LA POLITICA

Il pidiessino Pietro Folena concorda con il presidente. Bossi attacca: «Farneticazioni di un ottuagenario»

L'ira di Scalfaro contro i Cobas latte «I blocchi stradali sono un reato»

Gli allevatori: «Siamo sgomenti, si istiga a usare il manganello»

DALL'INVIATO

VICENZA. Ira fredda? Questa è addirittura surgelata: sono passate esattamente due settimane ed un giorno dagli scontri di Vancimuglio quando Oscar Luigi Scalfaro estrae dal freezer presidenziale il suo biasimo per il letame gettato sulla polizia, e lo serve alla festa per i 50 anni della Stradale. A Nettuno, il presidente scandisce: per chi ha coperto gli agenti di liquame ci vuole «un processo per direttissima con arre-

Lo dice alla scuola di polizia. Non nel discorso ufficiale - nel quale loda, degli agenti, «il garbo, la delicatezza, la pazienza» - ma dopo, a domanda di giornalista rispondendo. «I blocchi stradali costituiscono reato. Quando, ad esempio, si butta il liquame ad agenti della polizia, si fanno più reati in un colpo solo». E questa, precisa, «non è libertà di protesta, ma inciviltà ed aggressione, alle forze dell'ordine ed alla sicu-

rezza dei cittadini» Si può immaginare la deflagrazione della dichiarazione, a rapide onde concentriche, giusto mentre i Cobas del latte tornano all'agitazione stradale. Il più lesto a reagire è Umberto Bossi, con due giudizi, a rigor di logica, contrapposti. Il primo, psicofisico: «Farneticazioni di un

ottuagenario». Il secondo, dietrologico: «Invece di far arrestare i responsabili delle truffe sul latte il presidente incita allo scontro e pretende di muovere la polizia e la magistratura contro gli allevatori, trasformati in sovversivi».

Lo segue a ruota il presidente della giunta regionale del Veneto, Giancarlo Galan, uomo di Forza Italia che ha già contestato Scalfaro in altre occasioni: «Dichiarazioni allucinanti oltre che indecenti. Attentati al buon gusto ed alle prerogative del capo dello Stato, che sono quelle di mandare messaggi alle Camere e non di aizzare magistrati e poliziotti controqualcuno»

Ribatte Pietro Folena, responsabile del Pds per i problemi dello Stato: «Purtroppo c'è anche chi soffia sul fuoco della protesta. La presa di posizione del Presidente è del tutto condivisibile»

Ed i giudici? Quelli che dovrebbero aver già ammanettato e processato per direttissima i responsabili degli scontri del 27 novembre? Il procuratore della Repubblica di Vicenza. Antonio Fojadelli, rilascia una dichiarazione-scioglilingua: «Il presidente sa che i magistrati devono sapere quello che devono fare». Però, se noi sappiamo che lui sa che essi sanno, nessuno sa con certezza le conseguenze giudiziarie di quella



Gli allevatori occupano la statale che porta a Vicenza

C'è chi parla di ottanta indagati, chi di otto, comunque di avvisi nessuno ne ha ancora ricevuti. Tranne i quattro fermati per episodi particolari. Ieri a Cremona sono stati ri-

giornali radio non diffondono la voce di Scalfaro, è da «Onda Verde». Trattori in movimento lento con restrade a Torino, in Emilia, tra Vanci- | sere italiano». Poco importa se Scal-

chiest nove rinvii a giudizio.

muglio e Vicenza. I veneti apprendono delle dichiarazioni del presidente mentre stanno tornando lungo la statale al campo base, parte una gigantesca cacofonia di clacson, sparano a ripetizione i can-La giornata dei Cospa, finché i noncini spaventapasseri montati su qualche cofano.

Urla, bestemmie. Il libro dei visitatori sotto il tendone si riempie di lative code e rallentamenti sulle | frasi. Tipo: «Oggi mi vergogno di es-

faro ha condannato le forme della protesta, non le sue ragioni. Il «generale» Ruggero Marchioron cerca di restar calmo: «Mi chiedo il perché di questo intervento così in ritardo. Forse Scalfaro vuole coprire il comportamento della polizia, che ci ha caricati a freddo». Îl che non è esattamente vero, ma dirlo fa parte del

Arriva qua, nel pomeriggio, anche il leader dei Cospa, Giovanni Robusti. «Siamo sgomenti», dice. «Scalfaro è il presidente di tutti gli italiani, anche il nostro». E allora? «Allora oggi, più che esternare, ha istigato a risolvere il problema del latte col manganello».

Ne ha da dire, l'ex senatùr. Un pò la butta in politica: «Non vorrei che l'intervento del presidente facesse parte del disegno di ricostituire la realtà politica cattolica che una volta si chiamava Dc». In che senso? «Nel senso che il mondo contadino è sempre stato legato alla Dc attraverso la Coldiretti. E adesso che il meccanismo è incrinato, adesso che noi abbiamo rotto con la Coldiretti, ecco che siamo indicati come i

Un po' la butta sul conciliante: «Ho inviato a Scalfaro i filmati degli incidenti e le relazioni della commissione d'indagine sulle quotelatte, perché si documenti meglio. L'ho invitato a passare il Natale con noi». C'è tempo. Da lunedì ricominciano le sortite dai presidi. «Senza blocchi», assicurano a Vancimuglio, «ma non 'gentili' come quelle di oggi». Qua si preparano cone pizze offerte da un forno vicino: la «Bionica, a fagioli, e la «Cazza-

Michele Sartori

In viaggio con gli allevatori modenesi. Sono pochi, ma basta che c'è la tv...

La «marcetta» di trenta trattori, dall'Emilia a Roma

Alla partenza ci sono più telecamere che mezzi. «I veneti hanno tirato il letame - dice il leader - e noi non possiamo andare davanti palazzo Chigi?»

cia su Roma» con la polizia stradale davanti, che ti fa passare i semafori con il rosso. Niente male, questa corsa sul trattore alla conquista della capitale: nessun ostacolo, solo la gente che applaude ed i clacson che suonano per salutare, e la bandiera italiana sul Fiatagri che fa da apripista, e dietro le bandiere con la mucca con la margherita in bocca.

Ore 8 del mattino, campo base di Cittanova, fra Modena e Reggio Emilia. Il «convoy» dei modenesi arrabbiati dovrebbe partire da qui: «Chi vuol vederci, venga presto, molto presto». Questo la sera prima. Alle 8 del mattino ci sono soltanto i trattori fermi con il muso puntato contro la ferrovia, due carabinieri e due poliziotti, ed uno degli arrabbiati di Modena che esce insonnolito dalla baracca con moka del caffè e televisore a colori. «Alle 8? E chi l'ha detto? Ci troveremo alle 9.30, non qui ma davanti all'Ipercoop, perché con questo fango la marcia si impantana subito». Primo trattore alle 10, con cartello: «Siamo arrabbiati, molto arrabbiati». Secondo trattore, con un altro cartello: «Il vero lat-

ri, alle 10.30, «Allora, si parte o no?» Si aspetta il capo, Roberto Baldini, 33 anni e 220 mucche («Comprese quelle piccole»), 200 milioni di multa da pagare per l'annata '95-96, e «molti di più» per l'annata seguente. Ha capito tutto, il capo dei ribelli. «Ma dove volete andare? Non è ancora arrivata la Rai. Senza televisione, cosa ci andiamo a fare, a Roma?».

Ci sono più telecamere che trattori, e Roberto Baldini spiega perché si è decisa questa marcia del latte. «Insomma, i veneti hanno tirato il letame e noi non possiamo andare davanti palazzo Chigi? Si va a Roma perché il problema è lì, e lì ci sono quelli che decidono. È già un mese che rompiamo le palle ai nostri modenesi, gente che si alza presto per andare a lavorare. Adesso si va nella capitale». Tutti «firmati» gli allevatori in lotta. Ma le marche non sono quelle dei ragazzi di città. Cappello con il nome della fabbrica di mungitrici, giubbotti forniti dalla ditta che cura l'inseminazione artificiale delle mucche. «Noi modenesi abbiamo deciso così, e così facciamo», dice forte il capo. «La lite con i veneti, i

anizzare qualcosa di eclatante pe lunedì. E noi abbiamo deciso di fare tutto ciò che è possibile: manteniamo il presidio alla ferrovia, facciamo mancare il latte dalle tavole (anche se questa non mi sembra una grande mossa, con le massaie che se la prenderanno con noi) ed in più andiamo anche a Roma. Che c'è di male? Lo facciano anche gli altri».

I trattori diventano una ventina, ma «tanti altri sono in arrivo, stia sicuro». Alle 10.15, questa è la previsione di Roberto Baldini. «Mi hanno telefonato. Arrivano quindici trattori da Pavia, trenta da Peschiera, sessanta o settanta da Verona. Mantova deve ancora confermare. Sulla via Emilia, prima di Bologna, ci aspettano i bolognesi». I trattori sono sempre una ventina, nel piazzale dell'Ipercoop. «Marcia su Roma? Ma no, dai!, non chiamatela così, che sembra quella dei fascisti. Meglio chiamarla transumanza. Ecco, noi facciamo la transumanza a Roma. Se volete, dite che andiamo in pellegrinaggio. Arriveremo là domani sera, e vedremo cosa è possibile fare per entrare. Alcune idee le abbiamo, ma non le diciamo certo a te italiano è molto arrabbiato». C'è | lombardi, gli altri emiliani? Tutto | voi. Altrimenti quelli di Roma ci | ni, da Modena verso Roma». «Do- | da Peschiera. Se ne sono sicuro? Io

anche il disegno, con una caraffa di un disguido. Tutti assieme, alla riu- aspettano, preparano la contro- vrebbe», dice la radio. Ancora non mica li posso vedere. Mi hanno telelatte tutta imbronciata. Dieci tratto- | nione di Brescia, si era decisa di or- | mossa... Ma una cosa dovete saper- | ha saputo che siamo partiti. Ore | fonato, e mi hanno detto che sono a: noi agricoltori siamo abituati ad affrontare ogni emergenza, ben più grave di questa. Ce la caveremo anche a Roma». Un quarto alle 11, finalmente si

parte. Vigili urbani e polizia davanti e dietro, la marcia inizia dalla tangenziale. Doppia corsia di marcia, tutto fila liscio. Svolta verso Castelfranco, e dietro c'è la prima coda. Il capo Roberto Baldini («Ma qui siamo tutti capi, sia chiaro») ha fatto l'ultimo appello alle telecamere, prima di salire su un'automobile. «Agricoltori di tutta Italia - ha detto fissando, da esperto, le telecamere venite con noi. Seguiteci. Andiamo tutti a Roma. Venite con noi in questa marcia, o come diavolo volete chiamarla».

I trattori filano ai 40 all'ora. A starci in mezzo, fra le ruote che sono alte il doppio di un bue e buttano in aria il fango rubato nell'accampamento, viene un dubbio in testa. Sarà questa l'avanguardia di una vera e propria invasione, o una «marcetta» di 30 trattori in gita a Roma? La radio aiuta, in questi casi. Undici e trenta, gr1. «Dovrebbe iniziare oggi la marcia del latte dei cobas emilia-

12.30. Ci siamo. La marcia è la pri ma notizia del radiogiornale. «È iniziata la lunga marcia... i trattori stanno affrontando ora la Porretta-

na, versol'appennino». Adesso sì, la marcia esiste. Lo sanno anche i ribelli che guidano i trattori, che non hanno la radio ma il telefonino, e subito dopo imparano da casa che i telegiornali hanno già fatto vedere loro che partono, i cartellie «si fanno vedere su Canale 5».

Davanti ad un caseificio, ci sono una mucca ed un maiale in carta pesta. Sembrano un monumento alle bestie che da secoli sfamano l'Emilia e la fanno ricca. Negli incroci, la Stradale accende anche la sirena, perché nessuno ostacoli la corsa dei trattori. Pausa a Marzabotto, davanti ad un chiosco di piadine. «Trenta pezzi subito, abbiamo un po' fretta». Quanti saremo? Il capo Baldini ha una risposta sempre pronta. «Trenta uomini, con 48 trattori. Sì, alcuni li abbiamo caricati sui carri, per risparmiare gomme e gasolio. Li faremo scendere a Roma. Il viaggio ci costa un milione a trattore. E dietro di noi... Stanno arrivando. Almeno 70 da Verona. 22 da Pavia. 40

L'avanguardia, comunque, è di

dieci trattori, più altri tre o quattro caricati sui carri. «Abbiamo anche due camion, con materazzi e paglia, per dormire stanotte. Ci fermeremo a Poggibonsi». Adesso che lo ha detto la televisione, la marcia è quasi un «evento». Si capisce dopo Porretta, quando si entra in Toscana. C'è qualcuno che esce di casa, ed applaude. Gente alla finestra, anche se fa freddo. Prima di Pistoia, tanti davanti ai bar, e quelli che incroci suonano il clacson, lampeggiano, dicono «bravi, bravi» e mettono il braccio fuori dal finestrino, qualcuno con il pugno chiuso, chissà perché, altri che fanno ciao ciao. Sembra di essere dentro un corteo di sposi.

Una telecamera anche a Fucecchio. «Ma che è, questa marcia su Roma? Prova di forza o carta della disperazione?». «È l'uno e l'altro», risponde il capo, e sembra davvero sincero. I lampeggianti gialli dei trattori illuminano il «Convoy» dei modenesi. Sembrano tanti, nella notte. Ribelli del latte, all'assalto di

Jenner Meletti

Olio **In Puglia** ancora proteste

ROMA. Trattori di nuovo sulle strade ieri in provincia di Taranto per la protesta degli olivicoltori della zona di Avetrana che, in contrasto, con la maggior parte dei produttori pugliesi non hanno ritenuto soddisfacenti i risultati dei recenti incontri al ministero. Decine di mezzi agricoli hanno bloccato tutte le strade di accesso ad Avetrana. Alla protesta hanno partecipato anche produttori giunti dai vicini comuni di Manduria, Sava, Maruggio e da altri della zona occidentale di Taranto. Blocchi sono stati attuati anche a Manduria. Gli olivicoltori del tarantino contestano i risultati degli incontri ministeriali e chiedono in particolare «l'apertura immediata dello stoccaggio privato» per evitare - affermano - che il prodotto marcisca per Il presidente pugliese della Confederazioni agricoltori (Cia), Giuseppe Politi, interpellato per una valutazione sulla protesta,

in controtendenza rispetto

ad altre situazioni pugliesi,

ha rilevato che in provincia

bisogna tenere conto. «Lìha spiegato - i luoghi di

di Taranto vi è una specificità della quale

raccolta sono già al completo e stiamo lavorando per trovare altri luoghi di stoccaggio».

Negli altri centri della Puglia la situazione è Lunedì a Bruxelles tra il agricole Michele Pinto e il commissario europeo per l'agricoltura Franz Fischler, si parlerà di fondi per la ricostruzione e lo sviluppo delle aree terremotate dell'Umbria e delle Marche. Il colloquio, che si svolgerà in margine alla riunione del Consiglio dei ministri dell'agricoltura dell'Ue, affronterà in primo luogo la questione del trasferimento di parte dei fondi strutturali già attribuiti all'Italia verso le popolazioni colpite dal terremoto. I trasferimenti via il fondo europeo di sviluppo delle aree rurali di cui Fischler ha la responsabilità. Sull'olio d'oliva è attesa una discussione su due fronti: la riforma del settore e le misure urgenti da intraprendere per venire subito in aiuto agli olivicoltori.



Il compromesso prevede che le questioni di economia generale vengano discusse ancora da tutti e 15 i paesi

La Ue trova un accordo sull'Euro X Consiglio a 11 per la moneta unica

Il nuovo organismo avrà un potere informale e non decisionale. L'accordo riconosce ai membri dell'Euro il diritto di riunirsi per discutere dei problemi a loro specifici ma le decisioni saranno prese dai 15. Prodi: un compromesso salomonico.

dirittura finale. Dopo una giornata convulsa, tipica dei summit europei, i capi di Stato e di governo hanno raggiunto ieri sera l'accormale» dei Paesi che parteciperanno pienamente all'unione ciando sin dal primo momento la moneta unica

La decisione ufficiale sarà presa oggi dai capi di Stato e di governo, ma l'accordo sul consiglio della zona Euro, il cosiddetto «Consiglio Euro X» (dove «x» sta per il numero dei Paesi parte- sforzi e un accordo sarà possibicipanti, ed è significativo che oggi tutti i leader abbiano parlato di undici, dando per scontata la presenza cioè di Spagna e Italia) è ormai cosa fatta; e, elemento più importante, tutti i Quindici se ne dicono soddisfatti. L'annuncio è giunto in serata, al termine di una giornata di negoziati convulsi, con l'accordo presentato fin dal mattino | ta, erano il riconoscimento del come già raggiunto e invece slittato poi, di ora in ora, fino a sera. Il presidente Chirac, il cancelliere Kohl, Tony Blair, Lionel Jospin, Romano Prodi - per l'Italia presenti anche i ministri Lamberto Dini (esteri) e Carlo Azeglio Ciampi (economia) hanno vissuto, proprio nel giorno in cui hanno ufficializzato la continuati a discutere nel Connascita dell'Europa del «terzo millennio» (quella comprendente i Paesi ex comunisti), una «giornata d'altri tempi», snodatasi attorno allo «scontro» tra la Gran Bretagna da una parte e la | è stata molto lunga - ha detto Francia, sulla cui posizione si è ancora il presidente del Consiritrovata la maggioranza, a par- | glio italiano - e l'accordo ragtire dalle Germania, dall'altra. giunto è un compromesso molprevisioni lasciavano prevedere un «muro contro muro» sul consiglio «Euro X», l'organismo dei Paesi con la moneta unica, e sul coordinamento con i Paesi che non ne faranno parte fin dall'inizio (Gb, Danimarca, Sve-

Il «muro contro muro», in effetti, c'è stato. Lo scontro è stato teso fin dall'inizio. Quando, dopo l'intervento di Tony Blair che ha di fatto accusato i partner di voler dare vita con l'«Euro X» a un «piccolo club» con il quale «controllare la gestione delle politiche economiche dell'Unione», ed ha aggiunto «Se ci sarà un foro informale, noi ne faremo parte» ,c'è stato nella sala del Consiglio del Kirchberg, hanno riferito i presenti, un momento di silenzio. Ad interromperlo è stato Helmut Kohl. Il Cancelliere ha premesso di «non essere sicuro di capire bene il senso della discussione». In ogni caso, Kohl ha aggiunto di considerare «ovvio», per i Paesi della moneta unica, riunirsi per | to, Francia e Gb si sono ritrovate decidere come governarla. Il nuovamente su opposte barricacancelliere non ha ripetuto però | te.

zia, Grecia).

LUSSEMBURGO. L'euro, la moneta | la posizione tedesca di qualche unica dell'UE adesso vola verso la giorno fa, quella che prevedeva per gli «outs» nel consiglio «Euro X» un ruolo di semplice osservatore. Di fatto, la Germania ha presentato con la Francia un do che darà vita al «Consiglio infor- documento di compromesso che prevedeva per la possibilità dell'«Euro X» di riunirsi sui temi economica e moneta abbrac- relativi all'Europa, allargando le discussioni ai Quindici del consiglio Ecofin sui temi di interesse generale. Nella discussione è intervenuto poi, seccamente Chirac: «La Francia ha fatto molti sforzi, la Gran Bretagna nessuno: faccia anch'essa i suoi

Blair, tra le 10,30 e le 13, è intervenuto nella discussione seisette volte, senza fare però alcuna «apertura». Ma a metà giornata la portavoce dell'Eliseo annunciava un accordo possibile «durante la colazione». I termini dell'intesa, che sono poi quelli dell'accordo annunciato in seradiritto per i Paesi «out» di essere invitati e per i Paesi «in» di «tenere le chiavi» del loro consiglio informale; con la precisazione che il consiglio informale della «zona euro» avrebbe discusso dei problemi specifici della moneta unica, mentre i problemi di interesse generale si sarebbero siglio Ecofin (cioè a 15) già esistente. «Bisogna informare gli 'out' ed invitarli alle riunioni quando i temi li riguardano», ha riassunto Prodi. «La discussione to buono, anche se si dovrà aspettare domani mattina per gli aspetti tecnici». Ma Prodi era soddisfatto anche e soprattutto per la tendenza a parlare di undici paesi per l'Euro X. Un fatto che dava per scontata l'inclusione dell'Italia nella moneta unica. Il premier non si è sbilanciato e ha sottolineato che l'Italia non lo ha fatto per questioni di «stile» ma «i partecipanti hanno parlato sempre degli undici». «E se il linguaggio ha un suo signi-

ficato...». La formalizzazione dell'intesa sembrava scontata. L'incarico di redigere il testo del documento è stato affidato ai tecnici, ed intanto i capi di Stato e di governo si sono messi a discutere dell'allargamento formalizzando la decisione, già scontata, di avviare il negoziato di adesione, nei prossimi mesi, con Polonia, Ungheria, Rep. Ceca, Slovenia, Estonia e Cipro. Ma quando alle 18,30 i ministri economici si sono ripresentati con il documen-



Valletti con ombrello europeo durante il vertice

Lussemburgo scambia Ciampi con Visco

Prodi, Dini e Ciampi: questa è la delegazione italiana al vertice di Lussemburgo. Ma non la pensa così organizzazione lussemburghese. Per loro a fianco del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri c'è il ministro delle finanze «Vicenzo» Visco, del quale non c'è, in realtà, nessuna traccia in questi giorni nel Granducato. Così recita infatti il piccolo opuscolo distribuito ai giornalisti con la composizione delle delegazioni al vertice. Accanto alle foto di Prodi e Dini campeggia quella di Visco, del quale è stato anche sbagliato il nome, dimenticando la prima enne di Vincenzo. (Ansa)

A Irun, esecuzione con un colpo in testa

Vendetta dell'Eta nei Paesi Baschi Ucciso consigliere comunale conservatore

cora l'Eta in azione. José Luis Caso, 64 anni, un consigliere comunale del partito del primo ministro spagnolo José Maria Aznar, é stato uccisol'altroierisera a Irun (Paese basco, nord della Spagna) in un attentato che secondo le autorità sarebbe stato compiuto da un commando dell'Eta come rappresaglia per le recenti condanne inflitte ai dirigenti di Herri Batasuna, braccio politico dell'organizzazione indipendentista. Cinque mesi fa, il 12 luglio, era stato ucciso, dopo un sequestro durato un paio di giorni, un altro consigliere comunale del Partito popolare (Pp, conservatore), Miguel Angel Blanco Garrido, di Ermua. L'assassinio - che aveva provocato proteste in tutta la Spagna, con milioni di persone scese in piazza - era stato rivendicato dall'Eta. Un uomo mascherato ha sparato a José Luis Caso, colpendolo con un proiettile alla testa, in un bar della città al confine con la Francia, frequentato in quel momento da una decina di persone. Caso era consigliere del vicino comune di Renteria. La prima reazione delle autorità é venuta dal viceprimo ministro Francisco Alvarez Cascos, il quale ha detto che l'Eta non piegherà il governo spagnolo. «L'Eta, come sempre, ha fatto quel

MADRID Ancora sangue nei Paesi | che sa unicamente fare: provocare baschi. Ancora terrore e morte. An- morte, dolore e tristezza», ha dichiarato. L'organizzazione «responsabile di questo crimine - ha aggiunto Alvarez Cascos - è la stessa che ha assassinato Blanco e un altro consigliere conservatore, Gregorio Ordonez, nel 1995». Il vicepremier ha lanciato un appello alla serenità «dei democratici, con la convinzione che i terroristi non imporranno mai la violenza alla forza della liber-

> Caso era stato minacciato più volte da simpatizzanti dell' Eta. Due giorni dopo l'assassinio di Blanco, sui muri di Renteria era comparso il suo nome. Con una scritta che non si prestava ad equivoci: «Farai la fine di Blanco». Quello di l'altro ieri sera è stato il primo attentato omicida in Spagna - vi era stato, venerdì scorso, il ferimento della guardia del corpo di un consigliere comunale - dopo la condanna, il primo dicembre, di 23 dirigenti politici di Herri Batasuna (Hb) a 7 anni di reclusione ciascuno per «collaborazione con banda armata». Un portavoce di Hb

aveva avvertito che la sentenza avrebbe avuto «conseguenze gravi» per il Paese basco. «Le minacce proferite da Hb si stanno traducendo in fatti», ha commentato il prefetto della provincia di Guipuzcoa, Eduardo Ameijide; mentre il ministro dell'Interno basco, Juan Maria Atutxa, ha detto che l'attentato dimostra che qualsiasi «dialogo con i terroristi è inutile, in quanto sono incapacidi riflettere». L'assassinio di José Luis Caso rapdell'Eta dopo il successo della polizia e della giustizia contro l'organizha sostenuto il ministro dell'Interno spagnolo Jaime Mayor Oreja. Da

presenta una «specie di vendetta», zazione indipendentista: è quanto Lussemburgo, dove si trova per i vertice europeo, anche il primo ministro spagnolo José Maria Aznar ha condannato il grave atto criminale lanciando alla popolazione un appello alla «calma e all'unità in questo momento di difficoltà». Aznar parlando ai microfoni di una radio ha lanciato poi un avvertimento all'Eta: «Se loro credono di far piegare il governo in questo modo si sbagliano di grosso». L'assassinio di Caso ha ulteriormente aggravato la tensione nei Paesi baschi. Uno sciopero, proclamato per domani nel Paese basco per protestare contro le condanne della dirigenza di Herri Batasuna - il braccio politico dei separatisti dell'Eta - è stato revocato ieri in seguito al nuovo fatto si sangue. La decisione è stata presa nel corso di una riunione convocata i eri mattina dagli organizzatori dello sciopero, i sindacati nazionalisti baschi Ela e Lab y Ehne. È invece probabile che i partiti democratici spagnoli organizzeranno per stamani San Sebastian una grande manifestazione per esprimere la ferma condanna del nuovo sanguinoso attentato. In migliaia per ribadire che il terrorismo «non passerà».

Oggi il via ufficiale ai negoziati con i primi sei paesi. Nessun accordo sul caso-Ankara

Allargamento, la Turchia divide l'Unione Yilmaz sbatte la porta: «Torniamo a casa»

Il presidente di turno della Ue, Jean Claude Juncker, alla BBC: «In Turchia si torturano ancora i cittadini». La Francia e l'Italia vogliono che il paese sia incluso nella Conferenza Europea ma Bonn e Grecia si oppongono.

DALL'INVIATO

LUSSEMBURGO. L'Europa e la Turchia s'allontanano sotto il cielo scuro del Granducato mentre s'affollano alle porte del grande edificio sul «Plateau du Kirchberg» tutti i premier ed i ministri degli esteri di undici Paesi dell'Europa centro-orientale ufficialmente candidati alla grande operazione d'allargamento. Stamattina il via ufficiale all'Europa del 2004-2006. Un'Europa che da 15 Stati potrà contarne ben presto 21 (con i negoziati che porteranno gradualmente all'ingresso di Polonia, Ungheria, Repubblica Ceka, Slovenia, Estonia e Cipro) e, dopo qualche altro anno ancora, persino 26. Ma è la Turchia a tenere banco ed il suo caso scuote e mette in risalto le differenze dell'UE. La Germania e, a maggior ragione la Grecia, sono i Paesi più tenaci nell'agevolare il distacco con un Paese che, parole della Commissione, è caratterizzato dalla «persistenza della tortura, delle sparizioni di persone e delle esecuzioni extragiudiziarie». I turchi, però, non ci stanno ad essere considerati candidati di serie B; hanno pre- | risposta che ha aperto il caso diplo-

sentato la domanda d'adesione nel matico. 1987 e con insistenza chiedono una parità di trattamento improbabile da

concedergli con facilità. Tra il premier Jean-Claude Juncker, presidente di turno, ed il suo ospite Mesut Yilmaz sono scoppiate scintille mercoledì sera prima che s'aprissero i lavori del summit europeo che mette fine al semestre lussemburghese. «Vogliamo anche noi lo status di Paese candidato», ha chiesto ripetutamente il capo del governo turco. «Siete sulla buona strada ma dovete dare delle prove di buona volontà allentando la tensione con la Grecia, non ostacolando la soluzione del problema di Cipro e compiendo dei gesti significativi sul piano dei diritti umani». I due, a 24 ore dall'inizio del summit, si lasciano senza un accordo. Yilmaz ed il suo ministro degli esteri, Ismail Cem, si chiudono in albergo e mandano a dire giovedì che non andranno alla cena offerta dall'UE soltanto alla fine del summit, questa sera, e con l'incerta partecipazione di tutti i leader. «Grazie, ma ce ne torniamo a casa», è stata la stizzita

I leader, nel pomeriggio di ieri, af-

frontano il grande tema dell'allargamento, dei costi e delle riforme ad esso legate (agricoltura e Fondi strutturali). Il presidente francese Chirac avverte che «dobbiamo egualmente assicurare l'ancoraggio della Turchia all'Europa». È in ballo l'idea di una «Conferenza europea» come foro di discussione in cui siano presenti tutti i Paesi candidati, Turchia compresa. Ma la Germania insiste nel dire che ci vuole anche un rafforzamento del «dialogo multilaterale» con i Paesi candidati, escludendo però la Turchia. È il punto-chiave: se si risolve questo, il problema turco s'allenterà. L'islamica Ankara rimarrebbe lontana e non sarebbe facile tenerla vicina sventolando la bandiera d'una Conferenza che Kohl, innanzitutto, vuol svuotare di contenuto. Ankara respinge l'invito a cena e Juncker perde le staffe, va davanti le camere della BBC e dice: «In Turchia, a differenza degli altri undici Paesi candidati, sfortunatamente si continua a torturarelepersone». La partita, naturalmente, non è

chiusa. Per tutta la tarda serata i leader si sono seduti a cena dedicandosi proprio al caso turco. L'UE vede da un lato Germania e Grecia e dall'altro, con più insistenza, la Francia, l'Italia, la Spagna che difendono un progetto a tre stadi dell'allargamento: il negoziato con i primi 6 da aprirsi nell'aprile 1998, il processo di «pre-adesione» che tenga legati gli altri cinque candidati (Slovacchia, Bulgaria, Romania, Lettonia e Lituania) e la Conferenza con la partecipazione della Turchia (inaugurazione a Londra il 31 marzo presente al regina Elisabetta). Come finirà? Si saprà soltanto oggi

quando saranno definite le linee o le correzioni apportate al documento base preparato da Juncker. L'Unione Europea non può cedere su un tema così importante come quello dei diritti umani in Turchia. La maggioranza, come sostiene l'I-

talia, è convinta che il processo di allargamento deve essere «inclusivo» e non discriminante verso un Paese con cui si ha uno scambio commercialeparia 27 miliardi di ecu.

Trecento, forse settecento civili massacrati da una banda hutu

Dichiarazioni anonime, smentite dal Cremlino, di un medico a una radio moscovita

Eltsin avrebbe avuto un ictus

Ma il bollettino medico insiste sul raffreddore e considera buone e stabili le condizioni del presidente russo.

MOSCA. La voce l'ha rilanciata «Ekho Moskvy», una delle radio private della capitale russa. Secondo una fonte anonima, alta e medica, Eltsin avrebbe avuto una cosa che si lascia capire sia un ictus, anche se non viene definito così. «Ha avuto prima un forte spasimo dei vasi cerebrali, poi il primo raffreddore», ha svelato il medico che non ha voluto dire il suo nome. E ha aggiunto che «tuttavia la situazione sta migliorando». Questo spasmo - ha spiegato ai radioascoltatori il medico anonimo - sarebbe stato dovuto a un brusco cambiamento del tempo e al generale affaticamento del presidente. È bastato perché a Mosca si ricominciasse a giocare il solito copione sulla salute di Eltsin: voci, smentite, voci, smentite. Con tanto di medici, sempre anonimi, che offrono gratuitamente, attraverso gli organi di stampa, conferenze sui vari tipi di malattia che potrebbe avere il presidente russo. Dopo la voce naturalmente c'è stata la smentita dal

Cremlino. Secca: «Eltsin ha avuto un | - una provvisoria mancanza di sanraffreddore, ecco tutto». Poi è seguita la spiegazione di uno specialista cardiologo, sempre senza nome naturalmente, che sull'agenzia Reuter ha disquisito sulla differenza fra uno «spasmo» e un «ictus». «Uno spasmo - ha detto - non è un termine medico e indica un malessere relativamente ordinario e minore che provoca mal di capo». «Questo spasmo dei vasi cerebrali - ha continuato - è spesso menzionato sui giornali russi soprattutto quando si parla delle previsioni del tempo perché i metereologi mettono in guardia gli anziani prevedendo uno sbalzo di temperatura e di pressione. Ma non ha niente a che vedere con un ictus, e veramente non è pericoloso». È intervenuto nel dibattito anche uno specialista occidentale, cardiologo anche lui, anonimo anchelui. «Uno spasmo dei vascoli cerebrali è legato a dolori di emicrania ha spiegato - Un ictus però è provocato da una rottura dei vasi o da un loro blocco, enon da uno spasmo». «In un paziente come Eltsin - ha continuato

gue al cervello, provocata dalla rottura di alcuni vascoli cerebrali danneggiati non è insolita. Però un medico qualunque descriverebbe ciò come un attacco ischemico transitorio e non come uno spasmo. E comunque un ictus non può essere provocato dal cambio di temperatura». «D'altronde - ha concluso il cardiologo questi attacchi ischemici provvisori possono provocare la perdita di alcune funzioni cerebrali come la facoltà di parlare ma non hanno comunque effetti permanenti. Se ovviamente si intende dire che il presidente ha avuto questo quando si dice spasmo».

Nel frattempo dalla clinica dove il presidente russo è stato ricoverato veniva reso noto il bollettino medico quotidiano secondo il quale lo stato di salute del presidente «è soddisfacente, la temperatura si è normalizzata». Tanto che i medici non escludono che Eltsin potrà riprendere le passeggiate all'aria aperta.

Maddalena Tulanti

È di nuovo polemica tra Irak e Onu

Riprende il braccio di ferro nel Golfo. L'arrivo a Baghdad del capo degli ispettori della Commisione Onu per le ispezioni dell'arsenale di distruzione di massa nucleare-chimicobatteriologico iracheno, l'australiano Richard Butler ha riacceso la tensione tra l'Irak da una parte, l'Onu e gli Stati Uniti dall'altra. Butler ha infatti subito sollevato il problema delle ispezioni dei «palazzi presidenziali del raìs, ma l'Irak ha risposto nuovamente con un rifiuto.

Strage di tutsi in Ruanda

La Albright in visita in Africa loda Kabila: il Congo sta imboccando una nuova strada.

KIGALI. Mentre il segretario di stato americano Madeleine Albright testimonia, con la sua prima visita nella regione, le nuove ambizioni americane in Africa, e annuncia stanziamenti per la ricostruzione dell'ex Zaire, l'odio interetnico divampa nuovamentein Ruanda.

Nel campo di Mudende, nel nord ovest del paese, si continuano a contare i profughi tutsi fuggiti dal vicino Congo ex-Zaire, massacrati nell'attacco notturno di mercoledi scorso: sono almeno duecentosettantuno, ma si parla di settecento. Per rendersi conto che l'attacco, attribuito alle ex forze armate ruandesi hutu e ai miliziani hutu, è stato un concentrato di barbarie, basta guardare le centinaia diferiti massacrati a colpi di machete, secondo le prime testimonianze dei superstiti del campo dove numerose sono le fosse comuni scavate in fretta efuria.

Un attacco che conferma quanto il nord-ovest del paese sia totalmente incontrollato e preda dei ribelli che colpiscono anche obiettivi civili.

«Sono arrivati a mezzanotte - ha dichiarato un'insegnante tutsi - hanno circondato il campo, armati di fucili, granate, asce, machete, lance, dopo aver sbarrato le strade per impedire l'intervento dei militari. Ci sono almeno settecento, forse novecentomorti, a decine sono stati massacrati nel sonno, con il machete» - ha aggiuntoladonna.

Secondo il presidente congolese Laurent Kabila i morti sono almeno ottocento. A Kigali non si hanno dubbi che gli autori di questa cieca carneficina siano gli stessi che hanno attuato il genocidio del 1994, e si ricordano le minacce di un gruppuscolo di ribelli hutu nato due anni fa e alimentato dalla retorica del genocidio.

A fine ottobre il gruppo aveva distribuito volantini in cui si ordinava ai tutsi «di lasciare il Ruanda prima che sia troppo tardi, poiché Dio vi ha dati a noi perché vi mangiamo come se foste pasta». In una conferenza stampa a Kinshasa Kabila ha sollecitato un'inchiesta, e la signora Albright ha annunciato l'invio immi-

nente in Ruanda del suo collaboratore per i crimini contro l'umanità, DavidShepard.

E tuttavia secondo il rapporto annuale dell'Alto Commissariato dell'Onu almeno 200.000 profughi hutu sono «spariti» durante l'avanzata delle truppe di Kabila e proprio in quesi giorni l'Onu sta svolgendo un'inchiesta in Congo.

Il segretario di stato è intanto ripartita soddisfatta per Luanda, definendo il Congo «chiave del futuro dell'Africa centrale e orientale». A Kabila, ha promesso tra 35 e 40 milioni di dollari come aiuto per la democratizzazione del paese che negli anni Sessanta fu la piattaforma dell'influenza americana in Africa e il baluardo contro l'Unione Sovietica, e che per ora, secondo gli osservatori, non sembra molto avviato verso la democrazia, stando ai frequenti arresti di oppositori. Kabila e la Albright «incoraggiata (a suo dire) dalle riforme politiche ed economiche intraprese da Kabila» si sono scambiati i numeri di telefono per «parlarsi spesso».

Milano, una donna scompare da casa Torna l'incubo dei sequestri

A rafforzare l'ipotesi del rapimento ci sono alcuni oggetti della signora ritrovati nei pressi dell'abitazione dei coniugi. Si esclude la fuga per ragioni sentimentali. Il fatto è avvenuto in uno dei quartieri più eleganti della città.

«Mi hanno fermata»

La vicina: «Oddio, ho incrociato i rapitori...»

MILANO. «Povera signora, era tanto gentile, una persona a modo, un'amica. Speriamo che non le facciano del male, che se la possa cavare senza danni». Teresa Belvedere, 61 anni, è una vicina di casa di Alessandra Sgarella, la donna di 39 anni, moglie dell'imprenditore Pietro Vavassori, scomparsa giovedì sera dalla sua casa di Milano, e che si teme sia stata vittima di un rapimento, un timore che di ora in ora si fa sempre più concreto.

È stata lei, la signora Teresa, alle 19 di due giorni fa, a trovare davanti alla casa della moglie dell'imprenditore, il giornale e gli occhiali che appartenevano alla donna. I stata una delle prime persone a essere interrogata dalla polizia, alle cinque di ieri mattina. Gli altri inquilini del palazzo, anch'essi interrogati ripetutamente dalla polizia a caccia di indizi, non hanno voluto parlare con i giornali-

Signora Belvedere, cosa ha fatto quando ha trovato que-

Ho bussato alla porta di tutti e dodici gli inquilini del nostro palazzo. E quindi ho bussato anche alla porta della Sgarella, ma nessuno ha risposto. Quindi, non essendo riuscita a capire chi fosse il proprietario degli occhiali, li ho lasciati sul termosifone dell'androne, credo che li abbiano trovati lì.

Ha notato qualcosa di strano prima di vedere gli occhiali davanti alla porta di casa della sua vicina?

Mentre tornavo dalla messa, un attimo prima di entrare nel palazzo, un uomo a bordo di un'auto mi ha abbordata. Insomma, mi diceva delle cose sconce, sconvenienti, che voleva fuggire insieme a me, che voleva fare certe cose. Io gli dicevo di sì, tanto per tenerlo a bada e cercare di entrare in casa senza che mi facesse del male. Ma ora sono sicura che quell'uomo cercava di distrarmi, per impedirmi di disturbare i rapitori mentre prendevano la signo-

Cioè volevano trattenerla sulla porta d'ingresso, mentre avveniva il rapimento...

Dev'essere così. Alla fine sono riuscito a liberarmi di quel tipo e ad aprire il cancello elettronico del portone di ingresso. E subito dopo ho trovato gli occhiali e il giornale, devono averla rapita proprio un attimo prima.

Non si è insospettita, sentendo che la signora non apriva la porta di casa?

No, io poi non la vedevo tutti i giorni. L'ultima volta l'ho vista tre o quattro giorni prima, aveva indosso una bella pelliccia, era allegra e contenta...Viveva qui con il marito, e anche il padre vive in questo palazzo, in un appartamento adiacente. E ha anche un cane, un bastardino colpelo bianco. Quando avevo bisogno di cibo per il mio gatto mi rivolgevo sempre a

Da quello che le risulta, è una famiglia benestante quella dei Vavassori?

Certo, dovrebbe vedere che bella casa che hanno, che arredamento elegante. Che peccato, che dispiacere, una signora così simpatica, così cara. Speriamo che quei banditi non le facciano del ma-

MILANO. Una sparizione improvvisa, misteriosa, senza spiegazioni apparenti. Una scomparsa che, per le circostanze in cui è avvenuta, fa nascere il sospetto di un rapimento, sospetto che si fa di ora in ora più forte. Úna donna di 39 anni, Alessandra Sgarella, impiegata, moglie di un agiato imprenditore del settore dei trasporti, non dà più notizie di sé da giovedì sera. È stato il marito a denunciare la scomparsa: tornando dal lavoro ed entrando nel suo appartamento di una palazzina di via Ĉaprilli 17. in una lussuosa zona residenziale del quartiere San Siro, nella zona nord ovest della città, ha avuto la sorpresa di non trovare la moglie in casa. Un po' di attesa, qualche telefonata, sempre più concitata, ad amici e parenti, e quindi è scattato l'allarme. L'uomo ha chiamato gli ospedali cittadini, senza trovare la moglie, e alla fine siè deciso ad avvertire il 113.

Nel pomeriggio di ieri, dopo una giornata di inutili ricerche, ha cominciato a farsi strada tra gli investigatori della Squadra mobile l'ipotesi del rapimento. Ha insospettito gli agenti il ritrovamento dell'auto della donna, un fuoristrada bianco, parcheggiato molto vicino all'abitazio-

Esoprattutto la circostanza che, sul pianerottolo dell'androne, sono stati recuperato un paio di occhiali e un

giornale che appartenevano alla Sgarella. Oggetti che una vicina della donna, ha trovato per terra sulla porta di casa intorno alle 19, e che aveva tentato di restutire alla proprietaria. Una vicina, Teresa Belvedere, ha bussato alla porta di casa della moglie dell'imprenditore senza ottenere risposta, e quindi ha lasciato gli occhiali e il giornale su un termosifone. Appare certo quindi che la scomparsa sia avvenuta prima delle 19, e il ritrovamento degli oggetti lascia pensare che la donna sia stata sorpresa dai banditi sulla soglia di casa e trascinata a forza fuori dal palazzo.

no fino ad ora, mantengono il massimo riserbo sulle indagini, e fino a ieri notte negavano che alla famiglia della donna fosse arrivata qualche richiesta di riscatto. Viene però esclusa con molta decisione l'ipotesi che la donna sia fuggita volontariamente per motivi di cuore, che abbia abbandonato il tetto coniugale per dissapori col marito. E più passano le ore più cresce la sensazione di trovarsi di fronte a un rapimento. Intanto per tutta la giornata di ieri gli uomini della Mobile hanno interrogato i vicini della coppia, per sapere se nel tardo pomeriggio di giovedì hanno notato

Gli investigatori comunque, alme-

rumori o movimenti strani. Il marito della donna si chiama Pietro Vavassori, ed è titolare della Ital-

sempione, una società per azioni che si occupa di spedizioni internazionalie ha sede in via Restelli 5 a Vittuone, un paese dell'hinterland milanese situato sulla strada che conduce a Novara. Sia nella casa di via Caprilli, sia nella sede dell'azienda, nessuno ha voluto rilasciare dichiarazioni sull'accaduto, un silenzio rigorosissimo che lascia supporre, ancora una volta, che dietro la scomparsa si nasconda un rapimento a scopo di estorsione. Del resto gli stessi investigatori fanno notare che il marito della donna scomparsa è ben fornito di mezzi finanziari, un buon obiettivo certo

Un altro indizio del fatto che non si tratta di una semplice scomparsa è dato dalla mobilitazione straordinaria delle forze dell'ordine, che fino a tarda notte hanno lavorato incessantemente. Alle indagini partecipa anche la Criminalpol, mentre al magistrato di turno, Alfredo Robledo, si è affiancato Alberto Nobili, che fa parte della Direzione distrettuale antimafia. Anche i carabinieri di Corbetta, da cui dipende Vittuone, sono stati interpellati e hanno fornito le informazioni in loro possesso.

perdeisequestratori.

La coppia, senza figli, vive in una delle zone più eleganti della città, sul viale che costeggia il muro dell'ippodromo e che conduce dalla stazione della metropolitana allo stadio di San

Siro. Si tratta di ville e palazzine costruite negli anni 50 e nei primi anni 60, di grande pregio architettonico e abitate da gente facoltosa. Nella stessa via hanno sede l'ambasciata russa e quella peruviana. L'appartamento della famiglia Vavassori, al terzo piano della palazzina, è particolarmente elegante, è stato recentemente ristrutturato e comprende anche un locale adibito all'ascolto della musica. La zona in cui si trova il palazzo, caotica in occasione di partite o di corse ippiche, di sera è molto tranquilla e silenziosa, anche se poco lontana da un piazzale frequentato da spacciatori e prostitute. Via Caprilli è spesso percorsa da pattuglie della polizia e dei carabinieri, che sorvegliano le case di lusso e tengono a bada la mi-

A poche centinaia di metri di distanza, 18 anni fa, la stesso quartiere fu già teatro di un altro rapimento, che ha singolari coincidenze con quello di ieri. La vittima si chiamava Giuseppina Parodi, aveva 38 anni ed era figlia di Aldo Parodi, imprenditore, all'epoca presidente della federazione nuoto del Coni. Fu caricata a forza su un auto davanti alla sua casa di via Frassini il 5 dicembre 1979, e liberata quasi quattro mesi dopo, il 25

crocriminalità ormai da tempo.

4 miliardi, forse per liberare Soffiantini

Alla frontiera con il riscatto?

Uno dei due fermati è un operatore di polizia. I magistrati smentiscono il legame col sequestro.

BOLZANO. Gli agenti della guardia | fiantini. Il sospetto che dietro al modi finanza hanno sgranato gli occhi quando dalla sacca hanno visto spuntare banconote fiammanti da 500 mila lire per un valore complessivo di quattro miliardi. Il conducente dell'automobile su cui è stata rinventa l'ingente somma di denaro ha dichiarato di non saperne nulla. Protagoniste due persone, un operatore di polizia e un procacciatore d'affari.

Il ritrovamente miliardario è avvenuto una settimana fa al valico di frontiera del Brennero, ma la notizia è stata diffusa soltanto ieri da un quotidiano locale secondo il quale il denaro sarebbe legato al pagamento del riscatto di alcuni sequestri, in particolare a quello di Silvia Melis e di Giuseppe Soffiantini. La magistratura di Bolzano ha smentito ogni collegamento. Un'altra smentita è arrivata anche dagli inquirenti che segueno davicino il sequestro Soffiantini.

Ma la ricostruzione riportata dal quotidiano «Alto Adige» è molto dettagliata e fa risalire l'avvio delle indagini in Romagna, a Forlì. Sarebbe stato proprio il direttore di una banca della città romagnola ad allertare gli inquirenti dopo che aveva notato insoliti e ingenti spostamenti di denaro sul conto corrente di un noto uomo d'affari. La Romagna, più precisamente Rimini, è il territorio dei fratel-Anania Casale | li Moro coinvolti nel sequestro Sof-

vimento di denaro potesse esserci qualcosa di non chiaro, di irregolare, si è trasformato in vero allarme quando un giorno della scorsa settimana il correntista si è presentato agli sportelli della banca ed avrebbe chiesto agli impiegati di preparargli una somma di 4 miliardi in banconote da 500mila lire. Sempre secondo la ricostruzione giornalistica i responsabili della banca avrebbero avvisato la guardia di finanza la quale avrebbe controllato a distanza la destinazione della somma. Appena ritirato il denaro l'uomo si sarebbe dileguato dalla città romagnola in tutta fretta a bordo di una Lancia berlina sistemando le mazzette di banconote in una sacca da montagna riposta nel baule. La guardia di finanza avrebbe seguito gli spostamenti passo per passo fino ad un'area di servizo nei pressi di Verona. Qui l'uomo d'affari avrebbe incontrato un'altra persona, un dipendente dell'ufficio logistico coordinato dal commissariato di Bolzano, addetto alla manutenzione degli impiati radio e dei computer della polizia. I due avrebbero proseguito su auto diverse: l'uomo d'affari alla guida della Lancia e l'altro su una Mercedes. A Vipiteno i due si sarebbero scambiati la guida delle per cercare di ingannare i controlli alla barriera. Ma gliagenti li hanno fermati.

Dalla Prima

I due corpi non sono ancora ufficialmente identificati, ma gli indizi sono molti Una donna si uccide col figlio di 5 anni gettandosi nel mare di fronte a Cesenatico

Si tratterebbe di una madre di 40 anni, sparita con il bambino da un paese in provincia di Vicenza dove viveva col marito e altri due figli. I cadaveri trovati in mattinata. Si era pensato ad un naufragio di profughi.

CESENATICO. Una donna di quarant'anni si è suicidata ieri, uccidendo anche il figlio più piccolo di 5 anni d'età, gettandosi in acqua a Cesenatico assieme al sua bambino. La donna e suo figlio, ufficialmente non ancora identificati anche se gli inquirenti hanno riscontri molto precisi, erano scomparsi l'altro ieri di casa da Dueville, una località in provincia di Vicenza, lasciando senza notizie il marito e gli altri due figli di 15 e 13 anni.

Non si sa dove abbiamo passato la notte né quando si siano gettati in acqua, ma ieri mattina prima è stato scoperto il corpicino del bambino tra i frangiflutti della spiaggia romagnola e più tardi quello della madre a quasi un chilometro dalla riva. Le correnti lo avevano portato verso sud e lenta-

La donna si chiamava Emilia Stella, il bambino Stefano. Proprio oggi la donna avrebbe compiuto

Gli inquirenti pensano che il sere stata l'ultima, piccola ma deci- esterna sul cadavere, che non era

siva spinta al suicidio per questa donna che soffriva da tempo di una forma di depressione.

Emilia Stella, casalinga, era sposata con un artigiano, Giovanni Zancan, e aveva altri due figli, Paola, di 15 anni, ed Emanuele, di 13. Secondo la ricostruzione fatta dagli investigatori, la donna e il figlioletto erano partiti in treno alle 12.35 di ieri e avrebbero toccato Thiene, Padova, Bologna e infine la riviera adriatica, passando forse per Rimini prima di fermarsi a Ce-

Non si sa quando si siano tuffati in mare. L'unica certezza è stata la penosa scoperta dei cadaveri. Per primo, come abbiamo detto, è stato trovato quello del bambino, ieri mattina attorno alle 10.30. Un passante l'aveva visto tra le onde e aveva avvisato la Capitaneria di

Sulle prime, era parso ai sommozzatori dei carabinieri intervenuti, che si trattasse di una bambina. Sulla spiaggia era stata compiucompimento dei 40 anni possa es- ta infatti solo una ricognizione

stato liberato degli abiti, ma dopo che alla camera mortuaria dell'ospedale della località balneare il medico legale ha spogliato il corpicino, ci si è resi conto che si trattava di un bambino

Per una macabra ironia del caso, anche il corpo della madre, rintracciato verso le 13 vicino ad alcuni scogli a 800 metri dalla riva, è stato scambiato per quello di un

La donna era ben vestita, con giubbotto e pantaloni, e questo aboigliamento, oltre al fatto che il cadavere era inabissato in acqua e capovolto, aveva fatto ipotizzare in un primo momento ai soccorritori chesitrattassedi un maschio.

Chiariti questi equivoci, nel primo pomeriggio la Capitaneria di porto di Rimini ha deciso di far rientrare le motovedette che scandagliavano la zona alla ricerca di qualche natante o di qualche relitto. A quel punto, infatti, l'ipotesi di un naufragio forse di clandestini albanesi, presa in considerazione per alcune ore, era stata del tutto scartata dagli inquirenti.

Una conferma definitiva sull'identità dei due cadaveri potrà venire solo dopo l'arrivo nella camera mortuaria dell'ospedale di Cesenatico (dove il magistrato ha disposto l'autopsia dei cadaveri) del marito di Emilia Stella, avvertito del ritrovamento dai Carabinieri di Thiene. Ma gli stessi militari non si nascondono che sono troppi i particolari che combaciano.

Si va infatti dagli abiti indossati da madre e figlio al momento dell'allontanamento da casa, simili a quelli ritrovati addosso alle salme, alla presenza al dito della donna annegata di una fede nuziale che reca la scritta «Giovanni», insieme alla data del 19 luglio del 1980. Nome e data eguali a quelle impresse sull'anello della scomparsa di Due-

Infine, il bambino presenta una cicatrice sotto lo zigomo e anche questo particolare coincide con la descrizione data dal padre del piccolo Stefano sparito di casa nel vicentino. Un omicidio suicidio ha chiuso così una lunga storia di sof-

ne di autorizzare la privazione della libertà di un suo membro, l'affare Pre-viti condensa un insieme di fattori e di valori di eccezionale portata: la rooustezza delle prove a carico, la cer tezza che non esista sospetto perse-cutorio, la non afferenza dell'accusa all'esercizio della funzione parlamenprincipio d'eguaglianza di fronte alla legge. In sostanza la Camera deve considerarsi e agire come collegio di legittimità a cui non compete sentenziare colpevolezza o inno-cenza ma solo giudicare regolarità e fondatezza della procedura esercitata de un'aliane un consolo di discono da un'ordine autonomo e indipendente qual è la magistratura, obbliga-ta ad agire secondo legge. Ora nessu-

che per la persona coinvolta. Pro-prio perchè la Costituzione carica sul-la Camera di appartenenza la decisio-

no può essere così ingenuo o formali-sta da pretendere che il coinvolgimento di un alto esponente politico ed ex ministro non solleciti interessi e passioni di fazione, ma il punto è propassioni di lazione, ma il punto è pro-prio questo: interessi e passioni non possono prevaricare regole e valori di fondo, il giudizio non può scadere a pregiudizio, la funzione di legittimità a tornaconto. Questi pericoli (e diciamo pericoli perchè si tratterebbe, co-me qualche volta è accaduto, di colpi inferti alla credibilità del Parlamento e al senso di giustizia dei cittadini) posas senso di giustizia dei cittadini pos-sono essere evitati in un solo modo: leggere le carte, documentarsi possi-bilmente nella solitudine della propria coscienza, ascoltare le ragioni dell'interessato dimenticandone però la fi gura politica e considerare solo i fatti, presumere fino a prova contraria che il giudice delle indagini preliminari (fi-gura terza e indipendente dall'accu-

sa) abbia seguito identico criterio. Formarsi così un giudizio e passare al-la fase più difficile: decidere di conseguenza e non di convenienza. Purtroppo, sullo specifico caso giunto ieri all'esame di Montecitorio, si è subito scaricata un'imprudente agitazione degli amici di Previti che forse non gioverà alla sua causa. Prima ancora di conoscere il dossier ri-messo dal Gip esponenti di Fi lo hanno già bollato come infondato, pretestuoso, frutto di un intento politico distruttivo. Il responsabile per la Giu-

stizia di Fi ha subito annunciato la sua

«relazione contraria» pur nella ignoranza delle carte (invece Mancuso s'è

riservato di leggere prima di espri-mersi). Più cautamente l'omologo di An ha detto che voterebbe contro l'arresto «se non ci saranno novità nel dossier» e l'on. La Russa ha preannun ciato che non voterà sul caso essendo stato difensore di Previti. Ora non è non abbia accumulato prove suffi-cienti a convincere la Camera ma sparargli addosso come eversore (La Loggia, Buttiglione, Maiolo) e ignora-re il fatto che si tratta del secondo vaglio del materiale accusatorio, dopo quello del Pm, per tutto appiattire nell'invettiva contro la magistratura milanese, autorizza il sospetto che siano proprio gli amici di Previti a vo-ler trasformare il caso in evento politi-co, in occasione per esasperare la guerra tra istituzioni alle spalle dei da-ti di fatto. Nazioni alle spalle dei dati di fatto. Non a caso, accanto a obiezioni discutibili ma legittime (la distanza temporale dai presunti reati, il dubbio sulla probabilità dei motiv di custodia), non si è sentito nessur riferimento, da parte di costoro, al merito del caso che non poteva la sciare indifferenti i magistrati. Ricordiamo ancora una volta che un osser vatore davvero non sospettabile come Giuliano Ferrara ebbe a scrivere nel settembre scorso che l'ipotesi ac cusatoria «parte da riscontri material e da una concatenazione causale che ha un suo fondamento in punta di fatto e di diritto». Evidentemente quei 21 miliardi passati dagli eredi Rovelli a Previti e le «concatenazioni» in direzione di ambienti giudiziari ro-mani devono aver colpito anche il direttore del «Foglio», il quale deve aver pensato che ci vuol ben altro che gridare alla vendetta politica per az-zerare una contestazione così grave come la «sistematica corruttela» d

Proprio non ci piace veder chiunque finire in galera e, tanto più, non ci piace misurarci con un dichiarato avversario fuori dal libero e limpido agone politico, ma in quanto cittadni vogliamo credere nella capacità dei parlamentari di agire in serenità e obiettività. Questo è un Paese che ha molto sofferto per l'agire delle sue classi dirigenti e dei suoi potentati d'ogni tipo. Non è davvero troppo chiedere, per risarcimento, di potei contare su una giustizia eguale

[Enzo Roggi]

Non basta l'esplosivo Una Vela resta in piedi

NAPOLI, Solo parzialmente riuscito la notte scorsa il secondo tentativo di abbattimento della Vela F di Scampia, assurta negli anni a simbolo di degrado della periferia Nord di Napoli. I tecnici dell'impresa specializzata e quelli del Comune stanno

valutando le iniziative da adottare per abbattere la parte che è rimasta ancora in piedi dopo l'esplosione avvenuta a mezzanotte. Il «mostro» di cemento ha resistito a ben due «spallate» forse per un errore nel calcolo dell'esplosivo che doveva determinare il cedimento delle strutture portanti e, quindi, l'abbattimento per implosione della «vela» o forse perché i pilastri si sono dimostrati più resistenti di quello che si immaginava. Il «plof» è inspiegabile per gli stessi dirigenti dell'azienda che sta procedendo all'abbattimento. Intanto circa 160 nuclei familiari occupanti la Vela G (quella che dovrà essere abbattuta a febbraio) ed altri due edifici limitrofi sgomberati per motivi di sicurezza sono rimasti all'addiaccio per quasi tutta la giornata di ieri e per gran parte della notte. Ora rresta il problema di abbattere la parte rimanente della vela. Al momento la soluzione più accreditata è quella di un ricorso a mezzi meccanici, escludendo un nuovo impiego della dinamite.

Esce una videocassetta de «l'Unità» a sostegno del comitato per farla tornare in Italia Calvi: per Baraldini intervenga l'Ue

L'avvocato: «Gli eccessi di Rifondazione comunista danneggiano chi ha interesse alla liberazione di Silvia».

sul caso Baraldini sono stati notevoli, ma è ancora difficile vedere all'orizzonte un risultato positivo». Il senatore Guido Calvi, avvocato di Silvia Baraldini, non è ottimista. Sa che il governo italiano è ancora in posizione di stallo. Aspetta cioè che l'amministrazione Usa si pronunci sulla richiesta, inviata per la quinta volta dal nostro Guardasigilli (dopo quattro no di fila di Washington), di applicazione della convenzione di Strasburgo, che prevede la possibilità che un detenuto che ha scontato parte della pena nel paese in cui è stato condannato, sconti quanto gli resta nel paese di origine. E aspetta anche che la giustizia Usa, dopo aver negato alla Baraldini la libertà condizionale, si pronunci sull'appello presentato dalla difesa. I tempi tecnici dunque restano lunghi. L'Odissea di Silvia continua. Ieri ha compiuto 50 anni, 15 dei quali passati nelle carceri americane. È stata condannata a 43 anni di reclusione [A. C.] | per un reato associativo, senza che

ROMA. «Gli sforzi di Prodi e di Flick sia mai stata provata la sua partecipazione diretta ad azioni violente. Ma per la giustizia Usa è una terrorista. Adesso Silvia è malata. Chiede il trasferimento in Italia. La sua battaglia è diventata emblematica. Ma gli Štati Uniti restano inflessibili. Ād opporsi è il Dipartimento della Giustizia, che non si fida dell'ordinamento italiano e teme che, una volta estradata, Silvia non sconti per intero la sua pena. Di qui il lungo braccio di ferro, che non si è ancora concluso. Calvi ritiene che «è il momento di mettere in atto quella parte della convenzione di Strasburgo che, in caso di conflitto tra due contraenti, fa intervenire il Consiglio d'Europa, cioè l'organo preposto a risolvere i conflitti. Mi rendo conto che il governo italiano deve ancora maturare questa scelta, ma penso che sia una strada obbligata». Inoltre Calvi critica duramente Rifondazione comunista. «Le iniziative di solidarietà - dice - devono sempre tener conto che la soluzione del caso Baraldini si gioca sul piano politi-

co-diplomatico e che quindi non sono consentite forzature, o eccessi che finiscono per danneggiare l'interesse alla libertà di Silvia».

Per mantenere alta l'attenzione dell'opinione pubblica sul caso Baraldini e per finanziare il comitato che da anni si batte per farla tornare in Italia, «l'Unità» ha distribuito nelle edicole, a partire dal 10 dicembre, 50mila copie di una cassetta audiovisiva e di un fascicolo che ieri sono stati presentati dal vice direttore del giornale, Giancarlo Bosetti e da Gianni Minà, che ha curato le interviste alla Baraldini e ai suoi legali. «La cassetta - spiega Bosetti - è in vendita a 12mila lire, anziché a 15mila, di cui 2mila andranno a sostegno del comitato». L'intervista a Silvia, realizzata tre anni fa nel carcere di Denbury nel Connecticut, è inedita e ancora attualissima. La Baraldini, per la prima volta, si confessa. Socchiude spesso gli occhi. Ogni tanto si lascia andare a lunghe risate liberatorie. È emozionata: «Cosa mi manca di più? La politica. E il non

poter avere figli», per il cancro contratto nel carcere di Lexington. Restò lì due anni: un incubo. Isolamento, telecamere che ti riprendevano ogni momento, secondini che avevano l'ordine di svegliarti ogni venti minuti. Dopo una dura battaglia civile quel carcere fu chiuso. Silvia ricorda: «Era stato pensato per punire le detenute politiche. Eravamo in quattro. Ci ammalammo per poter uscire». Poi scrolla la testa: «Non mi pento del mio passato. In quegli anni ero contro la guerra nel Vietnam, contro il razzismo. Lo scontro col governo era durissimo, o stavi da una parte o stavi dall'altra. Io ero maoista, oggi non più, il mondo è cambiato, ci sono stati tanti fallimenti, ma allora era diverso... Pentirmi? Sarebbe l'abbandono di ogni principio politico e anche morale. Posso dire di aver cambiato idea, ma quello che è stato resta. E non potrei mai scagionarmi incastrando gli al-

Alessandro Galiani

«Difficile che qualcuno lo compri», scrivemmo da France Cinéma nel novembre 1996. Felici di essere stato smentiti: «Ci sarà la neve a Natale» esce la settimana prossima distribuito dall'Istituto Luce. È un film poveristico, aspro, quasi documentaristico, ma riscaldato da un afflato materno che ne fa un autentico capolavoro. Magari non farà una lira, ma sarebbe un peccato. Perché se lo stile asciutto della Veysset (niente musica, una cinepresa non isterica, la presa diretta che coglie i sapori della vita rurale) non è di quelli che sulle prime avvincono, a mano a mano che sullo schermo si sviluppa la storia di quella contadina schiantata dalla fatica è impossibile non restare coinvolti. Come in un Pagnol degli anni Novanta, è la dura vita della campagna a fare il film, in un crescendo di tensione che arriva dritto al cuore. Per questo vale la pena di fare un piccolo sforzo, di superare qualche naturale ritrosia. di sfidare la diffidenza degli amici. Nei giorni delle feste andate pure a vedere «Hercules», Benigni, Aldo, Giovanni & Giacomo, Al Pacino o Iulia Roberts, ma ricordatevi che il cinema d'autore non è necessariamente sinonimo di noia. Non è noioso «Storie d'amore» di Jerzy

Stuhr, supportato da Nanni Moret-

ti; non è noioso «Auguri professore» di Riccardo Milani; non è noioso, appunto, «Ci sarà la neve a Natale». Anche se... Non si contano, in questi ultimi mesi, le vittime illustri. Titoli di qualità come «Aria di famiglia» o «Il sapore della ciliegia» sono passati come meteore nelle nostre sale, disertati da un pubblico che sembra rifiutare per per partito preso il cinema italiano (non di commedia) e predilige solo storie rassicuranti, d'evasione. Forse è sbagliato distribuire colpe,

ma che tristezza

Mi.An.

ficio per i figli. Vi sembra un tema

antiquato o politicamente scorret-



Dominique Reymond in una scena di «Ci sarà la neve a Natale?». In basso De Sica e Boldi in «A spasso nel tempo» 2

Esce nelle sale «Ci sarà la neve a Natale?» Storia di una contadina madre di 7 figli che pensa al suicidio Eppure non va perso

senziali: il potere del denaro, incarghe ricerche sono arriria come questa e tanto più pro- | nato dal marito, e quello dell'amo- | vata a Dominique re, incarnato dalla madre che a me un'attrice di teatro

posta da una sconosciuta». Da quel momento sono passati quattro anni. Ma alla fine c'è riuscita. Quanto c'è di autobiografico in ficile»

questa storia?

schiare - racconta - con una sto-

«La vita in campagna. Io ci sono nata e conosco molto bene la terra e tutto quello che comporta. La difficoltà del lavoro nei campi. Il tempo che passa, il ritmo lento delle stagioni. În più sono stata molto amata da mia madre. Qui finisce ogni riferimento autobiografico. Il resto è legato al desiderio di raccontare una storia che ha come tema centrale l'amore materno, attraverso la figura di guesta donna molto forte che tira su i figli da sola tra mille difficol-

Però, in qualche modo subisce

leviolenzeeisoprusidelmarito... co cattivo, lei è Cenerentola. Nel | Anna Magnani avrei fatto uno sfor-

sembra di gran lunga il più interessante da raccontare. Sono convinta, infatti, che dove c'è amore si possono limitare i danni di una realtà dif-

Egliattori?Ibambini? «Ĉi ho messo due anni per trovar-

li, perché non volevo degli attori famosi e soprattutto volevo bimbi di campagna non di città. Ragazzini, insomma, che conoscessero questo mondo. Così ho cominciato a fare i primi provini nel Sud della Francia. Ma ho subito incontrato un grosso problema: per fare il film mi ci sono voluti quattro anni e intanto i bimbi che avevano selezionato crescevano... Eppure, alla fine, sono riuscita a mettere insieme il cast». Dove ha trovato la protagonista

Dominique Reymond? «Per lei è stato ancora più difficile. Come per i piccoli, non volevo assolutamente un volto famoso. Con le star che si fanno pregare per qualunque cosa non so proprio trattare. Anzi mi annoiano. Fosse stata viva

svizzera che apparentemente non aveva niente a che vedere con il mio personaggioeinvece...». Come è cambiata

la sua vita dopo il grande successo del film?

«Da ragazza di provincia ci ho messo 25 sono rimessa in pari: ho viaggiato, viaggiato e ancora viaggiato. Ma soprattutto gli stessi produttori che prima mi avevano attaccato il telefono in faccia ora mi cercano».

■ A spasso

nel tempo

di Carlo Vanzina

Messeri, Italia, '97.

con Massimo Boldi,

Christian De Sica, Marco

Haun nuovo progetto dunque? «Sì, tra poco inizierò a girare la storia di un ragazzino che lascia la famiglia per andare a vivere in città. Qui sarà accolto da una prostituta con la quale dividerà la sua solitudine. E sono già sicura che quando il film sarà pronto qualcuno mi chiederà cosa c'è di autobiografico sul tema della pornografia».

Gabriella Gallozzi

Immancabili come il panettone tornano Boldi & De Sica:

ma la coppia è stanca

Squadra che vince non si cambia? | nuano a viaggiare nel tempo, un

Vero, mailriciclo selvaggio alla lunga po' per sfuggire alle loro famiglie e

Da ieri nelle sale «A spasso nel tempo» 2

stanca. Primo film natalizio a uscire nelle sale, curiosamente senza proiezione per la critica e conferenza stampa d'ordinanza, A spasso nel tempo. L'avventura continua segnala l'usura di una coppia - Boldi & De Sica che brilla da anni sul fronte degli incassi. I due sono simpatici, goliardici, suppliscono volentieri con la loro verve ruspante/surreale alla povertà dei copioni, in una chiave di improvvisazione che ricorda talvolta le prove di Totò e Peppino.

Maschere di un'Italia pavida e vol-

garotta, epperò rassicurante, l'eser-

cente di Vimercate Walter Colom-

bo (Boldi) e il nobilastro romano

Ascanio Colonna (De Sica) conti-

mo A spasso nel tempo sfoderava qualche trovata spassosa, come l'episodio nella Firenze rinascimentale, questo seguito girato con la consueta velocità dai fratelli Vanzina (reduci dal tonfo di Banzai) appare per quello che è: un'esangue variazione sul tema. Chi ama il genere si accomodi, però sappia che, più che in passato, spira un'aria triste, da «mordi e fuggi», su tutta l'operazione. L'idea guida è sempre quella: la

molto per volontà del prodottore

Aurelio De Laurentiis. Ma se il pri-

parodia cinematografica intrecciata alla macchina del tempo. Tutto comincia in Tibet, dove moglie e figli dei due amiconi, mai tornati a casa, chiedono udienza a un piccolo Buddha in odore di consumismo sfrenato. Ma in realtà Walter e Ascanio, felicemente insediatisi in un villaggio preistorico alla Flintstones nel quale la fanno da padroni, non hanno nessuna voglia di ricongiungersi ai loro familiari. Grazie a un nuovo vortice temporale, i due ricominciano a scorrazzare nelle epoche e si ritrovano in rapida successione: nella Scozia di Braveheart, inseguiti da un highlander che li prende per Immortali; nella diligenza di Ombre Rosse e nella Tombstone di Sfida all'OK Corral; nella Positano negli anni Cinquanta, dove assistiamo a una elaborazione sul tema di Pane, amore e fantasia; nella swingin' London dei Beatles; di nuovo nella Firenze boccaccesca di Lorenzo de' Medici; nella navicella dell'Apollo 11 appena scesa sulla Luna; e infi-

ne nella Los Angeles di oggi, pronti a farsi trasformare in cartoni animati modello «Looney Tunes per sfuggire all'highlander inferocito di

> cui sopra. Canzonette a schiovere per dare l'idea del tempo (Winchester Cathredral, The Lady Is a Tramp, il mambo di Anna...), battutacce a sfondo sessuale («Io sono il Magnifico, vuoi diventare la ma-

gni...fica?»), Boldi che anni per arrivare a Parigi. Ed ora mi | parla un'improbabile romanesco, fanciulle poppute ma meno spogliate del solito, Marco Messeri che rifà Lorenzo de' Medici infoiato in un clima da Metti lo diavolo tuo nello mio inferno. D'accordo, A spasso nel tempo 2 non è fatto per i critici, però si poteva fare qualche sforzo in più. Non per niente, il film sale di tono appena la farsa obbliga i due mattatori a impegnarsi un po': come nell'episodio di Positano, dove Christian De Sica, truccato da papà Vittorio, estorce un lampo di sincera commozione nei panni del carabiniere innamorato.

Michele Anselmi

ROMA. L'amore materno. Il sacri-Viene dalla Francia Ma è grande cinema

bre nelle sale italiane (distribuito dal Luce) e poi ne riparliamo. Perché questo piccolo-grande film che ha conquistato la critica tirandosi dietro una marea di premi (César 97, Louis Delluc, miglior film francese dell'anno, premio opera prima a France-Cinéma) è proprio di questo che parla. In barba a tanta letteratura sul tema («Non mi venite a parlare di sguardi femminili o maschili. Il mio è un film unicata. Un po' come l'aspirante sex», dice la regista). E cioè dell'enorme capacità di amare di una madre contadina, in grado di trasformare una vita di stenti ciliegia. e di soprusi in un'infanzia felice

per i suoi numerosi marmocchi. anche affascinante è, infatti, la Sette figli avuti con un burbenatura, o meglio la campagna ro e meschino fattore, che si didai ritmi lentissimi scanditi dali piccoli per i lavori nei campi, de protagonista di questo film. che arriverà persino ad abusare | La campagna del Sud della Fran- torno alla ricerca dei produttori. della figlia più grande. Ultima cia dove è nata e cresciuta San- «Ma nessuno aveva voglia di ri- film sono sviluppate due linee es- zo, ma altrimenti... Così dopo lun-

goccia di un vaso già colmo di drine Veysset, classe 1967.Una miserie ed angherie, che spingerà la protagonista, proprio in una notte di Natale, ad una decisione estrema. Decisione dalla quale, però, sarà distolta davanti do del cinema. Attratta dall'opeal bianco spettacolo di una nevisuicida dell'ultimo film di Kiarostami che riscopre il gusto della vita assaporando una semplice Semplice, crudele, ma a tratti zia ad accarezzare l'idea di Ci savide tra due famiglie, che sfrutta le quattro stagioni, l'altra gran- l' rà la neve a Natale?. Scrive la sceneggiatura, inizia a guardarsi in-

giovane studentessa di lettere all'università di Montpellier che un giorno decide di piantare tutto per catapultarsi nel monra di registi come Truffaut («anche se non amo tutti i suoi film», dice la regista), Fassbinder e Bresson. Comincia, così, ad occuparsi di attrezzeria e scenografie. Fino a trovarsi quasi per caso sul set de Gli amanti del Pont Neuf di Léos Carax. È lì, in quel contesto, che Sandrine ini-

«Non è vero. Lei non subisce nulla. Rendendosi conto della situazione difficile fa ogni sforzo per proteggere i suoi figli e le cose essenziali. In fondo i personaggi sono un po' come quelli delle favole: l'uomo è l'or-

A Foligno domani Arbore, Rava, Gatto, Tommaso

Cento jazzisti contro il terremoto

Non-stop di solidarietà nell'Auditorium di S. Domenico. Al concerto anche Avion Travel.

DALL'INVIATO

GENOVA. Un'isola di cemento che guarda al mare e al centro storico. Così si presenta Ponte Morosini, propaggine di vecchi edifici doganali tra la Darsena, il Porto Antico, la famigerata sopraelevata e la palazzata medievale. Fabrizio De André attende il concerto genovese della sua lunga tournée per annunciare che andrà a vivere proprio lì, a Ponte Morosini, ad un centinaio di metri da duti (quelli dei tempi di Marinella) e ad Via del Campo, il carruggio teatro delle illusioni e delle perversioni. Il cantante, di scena al Teatro Carlo Felice con un doppio appuntamento (tornerà il 20 dicembre), è usci- ranei, esplorando latitudini ignote, rinto dal suo tradizionale riserbo: «Ho sempre novando la fantasia dei luoghi di mare, provato una certa nostalgia nel vivere a Milano oppure nel passare una parte dell'anno in Sardegna. Non riuscivo a tornare a Genova. Ma ero addolorato da questa difficoltà | ne del '72, passando per le cinque ballate del non ritorno. Poi ho deciso, ho trovato casa nel Porto Antico, dove andavo a pesca- zioni che hanno colorato la storia di Gerecefali quando avevo diciotto anni».

Come Gino Paoli, di casa a Nervi, come Ivano Fossati, abbarbicato sulle colline di dai tarocchi genovesi, aprendo il concer-Chiavari, come Bruno Lauzi, pendolare tra | to con Creuza de ma, il cantautore ha lala Lombardia e Sestri Levante, anche De An- sciato spesso e volentieri la scena al figlio

Ma il suo piede si colloca nel cuore della Ge- della serata con Nel bene e nel male e Innova vecchia, tra i sospiri dei vicoli e le voci del mare, tra il maestrale e il salmastro che del brano *Khorakhané*. corrode i muri antichi, nell'unico luogo possibile dove traslocare le sue *Anime salve* (come si intitola l'ultimo album presentato in concerto), il bagaglio della solitu-

De André: «Torno alla mia Genova»

La nostalgia, gli amici e la Liguria ritrovata: i ricordi di Fabrizio, in tournée al Carlo Felice.

Il cantante ha trovato casa a Porto Antico

dine e della voluttà delle passioni. Davanti a grandi amici (Beppe Grillo e Renzo Piano), ad amici che credeva peramici nuovi (una nutrita schiera di giovanissimi), il cantautore ha tessuto il filo della memoria scandendo ritmi mediterrammentando emarginati di ieri e di oggi, da Fiume Sand Creek, dedicata agli indiani, a Dolcenera, racconto dell'alluviodella *Buona Novella* e per le sue composinova (Via del Campo, Bocca di Rosa, La città vecchia). Su uno scenario dominato dré ha deciso di rimettere piede in Liguria. | Cristiano, che ha aperto la seconda parte

vincibili e alla figlia Luvi, protagonista

Genova per lui, dunque, cantore di una nostalgia che sembra insediarsi nell'anima della città. «Torno a Genova - dice - perché di porti belli come il nostro non ce ne sono. E nemmeno di ambienti portuali tanto suggestivi». Così la sua musica e la sua vita sembrano di colpo volgere da dove erano partite, dalla sua genovesità, dai carruggi, dai mercati del pesce, dalle cantate dialettali liguri. A suggellare il grande ritorno, De André farà di Genova lo scenario del suo debutto cinematografico. Un destino ridicolo, il romanzo scritto con Alessandro Gennari. sceneggiato da Franco Ferrini e Claudio Bonivento, diventerà film. Già si cercano angoli di città rimasti intatti per far muovere i protagonisti: Bernard, intellettuale marsigliese passato dalla Resistenza al «milieu» malavitoso; Carlo, protettore di passeggiatrici; Salvatore, pastore sardo, tutti e tre impegnati a compiere il colpo della loro vita.

Marco Ferrari

MILANO. Il jazz torna a risuonare sulla terra | attraverso la musica, tradizionale ingred'Umbria. Questa volta però non è Perugia a trasformarsi, come avviene ogni estate, nella culla della musica afro-americana. Ma Foligno, una delle molte cittadine duramente colpite dal terremoto e tuttora sottoposta a gravi disagi, con circa duemila famiglie senza tetto. Ed è proprio l'Auditorium San Domenico di Foligno ad ospitare domani il grande concerto di solidarietà voluto dall'Associazione Umbria Jazz e che vedrà sfilare alcuni dei più importanti jazzisti nostrani. Da Enrico Rava a Giovanni Tommaso, da Roberto Gatto a Rita Marcotulli, tanto per citare alcuni dei grandi artisti che hanno subito aderito all'iniziativa di solidarietà. E hanno promesso di esserci anche Renzo Ar-

bore e Gegé Telesforo. Una non-stop a partire dal pomeriggio nostra intenzione - hanno dichiarato gli organizzatori - è quella di dire al resto d'Italia che l'Umbria non è in ginocchio, che il terremoto ha causato gravi danni, ma che questa terra è viva, attiva, e ha una gran voglia di tornare a essere la terra creativa, accogliente

diente della vita culturale umbra.

Ma qual è, nel dettaglio, il programma della maratona musicale? Dalle 16 salirà sul palco il pianista di Assisi Ramberto Ciammarughi in duo con il chitarrista Fabio Zeppetella. Dopo di loro Enrico Rava proporrà un inedito quintetto con il giovane pianista Stefano Bollani, il batterista marchigiano Massimo Manzi e Giovanni Tommaso. E proprio il contrabbassista toscano porterà a sua volta il suo quintetto, che tra gli altri schiera Pietro Tonolo e Giovanni Amato. Prima della pausa serale, la pianista romana Rita Marcotulli presenterà al pubblico di Foligno un'anteprima del suo nuovo progetto Truffaut, in uscita l'anno prossimo, nel quale la musicista ripercorre la memoria musicale del grande regista in compache proseguirà sino a notte inoltrata. «La gnia di un ensemble eterogeneo. La serata prosegue ancora con il jazz al femminile, con il gruppo della cantante Barbara Casini, seguita dai «Noisemaker» di Roberto Gatto, che ospita il cantante degli «Avion Travel» Peppe Servillo. Chiusura davvero in grande affidata alle note e alle e bella da visitare che è sempre stata». In- improvvisazioni di «Banda Sonora» del somma, la voglia di normalità passa anche | chitarrista Battista Lena, recentemente al

centro di un documentario di Francesca Archibugi.

«Non è infrequente che il mondo del jazz si mobiliti per grandi cause» - spiega Mario Guidi, noto operatore del settore concertistico, che da tempo opera proprio da Foligno e che ha affiancato l'Associazione Umbria Jazz nell'organizzazione dell'evento. E prosegue: «Quando ho alzato il telefono per chiedere l'aiuto ai musicisti non finivo nemmeno di parlare che già ottenevo entusiasmo e appoggio. Il clima che si vive ora a Foligno è quello di una gran voglia di rimboccarsi le maniche per tornare a pensare la vita come prima. E per questo anche la musica è importante». I numeri della partecipazione parlano da soli: più di cento jazzisti che oltre alla kermesse che si snoda nella giornata di domani, sono impegnati anche nella realizzazione di un Cd il cui ricavato si aggiungerà ai fondi raccolti durante il concerto. Il prezzo del biglietto parte da 30mila lire, ma gli organizzatori si aspettano un gesto di generosità più sostanzioso.

Alberto Riva

Cecchi Gori vuole lasciare la Fiorentina

Vittorio Cecchi Gori ha intenzione di lasciare la presidenza della Fiorentina. Per il 16 o 17 è stato convocato infatti il consiglio di amministrazione della società che ha come primo punto all'ordine del giorno: «Eventuali dimissioni del presidente della Fiorentina». Întanto la società viola ha inviato al procuratore federale Consolato Labate una lettera in cui si precisa che Vittorio Cecchi Gori «ha parlato da senatore e non da presidente di una società di calcio quando ha fatto le dichiarazioni sulle lobby del calcio e sugli arbitri e la giustizia sportiva non può intervenire».

Alex Del Piero

«Supereremo

l'Inter in tre

domeniche»

È un'altra Juve. Tonificata dal successo contro il Manchester, gasata dalle coincidenze fortunate che l'hanno traghettata ai

quarti di Champion League,

sull'Inter. È una Juve diversa,

persino in quei protagonisti

silenziosi che difficilmente

se succede, ad esempio, che

Alessandro Del Piero metta

la capolista al centro del suo

svolta è davvero a portata di

mano. Potenza della Coppa

e dei risvolti internazionali a

mirino, significa che la

24 ore dalla trasferta di

Piacenza, potenza di una

rabbia agonistica che in

questi ultimi tre anni ha

mietuto tante vittime: «Il

calendario è favorevole,

neroazzurri, tra l'altro, sono

ınsomma, non mı stupirei se

prima dello scontro diretto

inutile nasconderlo. E i

costretti a rinunciare

all'apporto di Ronaldo.

e posizioni in classifica

fossero ribaltate. O, per lo

meno, ci presentassimo a

concreto, sottolinea ancora

Del Piero, al rientro dopo la

squalifica che lo ha escluso

vieni straniero possa falsare

sapeva, il giorno che lo ha

comprato, che avrebbe

sapevamo che avremmo

È da considerare un evento

confessione al settimanale

Giraudo. L'amministratore

delegato dei bianconeri è

riscontri economici: «I soldi

incassati dal grande calcio

devono finire a chi pratica

attivamente lo sport, non

alla burocrazia sportiva», il riferimento alla mutualità

Federazione, Lega e «alla mancanza di vitalità nella

strutturali: vedi sponsor,

Giraudo, oltre a ingrassare i

dubbio interesse, come ad

esempio, la caccia. Il calcio

va ammodernato». La

Juventus sarà quotata in

Borsa attorno al Duemila e

anche «la partecipazione in

altre società e forse pure in

diversificazione in tre rami

della società. «In tre anni

fatturato e intrapreso una

politica coraggiosa sugli

ingaggi, cedendo campioni

Ora dobbiamo aumentare il

monte ingaggi, un discorso

non due stagioni fa, perché

ora abbiamo 150 miliardi di

[Francesca Stasi]

ricavi e non più 50».

che oggi possiamo fare e

come Baggio, Vialli e Vieri.

una tv a pagamento»

nell'ambito di una

abbiamo triplicato il

nel futuro bianconero c'è

ricerca di nuovi ricavi

stadi e tv». I soldi della mutualità, sempre secondo

meccanismi burocratici finanziano «attività di

che riguarda Coni,

intervenuto sul tema dei

dovuto rinunciare al

brasiliano. Come noi

straordinario, poi, la

«Il Mondo» di Antonio

perso Montero».

dal match di mercoledì:

«Non ritengo che il vai e

il campionato. L'Inter

pari punti alla sfida del 4

Il rilancio è diventato

gennaio».

escono allo scoperto per esplicitare il loro pensiero. E

spavalda al punto da

preconizzare il sorpasso



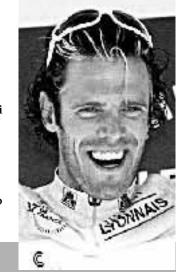
Romario show II Brasile batte 3-0 l'Arabia Saudita

Il Brasile «rapato a zero» guidato da Ronaldo e Romario ha battuto 3-01'Arabia Saudita ieri a Riad, nella partita di apertura della Coppa Confederazioni. Per un'ora i sauditi hanno opposto resistenza, ma hanno capitolato al 65' dopo l'esplulsione di Abdullah Suleiman. Le reti di Cesar Sampaio al 65' e doppietta di Romario (nella foto) al 73' e 80'. Intanto il Valencia di Ranieri sembra aver trovato il sostituto di Romario: è il romeno Adrian Ilie. Nella seconda partita l'Australia, eliminata dal mondiale, si è imposta 3-1 sul Messico (presente a Francia '98). Le reti di Viduka, Aloisi e Mori. Su rigore Hernandez (Messico).

Ciclismo, Cipollini fa l'esordio come giornalista

+

Il re dei velocisti diventa giornalista. Mario Cipollini ha fatto il suo esordio da commentatore scrivendo la sua rubrica "Supermario" sulle colonne di "Cycle Sport", un nuovo mensile specializzato, in inglese, riservato agli appassionati di Usa, Australia e dei paesi scandinavi. "Re Leone" ha cominciato la sua carriera giornalistica con un pezzo sull'addio alle corse dell'amico Toni Rominger, poi è passato ad un commento delle principali operazioni di "ciclomercato". Infine ha concluso la sua rubrica mettendo in guardia i neoprofessionisti che ambiscono a rubargli il titolo di miglior velocista.



Calcio inglese Bilanci ok ma la crisi è vicina

La quotazione in Borsa e i diritti tv, che hanno dato vigorose iniezioni di liquidità e un benessere senza precedenti alle squadre del campionato di Serie A inglese, secondo esperti finanziari potrebbero non bastare in futuro se non sarà disinnescata la «mina vagante» degli ingaggi sempre crescenti dei giocatori. Un grido di allarme parte dalla società di analisi finanziarie Deloitte and Little: i risultati sono positivi per la Serie A, ma disastrosi per le serie cadette. E anche per la serie A, le cifre vanno in rosso se si tiene conto dei 300 miliardi di lire spesi per contratti all'estero.

In assenza di Ronaldo, il giallorosso è l'uomo-partita: «È il mio momento, non deluderò. Scudetto? Chissà...»

Totti, in nome di Zeman «Mi ha cambiato la vita»

ROMA. Prima «Pupone», poi «Bullet- ha aiutato a restare umile». to», oggi «Uomo nuovo del calcio italiano». Francesco Totti da Porta Metronia, quartiere orientale di Roma, pare in realtà un ragazzo del muretto. Accento pesantemente romanesco, monosillabi, risata larga, la passione per i video-giochi, le ragazze che gli cascano addosso. Però Totti possiede una fortuna: due piedi d'oro e un talento calcistico fuori dal comune. Ciò gli ha permesso di non sostare su quel muretto dove tanti ragazzi italiani trascorrono anni consacrati alla noiae, spesso, alla disperazione. Totti non ha spezzato i legami con le sue origini, ché nei lunedì di riposo è facile incontrarlo nell'officina sotto casa o nel bar del quartiere, ma la sua esistenza, ormai, è ben avviata. Da giovane di belle speranze a titolare nella Roma il passo è stato relativamente breve. Il pericolo era che Totti abbreviasse la tappa, rimanendo quel che nel gergo calcistico è il mezzo giocatore. Il rischio, appena cinque mesi fa, era notevole. All'improvviso, la svolta. Ha recuperato il tempo perduto, ora siamo ai confini del «giocatore vero e intero». In assenza di Ronaldo, impegnato in Arabia Saudita nel torneo dei petrodollari, è questo ragazzo di ventuno anni il protagonista annunciato di Inter-Roma, supersfida della dodicesima giornata di campionato. Simoni, tecnico avversario, lo teme. Sartor, che lo marcherà, lo ha definito «fuoriclasse». Paulo Roberto Falcao, un tempo guru della Roma scudettata, oggi commentatore televisivo, lo paragona a Del Piero. Lunedì Totti riceverà il premio Aic (associazione calciatori) come miglior giovanedell'anno.

«Sento che sta per accadere qualcosa di importante e sono pronto a prendermi le mie responsabilità. Del resto, se vuoi affermarti a certi livelli devi fare un salto di qualità. Nel mio caso, la continuità. Però, aggiungo, gli elogi e i riconoscimenti di questi giorni mi fanno un gran piacere, ci mancherebbe, ma i piedi restano a terra. Sono tranquillo, come sempre sono stato, anche quando dicevano, e forse qualcuno lo dice ancora, che mi ero montato la testa. Io, figurarsi. Io alle spalle ho una famiglia che mi

Dalla famiglia vera a quella, come dire, costruita nel calcio. Totti riconosce la paternità di due allenatori: «Mazzone è quello che mi ha permesso di affrontare senza cedimenti i primi anni di carriera. Poi, Zeman. Con lui sono cambiato fisicamente e tatticamente». Fisicamente, Totti ha perso cinque chili rispetto allo scorso anno. Tatticamente, gioca a sinistra, si muove con una certa continuità, non gioca più con le spalle rivolte alla porta. Cosa, questa, che gli permette di segnare molto di più rispetto al passato: siamo già a quota 5 in campionato. La «vie en rose» di Totti, la bella vita di adesso, è figlia del lavoro: «Quando a luglio sono partito per il ritiro, ero pieno di voglia di far bene. Venivo da una brutta stagione. Una persona mi aveva creato molti problemi. Ad un certo punto pensavo anche di dover lasciare la Roma. Sapevo pure che Zeman non era ben disposto nei miei confronti. Non avevo scerta: dovevo favorare sodo, come mai in passato. A Kapfenberg ho faticato, ma ho capito anche che avevo preso la strada giusta. E ho scoperto che Zeman non era quella specie di orco di cui mi avevano parlato. Ora sto raccogliendo i frutti di quel lavoro e dei metodi di Zeman». La persona che stava per compromettere la carriera di Totti ha un nome: Carlos Bianchi. Il tecnico argentino era entrato in rotta di collisione con il ra-

La Roma horribilis dello scorso anno ha ancora scorie da bruciare. L'ex-Moriero, oggi all'Inter, in settimana è stato pesantuccio con la Roma. A Totti, di cui si professa amico, ha augurato una bella influenza. Il ragazzo sorvola: «Moriero ha usato toni troppo duri. Il problema è che lo scorso anno non ha avuto il coraggio di ribellarsi. Lofa adesso che sta a Milano». Domani la sfida in casa dell'Inter: «Non è la partita più importante della mia carriera. Forse, è quella più difficile. Noi non abbiamo paura di giocarcela, anche senza Aldair, Cafu e Di Biagio. E non ci fa paura neppure quella parola, scudetto».

Stefano Boldrini



Totti, protagonista annunciato della sfida con l'Inter

Prefetto di Milano: diretta tv

Allarme Inter-Roma sul $fronte\,dell'ordine\,pubblico.$ Il prefetto di Milano, Roberto Sorge, ha chiesto la diretta televisiva della partita limitatamente al Lazio. Contattati Federcalcio, Lega e Rai per risolvere il problema. I tremila biglietti a disposizione dei tifosi romanisti sono esauriti da giorni, ma in arrivo sono annunciate altri quattromile persone. La questura di Roma ha raccolto l'appello del prefetto Sorge e ha invitato i tifosi sprovvisti di giletto a non partire pei Milano. leri pomeriggio, riunione di emergenza, presenti i vertici della Roma, della questura e della polizia ferroviaria. C'è grande preoccupazione. Le due tifoserie sono «nemiche». Gli ultra dell'Inter, tra l'altro, sono gemellati con quelli della Lazio. Fronte formazioni. Nell'Inter Winter è pronto a rilevare Cauet e Branca punta designata al posto di Ronaldo. Zamorano andrà in panchina. La Roma cerca i sostituti di Di Biagio, Aldair e Cafu. Nell'ordine, i «replicanti» dovrebbero essere Tommasi, Pivotto e Candela, con l'inserimento di Tetradze a centrocampo. Ma ci sono ancora chanches per Helguera come vice-Di Biagio. In questo caso, Tommasi resta a destra e Tetradze va in panchina.

Zeman enigmatico: «Ho

pronta una sorpresa».

Djorkaeff, storia di una gara particolare

MILANO. Arriva la Roma, arriva un nuovo esame. Youri Djorkaeff sorride perché ancora quest'anno non ha trovato una partita senza carichi pendenti, in Europa con le francesi è sem-pre un ex, in Italia gli si presenta la Roma con il ricordo di quel gol in semirovesciata che gli ha timbrato la vita: «Lo hanno messo addirittura sulle tessere degli abbonati di questa stagione. Se lo ricordo? Ormai mi accompagnerà per sempre, è entrato nella mia storia e in quella dell'Inter. Poi la Roma mi porta fortuna, quan-

do la incontro segno». Non sta girando a mille il francese, l'assenza di Ronaldo e l'arrivo dei giallorossi gli sgombrano il campo e lo rilanciano, almeno nella vigilia, fra i protagonisti più attesi: «Mi aspetto una partita spettacolare, nessuno si attendeva la Roma in quella posizione in classifica, ha buoni giocatori, un sistema di gioco che diverte, sarà una gara molto equilibrata». Eppure mancherà Ronaldo, Djorkaeff cosa si attende? «Non conosco le intenzio di Simoni e non ho preferenze, si può giocare con una o due punte, abbiamo una sola certezza, quella che la Roma non verrà qui a San Siro a chiudersi come hanno fatto tutte le altre». Il fatto è che quest'Inter di Simoni ha rigenerato tutti, mentre proprio il francese stenta a trovare una collocazione in campo: «Ma Simoni non ha costruito la squadra pensando a qualcuno di noi, ha creato una filosofia di gioco e tutti ci stiamo adattando, io per primo». Intanto circolano voci su una sua partenza, lo vuole il Barcellona, Nuñez ha offerto 23 miliardi: « Non vedo perchè dovrei andarmene da una società e da una città che mi piacciono. Anche se nessuno può dire con certezza dove sarà Djorkaeff fra sette mesi». L'ultimo pensiero è ai suoi colleghi francesi della Juve: «Ci hanno lanciato la sfida, ma non li vedo tonici come nella passata stagione, anche se sono lì a soli due punti. Mi sembra che Inter e Juve stiano giocando due campionati diversi, molto meglio il nostro, ma intanto dobbiamo battere la Roma, altrimenti ci sono addosso già domenica sera».

Claudio De Carli

F1: la prossima stagione salta il Gp a Magny Cours. Colpa dei diritti tv

La Fia «cancella» la Francia

Appena placata la polemica dell'infocato fine stagione di F1, eccone un'altra che va immediatamente ad alimentare il prossimo campionato mondiale 1998. La Fia, la federazione internazionale, ha deciso di cancellare il Gp di Francia dal calendario di F1 del prossimo anno. Il Consiglio Mondiale ieri riunito a Montecarlo non ha reintegrato la gara sul circuito di Magny Cours perché non ha ottenuto dal governo francese adeguate garanzie per quanto riguarda i diritti televisivi. Motivo: la battaglia per i diritti televisivi, appunto, tra TF1 (privata e prima delle tivvù francesi) che ne aveva l'esclusiva e FR3 (pubblica) che ha ottenuto la liberalizzazione delle riprese.

Il Ministero francese della Gioventù e dello Sport, la signora Marie-George Bouffet è comunque fiduciosa anche se il progetto presentato alla Fia è stato giudicato sufficiente. «Risolveremo il problema entro gennaio. D'altronde

tegrato ad aprile», ha detto. Non | nacciato di trascinare in tribunale saranno contenti i piloti francesi Panis e Alesi; ancora meno il quattro volte campione del mondo Alain Prost, ora titolare di una scuderia, per giunta di casa. Ma nulla è perduto: ieri il presidente Mosley ha detto «la situazione è complicata, ma non compromessa». Intanto però un altro paio di dubbi assillano la programmazione della stagione '98 visto che su altri due Gran Premi, quello del Belgio e quello del Portogallo, si addensano minacciosi nuvoloni neri. Sul primo Gp vale spendere qualche parola in più perché l'argomento n questione è di nuovo la «questione fumo». Nel 1992 la Fia fu minacciata di essere trascinata in tribunale se, in violazione alle leggi francesi, avesse fatto pubblicità alle sigarette sulle automobili. Anche in Belgio le leggi anti-tabacco rischiano di far saltare il Gp, quindi gli organizzato di fronte all'ipotesi di veder cancellata la loro prol'anno scorso Gp di Francia fu rein- va dal calendario '98 hanno mi-

la Fia. La causa sarà seguita dall'avvocato Luc Misson, famoso per aver rappresentato Marc Bosman nel ricorso che ha cambiato il volto del calcio professionistico. Diversa la situazione in Portogallo dove il Gp è in bilico per il mancato adeguamento della pista di Estoril. Per gli organizzatori c'è tempo fino al 31 dicembre prima del «no» definitivo della Fia. In tal caso i due Gp di riserva sono già pronti: il primo in Sudafrica, l'altro in Cina. Tra le altre novità (oltre che il Gp di Jerez non sarà più inserito in calendario), quella, ed era ora, di aumentare i poteri dei commissari di gara per impedire il ripetersi di casi come quelli di Hakkinen e Villeneuve, ammessi in gara «sub judice» dopo irregolarità in prova. I Commissari potranno «cancellare» i tempi ottenuti dal pilota scorretto durante le qualificazioni e nessuno potrà presentare appello.

Maurizio Colantoni

Ecco il calendario

del 1998

Questo il nuovo calendario '98: 8 marzo, Gp Australia; 29 marzo, Gp Brasile; 12 aprile Gp Argentina; 26 aprile, Gp San Marino; 10 maggio, Gp Spagna; 24 maggio, Gp di Montecarlo; 7 giugno, Gp Canada; 12 luglio, Gp Gran Bretagna; 26 luglio, Gp Austria; 2 agosto, Gp Germania; 16 agosto, Gp Ungheria; 30 agosto, Gp Belgio (in forse); 13 settembre, Gp Italia; 27 settembre, Gp Lussemburgo; 11 ottobre, Gp Portogallo (in forse); 1 novembre, Gp Giappone.

l'Unità Semestrale L. 200.000 L. 42.000 7 numeri 6 numeri L. 480,000 . 250,000 L. 380,000 L. 430.000 Semestrale L. 420.000 L. 850.000 L. 700.000 7 numer Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.DI.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) Tariffe pubblicitarie A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000 Festivo L. 6.011.000 Finestra 1ª pag. 1º fascicolo Finestra 1ª pag. 2º fascicolo L 5 343 000 Manchette di test. 1º fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2º fasc. L. 1.781.000 Redazionali L. 935.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000 A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200 Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701 Aree di Vendita Milano: via Giosuè Carducci; 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R Milano: via Giosue Carducci; 29 - 10. (1926-101) - 10 nno: corso M. D Azegino, 60 - 1el. 011/065/211 - Genova: via C.R. Ceccardi; 1/14 - Tel. 010/540/184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/775224-80/3144 - Bologna: via Amendola, 15 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendolia, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania corso Sicilia; 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250 Stampa in fac-simile: Telestampa Centro Italia, Oricola (Aq) - Via Colle Marcangeli, 58/B SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità due

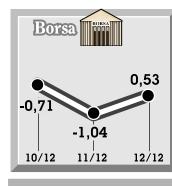
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma TITOLO PEGGIORE

ECONOMIA E LAVORO

Sabato 13 dicembre 1997

Granarolo Fatturato '97 a gonfie vele

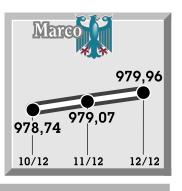
Bilancio positivo per Granarolo, il gruppo lattiero-caseario leader di marca nel settore del latte fresco con una quota del 14,6%: il 1997 chiude con un fatturato di 720 miliardi (che diventano 775 con Sail Spa di Gioia del Colle), con un incremento del 6,9% rispetto all'anno scorso.



	M BORSA	ERCATI	
	MIB	1.468	+0,89
	MIBTEL	15.593	+0,53
53	MIB 30	23.144	+0,46
	IL SETTORE CHE : BANCHE	SALE DI PIÙ	+1,57
	IL SETTORE CHE : DISTRIB	SCENDE DI PIÙ	-0,73
 /12	TITOLO MIGLIOR FINMECCAN	_	+10,44

ITALCEM WE	R	-54,78
BOT RENDIMEN	ITI NETTI	
3 MESI		5,60
6 MESI		5,60
1 ANNO		5,27
САМВІ		
DOLLARO	1.730,61	-10,67
MARCO	979,96	+0,89
YEN	13,312	-0,16

-8,12	2.869,87	STERLINA
+0,11	292,53	FRANCO FR.
+2,27	1.211,91	FRANCO SV.
	ARIAZIONI	FONDI INDICI
-1,26	LIANI	AZIONARI IT
-1,54	ERI	AZIONARI ES
-0,72	ALIANI	BILANCIATI I
-0,83	STERI	BILANCIATI E
0,00	ALIANI	OBBLIGAZ. I
+0,12	TERI	OBBLIGAZ. E



Fs: per Natale treni straordinari

Tra il 20 dicembre e il 6 gennaio con maggior intensità nei giorni 22 e 23 dicembre e 3-4 gennaio ci saranno 92 treni straordinari sulle direttrici a lungo percorso. Per il servizio internazionale da e per la Francia, la Svizzera, Belgio e Germania ci saranno 19 treni in

Dopo le privatizzazioni, l'Iri restituisce 10mila miliardi allo Stato

Artigiani e negozianti pensioni differenziate

Ultimo compromesso sugli autonomi. Commercianti a 59 anni limando l'aumento dei contributi. Gli artigiani conservano i 57 anni. Ciampi: ok.

Bankitalia non sciopera **Salve** le tredicesime

È stato revocato lo sciopero

dei dipendenti della Banca d'Italia di giovedì 18 che avrebbe rischiato di far slittare il pagamento delle tredicesime di pensionati e statali. Lo ha reso noto ieri il segretario del sindacato autonomo Falbi Luigi Leone durante l'assemblea al teatro Eliseo di Roma, molto partecipata da esponenti politici del Polo. Qualche disagio è previsto invece in Toscana, dove i sindacati confederali dei bancari hanno previsto un pacchetto di 15 ore di sciopero e il blocco degli straordinari per dipendenti della Banca Toscana. Ouanto alla trattativa nazionale su esuberi, costo del lavoro e contratti l'altra notte è stata raggiunta un'intesa, giudicata «di portata storica» dal segretario della Fabi Gianfranco Steffani, tra sindacati e Abi. L'intesa, che ricompone la rottura sul documento governativo del 4 giugno, si fonda su tre pilastri: il termine del 31 gennaio del 98 per la firma dell'accordo-quadro sui rinnovi contrattuali e il fondo nazionale esuberi, la scadenza dei 31 marzo per chiudere i contratti e nel frattempo l'intangibilità del contratto vigente. Inoltre si introduce per la prima volta la possibilità per tutti sindacati del settore creditizio di sottoscrivere i contratti per i dirigenti. Le uniche sigle che si sono finora riservate la firma sono i sindacati dei quadri Sinfub e Federdirigenti, che prima vogliono consultare «la base». Il direttore generale dell'Abi Giuseppe Zadra ha annunciato per giovedì prossimo la ripresa delle trattative bilaterali sui contenuti dell'accordo sul costo del lavoro.

Polo e maggioranza, uno in particolare sull'Irap, procedono i lavori alla Camera per il voto sul collegato alla Finanziaria senza particolari scosse: almeno fino a lunedì, quando riprendono le votazioni dopo la pausa di domenica. Il calendario è stato all'origine dell'altro scontro, in realtà un piccolo incidente tra il presidente Violante e il deputato di Forza Italia Elio Vito, espulso (subito riammesso) per la veemenza con cui protestava contro un primo ordine dei lavori che prevedeva la sospensione oggie il voto domani. Almeno fino a lunedì, il ricorso al voto di fiducia appare una eventualità remota. Del resto è ancora lontano l'articolo 52, quello della riforma del welfare, e quindi c'è tempo per il compromesso con i lavora-

toriautonomi. Ormai però la strada è segnata, la cosa sta più nelle mani dei tecnici della ragioneria che non dei politici. La scelta sembra compiuta, velatamente anticipata l'altro ieri dalle sortite del presidente Prodi quando sottolineava le diverse esigenze degli artigiani rispetto ai commercianti. Si andrà infatti verso un ritocco differenziato al limite di 58 anni fissato dalla Finanziaria, sintetizzato nell'espres sione «57-59». Gli artigiani, più interessati a tener bassa l'età di accesso alla pensione di anzianità, riavranno la soglia di 57 anni: si tratta di precisare in quale mese dell'anno si aprirà la loro «finestra». I commercianti invece, indifferenti alla questione dell'età purché non siano appesantiti i contributi, dal 1998 potranno andare in pensione con almeno 59 anni. In compenso per loro l'aumento dell'0,8% nei contributi avrebbe un taglio giustificato dal fatto che l'anno scorso subirono già un aumento per ammortizzare la ristrutturazione del-

la rete commerciale. In un caso e nell'altro il governo è al lavoro per fissare cifre e date che «non sconvolgano» gli equilibri della manovra di bilancio nella parte previdenziale. Del resto ieri il leader del Pds D'Alema aveva sollecitato il governo a dare una risposta agli autonomi. E il ministro del Lavoro Treu affermava che «le discussioni sono ancora aperte, il vincolo è che Finanziaria e parte previdenziale mantengano i saldi economici che erano stati fissati». Nel pomeriggio, da Lussemburgo è giunto l'ok di Ciampi al compromesso. Il ministro del Tesoro ha negato ogni contrasto fra lui e Prodi sugli autonomi, essendo entrambi determinati a preservare il contenuto della Finanziaria: senza escludere però «che nel dibattito parlamentare possano emergere aggiustamenti, purché siano veramente compensativi nella quantità e nella qualità». Rifondazione comunista accetta il compromesso, a condizione che si

ROMA. A parte un paio di scontri fra | intervenga anche sugli insegnanti. Ci sono stati contatti per modificare l'uscita dei 30.000 che restano da mandare a casa dopo le massicce domande della primavera scorsa: metà nel '98 e metà nel '99 con precedenza a coloro che nel 1997 avevano già i nuovi requisiti (35 anni di servizio e 53 anni di età). La nuova formulazione sarebbe: precedenza in base all'età anagrafica, salvi coloro che vantano i nuovi requisiti. Sia nel '97, sia nel '98, eccolanovità. Intanto ai conti pubblici arriva una

> tanto da tagliare di mezzo punto il debito. L'Iri ha deciso di restituire allo Stato il prestito obbligazionario di 10.000 miliardi ricevuto dalla Cassa depositi e prestiti nel 1994. L'Iri, sfruttando i proventi delle privatizzazioni ed in particolare della cessione di Telecom dovrebbe provvedere all'estinzione del debito all'inizio di gennaio ed in questo caso il beneficio ricadrebbe sul bilancio 1998, ma i tecnici del Tesoro e della Banca d'Italia cercano un meccanismo per anticipare contabilmente al 1997 l'incasso, migliorando di uno 0,5% le previsioni del Dpef (il debito a fine 1997 è previsto al 122,76% del Pil rispetto al 123,8% di fine 1996).

vera e propria boccata d'ossigeno,

Il dibattito alla Camera ha registrato un momento di tensione quando, rispondendo ai massimi economisti del Polo (Marzano, Martino e Armani) che cercavano di demolire l'Irap, la nuova imposta regionale, il mini stro delle Finanze Vincenzo Visco ha difeso la sua riforma. Concludendo: «se rifletterete, vedrete che non siete convinti neanche voi». Al che si è alzato Martino inviperito: «Il ministro non può offenderci dicendo che sosteniamo tesi di cui non siamo con-

vinti, si vergogni». Ciò non ha impedito l'approvazione di parecchi articoli. Ad esempio passano gli incentivi territoriali in favore delle imprese del Mezzogiorno e delle aree depresse. Scendono da 100 a 50 milioni nel triennio gli incentivi fiscali per le piccole e medie imprese commerciali e per le imprese turistiche che rinnovano i beni strumentali. Ok agli incentivi per ammodernare i negozi, finanziati con l'aumento delle sigarette. Le zone terremotate delle Marche e dell'Umbria riceveranno aiuti fiscali per la ricostruzione. Agevolazioni anche per il settore tessile-abbigliamento e calzature. Approvato il piano anti-evasione nel settore case. Passa la riduzione a 37.000 lire per i motorini il bollo, che però rincara per le moto oltre i 125 cc di cilindrata. E niente incentivi a chi licenzia: il contributo alla rottamazione per le due ruote non è concesso alle imprese di motoveicoli che licenziano senza consultare i sinda cati.

Raul Wittenberg

Guidi, Confindustria: «Va bene, ma la competizione globale va aiutata dallo Stato»

Prodi alle grandi imprese «L'epoca degli aiuti è finita»

Il presidente del Consiglio invita le grandi strutture imprenditoriali a rafforzarsi. Il capo delle pmi condivide, ma invoca privatizzazioni più serie. Per Gnudi, Iri, ora è più difficile per tutti avere aiuti.

le grandi imprese italiane devono imparare a correre da sole nel mondo della competizione globale». Romano Prodi, a Lussemburgo per il vertice europeo, sferza l'imprenditoria italica. «Î sussidi dello Stato alle imprese sono ormai inesistenti», l'Italia degli aiuti pubblici è quella di 6/7 anni fa, oggi non esiste più. Ma questo crea «qualche problema alle aziende italiane che adesso devono correre da sole». Problemi che investono anche il sistema economico italiano, «fortissimo» per quanto riguarda le piccole e medie imprese, ma che ha «pochi grandi protagonisti», rispetto a paesi come Gran Bretagna e Francia, pur avendo l'Italia un Pil pressochè equivalente. E infatti il nostro Paese «ha un peso inferiore al suo ruolo economico». Da qui la necessità di rafforzare «le sue grandi strutture» imprenditoriali, «altrimenti non potrà giocare un ruolo».

Prodi ha ragione? Come reagisco-

«Chiusa l'epoca degli aiuti di Stato, no imprenditori ed economisti? «Non condivido la diagnosi sugli aiuti statali, ma per il resto il presidente Prodi ha ragione», dichiara Guidalberto Guidi, consigliere delegato per il Centro studi di Confindustria. Eaggiunge: «Le sfide della globalizzazione ci mettono indubbiamente di fronte ad una situazione nuova e potenzialmente molto pericolosa. Questo perché i mercati di nicchia, se rappresentano uno sbocco positivo per le nostre imprese, alla lunga non sono una risposta vincente». Infatti, spiega Guidi, quando i grandi gruppi che ora lasciano alle piccole imprese i mercati di nicchia si accorgono che sono profittevoli, decidono di intervenire direttamente. Quindi, «seil discorso di Prodi alle imprese è: diventate grandi perché solo così potete competere sui mercati globali, lo condivido in pieno. Però... ». Però? «Per crescere le imprese hanno bisogno di una politica fiscale e degli oneri contributivi che favorisca l'accu-

mulazione. Serve un sistema-Paese | Casoni, «rinunceranno all'elemosiche agevoli la competizione e ci mette al pari con gli altri. Perché se è vero che gli aiuti pubblici non ci sono più, in Francia la presenza dello Stato nell'economia è ancora molto forte, mentre in Germania le banche hanno di fatto svolto il ruolo che altrove ha svolto lo Stato». Sì dunque, dice Guidi, a privatizzazione e liberalizzazione dell'economia. Con la consapevolezza, spiega rivolgendosi ai colleghi imprenditori, «che il venir meno di ogni protezione e paracadute, aumentano costi e rischi, per fronteggiare i quali occorre una mutamento di filosofia e di cultura da parte delle imprese private». Ancheil leader della piccola impre-

sa di Confindustria, Mario Casoni, «condivide» nella sostanza la posizione del presidente del Consiglio. A condizione, precisa, «che si facciano le privatizzazioni e che non si meni il can perl'aia».

Le piccole e medie imprese, spiega

na di Stato, che viene spacciata come aiuto, purché l'Italia diventi un paese competitivo che smetta di concedere tutto a tutti, incentivi alla rottamazione compresi».

Da parte sua l'economista Mario Baldassarri sostiene che «il problema gigantesco riguarda gli aiuti alle imprese pubbliche, che devono invece essere privatizzate e non possono ricevere una lira in più». Nient'affatto, replica il consigliere dell'Iri, con delega alle privatizzazioni, Piero Gnudi: «Peravere degli aiuti speciali, bisogna essere autorizzati dalla Ue. Per Alitalia, infatti, l'aumento di capitale l'accordo è passato attraverso un accordo con la Ue che ha posto dei vincoli». Comunque, ha concluso Gnudi, «una volta completato il processo di privatizzazione che l'Iri sta portando avanti, il problema sarà definitivamenterisolto».

Walter Dondi

Fatta la società che sfiderà Wind per il terzo gestore mobile

Picienne, Bt primo azionista Via libera al Dect di Telecom

Mediaset guida la cordata italiana (54%). Piol: se non si vince, sciogliamo tutto. Amato polemico: «Troppo vantaggio all'ex monopolio». Lauria: «Non è così».

ROMA. Dopo Wind, anche Picienne mette a punto le polveri per partecipare alla gara per il terzo gestore della telefonia mobile. Ieri è stata costituita Picienne Italia Spa: British Telecom avrà il 26%, Mediaset 25%, Telenor 20%, Banca Nazionale del Lavoro 10%, Ina 10% e Italgas 9%. Nonostante Bt sia il maggior azionista la società è a maggioranza italiana per il 54% del capitale. Il cda sarà composto da 13 consiglieri di cui 3 nominati da British Telecom. 3 da Mediaset. 2 dai norvegesi di Telenor, 1 ciascuno dagli altri, più due posti per presidente e amministratore delegato. La società, si legge in una nota, verrà capitalizzata in relazione a quanto richiesto dal futuro capitolato di gara e avrà successivi aumenti di capitale sino a raggiungere i 1.500 miliardi di lire. Gli investimenti per sviluppare la società e realizzare le infrastutture in caso di vittoria supereranno i 3.000 miliardi di lire. Elserino Piol, responsabile del progetto e candidato alla carica di presidente, spiega che «Picienne punta esclusivamente alla telefonia mobile e nel caso non vinca la gara per il terzo gestore sarà sciolta».

In attesa del terzo gestore, Telecom Italia ha ottenuto ieri l'agognato via libera alla commercializzazione del

Dect. Troppo tardi per approfittare seriamente della campagna vendite natalizie (il nuovo telefonino si chiamerà Fido), ma troppo presto, secondo il presidente dell'Antitrust Giuliano Amato, così da partire con un «vantaggio competitivo» nei confronti della concorrenza. Ma secondo il sottosegretario alle Comunicazioni, Michele Lauria, gli obblighi imposti a Telecom per commercializzare e gestire il dect sono tali da impedire ogni distorsione concorrenziale. «È ora possibile offrire alla clientela un servizio fortemente atteso e di assoluta avanguardia tecnologica», ha commentato il condirettore generale di Telecom, Massimo Sarmi. La società non ha tuttavia reso noto quanto costerà il nuovo servizio (paga chi anche riceve). Omnitel e, in maniera ancor più massiccia Tim, hanno iniziato un fuoco di sbarramento preventivo contro Fido abbattendo le loro tariffe locali. Visto che il costo di interconnessione è di 140 lire al mi $nuto, non\`eda escludere che Telecom$ ricarichi di altre 30 lire (che erano quelle previste dall'ex ad Chirichigno), portando così a 170 lire al minuto il costo per gli utenti. Sembra intanto essere alle battute finali la trattativa per l'accordo con At&t.

Oliman De Benedetti amministratore

Olivetti e Mannesmann hanno formalizzato Oliman, realizzando così la prima fase fase dell'accordo in base al quale Mannesmann ha acquistato da Olivetti per 1.100 miliardi il 25% di Omts bv. Presidente sarà Roberto Colaninno e amministratore delegato Marco De Benedetti. In Oliman sono stati conferiti il 50,74% del capitale sociale di Omnitel sistemi radiocellulari italiani spa (la società che detiene il 70% di Omnitel Pronto Italia) e il 100% del capitale di Infostrada spa. Oliman è la holding operativa di Olivetti e Mannesmann nelle Tlc in

«La scelta ai politici» Nesi (Prc): Alitalia con Air France

ROMA. Negli intendimenti di Burlando doveva essere una scelta tutta tecnica, lasciata al vertice aziendale. La decisione sul partner di Alitalia, però, movimenta sempre più il mondo della politica rivelando, a pochi giorni dall'indicazione, la situazione di imbarazzo in cui si trova chi deve decidere. Ieri la questione doveva essere discussa alla commissione Trasporti della Camera, ma tutto è saltato perché, nonostante la presenza di Burlando, presidente e vicepresidentinon si sono presentati.

Il polo ne approfitta per chiedere un rinvio della scelta. Ma il vero calibro da novanta è sparato da Rifondazione Comunista. Nesi e Boghetta hanno esplicitamente sponsorizzato un'alleanza con Alitalia facendo così diventare esplicitamente politica (ma sarebbe meglio dire partitica) una questione in teoria soltanto «tecnica». Secondo alcuni, Cempella che avrebbe preferito Klm in caso di scambio azionario, sarebbe più disponibile ad AirFrance in un'intesa solo commerciale. Rifondazione, che chiede addirittura di convocare il comitato di crisi governo-Ulivo-Prc, fornirebbe così una copertura politica per un cambio di alleanza che non spiace a Prodi.

SE IL PROBLEMA E'...

Ore e tre per digerire un pasto anche non abbondante. Bocca amara, allo pesante

Digestione lenta e laboriosa Pesantezza di stomaco Rigurgito acido Aria nello stomaco

ALLORA SI TRATTA DI...



CHIEDI AL TUO FARMACISTA

DIGESTIVO GIULIANI: effervescente. Una bustina di Digestivo Giuliani, presa prima o dopo i pasti, al bisogno, sciolta in poca acqua, è un rimedio efficace. Il suo principio attivo, il Domperidone, pro-muove un rapido svuotamento dello stomaco dal cibo e dall'aria, allontanando anche l'acidità che altrimenti resterebbe a lungo a contatto con le pareti gastriche.

Filium medicinale, Leggere attentamente il foolio illustrativo, Aut. Min. San. Nº17068

Dà energia alla digestione



Gli incontri del senatore con «il Papa» di Cosa Nostra nella sala proiezioni dell'Anicagis

«Quando il boss Michele Greco mi svelò i legami con Andreotti»

Ecco i verbali del racconto dell'imprenditore D'Agostino

DALL'INVIATO

PALERMO. Dobbiamo tornare molto indietro negli anni per inquadrare la storia che ci apprestiamo a raccontare. Dobbiamo tornare alla fine degli anni '70, quando a Palermo la «pax mafiosa» sembrava dovesse durare all'infinito, le «famiglie» metteva-no in piedi imperi economici e finanziari giganteschi sfruttando il filone magico dell'eroina, i boss circolavano ancora in libertà. qualche poliziotto, qualche carabiniere, qualche giudice avvertiva puzza di bruciato ma non riusciva a tirare le fila. Il bagno di sangue, le centinaia di cadaveri, i delitti «eccellenti», lo stragismo, sarebbero venuti dopo. A quella data, Michele Greco, era un cittadino come gli altri. È del 1982 il primo rapporto di polizia che lo includerà a tutti gli effetti nel gotha di Cosa Nostra con il soprannome un po' kitsch, visto il personaggio - di «papa»; e a quella data, Mi-chele Greco, detto «il papa di Co-sa Nostra», di delitti ne aveva già commissionati a dozzine.

Giovanni Falcone e Paolo Borsellino non erano ancora famosi. Nelle banche palermitane le «scoperture» erano tanto più vertiginose quanto più il cliente era «ntiso», cioè rispettato, legato agli amici degli amici. Vito Ciancimino dettava legge al comune di Palermo. Esisteva un volo diretto Palermo-New York, che l'Alitalia, con pudore, avrebbe poi provve-duto a eliminare. I «corleonesi» erano già in agguato, ma la cosid-detta vecchia mafia dormiva ancora il sonno dei giusti. All' Assemblea regionale siciliana, in nome dello Statuto dell'Autonomia, si saccheggiavano migliaia di miliardi e i «più votati» alle elezioni, erano quei parlamentari che avevano rubato di più. Col trascorre-re degli anni, sarebbe cambiato

Ma è in quella Palermo, che Benedetto D'Agostino, detto «Benni», erede di una famiglia titolare di una impresa specializzata in attrezzature portuali - la «Sailem», e fra le più importanti in Italia- fa un viaggio proprio con Michele Greco, il «papa di Cosa Nostra»...

E se non fosse stato lui a raccontarlo, di questo viaggio non avremmo mai saputo nulla. D'Agostino è stato recentemente arrestato in seguito alle rivelazioni del pentito Angelo Siino sulla mafia degli appalti. Nessuno lo obbligava a questo racconto. Nessuno gli ha chiesto di «pentirsi». Né, d'ăltra parte, il resoconto minuzioso di quel viaggio con il «papa», può essere considerato automaticamente prodromico a forme di collaborazione con la giustizia. A noi, però, il suo racconto è piaciuto. E ve lo proponiamo quasi inte-

«Voglio parlare dei miei rapporti con Michele Greco che in quel periodo, fra il '78 e l'80, girava liberamente per Palermo..., quindi, sapendo che apparteneva ai Greco di Ciaculli, e con tutto quello che si leggeva sui giornali, tutti conoscevano Michele Greco, per fama. Mi fu presentato da mio padre nei nostri uffici della Sailem, a Piazza Castello. Anzi: mi chiamò appositamente per presentarmi questo personaggio. Successivamente mi disse, non so se il giorno stesso o l'indomani, che si trattava di Greco, quello importante, quello di Ciaculli. Fu mio padre a dirmi: questo è un «personaggio». Non mi disse esattamen-

te che era un capo mafia Ma io mi resi conto che era effettivamente una persona importantissima dentro Cosa Nostra. anche perché ricordavo le vicende dei Greco di Ciaculli con le «giuliette» che saltavano per aria (la strage di Ciaculli risale al 1963,

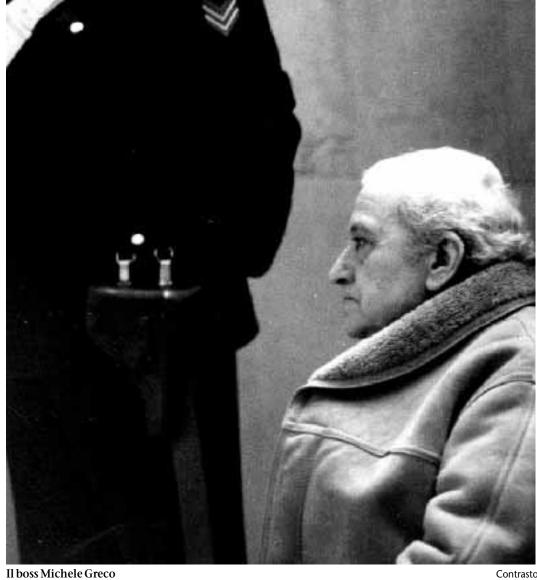
fu provocata da una «Giulietta» imbottita di tritolo che dilaniò sette militari N.d.R.), allora avevo diciassette anni, ma avendone sentito parlare ero in grado di ricostruire perfettamente la figura di Greco... Mi meravigliai molto, conoscendolo, che andasse vestito elegantemente, che avesse un aria giovanile... capelli scuri, an-che se forse li tingeva. Mio padre morì il 20 giugno 1978. Michele Greco venne ai suoi funerali in Cattedrale. C'era tantissima gente, e non lo vidi. Lui venne a tro-varmi alla Sailem, alcuni giorni, dopo per dirmi di essere stato presente alle esequie di mio padre, persona che stimava molto. Successivamente rividi Michele Greco fra la fine del '79 e l'80.

Era il periodo di «aquila selvag-gia» che rendeva difficili i collegamenti con Roma. E chi andava a Roma, imprenditori e onorevoli faceva la spola con la nave diretta a Napoli. Si scendeva alle sei, si prendeva il treno, e alle 8 si arrivava a Roma. Così, scendendo dal postale, Michele Greco mi propo-se di darmi un passaggio sulla sua «Ferrari». Era diretto a Roma, in un'officina della «Ferrari», ai Parioli, per fare il tagliando alla sua auto... Io ero diretto ai miei uffici della «Sailem», in via Don Minzoni. Sbagliammo strada diverse volte, così, alla fine, trascorremmo insieme almeno tre ore. A par-

lare del più e del meno. Michele Geco ad un certo pun-to mi chiese: «dottor D'Agostino, lei a Roma dove risiede?». Gli risposi che andavo all'hotel Nazionale, a Piazza Montecitorio, E che mio padre aveva in quell'albergo una stanza fissa, la numero 71. Chiesi a Michele Greco se conosceva il Nazionale. E mi rispose: « lo conosco benissimo». E mi disse anche, esplicitamente, che all'albergo Nazionale incontrava il se-natore Andreotti. Mentre lui gui-dava, così, parlando, forse capì che tentennavo, mi raccontò che Andreotti aveva l'abitudine la domenica pomeriggio di andare a film in una saletta privata del Nazionale, albergo che allora era posseduto dal cavaliere Gemipresidente dell'Anicagis. Gemini invitava Andreotti per visionare film che lui stesso richiedeva per stare tranquillo, così non lo vedeva nessuno... E Michele Greco mi fece capire che qualche domenica pomeriggio era andato all'albergo Nazionale a parlare con Andreotti.

Che vuol dire «mi fece capire»? Beh... Michele Greco non era uno che parlava molto. Il senatore, che allora non era senatore, e che lui chiamava il Presidente, non mi ricordo se in quel periodo era addirittura il presidente del consiglio... Insomma, Michele Greco mi disse: « ci vediamo là con il Presidente, ci vediamo i film poi parliamo». Fra l'altro mi disse anche che proprio il cavaliere dell' Anicagis, cioè Gemini, l'aveva aiutato per il film che avrebbe dovuto iniziare a breve, quello di suo figlio Giuseppe, «cioccolato, crema...» e cose del genere («Panna, cioccolata e paprika» n.d.r.). Mi viene chiesto se Greco cono-

Pare che in un'occasione Gemini gli abbia detto « io sono a disposizione per suo figlio che deve fare il film»... Michele Greco era incredibile, così, a ragionarci adesso, lui vedeva un futuro radioso per la Sicilia «dobbiamo lavorare tutti, stare tranquilli tutti». Faceva discorsi, non so come definirli, quasi da imprenditore «dobbiamo espanderci, dobbiamo fare, dobbiamo dire... Poi mi disse che si stava occupando di mettere a posto una cosa a Napoli, perché c'era una guerra fra camorristi che forse lui poteva benissimo intervenire: "mi devo occupare di questa cosa perché anche Napoli de-



dice: "c'è questo Zazà - che poi era Michele Zaza - che dà fastidio..."». Ouesti furono i discorsi che facemmo quel giorno sulla sua Fer-

Ma la storia della saletta riservata mi aveva incuriosito. Tempo dopo mi informai con un portiere del Nazionale, Tanino Di Forti, che era molto affezionato a mio padre. Mi confermò la sua esistenza. Mi disse che quella saletta era ad uso esclusivo di Gemini per il suo mestiere di distributore... una saletta con tre file di posti comodi, e mi disse che ogni domenica pomeriggio ci andava Andreotti. Mi spiegò che quello era un piace-re esclusivo che il cavaliere Gemini faceva ad Andreotti invitandolo... Michele Greco mi aveva anche precisato che di domenica la piazzetta di Montecitorio è deserta. No. Non feci altre domande a Michele Greco su Andreotti.

Io non ero nelle condizioni di potere fare domande a Michele Greco perché, per quanto fosse vestito bene, e fossimo seduti sulla sua Ferrari blu, per me era sempre Michele Greco... Quindi, nel porgere le domande, è chiaro che io ero molto circospetto. No. Non ho chiesto a Di Forti notizie su Michele Greco. Non mi interessava. Gli chiesi solo se esisteva la saletta e se esisteva davvero l'avvenimento che Andreotti andasse lì la domenica. Questo mi fu confermato, e Di Forti mi disse anche che Gemini telefonava ad Andreotti di sabato, chiedendogli che film volesse vedere l'indoma-

Il racconto termina qui. Michele Greco oggi è un ergâstolano. Il Cavaliere Gemini è deceduto. Tanino Di Forti è vivo, ormai pensionato. E ha confermato ai giudi-

ve trovare un suo equilibrio". E 🛘 ci il racconto di «Benni» D'Agosti- 🗸 ha dichiarato che in vita sua «non no. Direte: che c'è di strano nel piccolo privilegio di vedere delle anteprime in una saletta riservata. quando lo spettatore si chiama Ĝiulio Andreotti? D'accordo: non c'è niente di strano. Direte: perché Andreotti doveva conoscere Michele Greco? Qui ci viene più difficile accettare l'obiezione.

Il cosiddetto «processo del seco-lo» dura ormai da tre anni. Centinaia di testimoni hanno già detto la loro. Giulio Andreotti, sino a ieri, ha negato di avere conosciuto i Salvo. Eppure...

Eppure quando veniva in Sicilia per viaggi elettorali si spostava a bordo della blindata dei Salvo. Eppure ci sono foto che lo ritraggono insieme ai Salvo. Eppure i Šalvo erano soliti servirsi, a Roma, del sarto Litrico, lo stesso che per trent'anni ha vestito Andreotti. Eppure è saltato fuori il vassoio l'argento che i pentiti dicono che Andreotti regalò alla figlia di Angelo Salvo nel giorno del suo matrimonio con Ğaetano Sangiorgi. Eppure l'uomo che lo acquistò presso la gioielleria Nessi di Roma, il notaio Salvatore Albano, palermitano che annoverò fra i suoi clienti Luciano Liggio e Frank Coppola, ha tenuto per vent'anni una fittissima corrispondenza proprio con Andreotti. Eppure c'è una foto che ritrae Albano e Andreotti mentre si scambiano un bacio. Per non parlare di Corrado Carnevale, giudice di Cassazione, che Andreotti ha dichiarato più volte di avere solo incontrato in «manifestazioni ufficiali». Eppure c'è addirittura il filmino di una cena in un ristorante romano con Andreotti e Carnevale che non sembra stiano partecipando ad una «manifestazione ufficiale». Recentemente. Andreotti

ha mai baciato neanche i nipoti ni». Eppure c'è la foto in cui bacia il deputato de trapanese. Giuseppe Giammarinaro che poi sarebbe finito in cella per mafia. Per non parlare dei suoi rapporti con Michele Sindona, dei suoi viaggi in Sicilia in cui - secondo i pentiti incontrò da Stefano Bontade Totò Riina, da Nitto Santapaola ai Salvo, Nino e Ignazio... Eppure, dice Andreotti, non è vero niente. Si tratta di «pure invenzioni». Sarà come dice lui.

Ma ammetterete che il racconto dell'imprenditore Benedetto D'Agostino, detto «Benni», non lascia indifferenti. C'è una sola ragione per la quale «Benni» avrebbe dovuto decidere di infilarsi mani e piedi in un intrigo del genere, se non fosse stato davvero sicuro delle cose che dice? Vada per «mafiosi» che decidono di farsi «pentiti»... Ma solo un'intelligenza diabolica poteva inventare a freddo il viaggio con «il padrino» a bordo della Ferrari blu, mentre c'è lo sciopero di «aquila selvaggia», con il riscontro dell'officina Ferrari ai Parioli, con la saletta riservata al Nazionale, col partico-lare della stanza numero 71, con il portiere che del padre che conferma, con il cavaliere Gemini eccetera, eccetera, eccetera... E perché poi? D'Agostino, dicendo quelle cose, sapeva benissimo che non gli sarebbe stata spalancata la porta della cella.

È una comoda vulgata per gli allocchi quella secondo cui «basta parlare male di Giulio Andreotti» perché i giudici antimafia di Giancarlo Caselli ti facciano pon-

Saverio Lodato

Preparavano la fuga del vice di Santapaola

Catania, un elicottero per liberare il boss **Sventata evasione** dal carcere di Bicocca

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA. Non c'è che dire, i boss catanesi di Cosa nostra sono sfortunati. Per la terza volta nel giro di pochi mesi un piano di evasione dal carcere di Bicocca finisce a carte quarantotto. Poco più di un anno fa a sgusciare via dalla cella doveva essere il capo della «famiglia», Nitto Santapaola, adesso invece sarebbe stato il suo luogotenente, Aldo Ercolano, a tentare di saltare sul «Midnight express». Il giovane rampollo della famiglia, accusato tra l'altro di essere il killer che il 5 gennaio del 1984 uccise Catania il giornalista Giuseppe Fava.

A far fallire il piano è stata una banale indagine della Pretura di Catania che ha arrestato con l'accusa di ricettazione Giuseppe Guarrera, l'uomo che probabilmente faceva da basista esterno per la fuga. Gli agenti della Finanza il 3 gennaio si presentarono nella sua agenzia di disbrigo pratiche in via Francesco Crispi per una perquisizione. Nell'ufficio trovarono assegni rubati, gioielli, persino quattro borsette scippate dai «carusi» del quartiere, ma dalle sue carte salta fuori uno strano disegno che attira subito l'attenzione dei militari della Guardia di Finanza. È una piantina che fa venire in mente qualcosa di già visto. Non ci vuole molto per capire che lo schizzo altro non è, se non una planimetria perfettamente aggiornata del reparto «41 bis» del carcere di Bicocca dove sono rinchiusi boss e gregari della famiglia catanese di Cosa nostra, ormai stabilmente a Catania per seguire le udienze del maxi processo Orsa maggiore. Un carcere che da quello che è, emerge dalle indagini sui tre piani di evasione, più che ad una struttura di «massima si-

curezza» assomiglia ad un colabrodo. Sulla pianta sono segnate con esat-

tezza le celle, lo spiazzo interno dove i detenuti trascorrono l'ora d'aria e una «X» indica un punto preciso. Accanto una frase inequivocabile: «Io sono qui». È la cella dove si trova detenuto Aldo Ercolano. Ma non solo lui, in quel braccio infatti «alloggiano» anche Francesco Mangion, Santo Mazzei «ùcarcagnusu» e altri personaggi di spicco della «famiglia».

Il progetto di evasione a quel che sembra doveva essere attuato seguendo un precedente piano, messo a punto sempre per far evadere Ercolano. Il boss doveva lasciare il carcere a bordo di un elicottero. La stessa strategia prevista nel piano precedente che allora si era arenato a causa della soffiata arrivata agli investigatori da alcune fonti confidenziali. Un'avvertimento che aveva fatto installare una robusta inferriata attorno al cortile del carcere in modo da impedire l'atterraggio di un elicottero. Per aggirare l'ostacolo adesso gli autori del piano hanno dovuto stabilire con esattezza il punto dove intervenire. Secondo indiscrezioni, per prelevare il boss e i suoi eventuali compagni di fuga, l'elicottero si sarebbe abbassato senza atterrare, calando una fune con un verricello che in pochi secondi avrebbe portato a bordo gli evasi. In tutto l'operazione, degna di un commando dei corpi speciali, sarebbe durata pochi minuti. Calcolato anche il rischio di finire nel mirino degli agenti di guardia. Il regolamento infatti impedisce di aprire il fuoco su soggetti diversi dai detenuti in fuga. In questo caso il rischio di colpire l'elicottero sarebbe stato altissimo e da solo avrebbe bloccato il grilletto alle guardie. Ma non solo è probabile, e su questo stanno adesso lavorando i carabinieri, che il piano prevedesse an-

che complicità interne ai carcere. Nello scorso mese di maggio, quando venne alla luce il piano per far evadere Santapaola, emersero anche un vasto giro di complicità interne alla struttura carceraria. Dalle intercettazioni ambientali fatte dalla Dia emerge, ad esempio, la divisione dei proventi delle estorsioni fatta dal rappresentate della famiglia Aurelio Quattroluni. A Marcello D'Agata, il capo della squadra di Ognina, venivano assegnati 25 milioni che servivano al boss per ripagare le guardie di Bicocca per i loro favori. Favori che consistevano in particolare in un efficiente servizio di comunicazioni tra

ilboss detenuto e il mondo esterno. Complicità interne al carcere sulle quali poteva contare anche il boss dei Cursoti, Jimmy Miano, a cui era destinata la pistola ritrovata in una cella del carcere. A farla avere al boss - che doveva usarla per far fuori un rivale era stato un agente della polizia penitenziaria poi finito in manette. Aiuti interni sui quali sapeva di poter fare affidamento anche Nitto Santapaola. Il piano per farlo evadere doveva scattare il 23 gennaio scorso. Il boss, che soffre di diabete, avrebbe finto una crisi dopo aver rifiutato l'insulina. Durante il trasporto verso l'ospedale un commando avrebbe attaccato il convoglio e dopo aver eliminato la scorta avrebbe liberato il boss. Anche in quel caso un aiuto interno era essenziale. Il commando infatti doveva essere avvertito in «tempo reale» dei movimenti del convoglio.

Walter Rizzo

Vedova Insalaco: «Mio marito perseguitato dai dc»

«Mio marito, dopo

l'attentato alla villa di Elda Pucci midisse che si annunciavano tempi duri e mi consigliò di portare per un periodo i nostri due figli fuori da Palermo». Lo ha detto Pietra Salamone, moglie dell'ex sindaco di Palermo Giuseppe Insalaco, deponendo ieri nel processo a Antonino Galliano, Domenico Guglielmini e Stefano Ganci accusati di aver assassinato, il 12 gennaio '88, insalaco. La moglie separata dell'ex sindaco ha ripercorso le tappe della carriera politica del marito fino alla sua elezione a sindaco di Palermo spiegando che la vittima «si sentiva perseguitato da esponenti del suo partito, la Dc, anche da quelli che prima avevano appoggiato la sua candidatura». Pietra Salamone ha detto che non le risulta che il marito abbia avuto contatti con i servizi

AGISCE NELLO STOMACO CONTRO L'ALITOSI

SENZA ZUCCHERO

GUSTO FRESCO

SE IL PROBLEMA E'...

ALLORA SI PUO' TRATTARE DI...

Alitosi, l'alito pesante, causa di imbarazzanti problemi nella vita sociale di relazione

Cattiva digestione di un pasto pesante o speziato (aglio, cipolla, ecc.) Prolungato ristagno delle scorie nell'intestino CONSUMO ECCESSIVO di alcolici e sigarette, specialmente durante i pasti. Insufficiente igiene orale

CHIEDI AL TUO FARMACISTA

SALVA-ALITO GIULIANI, compresse dal gusto fresco, a base di:

- Olio essenziale di Cardamomo
- neutralizza i cattivi odori nello stomaco, demolisce i componenti maleodoranti o li inattiva: - facilità la digestione, il transito e l'eliminazione delle scorie di odore sgradevole;
- Olio essenziale di Menta e Liquirizia. - sviluppano un immediato effetto rinfre-
- scante in bocca. Le compresse di Salva-Alito Giuliani, masticate lentamente subito dopo i pasti, combattono l'imbarazzante problema dell'alitosi là dove nasce,
- Non contiene zucchero (quindi non favorisce) la carie ed è adatto anche ai diabetici o a chi seque una dieta ipocalorical.
- Non è un farmaco.



GULIANI Alito più sicuro dopo i pasti



A parte i soliti «falchi» prevale un atteggiamento di prudenza sulla vicenda Previti

Il Polo prova a fare quadrato tra polemiche e imbarazzi

La Loggia: arresto impensabile. Casini: niente giudizi

Arresti domiciliari A Roma i figli di Squillante

Sono rientrati nella tarda serata di mercoledì nelle loro case di Roma Fabio e Mariano Squillante, i figli dell'ex presidente dei giudici per le indagini preliminari degli uffici giudiziari di Piazzale Clodio (nella Capitale), dopo aver ottenuto g arresti domiciliari dal tribunale del riesame di

Tra i vincoli imposti dall'autorità giudiziaria ai due giornalisti, accusati di favoreggiamento nei confronti del padre (il giudice Renato Squillante che era finito sotto inchiesta e poi arrestato su richiesta del pool Mani pulite di Milano) c'è il divieto assoluto di comunicare con l'esterno, ad esclusione dei loro familiari.

«La concessione degli arresti presso il loro domicilio romano - ha dichiarato ieri tra l'altro il penalista Valerio Spicarelli, avvocato difensore di Fabio Squillante - era il minimo che potessero ottenere. entrambi fossero ancora in carcere dopo che si erano presentati spontaneamente ai magistrati e in assenza di una richiesta di estradizione». «Il giudice per le indagini preliminari - ha aggiunto il ancora il penalista - aveva negato loro la scarcerazione lamentando la scarsa collaborazione fornita» L'avvocato difensore dei fratelli Squillante ha commentato poi che «c' era poco da essere collaborativi, visto che sono innocenti e che avevano risposto a tutte le contestazioni chiarendo le reciproche posizioni». I fratelli Squillante erano

finiti sotto inchiesta in

pool milanese di Mani

pulite.

relazione ai conti svizzeri

scovati dai magistrati del

a fare quadrato. Ma basta guardare le facce, seguire le sagome dei leader che scivolano dietro le colonne di Montecitorio, per leggere tutti i dubbi sulla capacità di reggere all'urto della nuova richiesta di arresto per Previti. Sì, certo, i soliti pasdaran gridano contro i magistrati, ma il più delle volte il tono è sommesso, la richiesta è quella di tenere l'aspetto «politico» il più basso possibile. «Io non so niente e non voglio dare giudizi», si limita a dire Pier Ferdinando Casini, e subito torna a concentrarsi sul suo mezzo toscano. E non è l'unico, il segretario del Ccd, che preferisce tenere la bocca chiusa. Allarga la braccia con un sorriso ironico Maurizio Gasparri, da poco defenestrato da numero due di An: «No, non dico niente. Tra le altre colpe, io ho anche quella di essere amico di Previti. Spero che gli vada tutto bene...». E sfuggono alla questione, se possono, altri uomini del Cava-

Ma non tutti, per la verità. Enrico La Logga ci va giù duro. Già, fa sapere, non immagina «neanche lontanamente» che si possa autorizzare l'arresto dell'ex «falco» di Forza Italia, e comunque la sola richiesta, a suo avviso, è, nientemeno. «un attacco assolutamente in-

del nostro paese». Attacco che, già che ci siamo, fa il paio con quelli a Berlusconi, «gravissimo tentativo di delegittimazione del sistema democratico». Previti & Berlusconi uniti, quindi. La rovina di uno potrebbe portare la rovina dell'altro, secondo molti. E infatti, ecco Tiziana Maiolo che spiega come il vero scopo della richiesta di arresto è «un avvertimento nei confronti di Silvio Berlusconi, di Massimo D'Alema e di tutto il Parlamento». Lo spiega ancora meglio, dal suo punto di vista, Donato Bruno, responsabile giustizia di Forza Italia: «È un reiterato attacco del pool per colpire una parte politica e il suo leader, Silvio Berlusconi». Carlo Giovanardi, capogruppo del Ccd, la mette così: «Se, come dicono i magistrati, hanno le prove della sua colpevolezza, lo processino e lo condannino, e poi Previti andrà in galera. Non si può cominciare dalla fine, come vorrebbero loro...». Quindi, anche con le prove... «Io non sono per l'arresto». «Anche a me l'arresto preventivo lascia perplesso. Credo si dovrebbe votare contro...», conforta

Enzo Savarese di An. Ma c'è anche chi preferisce un atteggiamento più *soft*, e ci sono

ROMA. Con imbarazzo, il Polo prova | giustificato al sistema democratico | co, si caricano di mille significati. | mo dare un giudizio non politico, Ad esempio, non vuol dire nulla Filippo Mancuso. L'ex ministro della Giustizia è membro della giunta per le autorizzazione a procedere, e le carte le conosce benissimo. «La questione non va affrontata con spirito di corpo e di partito - spiega -. Perciò mi sento svincolato da ogni rapporto con il gruppo di cui faccio parte, ed esaminerò la vicenda con ponderatezza e nel rispetto delle norme costituzionali». Angelo Sanza, del Cdu, preferisce tacere. Ma fa conoscere l'opinione del suo collega di partito Carmelo Carrara, tre mesi fa relatore sulla precedente richiesta di arresto per Previti: «Solidarietà umana e guardiamo nel merito». Il capo, Rocco Buttiglione, invece ha già deciso: «Su tutte queste indagini c'è un forte sospetto di politicizzazione...».

Molti, invece, in An si fanno scudo di una premessa: «Se i documenti sono quelli dell'altra volta...». Soltanto che una delle poche cose sicure, sulle carte già chiuse in una cassaforte del Palazzo, è che sono aumentate di numero. «Se i documenti sono gli stessi - commenta Adolfo Urso penso che il Polo voterà contro». Ha una raccomandazione, in ogni anche silenzi che, nel Transatlanti- | modo, da fare agli alleati: «Dobbia-

ma solo sulla base del nostro convincimento». Cioè, il contrario di ciò che molti fedelissimi del Cavaliere hanno già cominciato a fare. Quasi una fotocopia della dichiazione di Alfredo Mantovano, neocoordinatore del partito di Fini: «Se gli elementi contenuti nella richiesta di arresto saranno gli stessi di tre mesi fa, non ci sono ragioni perché An cambi il suo orientamento contrario». Più duro Gianni Alemanno, capo dell'ala «sociale» del partito: «Queste continue richieste di arresto sono quantomeno inopportune. Non fanno altro che far salire la tensione...». «Il Polo si deve vedere per una strategia comune su questa faccenda - invoca Domenico Gramazio -. Non è proprio il caso di andare allo stato brado...». Tutto il contrario di quel che pensa Mirko Tremaglia: «Bisogna giudicare non per schieramenti politici, ma con libertà di coscienza da parte di ciascuno. Non si può parlare di perseguitati a secondo di chi sono i destinatari dei provvedimenti della magistratura». Nessun vincolo di schieramento, quindi? «Ma no, neanche per idea...». Pare debole, il quadra-

Efibanca: non

su funzionari

Non hanno trovato

ambienti giudiziari

nell'inchiesta Previti

finanziario. Nessun

ha ricevuto alcuna

dirigente di Efibanca,

sarebbero stati decisi

conferma all'Efibanca le

milanesi secondo le quali

provvedimenti interdittivi

per funzionari dell'istituto

fanno sapere dall'istituto,

comunicazione da parte

dai magistrati. A quanto

noto finora, nell'indagine

comparsi solo in qualità di

AL TELEFONO CON I LETTORI

funzionari ed impiegati

dell'Efibanca erano

testimoni.

G.F.P.

voci circolate ieri negli

confermate voci

Dalla Chiesa al Polo: «Evitiamo su questa vicenda una guerra di schieramenti»

Prudenza a sinistra: prima di tutto le carte Mussi ai magistrati: stavolta niente interviste

Il presidente dei deputati della Sd a settembre si era espresso per l'arresto: «Bisogna valutare le modifiche e integrazioni apportate dal gip». Folena: «Le ragioni della richiesta d'arresto devono essere eccezionali».

ROMA. E a sinistra? Le reazioni alla rinnovata richiesta dell'arresto di Cesare Previti sono (quasi) tutte improntate a prudenza e soprattutto al rifiuto di quelle che Nando Dalla Chiesa definisce, rifiutandole, «le guerre di schieramento». «Prima leggiamo scrupolosamente le carte del Gip», mette le mani avanti il capogruppo della Sinistra democratica, Fabio Mussi: «Non sappiamo nemmeno se sono identiche a quelle della Procura, o integrate, o modificate. Quando avremo tutti gli elementi in mano prenderemo una decisione: badando agli atti e non alla persona». Un cronista gli ricorda che, a settembre, lui si espresse per l'arresto. Pronta la replica: «Non cambio il giudizio di allora, ma bisogna vedere anche se le carte sono cambiate». Poi da Mussi una battuta polemica nei confronti della procura milanese: «Spero che stavolta le carte non siano accompagnate da interviste dei magistrati, come accaddetre mesifa...».

Su analoga linea il capogruppo di Rc, Oliviero Diliberto. «Prima

leggere le carte e poi decidere». Nessun giudizio preventivo, «per rispetto della magistratura». Certo, se le nuove carte fossero della stessa pasta di quelle di settembre, atteggiamento «inequivoco»: per

Anche il responsabile giustizia della Quercia, Pietro Folena, è cauto («Prima vediamo le carte, poi decidiamo») ma soprattutto curioso: «Sarà interessante capire quali sono le motivazioni di una richiesta così eccezionale, visto che son passati altri mesi». Come dire che nel frattempo potrebbero essersi attenuati pericoli e urgenze che suggeriscono quello che Folena definisce «un provvedimento eccezionale». Sul voto comunque «vale moltissimo la coscienza dei singoli».

Opinione opposta da un altro esponente del Pds. ma non parlamentare: Alfiero Grandi, della sinistra. Premesso che è stata «una scelta giusta» rispedire al mittente la prima richiesta e attendere le decisioni del Gip, ora «la Camera deve consentire alla magistratura di

Tema, anzi tormentone numero

procedere secondo le regole normali» e quindi sarebbe «bene che conceda quel che i giudici chiedo-

È questo anche l'orientamento del verde Alfonso Pecoraro Scanio il quale però prima dice che «bisognerà valutare» salvo poi a concludere che gli «sembra doveroso consentire l'arresto» di Previti (con la promessa che si batterà perché la custodia cautelare dell'ex ministro di Berlusconi «sia ridotta al minimo»). Da rilevare che Pecoraro Scanio è l'unico in assoluto ad avanzare un sospetto: «Spero che nessuno pensi di barattare questo problema con altri provvedimenti all'esame del Parlamento».

Infine Dalla Chiesa sottolinea che la giunta dovrà misurarsi tra due principi: quello dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge e quello dell'intangibilità dei parlamentari e della necessità di preservare la completezza del Parlamento. E lui, tra i due, sceglie il primo.

IL PUNTO

Il dilemma di Berlusconi Che prezzo avrebbe schiacciarsi su Cesare?

ROBERTO ROSCANI

Era scontato: la «mina a tempo» del caso-Previti, rinviata ma non disinnescata a settembre quando la Camera decise di rinviare al Gip la decisione di richiedere l'arresto già avanzata dalla procura milanese, è tornata in campo. Il giudice per le indagini preliminari è tornato a formulare la domanda di togliere la libertà all'onorevole ed ex-ministro del governo Berlusconi. Ora la giunta prima, l'aula dopo dovranno votare. Il problema non è tanto come voteranno: i deputati avranno da esaminare migliaia di pagine di documenti, da studiare il dispositivo con cui il Gip chiede l'arresto, da vagliare la lunga deposizione rilasciata dallo stesso Previti davanti alle contestazioni dei magistrati. E a quel punto andranno al voto. Le voci che vengono, con estrema cautela e attenzione, dalla maggioranza sono su questo unanimi: quel voto non porterà il segno di un vincolo di partito o di coalizione, i deputati in un caso di questa gravità agiscono sulla base della propria coscienza. O almeno dovrebbero. Il problema sarà allora un altro: il Polo e in particolare Berlusconi decideranno di fare del caso-Previti una trincea? O inveceandrannoadun voto eadun confronto sulla vicenda giudiziaria senza trasformarla in un punto politico? Difficile rispondere: ieri dalle parti di Forza Italia e del Polo i commenti erano più di attesa che moderati, come se ancora non fosse chiaro quale alla fine sarà la posizione del centrodestra. Silenziosi i leader, per capire bisogna affidarsi ai segnali e alla ricostruzione dei fatti.

Quando un paio di mesi fa arrivarono alla giunta per le autorizzazioni a procedere i faldoni della procura milanese che motivavano la richiesta di arresto per Previti fu prono dentro Forza Italia che si svoise il dibattito più difficile: Berlusconi dopo qualche giorno di incertezza convocò in una drammatica seduta notturna il gruppo parlamentare per stabilire una linea di comportamento. Eravamo allora in una fase estremamente delicata: stava per riaprirsi il lavoro della Bicamerale che doveva licenziare il testo della nuova carta costituzionale. Molto era già stato deciso ma proprio il capitolo giustizia restava tra quelli aperti. È in quella fase Berlusconi pur tra molte oscillazioni decise di non fare attorno al vecchio amico Previti quel bastione inattaccabile che molti prevedevano. «Le accuse a Previti non riguardano Forza Italia», fu la sua dichiarazione. Suonava da una parte come una annotazione ovvia: le accuse dei magistrati milanesi hanno a che fare, temporalmente, con un periodo in cui Fi ancora non c'era. E in particolare nel caso Sir-Rovelli-Squillante Previti agiva come un libero professionista non legato in alcun modo a Berlusconi. Qualcuno aveva interpretato quella posizione del cavaliere come una sorta di «sganciamen-

que troppo cattive per essere difeso «a tutti i costi». Certo il Cavaliere non dava addosso a Cesarone e anzi «Panorama», diretto allora da Ferrara aveva fatto persino il panegirico del «peccatore» simpatico contro i quaresimalisti della morale. Certo le indiscrezioni su quella riunione notturna segnalavano anche un nervosismo forte di Berlusconi che confidava ai suoi: «Da qui a Natale dovrei essere ascoltato cinquanta volte dai magistrati. È una persecuzione...» Ma in quell'occasione la preoccupazione personale e anche il risentimento non avevano prevalso. Qualcuno, malignamente, aveva anche interpretato le sue mosse come una sorta di richiesta di patto: noi non facciamo muro attorno a Previti ma che almeno sia rispettatala persona del leader. Oggi il caso-Previti torna in una

situazione mutata: alla fine la Bicamerale si è chiusa licenziando un testo sulla giustizia che (dopo una prova di forza) piace a Berlusconi ma non è tanto negativo da essere inaccettabile per D'Alema e per l'Ulivo. Tuttavia il Cavaliere ha subito sul fronte giudiziario uno scacco forte: è stato condannato in primo grado a 16 mesi (condonati) e si avvia ad essere sottoposto ad altri tre processi. In più l'inchiesta su Previti sembra in qualche modo toccare anche lui con la richiesta di comparire come «persona informata sui fatti» (ed è quindi più difficile relegare tutta la vicenda ad un «prima» rispetto alla nascita di Forza Italia ad un altrove rispetto al rapporto professionale e d'affari tra l'avvocato e il proprietario della Finivest). E proprio ora, quasi fosse un metter le mani avanti, Berlusconi chiede di non rispondere davanti ai magistrati milanesi perché questi sarebbero mossi da intenti persecutori. Una posizione che dal punto di vista dell'accusato di uno specifico reato è legittima (è prevista la legittima suspicione verso una procura o a una corte) ma che nelle mani del capo dell'opposizione diventa una sorta di delegittimazione globale di un gruppo di magistrati.

Ora Berlusconi si muove in questa strada stretta, schiacciarsi politicamente su Previti (trasformando il caso giudiziario in caso tutto politico) muterebbe il voto parlamentare da una libera espressione di un giudizio di legittimità o meno dell'arresto di un deputato in uno schiemento di partiti e alleanze a difesa di «uno di noi» e conseguentemente contro l'operato complessivo dei magistrati, magari usando come arma di ricatto, ancora una volta la sorte della riforma costituzionale che sta arrivando davanti alle Camere. Tre mesi fa era riuscito a evitare questo errore, ora rischia di caderci. C'è solo da aspettare che Berlusconi si decida. Sapendo che se sceglierà la strada del muro contro muro magari potrebbe vincere la battaglia su Previti ma finirebbe per perdere la guerra su tutti gli altri fronti.

«Qualcuno gli ha dato dello spio-

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE CONDIRETTORE VICE DIRETTORE CAPO REDATTORE CENTRALE

Piero Sansonetti

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO

Paolo Baroni, Alberto Cortese, Roberto Gress Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano

REDAZIONE DI MILANO Oreste Pivetta **PAGINONE** E COMMENTI Angelo Melone ART DIRECTOR SEGRETARIA DI REDAZIONE Silvia Garambois CAPI SERVIZIO

Paolo Soldini

Omero Ciai

Letizia Paolozzi CRONACA Carlo Fiorini Riccardo Liguori **ECONOMIA** CULTURA Alberto Crespi IDEE Bruno Gravagnuolo RELIGIONI SCIENZE Romeo Bassoli **SPETTACOLI** Tony Jop Ronaldo Pergolini

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."

Consiglio d'Amministrazione nistratore delegato e Direttore generale: Italo Prario Vicedirettore generale: Duilio Azzellino Direttore editoriale: Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721 Quotidiano del Pds Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro



uno: i Savoia. Tema numero due: Previti. Tema numero tre: non è stato un errore, da parte di D'Alema, far balenare la possibilità che si torni a votare nel '99, dopo le riforme istituzionali? Stavolta i lettori, insieme a tanti auguri per la ripresa del giornale, mettono un po' tutto assieme. Chiedono spiegazioni, soprattutto: è bene asciare libertà di coscienza ai deputati su temi che coinvolgono il «sentire» della gente di sinistra? Il riferimento, è ovvio, è al caso Savoia e alla richiesta d'arresto per Previti. Sul rientro degli eredi della ex casa reale, il giudizio continua a essere negativo. Oltretutto non è piaciuta l'intervista data al Tg3 dal «rampollo». Un lettore Marino Vitaliano, si stupisce dello stupore del giovinotto. «Va bene, lui non c'entra con le nefandezze dei suoi avi. È giusto il principio che le colpe dei nadri non ricadano sui figli, ma qualcosa di storia avrà letto. Perchè solo se uno non conosce la storia del paese, può stupirsi che permanga il giudizio negativo sui Savoia e turbi il loro rientro, anche dopo 50 anni...». Stessa idea da parte di Luciano Aramini di Arezzo: «Quella dinastia è stata complice di tragedie, dal fascismo alla guerra. Su un tema così delicato non mi convince che si lasci libertà di coscienza ai deputati». A questo rimprovero il lettore aggiunge tante ragionevoli richieste al nostro giornale: meno

Savoia, Previti: è giusta la libertà di coscienza? politichese», non dare sempre tutto per scontato, non costringere il lettore all'uso del vocaboario con l'eccesso di citazioni in latino o in lingua straniera. Giusto. Torniamo al tema. **Bruno** Calligaro, da Capralda, non è dell'esibizione

«principino»: «Chi ci assicura che il rientro non sia solo una prima tappa, per riprendersi poi soldi, ville, proprietà, terreni?». Sentite Agnese Rossi: «Il comportamento di questi Savoia non mi pare sia stato esemplare. Nè prima, nè dopo. Il ragazzo si meraviglia dei voti contrari, e non mi sembra un buon segno. Davvero mi pare

che la loro sia una presenza indesiderata». Dai Savoia a Previti il passo è breve. Primo Panichi, di San Sepolcro, oltre a essere scettivo sull'opportunità del rispera che il Pds non dia libertà di coscienza ai parlamentari su Previti. Perchè? Intanto perchè l'atteggia-mento del capo di Previti, ossia Berlusconi, non promette nulla di buono: «Uno che non si presenta davanti ai giudici, che fiducia dà agli italiani? Ma D'Alema, Stefanini, Greganti, quando sono stati o «avvisati» o inquisiti, non si sono forse presentati?» Dice la signora Maria Concetta Grillo di Torre del Greco: «Berlusconi vorrebbe scegliere i suoi giudici, ma non è un bel comportamento. E non mi pare nemmeno, come dice qualche giornalista, che i suoi

sono reati insignificanti. Quanto

a Previti spero proprio che i de-

Questa settimana risponde Bruno Miserendino Numero verde 167-254188 Da lunedì a venerdì

to» dal vecchio amico finito in ac-

putati del Pds votino per il suo arresto». Alla lettrice, però, preme un altro tema, proposto anche da Salvatore Luca, medico in pensione di Roma. Il quesito è questo: non si rischia di crear tensione nella coalizione e nella maggioranza a evocare la possibilità di elezioni, nel '99, dopo l'approvazione delle riforme istituzionali? Probabilmente l'ascolto dell'intervista di D'Alema chiarirà che l'allarme provocato dalle dichiarazioni del segretario del Pds è eccessivo. C'è anche dell'altro. Un lettore di Genova, Giuseppe Giacopetti, difende Di Pietro che qualche giorno fa ha de-

> nunciato un episodio, se vero, assai sgradevole: ossia una cinquantina di senatori che hanno firmato la presenza, che comporta una cospicua diaria, e che in realtà quel giorno sono scomparsi dai laparlamentari.

ne», ricorda il lettore, «invece Di Pietro ha fatto benissimo». «I parlamentari devono stare in aula perchè sono stati eletti e sono pagati per quello. È un problema etico vero. Poi non lamentiamoci se i cittadini si sentono lontani dal potere e dalle istituzioni». Ed ecco Mariolina Rizzo da Lucca, che ai giornali chiede di non occuparsi sempre, ossessivamente, dei soliti temi. Vuole fantasia, la lettrice. Ad esempio, suggerisce, si indaga mai su quanto costa portare i bambini nei befotrofi? Ouanto costa alla collettività. mentre ci sono tantissime famiglie pronte a dare amore e ospitalità a quei bambini? Poi una cattiveria sulla Sacra Rota: Siamo sicuri che la gente normale avrebbe ottenuto così facilmente l'annullamento del precedente matrimonio come ha fatto Irene Pivetti? Infine una domanda e uno sprone da Maria Clara Pagnin di Padova. Il quesito è: ma c'era bisogno che la Rai affidasse a Ferrara una trasmissione su piazza Fontana? Non c'erano giornalisti Rai in grado di farla? E poi che strano: Ferrara parla di piazza Fontana, a Milano il sindaco Albertini (Forza Italia) si rifiuta di commemorarla. Lo sprone riguarda l'Unità: «C'è troppo silenzio intorno alle difficoltà del giornale. Tirate fuori la voce, non siate troppo buonisti o passerete per stupidotti».

Bruno Miserendino

La mostra girerà anche in altre città

Cinema oltre Kiarostami Ecco l'Iran mai visto in una rassegna di rarità in scena a Torino

Teheran si reca nel sud del paese per cupera rispettivamente i fondasovrintendere all'installazione di una stazione tv. Sta preparando il suo primo lungometraggio, mentre la moglie lavora ad uno studio sull'invasione mongola. Così, nella mente del regista, realtà e finzione cominciano a confondersi, e nel sogno sono i Mongoli ad introdurre la televisione nelle zone più povere del paese.

Sembrerebbe l'ultima, ennesima variazione iraniana sui rapporti tra il cinema e la vita, invece il film, intitolato *I Mongoli* e diretto da Parviz Kimiavi, è datato 1973: come a dire che Makhmalbaf e Kiarostami non hanno inventato niente. Si tratta di una delle sorprese offerte dalla rassegna itinerante «Sguardi sull'Iran», di scena Torino fino al 17 dicembre dopo aver toccato Milano, Modena, Bologna e Firenze.

Promossa dalla Cineteca del Comune di Bologna e dalla Farabi Cinema Foundation (l'agenzia nazionale adibita alle vendite all'estero), la rassegna aggiorna la memorabile retrospettiva della Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro che nel '90 rivelò a critici e cinefili la straordinaria vitalità e qualità del cinema nato dalla rivoluzione islamica del '79. Iniziativa preziosa, nell'anno della consacrazione sancita dai primi «pesanti» di Cannes (Il sapore della ciliegia) e Locarno (Lo specchio di Jafar Panahi), anche perché da noi il cinema più ammirato dal momento continua ad essere identificato unicamente coi nomi dei suoi cineasti più celebri, Kiarostami e Makhmalbaf appunto.

BOLOGNA. Un regista televisivo di Dei due «maestri» la selezione rementali E la vita continua e Pane e fiore, ma l'intento è poi quello di privilegiare autori meno affermati e prospettive inedite, per dimostrare come nella produzione contemporanea ci sia spazio per altri temi oltre a quelli, ormai tipici, dell'infanzia, del sociale e del «cinema nel cinema».

Ecco, allora, gli sguardi sulla sempre difficile condizione femminile proposti da Zinat di Ebrahim Mokhtari e Nargess, diretto dall'unica regista iraniana, Rakhshan Bani-Etemad, già omaggiata due ani fa da Torino Cinema Giovani. Oppure gli acuti ritratti borghesi firmati da Dariush Mehrjui, autore che dopo il «civile» La vacca, premiato a Venezia nel '70, ha decisamente virato verso tematiche introspettive (il piccolo omaggio comprende Sara, da «Casa di bambola», Pari e Hamoon). Per tacere delle astrazioni di Acqua, vento, sabbia, l'ultimo film iraniano dell'esiliato

Ouindici titoli in tutto, tra i quali spiccano anche Una storia vera di Abolfazil Jalili, che lo scorso anno a Venezia sostituì all'ultimo minuto Il sapore della ciliegia, e Il padre di Majid Majidi, vincitore dell'ultimo Fajr Film Festival di Teheran.

Prossime tappe Reggio Emilia (21 gennaio-25 febbraio), Venezia (4-25 febbraio) e Genova (25 febbraio-18 marzo), con conclusione al Palazzo delle Esposizioni di Roma dall'1 al 20 aprile.

Filippo D'Angelo

Su Canale 5 «La festa del disco» il 16 e 17 dicembre

Baudo: «Farò cantare i big ma non è un anti-Sanremo»

Tra gli ospiti della manifestazione Ornella Vanoni, Umberto Tozzi, gli 883, Elisa. Il direttore di rete Maurizio Costanzo: «Sarà un appuntamento per invogliare la gente a comprare dischi».

«Macao addio» **Abbate lascia** per le polemiche

Dopo l'abbandono di Alba Parietti, anche Fulvio Abbate, scrittore ed editorialista, collaboratore ai testi del programma di Boncompagni, abbandona «Macao» in esplicita polemica con gli altri autori e con le critiche ricevute dalla stampa. «Mi sono dimesso - ha detto Abbate dopo le critiche assurde che mi sono piovute dall'esterno, ultimo in ordine di tempo Ruggero Guarini su "Panorama"». Secondo Abbate «si era venuta a creare una situazione grottesca: io non sono riuscito a scrivere neanche una riga per l'opposizione interna degli altri collaboratori ai testi, ma sui giornali, dal "Corriere" a "Panorama" mi è toccato leggere di essere il problema di "Macao"». Abbate ricorda di essere stato contattato da Boncompagni che si era definito «commosso» da un suo editoriale apparso

ROMA. La definizione più semplicistica, quella di un «antiSanremo» targato Mediaset, viene immediatamente contestata da Pippo Baudo e da Maurizio Costanzo, direttore di Canale 5. La loro Festa del disco, che andrà in onda il 16 e il 17 dicembre in attesa del gran finale fissato per l'antivigilia di Natale, è sì una competizione canora, ma in gara ci saranno dodici big che proporranno una delle loro canzoni più note ed un assaggio di altre due composizioni. Ma se tutto è conosciuto, dalla potenza delle ugole ai refrain, dov'è il gusto della gara e, in più, a cosa serve promuovere cantanti già noti? La chiave di lettura la fornisce Maurizio Costanzo. «Lo spirito che anima l'iniziativa è un po' quello, ad esempio, del Salone del libro. Un appuntamento in cui, certo, gli scrittori più noti la fanno da padroni ma che serve ad avvicinare la gente alle librerie. Nel nostro caso ai negozi di dischi». Torna, dunque, l'idea di Ca-Pippo Baudo nale 5 come rete di servizio, sulla quale insiste anche Pippo Baudo. E non è questa la sola allusione alla Rai che, in questi giorni, si trova a occasioni ufficiali. fare i conti con una rete commerciale che però trasmette la diretta

del Papa che rende omaggio al-

l'Immacolata o, per Natale, si ac-

cinge a trasmettere un grande con-

certo. Per non parlare del rinnova-

to prestito di un proprio big, Rai-

mondo Vianello, chiamato in soc-

corso per la conduzione di Sanre-

mo dopo che il progetto di Fabio

Fazio era sembrato troppo innova-

tivo al direttore di Raiuno che or-

mai di problemi ne ha accumulati

Ma torniamo allo spettacolo in questione, ripescato in extremis dopo che il precedente direttore di rete lo aveva accantonato, e che Pippo Baudo con molta soddisfazione condurrà per le tre serate. In gara Samuele Bersani, gli 883, i Pooh, Antonella Ruggiero, Federico Salvatore ed Ornella Vanoni nella prima serata e Carmen Consoli, Elisa, Ron, Enrico Ruggeri, Umberto Tozzi e Michele Zarrillo nella seconda. Il 23 dicembre gran un bel po', indipendentemente da | finale con tutti i partecipanti e «alquanto poi va affermando nelle la fine un solo vincitore e tutti gli

altri secondi ex equo, questo sì come a Sanremo» ironizza Pippo Baudo. A votare il disco più bello saranno i lettori di Tv Sorrisi e Canzoni, utilizzando la cartolina contenuta nel settimanale. Tra tutte quelle pervenute ne verrà estratta una che porterà sotto l'albero del fortunato un dono di Natale di 200 milioni. Gli altri undici estratti abbinati ai secondi vinceranno cinque milioni ciascuno. I ritardatari potranno votare anche con il Non è dunque un festival la Fe-

sta del disco, ma piuttosto «uno spettacolo televisivo» che in buona sostanza significa che anche il pubblico sarà coinvolto. «Abbiamo trovato dodici storie che, in pillole, - dice Baudo - mostreranno come quello che le canzoni raccontano, nella vita è accaduto». Una sorta di Costanzo Show in miniatura, in appoggio ad una industria come quella del disco, apparentemente florida ma che gli alti costi non rendono certo competitiva. Un esperimento la trasmissione presentata ieri che, aggiunge Costanzo, «se darà i risultati sperati tornerà anche il prossimo anno». Staremo a vedere anche perché la proposta rientra in quel genere d'intrattenimento che sembra non piaccia più al telespettatore. La somma degli ascolti, in verità, poi non dà questa drastica sentenza. Resta un problema «di idee, di autori, di troppa dipendenza dai format» insiste Costanzo che si accinge a presentare il suo nuovo palin-

Marcella Ciarnelli

Hollywood

Ford e Schwarzy troppo cari

Hollywood si ribella al carodivi: due dei maggiori studi della mecca del cinema hanno bloccato un film con Harrison Ford e uno con Arnold Schwarzenegger perché rischiavano di costare troppo e incassare troppo poco. Così, la Universal ha detto stop a «L'età dell'Acquario», un film sulla guerra in Bosnia con Ford, e la Warner Bros ha dato segnale rosso a «Io sono una leggenda», epopea fanta-scientifica diretta da Ridley Scott con il muscoloso ex-Terminator. Motivo: troppo alti i costi, 90 milioni di dollari e passa l'uno e cento milioni per l'altro.

Raisat2

Speciale Natale per ragazzi

Special natalizio in sei puntateperi ragazzi a partire da oggi su Raisat 2 (ore 13.30 con replica domenica). Il programma, di Vittorio Gaudiani, condotto da Stefano Costa, ricostruisce atmosfere natalizie in Italia e all'estero con postazione fissa da Piazza Navona.

Musica etnica

A Cagliari **Houria Aïchi**

Appuntamento con i canti della tradizione berbera con la cantante algerina Houria Aïchi, in scena stasera a Cagliari nella cripta di San Domenico. La cantante presenta un repertorio di poesie d'amore, ninne nanne, canzoni epiche, di guerra e di esilio, riprese dalle antiche tradizioni berbere dell'Aurès, il massiccio montuoso dove è nata.

<u>In onda lunedì</u>

Su Raiuno Salomone e il Tempio

ROMA. Ricordate la Bibbia televisiva? Eravamo rimasti a Davide ora, con l'approssimarsi del Natale, è in arrivo immancabile come l'albero e il presepe un nuovo episodione, su Salomone, che è poi la terz'ultima parte del televisivo Antico Testamento. Castitalo-straniero, come al solito, con Maria Grazia Cucinotta, Anouk Aimée, Max von Sydow, Ben Cross, Stefania Rocca e Umberto Orsini. Regia di Roger Young.

Tratta dal primo Libro dei Re, la miniserie, in due puntate, va in onda lunedì e mercoledì prossimi, ovviamente su Raiuno. E ci farà vedere la costruzione del colossale Tempio di Gerusalemme, voluto appunto da Salomone.

Restano da trasmettere gli episodi dedicati ai profeti Geremia ed Esther (Natale '98) ma il megaprogetto Rai e Lux non si ferma certo qui. Si sta già studiando la possibilità di realizzare un Nuovo Testamento in cinque parti, rispettivamente incentrate sulla vita di Gesù (due puntate), gli Atti degli Apostoli (due puntate) e l'Apocalisse. Soddisfatto l'ideatore della serie, Ettore Bernabei, che rivendica la fedeltà al testo sacro e lo stile semplice, mai sofisticato del racconto, e cheha il solo rimpianto di non aver limitato la violenza nel Davide. Gli spettatori, comunque, l'hanno premiato: in media gli ascolti sono stati di 9 milioni di persone per i sei episodi iniziali, Abramo, Giacobbe, Giuseppe, Mosè, Sansone e Dalila, Davide, che rivedremo in replica dal

6 gennaio. Salomone è costato 23 miliardi, di cui 3 messi dalla Rai che detiene in perpetuo i diritti di antenna. Il Tempio, alto 25 metri e lungo 35, è stato ideato dallo scenografo Paolo Biagetti. Costruito in abete e rivestito all'interno di cedro marocchino, ha una cubatura di 1.200 metri. La scena più complicata è stata quella dell'arrivo in Egitto della regina di Saba e della sua colorata carovana: 30 cammelli, 10 cavalli, 10 scimmie, 10 asini, 5 muli, due elefanti e quattrocento comparse.

A Roma la pièce premiata a Los Angeles

sull'«Unità» in cui scriveva

che «Macao» era «il

manifesto dell'Italia

Morire per amore di una trota D'Ambrosi trionfa come negli Usa

Aperto il Festival del teatro patologico, una esplorazione degli universi della follia, dell'emarginazione e della diversità. In programma altri cinque titoli.



Dario D'Anbrosi

macchie e scissioni. Macchiati il pavimento, la maglia, il fondale della stanza sporca in cui si lascia vivere. Separato il monolocale, tra una zona del sogno e una del presente. Il sogno è «abitato» da una stampella, una giacca nera, un cappello e una fotografia, icone del vecchio padre da cui si immagina di venire ancora rimproverato, come ai bei tempi. Il presente è fondamentalmente rappresentato da un lavandino che sciaqua la vita dolorosa con operazioni quotidiane. Spaccata in due è, soprattutto, la sua testa. Spunta fuori un altro personaggio maciullato, dalla produzione teatrale di Dario D'Ambrosi, e viene posto a vessillo della sesta edizione del Festival Patologico (che si tiene nel Teatro al Parco di Villa Maraini). Più che patologico, però, quest'uomo è lasciato a se stesso, ai suoi deliri autoerotici e alle confidenze coi fantasmi.Voyeristicamente, lo spiamo mentre è a contatto con le zone basse. Ridiamo di lui, dei suoi riti ossessivi, del suo linguaggio strampalato pluridialettale, della sua tendenza a guardarsi vivere. E ci intenerisce la sua immaginazione «bambina» che lo porta

accetta la morte e l'abbandono.

Non c'è un cane che lo aspetti e che gli rivolga parole. Passa il suo tempo a incollare piatti frantumati, cercando di mettere insieme le due metà dell'intero, un lavoro che non serve a nessuno e soprattutto che nessuno paga. Finché entra in scena una trota (da cui il titolo della pièce) che dovrebbe cuocere in padella: invece di mangiarla, però, sene innamora.

Questo inedito sentimento provoca una trasformazione vistosa: del dentro e del fuori. Le pareti posticce della stanza crollano per far posto ad un gigantesco acquario, dentro cui l'uomo si mette a nuotare, travolto dall'amore fino al punto da rimanerne soffocato. La trota (vera) rimane a prendere gli applausi. Per D'Ambrosi è un trionfo, come è già stato a New York, a Cleveland, a Chicago e a Los Angeles, dove ha vinto con *La trota*, pièce in stile beckettiano, il primo Premio della drammaturgia teatrale della città di Los Angeles.

Il Festival del Teatro Patologico (teatro della patologia dell'esistenza che, come dice il direttore artistico D'Ambrosi, «esplora gli unia creare un cimiterino per i denti, da versi difficili e però universali della

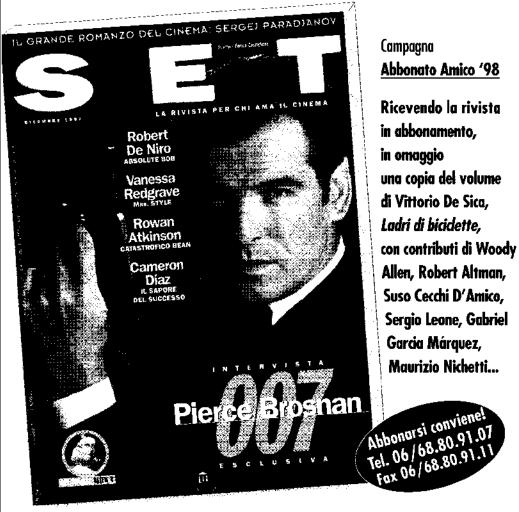
ROMA. La sua esistenza è piena di | cui non vuole staccarsi perché non | follia, della diversità, dell'emarginazione») prosegue con altri cinque titoli. Il canto della farfalla, di Mario Pizzuti, con Giorgio Colangeli, mette in scena un pazzo che si crede attore (14 e 15 dicembre), mentre Cella liscia G6 di e con Paolo D'Agostino, ex detenuto, è un feroce atto d'accusa contro la politica dell'isolamento (15 dicembre, ore 22.30). Gianluca Bottoni introdurrà poi il pubblico in un teatro blindato, per fargli ascoltare le ultime volontà di un condannato: Habeas Corpu, che parte da un racconto di Sandro Veronesi, è in scena dal 16 al 18 dicembre. Attorno agli stessi temi ruota anche il testo di Gennaro Francione, I due giudici: il genio e il folle, con Francesco Mazzini e Luigi Lodoli, regia di Alberto Di Stasio: dal 19 al 21. Chiude il festival teatrale L'ombra dei bambini felici contro Capitan Uncino di Dario D'Ambrosi, un inno allo sregolamento emotivo dell'infanzia. Partecipano Sergio Castellitto e i ragazzi disabili dell'associazione volontari «Il Cavallo» (22 dicembre al Teatro Valle).

Paolo Porto

Katia Ippaso

Nelle migliori edicole o in abbonamento

Fondata e diretta da ENRICO CASTIGLIONE



È in edicola **SET** di Dicembre. Un numero natalizio ricco di interviste e servizi, con in esclusiva Pierce Brosnan nei panni dell'agente segreto con licenza di uccidere in 007 Il domani non muore mai; Robert De Niro, in una sorprendente riflessione sul suo futuro; Vanessa Redgrave, sulle onde di Virginia Woolf; Rowan Aktinson e le dirompenti provocazioni di Mr. Bean, Cameron Diaz rivale in amore di Julia Roberts ne

Il matrimonio del mio migliore amico; Sergej Paradjanov

nel Grande Romanzo del Cinema...

In più anteprime, critiche, classifiche, recensioni home-video, dischi, libri, il calendario dei festival internazionali...

EDITORIALE PANTHEON

Cultura in MoVIMENTO

Vela, Whitbread **Merit Cup attacca** nella terza tappa

Sarà una tappa tutta australiana, la terza della Whitbread: 2250 miglia da Fremantle a Sydney da percorrere attraverso l'insidioso mar di Tasmania. Merit Cup tenterà di risalire la classifica: dieci uomini guidati dallo skipper neozelandese Grant Dalton e dall'azzurro Guido Maisto proveranno a vincere una gara, tra le più brevi, ma tra le più difficoltose. Al via nove scafi, la traversata durerà 12 giorni.

Sci, salta anche lo slalom gigante femminile

Per Pernilla Wiberg e Picabo Street l'attesissimo rientro in Coppa del Mondo di Sci alpino sembra non dover mai arrivare: dopo il superG a Val d'Isere è saltato anche l'odierno slalom gigante in programma per le ragazze. Sulle Alpi francesi nel giro di 24 ore si è passati dal caldo fuori stagione a un inverno fin troppo inclemente. E ieri la gara è stata rinviata per la fitta nevicata che ha colpito la Savoia.



Tennis. racchette benefiche contro il cancro

Chi volesse giocare con la racchetta di Martina Hingis, n. 1 mondiale, o con la prestigiosa Dunlop Maxply di legno con cui John McEnroe battè Bjorn Borg nella finale di Wimbledon 1981, può partecipare all'asta (184 lotti) che sarà battuta lunedi' prossimo alle 17:00 da Pandolfini, in Borgo degli Albizi 26, a Firenze, per ricavare fondi destinati all'Associazione italiana per la Ricerca sul cancro.

Il 7 gennaio

si apre

Il programma dei

campionati mondiali

scatterà mercoledi 7

5 chilometri maschili e

femminili di fondo.

oro della pallanuoto

maschile, bronzo del

Setterosa e di Lorenza

Vigarani nei 200 dorso.

al nuoto azzurro: nel '91 Giorgio Lamberti, nei 200

stile libero, conquistò il

tecnici) coprirà

un'ampia sintesi

pomeridiana.

diretta al mattino e

L'Australia ha portato bene

storia azzurra. La Rai (staff di

20 persone tra giornalisti e

l'avvenimento con 4-5 ore di

gennaio dall'Hillays Boat

Harbour Sorrento Quay per i

Nell'ultima edizione di Roma

'94 la comitiva azzurra ha

conquistato tre medaglie:

col fondo

Chiappucci corridore dirigente con un nuovo team

Squadra nuova, vita nuova ma determinazione antica per Claudio Chiappucci, la cui stagione '98 sarà la 14/a nel ciclismo professionistico. Dopo il divorzio dall' Asics, il «Diablo» ricomincia praticamente da zero con la Gs Ros Mary-Amica Chips, «un team giovane che mi darà grossi stimoli». Chiappucci non sarà solo il leader della squadra, ma avrà anche un ruolo decisionale a livello dirigenziale.

Le nazionali di pallanuoto cercano gloria | Il presidente federale Bartolo Consolo attacca il Cio: «Si contraddice e non ci aiuta»

Rudic & Formiconi La coppia di tecnici con il chiodo fisso: stravincere in Australia

al gradino più alto dei mondiali. Sia nel settore maschile sia in quello femminile. Già, perché quelli che nuotano e tirano in porta hanno racimolato successi e consacrazioni in giro per il mondo da un po' di tempo a questa parte. Non che questo voglia per forza dire che i favoriti d'obbligo siano i colori azzurri, per carità, ma che ci sia più di qualche possibilità di vedere gli atleti di Formiconi e Rudic sul podio, sì.

partire con il piede giusto per "colpa" dei gironi eliminatori. I ragazzi, infatti, sono stati inseriti nel girone di Yugoslavia e Ungheria mentre le ragazze in quello di Unsceita: partire in quai

gheria e Olanda. «Non sarà facile - dicono all'unisono i due tecnici - ma abbiamo poca ta, con la giusta concentrazione da subito». Il problema dell'ambiente della pallanuoto italiana è sempre lo stesso: mantenere il livello di popolarità cercando di incrementarlo. Questo

obiettivo è raggiungibile soltanto nel caso in cui arrivi qualche medaglia mondiale, possibilmente d'oro. È la "Grande Occasione" per questo movimento dai colori azzurri che da tempo va a caccia della vera consacrazione. «Qui - spiega Radko Rudic - c'è la voglia di colpire ancora nel segno, di ritornare a far festa dopo una vittoria importante. Dobbiamo dare uno scossone al movimento sportivo italiano. Per questo da Atlanta ad oggi abbiamo lavorato dando fondo a tutte le nostre energie. I campionati del mondo rappresentano la seconda manifestazione internazionale per importanza dopo le Olimpiadi. Ai Giochi siamo andati abbastanza bene mentre agli Europei di Siviglia eravamo nel pieno della preparazione mondiale». Non parla delle chance di medaglia della "sua" Italia, Rudic. Sa bene di avere sulle spalle il peso del favorito. «I ragazzi del fondo hanno paura dei possibili attacchi degli squali? Beh, noi vogliamo essere gli squali delle piscine australiane, mettere in crisi tutti gli avversari che ci capiteranno di fronte. Cerco un buon risultato che possa poi tramutarsi in uno di quelli da scrivere

ROMA. Senza mezzi termini: la pal- nei libri e sottolineare a doppio tratlanuoto targata «Italia» punta dritto | to». Qualche malumore, comunque, intorno al Settebello c'è. Questione di scelte di materiale umano. Roba che Rudic sa trattare senza dover ricorrere a sotterfugi di sorta. Un "repulisti" l'ha già fatto dopo i mondiali del '94 (vinti) lasciando a casa i senatori (Fiorillo, Ferretti, Porzio) spalancando le porte ai giovani. Stavolta, in Italia, ha lasciato Calcaterra e deciso di portare con sé in Australia Vittorioso. «In questo - racconta - non ci sono solo ragioni tec-Entrambe le nazionali dovranno | niche ma anche fisiche. Chi decide sono io e sempre io sono quello che

si prende le responsabilità del caso. Basta questo? Comunque a Calcaterra manca la continuità mentre Vittorioso è più utile al mio gioco in velocità. Eppoi non chiamo i migliori pallanotisti ma quelli che mi garantiscono la Nell'acqua delle pi-

scine di Perth si scon-

treranno sostanzialmente due tipi di gioco totalmente differenti. Quello lento e ragionato di Croazia e Yugoslavia contro quello veloce di Russia e Ungheria.

«L'Italia? Logico: noi siamo nella seconda metà. Amo la spettacolarità e la velocità. Sono gli elementi che, alla fine, ti fanno fare il salto di qualità. Non so se già da subito ma questo è il tipo di pallanuoto che il futu-

ro vedrà prevalere». Fra le donne, invece, Pierluigi Formiconi è raggiante. E non prova nemmeno a nascondersi: «I nostri successi passati hanno fatto in modo che la pallanuoto femminile riuscisse ad avere dei connotati ben precisi. Adesso, poi, siamo entrati ufficialmente nel programma delle Olimpiadi del 2000. E da questa certezza ripartiamo. In quel di Perth puntiamo a vincere il titolo, a confermarci e, perché no, iniziare un ciclo. Con le mie ragazze sono in collegiale dal 22 settembre. Qualche giorno di stop per Natale e poi il 27 dicembre saliremo su quell'aereo diretto in Australia. Fate attenzione al nostro cammino, potremo stupirvi». Agguerriti, insomma. Le due nazionali italiane hanno voglia di riscatto (quella maschile) e di riconferme (quella femminile). Gli avversari sono avvertiti.

Lorenzo Briani ultima guerra per affogare il nemico

Mondiali di nuoto

il doping fa acqua



Il presidente della Federnuoto, Consolo, e l'ambasciatore australiano in Italia, Steele

De Renzis/Ansa

ROMA. Galleggia un sospetto torbi- invisibile che si aggirerebbe sui Mon- risolvere il problema lo aggrava. Bisodo sulle piscine mondiali di Perth. È l'inaffondabile doping che rischia di diventare protagonista 'ufficiale' della rassegna iridata di nuoto del prossimo gennaio. «L'aspetto più oscuro della manifestazione australiana potrà essere il condizionamento a livello di sostanze illecite - è il suono d'allarme lanciato ieri a Roma dal presidente federale e vicepresidente della Fina (federazione internazionale), Bartolo Consolo - Prepariamoci a Mondiali ricchi di polemiche e speriamo che alla fine vincano davvero i migliori». Parole dure che s'intingono nel veleno quando Consolo decide di attaccare il Cio per la debolezza degli sforzi. «Esistono situazioni paradossali per cui la federazione internazionale opera come valido deterrente e poi il tribunale d'arbitrato sportivo del Cio rovina tutto facendo vincere i ricorsi degli atleti, cinque casi su cinque. Il Cio si contraddice, sconfessando se stesso». A Perth sarà approvata la norma secondo la quale dopo tre controlli a sorpresa rifiutati scatta automaticamente la sanzione,

diali più ricchi della storia natatoria (121 nazioni contro le 69 di Roma '94). Ad alcuni chilometri di distanza, in occasione dell'apertura dell'anno accademico delle tre scuole di spebattagliaal Mondiale. cializzazione in medicina sportiva ("Cattolica" e "La Sapienza" a Roma e l'Università dell'Aquila), arrivava la risposta indiretta del presidente della commissione medica del Cio, principe Alexandre de Merode, che intende «bocciare» le lotte personali delle singole federazioni internazionali annunciando la stesura di un codice olimpico per tutti gli sport. «Bisogna armonizzare i regolamenti, creare un quadro di riferimento all'interno del quale delimitare le linee d'azione delle singole federazioni. Allinearsi è nell'interesse di tutti». Sui recenti casi di doping tra i nuotatori russi e sull'ipotesi di provvedimenti De Merode ha pensato bene di defilarsi: «Questo non è un problema del Cio, la federnuoto applicherà le sue regole senza discussione. Resta comunque grave la squalifica a vita per gli atleti, gli si toglie la possibilità di lavorare: la presenta con uno squadrone e l'assoluzione di questo genere invece di senza di Perkins non si farà sentire. Ci

gna modulare le sanzioni comparandole e quelle della giustizia ordinaria». Il Cio conferma dunque la linea morbida mentre la Fina promette

L'Italia dell'acqua s'immerge dall'altra parte del globo sognando quattro podi. È il massimo del minimo che la Federnuoto pretende dalla comitiva azzurra (63 atleti) che volerà a Perth, per la seconda volta (la prima nel '91) sede australe dei campionati (7-18 gennaio). Le promesse da medaglia si appoggiano sulle spalle vigorose della pallanuoto targata Rudic e del Setterosa, campione d'Europa. «Ma qualche speranza a tinte azzurre si può raccogliere da nuoto e fondo» promette la dirigenza federale. «Brembilla e Rosolino sono al vertice delle graduatorie mondiali nelle specialità del mezzofondo e hanno serie prospettive nelle gare di stile libero dai 200 ai 1500 sl - ha dichiarato il ds Gianfranco Saini. «Da tre anni nessuno ha nuotato con un crono analogo a quello di Brembilla. L'Australia si

sono degni sostituti. Ma i nostri due ragazzi possono fare il miracolo. Per Vismara e Fioravanti è ipotizzabile una finale individuale». L'obiettivo del nuoto azzurro, che ancora s'affida a vecchie glorie come Battistelli e la Dalla Valle (assente invece la Tocchini che con il forfait dell'ultim'ora chiude con qualche rimpianto la carriera in azzurro) non è comunque Perth ma Sydney: in prospettiva olimpica lo staff tecnico ha deciso di far rodare le staffette (la 4x200 punterà su Brembilla e Rosolino).

Nel fondo i veri nemici dei medagliati azzurri di Siviglia (la Casprini e Baldini) saranno gli australiani, gli americani e gli... squali. Si nuoterà in mare aperto e da quelle parti i pescecani non scherzano. Destinati invece ad una partecipazione coreografica i tuffi (promossa la coppia maschile del sincro Miranda-Marconi) e il team del sincronizzato che ha cambiato motivetto: niente più melodie napoletane ma brani classici di Verdi e Rossini. Solo sul doping il Cio suona la stessa musica.

Luca Masotto

Federcalcio Accordo generale sulla «Finanziaria»

Non c'è stata guerra, giurano. Nel consiglio della Federcalcio di ieri si sono detti tutti d'accordo: dal presidente della Lega Carraro, a quello dei dilettanti Giulivi, a quello della C, Macalli, ai consiglieri Sensi a Giraudo, Tutti stretti intorno a Nizzola: è normale, hanno detto in sostanza, ci sono diversità di vedute, ma poi, il presidente trova il giusto equilibrio; ed eccoci qui, a dimostrargli stima totale. L'accordo, riguarda il bilancio. In primo luogo si è chiuso il '97 con un avanzo di 32 miliardi, nonostante siano stati girati alle Leghe 173 miliardi invece dei 145 previsti in partenza. Per il prossimo anno la novità più grossa, riquarda l'istituzione del Totoscomesse e del Totosei. Fermo restando superare (si dovrebbero varare i concorsi nuovi nel marzo prossimo) per il Totosei era stato già raggiunto l'accordo sulla quota Figc (12 per cento se si realizza un certo introito, eventualmente sotto il 6 se tale somma non dovesse essere raggiunta): nel primo caso alla Lega di Milano spetta il 10 per cento, nel secondo il 4. Alla Lega di serie C compete in ogni caso il 2 per cento. Per quanto riguarda gli introiti del Totoscommesse, alla Lega di Milano andrà il 65, a quella di Firenze il 30. Tutte le quote restanti alla Federcalcio andranno alla Lega Dilettanti, integrate da eventuali altri proventi. La Lega professionisti otterrà poi dal Totocalcio 2,5 per cento e dal Totogol il 4; la Lega di serie C. il 2 per cento sia dal Totocalcio sia dal Totogol. Tutto ciò, esclusi i 30 miliardi per il funzionamento dei settori. In definitiva, più soldi alla serie C, e più soldi anche agli arbitri, 2 miliardi e mezzo. [A.Q.]



Il 14 dicembre alle 14.30 allo stadio Rigamonti di Brescia ci sarà la partita del

Cuore tra la Nazionale Cantanti e la Nazionale Italiana Guardia di Finanza.

Ci saremo anche noi, e confermeremo il nostro impegno nella lotta alla droga

contribuendo alla creazione di un centro di recupero per tossicodipendenti.

Anche noi saremo in campo perché insieme allo sport, vinca la voglia di vivere.







SABATO 13 DICEMBRE 1997

EDITORIALE

A Kyoto importante passo avanti Ma non basta

EDO RONCHI

avanti, in un cammino che resta difficile e dall'esito non scontato: questo è in sintesi il mio giudizio sui risultati del complesso negoziato che si è concluso nella notte fra il 10 e l'11 dicembre a Kyoto. Un importante passo avanti

perché i paesi industrializzati hanno assunto un impegno a ridurre le loro emissioni di gas serra entro l'arco temporale 2008-2012, del 5,2% circa, con obiettivi differenziati che vanno dall'8% dell'Unione Europea, al 7% degli Stati Uniti, al 6% del Giappone. Poiché l'andamento tendenziale dei paesi industrializzati al 2010 indica una crescita del 19%, la riduzione dovrebbe essere del 24%: da circa 17 miliardi di tonnellate equivalenti di CO2 a circa 13,5 miliardi di tonnellate. Se si pensa alle posizioni di partenza, in particolare degli Stati Uniti (stabilizzazione entro il 2012, cioè nessuna riduzione) e del Giappone (riduzioni differenziate dallo 0 al 5%), non si può non notare, nel risultato finale, una positiva affer-

sta ancora lungo e difficile. Ora i paesi devono ratificare il Protocollo che entrerà in vigore solo se sarà approvato dal 55% dei Paesi che rappresentino almeno il 55% delle emissioni. In sostanza se gli Stati Uniti non dovessero ratificare (rappresentando il 23% delle emissioni), e considerando la non adesione dei Paesi in via di sviluppo, sarebbe impossibile raggiungere il 55% delle emissioni. E quindi l'accordo Kyoto non avrebbe valore. È rimandata alla Conferenza delle parti firmatarie del protocollo la definizione delle regole per il commercio di emissioni, il sistema dei controlli e delle san-

mazione dell'impostazione eu-

zioni: questioni di tutto rilievo. L'esito finale, cioè la riduzione ad un livello tale da interrompere gli effetti negativi sul clima, è ancora molto incerto. Supponendo che i paesi industrializzati mantengano gli impegni presi a Kyoto, resta il problema dei paesi in via di sviluppo. Le emissioni di questi paesi sono passate da circa 7 miliardi di tonnellate di CO2 nel 1990 a 8,3 miliardi di tonnellate nel

N IMPORTANTE passo 1995, con un aumento di circa il 20% in cinque anni. Se i P.V.S. manterranno questo ritmo di crescita, nel 2010 eguaglieranno le emissioni dei paesi industrializzati (13 miliardi di tonnellate) ed il totale mondiale salirà a 26 miliardi di tonnellate (rispetto alle 21 del 1990): una crescita troppo consistente per interrompere i cambiamenti climatici.

> I paesi in via di sviluppo (e fra questi in particolare la Cina che equaglierà prevedibilmente le emissioni degli Stati Uniti entro il 2012), non hanno voluto assumere a Kyoto nessun impegno. Chiedono che i paesi industrializzati - che con 25% della popolazione sono responsabili circa il 60% delle emissioni - riducano per primi ed in modo significativo le loro

OPO KYOTO sono quindi aperti due scenari: i paesi industrializzati mantengono gli impegni e riducono le emissioni in modo significativo e quindi i paesi in via di sviluppo accettano di associarsi al contenimento - sia pure in un secondo momento - e così i cambiamenti climatici, entro un arco temporale successivo al 2012, vengono fermati. Oppure i paesi industrializzati non riducono adeguatamente e/o i paesi in via di sviluppo non si associano al Protocollo di Kyoto: in questo caso le future generazioni si troveranno in eredità uno scenario climatico insoste-

L'Unione Europea si è battuta con forza per il primo esito. Sostenendo consistenti obiettivi di riduzione e puntando su una strategia vincente, sia ambientale che industriale. Una strategia di sviluppo sostenibile che si basa sullo sviluppo delle fonti rinnovabili, sull'uso più efficiente dell'energia, sul risparmio energetico, sull'innovazione tecnologica, sul cambiamento di produzioni e di

La strategia europea punta a fare del vincolo climatico un'occasione di sviluppo di un modello competitivo di gestione delle risorse. In altre parole a vivere mealio con minori consumi di risorse non rinnovabili, in particolare di combustibili



con «La Notte del lupo» è il primo romanziere che si cimenta con la vita di Cristo La tradizione anglosassone

MARIA SERENA PALIERI e FABRIZIO DRAGOSEI A PAGINA 3

Sport

FORMULA UNO La Fia cancella dal calendario il Gp di Francia

Il consiglio mondiale della Fia ha deciso di cancellare lo storico **Gp di Francia dal** calendario. Motivo, i diritti televisivi. Belgio e Portogallo a rischio.

MAURIZIO COLANTONI

NUOTO «Ai Mondiali con l'incubo doping»

Alla presentazione della squadra italiana per i Mondiali di Perth l presidente della Fin, Bartolo Consolo suona l'allarme e attacca il Cio.

BRIANI E MASOTTO



«Come vivo il momento di gloria»

Il giallorosso la «stella» di Inter-Roma. Il prefetto di Milano chiede la diretta tv. Il questore di Roma: «I tifosi senza biglietto restino a casa»

STEFANO BOLDRINI

JUVENTUS

Alex Del Piero «Supereremo i nerazzurri»

Dopo il Manchester, la Juve va in trasferta a Piacenza con ottimismo. Del Piero: «Davvero non mi stupirei se nella sfida diretta con l'Inter fossimo in testa noi... ».

> FRANCESCA STASI A PAGINA 12

Il commissario papale «dimissiona» il direttore Don Zega che replica: «No, io resto» **Resa dei conti a Famiglia Cristiana**

Don Pignotti, superiore dei Paolini, rivendica alla congregazione il diritto di decidere sulla direzione.

Limina Bruno Quaranta

Stile

Juventus, un'avventura di Giovanni Arpino

pp. 116, lire 22.000

ROMA. È scontro aperto tra le gerarchie vaticane e i Paolini. Terreno di battaglia, la rivista Famiglia Cristiana. Don Leonardo Zega, il direttore del diffusissimo settimanale dei Paolini, Famiglia Cristiana, è stato «dimissionato» dal vescovo Antonio Buoncristiani, commissario papale per la Società San Paolo, che lo ha invitato a rassegnare le dimissioni entro il prossimo 31 dicembre. Ma quando monsignor Buoncristiani ha comunicato la sua decisione a don Silvio Pignotti, superiore generale della Società San Paolo, si è trovato di fronte ad una ferma opposizio-ne. Il superiore dei Paolini, infatti, avrebbe manifestato la sua contrarietà a «dimissionare» in questa fase don Zega, senza aspettare il Capitolo generale convocato per l'aprile 1998. Un'assise determinante, perché in quell'occasione scadranno tutti gli attuali vertici della congregazione e l'assemblea dovrà

eleggere, democraticamente, i successori. În questo ambito avrebbe dovuto esserci l'abbandono di don Zega. E il direttore del settimanale, così come i suoi superiori, non ha accettato la richiesta: «Io resto, non me ne vado. Ed io ubbedisco al mio legittimo Superiore, come ho sempre fatto», è stata la sua secca risposta al commissario papale. Evidenziando, così, un limite dell'azione di monsignor Buoncristiani che, secondo il mandato ricevuto dal Papa, può agire esclusivamente di concerto con il Superiore generale e non da solo. Dietro lo scontro, tra smentite e puntalizzazioni, il tentativo di normalizzare e rendere più «ortodossa» la linea politica è religiosa del settimanale che, per i vertici Cei, dovrebbe realizzare sinergie con il quotidiano cattolico «Avvenire» e la nascente «Telecei».

Perchè in Italia viene poco utilizzata l'anestesia epidurale L'eccessivo ricorso al cesareo praticato nel 40-45% dei casi

Parto, quell'inutile dolore

Anche quello del parto è oggi un dolore «inutile»: in un'epoca ad alta tecnologia e medicalizzazione la maggior parte delle donne per mettere al mondo un figlio deve soffrire. A meno che, con la «complicità» del suo ginecologo, non ricorra al cesareo, che in Italia viene praticato nel 40-45 % dei casi (contro le indicazioni dell'Oms che invece indicano il 4-12%).

L'epidurale, un'anestesia che blocca solo gli arti inferiori e consente alla donna di vivere e «condurre» il proprio parto, è, senza alcun valido motivo, poco praticata e talvolta considerata «pericolosa». Ne parliamo con il professor Giuseppe Grimaldi, immunologo e ginecologo. La differenza tra l'Italia e gli altri paesi sul problema della terapia

ANNA MORELLI



EDITORIALE PANTHEON Direttore ENRICO CASTIGLIONE L'Istat cambierà i metodi di rilevazione e i beni che consentono di fissare le variazioni dei prezzi al consumo

Inflazione, dal '99 nuovo «paniere» Via il cognac, dentro i floppy disk

L'indicatore viene modificato periodicamente per adeguarlo alle variazioni dei consumi. Questa volta saranno rivisti i capitoli mobili, alberghi e prodotti sanitari. Ma verranno «sorvegliati» anche i biglietti di discoteca e stadio e la pizza surgelata.

ROMA. Anche le statistiche nazionali devono seguire i tempi e adeguarsi. Soprattutto quelle che incidono direttamente sulla vita sociale del Paese e hanno un impatto sulle scelte politiche. È il caso delle cifre che riguardano l'inflazione, messe insiemein base a un monitoraggio costante dei prezzi di quei prodotti che vengono ritenuti sufficientemente rappresentativi nell'insieme dell'andamento generale del costo della vita. Se cambiano gusti e consumi della gente, si compra di più un certo tipo di prodotto e meno un altro, anche il «paniere» che serve per il calcolo dell'inflazione non può non cambiare. Negli ultimi anni si procede sempre più frequentemente a una revisione, tenendo appunto conto che la rapidità con la quale mutano i consumi è oggi molto maggiore che non qualchedecenniofa.

Così, gli indici dei prezzi al consumo saranno modificati ancora a partire dal 1999. La base per misurare gli aumenti dei prezzi sarà costituita dai dati del 1998. Le prime rilevazioni con il nuovo sistema sono iniziate nel corso di questo mese. Lo ha annunciato ieri il direttore delle statistiche economiche dell'Istat, Enrico Giovannini, al seminario della commissione per la garanzia dell'informazione statistica che si è svolto presso la Ragioneria generale dello Stato.

MILANO. Novantadue voti a favore.

Il ribasamento degli indici dei fino. prezzi al consumo, che avverrà come previsto a tre anni di distanza dal precedente, implicherà nuovi aspetti organizzativi, di informatizzazione e di più stretta collaborazione con i Comuni. Il paniere sarà modificato e riponderato sulla base delle nuove rilevazioni Istat sui bilanci delle famiglie e delle risultanze della contabilità nazionale. In particolare, saranno rivisti i capitoli mobili, alberghi e prodotti sanitari. La ponderazione delle tipologie distributive sarà costruita sulla base dei risultati del censimento intermedio delle imprese. L'Istat valorizzerà nella diffusione il più completo indice per l'intera collettività al lordo dei tabacchi, fermi restando gli obblighi di legge di diffondere l'indice per le famiglie di operai e impiegati

al netto dei tabacchi. Dalla lista, ancora provvisoria, fornita ai Comuni emergono interessanti novità, con l'ingresso di nuovi beni e servizi in gruppi poco rappresentati e l'uscita di alcune voci. Verranno considerati l'abbonamento alla partita di calcio, le riparazioni del paraurti e delle porte delle automobili e, forse, anche il biglietto della discoteca. Escono, invece, le carte da gioco francesi, il cognac e il vermuth, la camomilla, il miele, le mollette per stendere i panni, il rasoio elettrico, i fazzoletti per il naso in tessuto e il sale

Per quanto riguarda il vecchio indice per il calcolo della scala mobile, addio ai fichi secchi, al cappello da uomo e alla sottoveste. Tra le new entry, si segnalano l'ovetto con sorpresa, gli ammorbidenti, i piatti di carta e plastica e gli assorbenti igienici. Rinfoltito il gruppo dei prodotti per l'arredamento: ecco i divani, il tavolo da pranzo, la libreria, l'arredo per il bagno e la lampada da terra. Sott'occhio anche la cucina: entrano la pentola a pressione, il forno a microonde, i tortellini e i cereali per la colazione.

Gli alimentari registrano anche l'ingresso della pizza surgelata. Non mancherà, poi, la rilevazione dell'andamento del noleggio delle videocassette e dell'acquisto dei videoregistratori. Spazio, inoltre, al floppy disk, alla carta per le fotocopie, allo zaino scolastico e ai giochi elettronici. Nella lista provvisoria figurano le lezioni di ballo, i corsi di nuoto, gli attrezzi per il body building e le lenti a contatto «usa e getta».

Tra i nuovi servizi monitorati, le tariffe del pediatra, del pedicure, delle ecografie, senza dimenticare gli «amici dell'uomo», come i costi della toeletta per cani e del veterinario. Quanto agli alberghi, sono stati inseriti dettagli analitici sulle camere sulla base delle diverse categorie degli

COME CAMBIA IL PANIERE

Ecco chi entra e chi esce dal nuovo paniere: **CHI ENTRA** Forno a microonde Ovetto con sorpresa Lenti usa e getta Assicurazione moto Condizionatore d'aria Ammorbidente Piatti plastica Noleggio videocassette in strutture pubbliche Bicchieri di vetro Videoregistratore Assorbenti Tosaerba Pedicure Riparazioni carrozziere Floppy disck **Ecografia** Fisioterapia Veterinari Zaino scolastico Tavolo da pranzo Toilette per cani Lezioni di ballo Colonna di libreria Abbonamento calcio Corso di nuoto Mobiletto da bagno Pizza surgelata

Specchio da bagno	Discoteche	Tortellini	
Lampada da terra	Giochi elettronici	Cereali per colazione Wustel	
Pentola a pressione	Attrezzi body bulding		
CHI ESCE -			
Attività mediche	Miele	Mollette panni	
pubbliche	Sale fino	Tappetini per auto	
Cognac	Fichi secchi	Rasoio elettrico	
Risotto surgelato	Fazzoletti	Fornello per campeggio	
Camomilla	Sottoveste	Carte da gioco francesi	
Vermouth	Cappello uomo	P&G Infograph	

Via al rinnovo della segreteria nazionale

Fiom, confermata la linea Sabattini Ma il vertice è diviso

10 contrari, 39 astenuti (compresi i due segretari nazionali, Cesare Damiano e Gaetano Sateriale). Si è concluso così ieri a Roma, con una votazione che ha confermato l'esistenza di una consistente area di dissenso, il comitato centrale della Fiom-Cgil. Oggetto del voto, il dispositivo conclusivo presentato dal segretario generale, Claudio Sabattini. Un dispositivo con il quale il comitato centrale ha dato mandato allo stesso segretario di «avviare immediatamente le procedure per l'elezione della segreteria nazionale», rimasta «congelata» dopo il congresso del giugno '96. Ed ha istituito una commissione di saggi (Provera, Magni, Borgatti, Masini e Busiello) col compito di svolgere all'interno dell'organizzazione una consultazione «a partire dalla proposta del segretario generale che sarà il primo ad essere consultato». Quindi niente conferenza di programma prima del rinnovo della segreteria, come era stato chiesto la scorsa settimana da 25 tra segretari provinciali e regionali. Il comitato centrale si è invece riconvocato per gennaio, «per organizzare una discussione sui punti salienti, a partire dal rinnovo del contratto nazionale». Edalle conclusioni congressuali del '96. Conclusioni unitarie che non avevano però impedito, l'evidenziarsi, ai vertici dell'organizzazione, di dissensi culminati nella diversa valutazione dell'accordo sul rinnovo del contratto e sulla riformadel welfare.

Brontolii intestinali.

NO-GAS GIULIANI (Carbosylane) è un rimedio

efficace che agisce a due livelli: stomaco (aerofagia) e intestino (meteorismo). Nello stesso blister sono

presenti due diversi tipi di capsule - una blu e una rossa - destinate ad un'unica assunzione.

Entrambe contengono Dimeticone che rompe

le bolle d'aria liberando i gas e Carbone Attivo

Assicurazioni Accordo fatto alla Fondiaria

Niente licenziamenti alla Fondiaria Assicurazioni, ma esodi incentivati e volontari. Mantenimento del ruolo centrale di Firenze e conferma di presenze aziendali a Milano, Roma e Genova. Possibilità di rientro delle attività attualmente gestite in «outsourcing». Sono questi i capisaldi dell'accordo che ha messo fine l'altra notte alla vertenza sulla ristrutturazione del gruppo fiorentino, vertenza iniziata la scorsa estate con la dichiarazione di 920 esuberi su 3400 dipendenti. Il protocollo d'intesa, articolato in sei punti, recepisce tra l'altro la decisione di procedere alla fusione di Previdente in Milano Assicurazioni (che con Polaris e la stessa Fondiaria fanno parte del gruppo) e segue di tre giorni l'accordo con gli

In difficoltà anche le grandi banche, -7% alla Borsa di Seul

Corea, la crisi preoccupa Summit con Clinton e Waigel

Chiesto un aiuto urgente al Giappone. La Bundesbank: «L'Asia si riprenderà». Ma il ministro dell'economia tedesco vola martedì in Usa per un vertice urgente.

MILANO. Dopo la Malesia e la Tailandia è sempre di più la Corea del Sud il malato sotto osservazione dell'Asia. Con la differenza che in questo caso si parla dell'undicesima potenza industriale del mondo, e che la sua crisi rischia di avere effetti a catena disastrosi per l'intera economia asiatica e per quella mondia-

Lo spettro del tracollo finanziario si è fatto di ora in ora più realistico a Seul, dove la Borsa è stata travolta da un'ondata di vendite senza precedenti, che ha abbattuto le quotazioni di un altro 7,1%, all'indomani della caduta degli indici del 5,6% di giovedì. I prezzi medi del mercato sud-coreano sono tornati ai livelli del 1987, quando l'economia del paese aveva soltanto avviato il fantastico boom dell'ultimo decennio.

La quarta agenzia di brokeraggio del paese, la potente Dongsuh, ha annunciato di non essere in condizione di far fronte all'ingente indebitamento a breve contratto per questa fine d'anno, e di avere avviato le procedure per l'amministrazione controllata. La notizia è piombata come una bomba negli ambienti finanziari, dove aveva già destato sensazione l'informazione che la società di valutazione americana Standard & Poor's ha deciso di rivedere al ribasso la valutazione del debito delle dieci principali banche coreane, e di non escludere ulteriori

declassamenti a breve. Dopo che il presidente Kim

Young Sam aveva pubblicamente «domandato scusa» al paese per la crisi, alcuni osservatori hanno segnalato il rischio di una crisi a catena: meno consumi, meno fatturato per le imprese, meno sicurezza per i crediti del sistema bancario.

Secondo alcune fonti il governatore della banca centrale, Lee Kyung Shik sarebbe corso dall'ambasciatore del Giappone a Seul a chiedergli di sbloccare immediatamente il finanziamento previsto - pari a circa 10.000 miliardi di lire - per il suo Non si conosce la reazione del

rappresentante di Tokyo, ma è un fatto che in serata il governo sud-coreano ha annunciato l'immissione nel sistema di 10.500 miliardi di lire, destinati in gran parte alle grandi banche commerciali, le quali a loro volta si sono impegnate a non chiudere i rubinetti dei finanziamenti alle imprese in questo momento di acuta difficoltà. Tra gli osservatori dei mercati asiatici sembra diffondersi la convinzione che i 57 miliardi di dollari di finanziamenti promessi dal Fondo Monetario Internazionale alla Corea non saranno però sufficienti a scongiurare una crisi finanziaria.

Tutta l'area del Pacifico rimane in gravi difficoltà: la rupia indonesiana ha toccato un crollo del 13% nei confronti del dollaro sulle voci di un peggioramento dello stato di salute del presidente Suharto, e tutte le principali valute della regione

hanno accusato forti flessioni, toccando nuovi impensabili minimi. La Hyundai Motor, la maggiore

casa automobilistica sud-coreana, ha per parte sua deciso il taglio dei prezzi del 10% sul mercato interno, con l'obiettivo dichiarato di ridurre gli stock dei prodotti finiti rimasti invenduti a causa del precipitare delle difficoltà economiche del pae-

È proprio ciò che temono i concorrenti occidentali: che le economie asiatiche rispondano alle proprie difficoltà interne con una accentuata aggressività sul terreno dei prezzi dei loro prodotti all'estero. Che ciò accada lo prevede lo stesso presidente della Bundesbank, Hans Tietmeyer, il quale ha però anche aggiunto che tutto ciò farà bene all'economia del mondo.

Il potente capo della banca centrale tedesca ha gettato acqua sul fuoco dell'allarme: il potenziale economico asiatico resta positivo, ha detto, e comunque è improbabile che la crisi finanziaria si diffonda in Occidente, dove i mercati hanno basi «globalmente più solide». Sarà anche così, ma non sono

sfuggiti agli osservatori gli incontri, messo in calendario per martedì a Washington, trail ministro tedesco Weigel, il presidente Clinton e i responsabili del Fondo monetario. Argomento dei colloqui: la crisi asiatica.

"Non leggo l'Asahi SHIMBUN, MA HO **COMINCIATO A LEGGERE INTERNAZIONALE**"

Umberto Eco

Ogni settimana Internazionale legge per voi i giornali di tutto il mondo e traduce in italiano gli articoli più interessanti che altrimenti vi perdereste. Oggi *Internazionale* ha più pagine, immagini a colori, nuove rubriche: come sempre, lo trovate in edicola ogni venerdì, al prezzo – invariato – di 5.000 lire.

Internazionale



Michail Gorbaciov



Dal Palazzo d'Inverno alla perestrojka

PRIMO PIANO pagine 144 lire 15 000

Incontro nazionale con i delegati del pubblico impiego

Promosso dall'Area Lavoro del Pds

Introdurrà Rita Sicchi Presidente Consiglio nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori del Pds

Parteciperanno: Franco Bassanini, Alfiero Grandi, Marco Minniti, Paolo Nerozzi



Roma, lunedi 15 dicembre 1997, ore 15.00 Direzione Pds, salone del V piano via delle Botteghe Oscure, 4

È previsto che l'incontro termini nella tarda serata

SE IL PROBLEMA E'...

ALLORA SI TRATTA DI...

Una fastidiosa e frequente eruttadone. Tensione e gonfiore dello sigmaco (la sensazione di avere "mangiato aria"). Il gonfiore che ralienta la digestione

Pancia gonfia e dolorante. Fiatulenza lemissione di gas intestinali.

Eccesso di gas nello stomaco (aerofagia)

Eccesso di gas nell'intestino (meteorismo)

raggiunge l'intestino dove elimina i gas qui presenti. Entrambi gli organi beneficiano cosl dell'azione dei due principi attivi. La doppia azione di No-Gas Giuliani risolve efficacemente i due

GULIANI Bi-Attivo nello stomaco e nell'intestino

El un medicinale. Leggere attentamente il fogfio ilfustrativo. Aut. Min. San. Nº 17067

CHIEDI AL TUO FARMACISTA

che li assorbe. La prima, sciogliendosi nello stomaco, elimina il gonfiore gastrico; la seconda

aspetti di un unico, imbarazzante problema.



LE CRONACHE

Seme infetto, tornano in libertà

i 4 indagati

Revoca della misura cautelare per i 4 arrestati nell'ambito dell'inchiesta per la vicenda del seme infetto. Lo ha deciso il Tribunale della Libertà di Firenze al quale avevano fatto ricorso i difensori dei 4 arrestati: Luca Mencaglia, Rita Guidetti, Francesco Bertocci e Francesco Di Dona. Secondo i giudici vi sarebbe insussistenza di gravi indizi per i reati di tentata epidemia e lesioni, mentre viene confermata la sussistenza degli indizi per il reato di falso. Da qui la decisione della revoca della misura degli arresti domiciliari. A Mencaglia, Guidetti e Bertocci è stata imposta l'interdizione per due mesi dall'attività. L'accusa più grave, quella di tentata epidemia, era riferita alla esistenza di un donatore di seme che sarebbe stato affetto da epatite c e altri virus. Erano stati rinvenuti, nel corso delle indagini, certificati di analisi che sarebbero stati manomessi, attestando così la negatività ad infezioni virali patogene. Nel corso dell'inchiesta il donatore avrebbe ammesso alcune sue responsabilità. Il seme stato utilizzato presso centri per la fecondazione artificiale di diverse città italiane. I difensori hanno sostenuto che la trasmissione dell'epatite c sarebbe impossibile attraverso l'inseminazione artificiale

Londra, le fiamme sono divampate in un fast food ed hanno investito il terminal della British

Un incendio paralizza Heathrow Soppressi oltre trecento voli

L'allarme è scattato alle quattro e mezza del mattino. Nessun ferito, ma molta paura tra i passeggeri. Pesantissime ripercussioni sul traffico automobilistico nelle vicine autostrade.

LONDRA. Un vasto incendio scoppiato nel principale aeroporto di Londra ha paralizzato il traffico aereo e gettato nel caos centinaia di migliaia di passeggeri. Non ci sono state vittime, ma i danni sono ingentissimi. I disturbi al traffico rimarranno considerevoli per tutto il fine settimana e forse si protrarranno fin verso Natale, anche se nel pomeriggio di ieri alcuni voli sono ripresi. Heathrow è l'aeroporto più trafficato del mondo. Il suo grado di sicurezza negli ultimi anni è stato messo in questione dopo rivelazioni di vari incidenti evitati per miracolo. L'incendio è scoppiato ieri mattina all'alba nel Terminal One che viene usato in particolare dalla British Airways per i voli nazionali ed internazionali. Sembra che le fiamme siano partite da uno dei ristoranti fast food che si trovano oltre la barriera dei controlli dei passaporti e riservati ai passeggeri in procinto di imbarcarsi. Secondo le prime indagini l'incendio sarebbe divampato molto rapidamente investendo tuttal'aerea del ristorante, dopodiché le fiame si sarebbero propagate al resto del terminal attraverso le tubature dell'aria condizionata. Un tecnico americano che si trovava all'esterno dell'aeroporto ha detto: «Erano circa le quattro e mezza del mattino. Il cielo sopra il terminal si è acceso d'improvviso. Le fiamme hanno illuminato di rosso l'intera zona e sopra l'aeroporto s'è formata una spessa coltre di fumo». Un impiegato dello stesso aeroporto ha dichiarato: «Mi trovavo sul tetto del parcheggio



L'incendio al terminal dell'aeroporto di Heathrow

Doloughan/Reuters

di una cosa da poco, limitata ad un angolo del tetto, poi invece l'incendio s'è allargato in pochi secondi all'intera parte superiore dell'edificio. Ancora prima dell'arrivo dei vigili del fuoco ho visto dei passeggeri che correvano giù per le rampe coi loro bagagli. È stata una fortuna che a quell'ora i passeggeri erano pochi. Se l'incendio fosse scoppiato un'ora più tardi sarebbe stato un disastro». Altri testimoni hanno detto di aver visto il riverbe-

IMOLA, 13 DICEMBRE 1997, ORE 16.00

<u>Interverranno:</u>

Gianpietro Mondini,

presidente della Cooperativa Ceramica d'Imola

Francesco Riccardi,

amministratore dei Musei Vaticani e delle Gallerie Pontificie

Cesare Casati,

direttore ed editore della rivista "L'Arca"

Luigi **Negri**,

docente all'Università Cattolica di Milano

Innocenzo Cipolletta,

direttore generale di Confindustria

Moderatore:

Giancarlo Mazzucca,

vicedirettore de "Il Resto del Carlino"

funzionato alla perfezione e non si sono verificati incidenti. Mentre accorrevano i vigili del fuoco, tutti i pullman sono stati requisiti per spostare la gente verso gli altri tre terminal. Intanto le torri di controllo provvedevano a dirottare gli aerei in arrivo su altri aeroporti. Col far del giorno, mentre i vigili del fuoco continuavano a lottare contro le fiamme, tutti gli anelli stradali intorno all'aeroporto e gli imbocchi verso le vicine autostradel terminal quando ho visto le ro delle fiamme fino a dieci chilo- de si sono intasati di traffico e ci soprime fiamme. Inizialmente ho metri di distanza. Le misure per l'e- no state ripercussioni perfino sul

avutol'impressione che si trattasse vacuazione dei passeggeri hanno traffico intorno alla capitale a venti chilometri di distanza. Verso mezzogiorno i voli cancellati già superavano i trecento. Il caos è continuato per tutta la giornata e le compagnie aeree hanno avvertito che ci saranno difficoltà durante il fine settimana. Heathrow sta emergendo sempre di più come un aeroporto a rischio, soprattutto a causa dell'incremento del traffico aereo che impone agli aerei di rimanere in coda anche per lungo tempo prima di poter atterrare.

Il verdetto ribalta la richiesta dell'accusa

Csm ammonisce Vigna per intervista su Brusca «È stato violato il dovere di riservatezza»

ROMA. La sezione disciplinare del | l'ex legale di Brusca, Ganci, su un Csm ha condannato il procuratore | presunto complotto ai danni di Annazionale antimafia Piero Luigi Vigna alla sanzione dell'ammonimento per aver violato il dovere di riservatezza. La vicenda per la quale la sezione disciplinare del Csm ha un suo dovere: una persona responinflitto l'ammonizione a Vigna si riferisce a un'intervista concessa dal magistrato il 30 agosto del '96 a «Italia Radio», il giorno dopo che con i procuratori di Palermo e Caltanissetta aveva interrogato Giovanni Brusca, «dichiarante» di Cosa nostra. In particolare Vigna aveva detto che Brusca aveva messo in dubbio il bacio tra Andreotti e Riina ma che aveva annunciato rivelazioni sui rapporti tra il senatore de e Cosa Nostra attraverso i Salvo e Salvatore Lima. Il verdetto della sezione disciplinare ha ribaltato la richiesta dell'accusa sostenuta dal sostituto procuratore generale della Cassazione Franco Morozzo della Rocca che aveva chiesto l'assoluzione per Vigna. La sentenza ha visibilmente sorpreso il procuratore Vigna e il suo difensore, il magistrato fiorentino Gabriele Chelazzi. Il procuratore antimafia, avvicinato dai giornalisti, si è però limitato a dire: «mi dispiace per la procura generale e per il mio difensore, non per la mia coscienza». Della Rocca aveva chiesto l'assoluzione ritenendo che non solo Vigna non avesse detto in quell'intervista nulla che non fosse già stato pubblicato dalla stampa ma che addirittura le sue affermazioni corrispondessero ad una «utilità pubblica», per il momento in cui furono pronunciate; un periodo caratterizzato da confusione e tensioni - come ha sottolineato anche Alfio Bernabei | Chelazzi - per le dichiarazioni del-

dreotti ispirato dal presidente della Camera Violante. «Vigna - ha detto il rappresentante dell'accusa - ha risposto all'intervista per assolvere ad sabile aveva infatti il dovere di gettare acqua sul fuoco e di non trincerarsi dietro il silenzio che al contrario avrebbe consentito di alzare il tono delle polemiche giornalistiche. Non ha raccontato nulla che la stampa non sapesse già. Si è limitato a dire che Brusca non aveva preso una posizione ben precisa: da un lato negava il bacio di Andreotti a Riina dall'altro annunciava altri elementi a carico del senatore dc. Sono state dichiarazioni contenute e che corrispondevano ad una utilità pubblica: era necessario non chiudere completamente le porte ai mass-media che hanno diritto ad avere informazioni nei limiti del consentito». «Vigna ha avuto il coraggio - gli ha fatto eco il difensore del procuratore - di mettere alla prova il suo senso di responsabilità, cercando di congelare il tentativo di strumentalizzare e forzare il clima attorno a quello che le procure stavanodoverosamente facendo». Durante il procedimento Vigna non ha voluto fare alcuna dichiarazione, limitandosi a confermare il contenuto di un precedente interrogatorio in cui disse di avere agito per «motivi istituzionali» e per evitare che si «propalassero illazioni sul cosiddetto piano di Brusca diretto a delegittimare Violante su cui aveva dato ampie interviste Ganci». «Feci puntualizzazioni - affermò in quell'occasione - nell'interesse istituzionale e per evitare speculazioni».

VERSO IL GIUBILEO DEL 2000. DOVE VA LA CULTURA EUROPEA

"Imola 1874" è il marchio nel quale la Cooperativa Ceramica d'Imola ha sintetizzato non solo le sue origini e la sua storia, ma anche la propria identità.

Imola è la città che l'ha vista nascere 123 anni fa ed è il nome con cui essa è nota nel mondo; quello tra l'azienda e la città è dunque un vincolo costitutivo che ogni anno viene rinnovato attraverso una manifestazione, *Imolarte Incontri*, giunta alla sesta edizione.

A tema quest'anno il "Giubileo del 2000", un evento particolarmente significativo sia per le sue finalità proprie sia per gli aspetti culturali, sociale ed economici che esso implica, per le domande che pone e gli interrogativi che apre circa il nostro futuro.

Il passaggio del millennio assume, infatti, un indubbio valore simbolico. Le culture dei popoli documentano come ogni inizio temporale porti con sé un'attesa di rinnovamento, di ritorno ad una realtà originariamente buona, in vista di una nuova creatività e costruttività.

È questo un aspetto fondamentale per il mondo del lavoro. Per molti secoli la cultura europea è stata vincente, capace di creare, di raggiungere mondi lontani, di incontrare e di dare vita a nuove culture. In tale dinamismo sono stati coinvolti anche le industrie ed i mercati. Oggi si sta facendo l'Europa economica, ma si stenta a fare l'Europa della cultura e della politica, con la prospettiva di diventare una colonia sia sul piano economico che culturale. Occorre chiedersi, quindi, cosa possa ridare slancio e costruttività al vecchio continente perché possa svolgere un ruolo positivo anche nel nuovo millen-

Per ricordare le origini ebraiche del Giubileo saranno esposti due piatti in ceramica, presumibilmente prodotti nell'imolese alla fine del XV secolo e riconducibili alla tradizione ebraica, come attesta l'uso liturgico - lo spezzare il pane - cui erano

In occasione del convegno verranno presentate le riproduzioni su maiolica di due opere di Melozzo da Forlì (Angelo con la viola - Angelo con il liuto) realizzate dalla Cooperativa Ceramica d'Imola nell'ambito di una collaborazione, recentemente avviata, con i Musei Vaticani.

(Orario: 8.30-12.30/14.30 - 18.30).

Nella stessa giornata nei locali dell'azienda imolese a cura del Circolo Filatelico Numismatico G. Piani di Imola sarà allestita una mostra dal titolo "Pittura religiosa nelle opere dei grandi maestri del Rinascimento" e sarà attivato un ufficio postale dotato di annullo figurato realizzato appositamente per la manifestazione

A quanti si presenteranno per l'annullo la Cooperativa Ceramica d'Imola farà omaggio di una formella in ceramica che riproduce il francobollo del Natale 1997, opera del prof. Eros Donnini, raffigurante il presepio della Chiesa di San Francesco a

Ma nell'incontrare la propria città la "Imola" non dimentica i tanti bisogni che vi sono nel mondo. Per questo in collaborazione con AVSI, una ONG riconosciuta dall'Onu, domenica 14 alle ore 16.00 sempre nel salone dei convegni si svolgerà un Concerto di Beneficenza per sostenere i progetti AVSI in varie parti del mondo, Italia compresa, perché il bisogno è anche vicino a noi.

OBIETTIVO: AUMENTARE LA PRODUZIONE DI GRES PORCELLANATO

La Cooperativa Ceramica d'Imola ha recentemente approvato il piano di investimenti per il prossimo biennio il cui obiettivo è il rafforzamento della produzione di gres porcellanato. Il piano prevede una spesa superiore ai 30 miliardi suddivisa in due fasi: innanzitutto verrà fortemente potenziata la macinazione e atomizzazione delle materie prime con la costruzione di un nuovo capannone di 3.000 mq alto 20 metri in grado di ospitare gli impianti. Verso la fine del 1998 verrà aumentata la produzione di gres porcellanato attraverso la costruzione di un nuovo capannone di 10.000 mq. nello stabilimento di Tossignano, che ospiterà forni e presse.

Oltre ai nuovi impianti, il piano prevede un utilozzo flessibile degli impianti esistenti. L'aumento delle capacità di lavorazione delle materie prime consentirà di utilizzare i forni destinati alla monocottura anche per il gres porcellanato. È questo infatti oggi il prodotto di punta della Ceramica d'Imola (e più in generale delle ceramiche italiane) per SALONE DEI CONVEGNI DELLA COOPERATIVA CERAMICA D'IMOLA

gia. "La capacità di coniugare valenze estetiche, proprie della ceramica, con alti livelli tecnologici ci assicura un vantaggio competitivo che ci consente di mantenere una forte presenza sui mercati esteri", afferma l'Ing. Giuseppe Bellisario, direttore Impianti e Sviluppo della Ceramica d'Imola.

proposito vale la pena ricordare che nel 1996 l'Italia ha venduto 540 milioni di mq. di piastrelle, cioè il 67,7% della produzione complessiva, e solo il 18% è andato oltre i confini dell'Europa. La Ceramica d'Imola ha esportato oltre il 75% della propria produzione di cui il 25% ha varcato i confini europei, un dato indicativo di una energica spin-

ta verso i mercati extraeuropei. Il piano dunque risponde all'esigenza di adeguare le proprie capacità produttive e l'uso degli impianti alle nuove condizioni di mercato. Înteressanti anche i risvolti sui livelli occupazionali. Nonostante che l'adozione di nuove tecnologie porti inevitabilmente a minori necessità di manodopera, questi investimenti consolideranno il trend di crescita occupazionale verificatosi negli ultimi anni che hanno visto passare i dipendenti della Ceramica d'Imola dai 774 del 1992 ai

dal 1874 COOPERATIVA CERAMICA D'IMOLA

Via Vittorio Veneto, 13 - 40026 Imola - Italia - Tel. (0542) 601601 Telex: 510362 Imola Telefax (0542) 31749

http://www.imolaceramica.it



«Cosa due» Zani: riunire **il Comitato** politico pds

Mauro Zani, che entrò nel

Comitato politico della Quercia agli albori del famoso «correntone» dalemiano, già da qualche tempo dava segni di polemica: ultimo, dieci giorni fa, l'abbandono dell'ufficio al secondo piano di Botteghe oscure. leri l'esponente del Pds emiliano è tornato alla carica: via lettera ha chiesto a D'Alema la convocazione del Comitato. Oggetto: la fisionomia della nuova formazione politica della sinistra, la cosiddetta «Cosa due», i cui Stati generali dovrebbero tenersi nel prossimo gennaio. «Vorrei sapere come si farà, con chi, come si chiamerà, quali sono le premesse e dove va - dice Zani -. È indispensabile saperlo, se si vuol assumere una qualsiasi responsabilità politica. La discussione, fino ad ora, è clandestinizzata». La mossa di Zani, che lui stesso spiega con la volontà di «raddrizzare la barra» nei rapporti interni alla Quercia, ha catalizzato dubbi e scontentezze accumulatisi negli ultimi mesi nelle altre componenti della Quercia, la sinistra interna e i cosiddetti «ulivisti». Il «cahier de doleance» di questi altri dirigenti pidiessini è piuttosto ampio. «Le questioni sono parecchie e non tutte riguardano il Pds - dice Gloria Buffo della sinistra -: c'è Di Pietro con la sua gruppo, c'è la discussione sulla data delle future elezioni, c'è anche la necessità di approfondire la discussione sulla Cosa due... La verità è che bisognerebbe contenere gli atti entro un limite di ragionevolezza: dopo tutto, abbiamo rimesso insieme i cocci di questa maggioranza un mese e mezzo fa». Marco Fumagalli parla di «eccessi di nervosismo», e una nota della sinistra auspica «coesione e slancio riformatore» nel centrosinistra. In sostanza, argomentazioni assai simili a quelle di Claudia Mancina (che. come la sinistra, chiede si riunisca la Direzione): «Il quadro politico - dice l'esponente ulivista - è agitato da molte questioni che sarà bene affrontare». [V.R.] Alla facoltà di sociologia di Roma agitata conclusione di un dibattito sul nuovo libro di Aris Accornero

D'Alema e Cofferati sui nuovi lavori E un gruppo di studenti li contesta

Il confronto con il direttore della Confindustria Cipolletta. Il leader del Pds indica il rischio di un liberismo senza regole, ma dice: il vecchio blocco sociale della sinistra è minoranza. Domande polemiche e finale con insulti: «Vergogna, fascisti».

ROMA. Quando la realtà, anche in modo sguaiato, irrompe nella discussione. È successo ieri mattina, allorché, nel corso di una discussione un po' accademica, con protagonisti d'eccezione (D'Alema, Cofferati, Cipolletta) dedicata ai «lavori» del futuro, hanno fatto irruzione una cinquantina di stu-denti della facoltà di sociologia. Una rappresentanza di quei giovani contemporanei che al futuro guardano con giustificata apprensione. Una forma di contestazione, spesso dai toni inaccettabili, ma anche la ricerca di interlocutori. L'ultimo libro di un loro professore, Aris Accornero («Era il secolo del Lavoro», edizioni Il Mulino) ha fatto da detonatore. Tutto era cominciato con un confronto, non privo di spunti polemici (dentro la tavola rotonda e a latere della tavola rotonda). Ad esempio tra il direttore generale della Confindustria Innocenzo Cipol-letta e il segretario della Cgil Sergio Cofferati. Con il primo che difendeva le attuali proteste di coltivatori, artigiani e altri, come il passaggio dalla «lotta di classe alla otta tra corporazioni», facendone risalire la responsabilità all'accordo pattuito tra governo e sindaca-ti. È con il secondo che considerava, indignato, un «insulto gratuito» accomunare Cgil Cisl e Uil ad un soggetto corporativo. Mentre D'Alema osserverà come le prote-ste corporative di oggi nascono determinate tutele, anche se il go-

verno è chiamato a dare prospettive e speranze a questi ceti.

Ma torniamo a quel «Secolo del Lavoro», con la Elle maiuscola, non a caso, come ha sottolineato Mimmo Carrieri, abile regista della presentazione. Le prime domande vanno a Cofferati che spiega il difficile compito del sin-dacato nel fare i conti con un passaggio d'epoca molto più veloce e complicato rispetto al passato. La memoria va alla trasformazione dall'Italia agricola all'Italia industriale. Oggi siamo di fronte al popolo della partita Iva e della rite-nuta d'acconto, non composto solo da giovani, come erroneamente si crede, chiarisce il segretario della Cgil, ma da tanti qua-

Come stabilire un rapporto con loro? Una volta era facile, con quattro assemblee alla Pirelli si parlava a 13 mila lavoratori. Oggi a capacità di attrazione sta nella politica offerta dal sindacato. Ed ecco la proposta di uno «Statuto dei lavori» per rompere lo scambio, magari tra buone retribuzioni e assenza di ogni rapporto di lavo-ro. Non si tratta di «ingessare» tutto il nuovo, ma di determinare alcuni diritti elementari. È, però, proprio l'ingessatura che teme il direttore della Confindustria. La sua parola d'ordine è lasciar fare, accettare il cambiamento, senza difendere l'esistente, dando spazio e flessibilità e mobilità. Cipolletta fa l'esempio di un provvedimento del governo, quello sulle

«Borse del lavoro»: bisognerebbe darle «non a chi rimane ad Enna, ma a chi si trasferisce, ad esempio, da Enna a Modena»

È a questo punto che fanno la loro comparsa gli ospiti inattesi, gli studenti, con i loro striscioni improvvisati dove affastellano obiettivi diversi: il governo, il patto per il lavoro e (al terzo posto) la riforma Berlinguer... La loro pre-senza, mentre parla Massimo D'Alema, è, come dire?, contenuta. qualche fischio ironico quando sentono l'aggettivo «marxista». La battuta dello stesso D'Alema è pronta: «Sono parole difficili, lo so. Dopo seguirà una spiegazione». Il segretario del Pds, in sostanza, prende le distanze, in questo dibattito sui lavori del futuro, sia dalle visioni apologeti-che sia da quelle catastrofiste, seguendo la traccia del libro di Accornero. Il cosiddetto modello fordista che ha accompagnato il sorgere delle Grandi Organizzazioni Operaie e la costruzione dello Stato sociale, sta tramontando. «Siamo suoi figli e debitori, ma si è concluso». Nessun rimpianto per quel tipo di lavoro parcellizzato e gerarchizzato e non è vero che «con la fine del fordismo finisce anche la sinistra». Nell'universo dei nuovi lavori c'è una nuova ragione sociale per la sinistra con-temporanea. Ma c'è molto da fare. Massimo D'Alema replica agli inviti di Cipolletta a «lasciar fa-re». Il rischio è quello del «darwi-

duale. Il problema sta nel saper governare i processi, anche quelli collegati ad una possibile legge sulle 35 ore. Le tutele dei nuovi lavoratori devono essere poste in forme nuove, con criteri di flessibilità e mobilità, «in una società che non deve essere più chiusa come quella attuale, ma aperta anche a chi viene dal basso». Lo sbocco, per la sinistra è quello, così, di un nuovo compromesso sociale. «Il blocco sociale del passato è diventato una minoranza e se la sinistra si limita a tutelare una minoranza, esaurisce la propria funzione». Un ragionamento, quello del segretario del Pds, che non modifica i convincimenti degli studenti venuti qui, a quanto par di capire, per difendere le idee di estreme minoranze. Il microfono passa ai loro rappresentanti, mentre l'atmosfera si riscalda, accompagnata spesso da fischi e laz-zi. Il primo studente che prende la parola rivendica con pacatezza: «Vogliamo il diritto allo studio libero e gratuito e servizi non mo-netizzati». Subito dopo però una ragazza alza la voce: «Siete un governo repressivo, avete affondato la nave degli albanesi, avete pic-chiato gli studenti...». Malgrado la bagarre ormai in atto, Aris Accornero riesce a parlare. «Oggi spiega - è mutato repentinamente il livello di tutela dei lavoratori, e questa condizione preoccupa molti. Si apre una stagione di nenismo sociale», quello di nuove goziati più"flessibili" e "leggeri", diseguaglianze, di una società rispetto al passato e proiettati a li-

vello europeo». Ma gli studenti non ascoltano le riflessioni dello studioso e lo interrompono. Accornero riconosce che tra le loro istanze, quella relativa ad un aumento delle spese per la ricerca, è fondata. L'invito è, però, quello a fare i conti con un mercato del lavoro promosso da imprenditori ed enti pubblici: «Tenete conto di quello che chiedono...». Voce dal fondo: «E chi studia lettere?». Risposta: «Gli consiglierei di cambiare facoltà». Controreplica: «Senza la laurea, quel libro non l'avresti scritto». E ancora: «D'Alema, risponda lei!». La piccola folla è in subbuglio, mentre tutti gli altri presenti, assai più numerosi, assistono in silenzio. Accornero conclude ricordando che i giovani debbono sapere quali lavori vengono richiesti, quale facoltà è meglio scegliere. Solo adesso in Italia si comincia a creare un sistema informativo adeguato. Il finale è concitato, con il servizio d'ordine un po' innervosito che tiene a bada anche i giornalisti con modi bruschi. L'uscita di D'Alema e Cofferati è accompagnata da spintoni e coro studentesco di «Vergogna! Vergogna!», nonché

Molti denunciano istericamente la presenza di una (dicesi una) camionetta della polizia. Sembrano contare sul rifuale repressivo.

Bruno Ugolini

La ricerca Uno studio-pamphlet analizza il «rito» delle occupazioni e delle autogestioni

Secondo il Codacons se non è un Sessantotto poco ci manca «Autunno studentesco 97? Il più politico degli ultimi anni»

Per Flavio Manieri, docente di psicopedagogia a Roma, nelle scuole c'è un ritorno alla «politicizzazione» che si unisce alla protesta per i continui disagi cui sono sottoposti gli studenti. I giovani rivendicano oggi «il proprio diritto naturale e ricorrente ad esprimersi».

Dunque: questa nuova ondata del movimento degli studenti, meglio: la sua forma di lotta più radicale, l'occupazione, è diventata ormai un «rito», inutile se non dannoso. Oppure, da un altro versante: l'occupazione delle scuole è mossa da obiettivi pragmatici, minimi, forse addirittura «corporativi». Non c'è più nulla, insomma, «delle motivazioni ideali del '68». Tutto questo lo si è letto, lo si è scritto, lo si è detto in tv. E quindi, in qualche modo, è diventato «vero». Almeno fin tanto che qualcuno non ha provato a studiare il fenomeno. Ma una volta analizzato, ecco che arrivano le sorprese: si ha a che fare col movimento più «politico» degli ultimi anni. Nel ŝenso che la leva fondamentale che fa scattare la protesta non sono tanto - e solo - le carenze strutturali della scuola quanto invece una forte «motivazione socio-politica». Questa: «La contrarietà al finanziamento della scuola cattolica». Vissuta da gran parte dei collettivi e associazioni come «una pugnalata alla schiena» da parte di un governo che pure ha promesso cambiamenti

È questo il «dato» (fra virgolette perché numeri non ce ne sono) più inaspettato di una ricerca condotta dal Codacons. E siamo alla prima sorpresa: il Codacons è l'associazione di tutela dei «consumatori». È la sigla, insomma, che fa le battaglie perché l'olio sia raffinato in una certa maniera, perché le auto abbiano i sistemi di sicurezza, ecc. Da qualche tempo, però, il Codacons ha anche una sezione «Istruzione e cultura». La dirige Flavio Manieri, professore di Psicopedagogia a Scienze della Formazione all'università Roma Tre. Uno che conosce bene la materia: è suo uno dei libri più interessanti sulla «Pantera». Ôra ha prodotto un nuovo studiopamphlet: «Il novembre caldo dei ragazzi del bipartitismo». «Una ricerca qualitativa, non quantitativa - spiega - L'obiettivo nsomma non era quello di produrre numeri ma studiare comportamenti, studiare il vissuto di chi è protagonista di questo movimento». Řicerca qualitativa con un metodo scientifico. Questo: si sono raccolti i documenti redatti e votati in un gruppo di scuole campione, dove comunque studiano 10.000 ragazzi e ragazze. Questa mole enorme di fogli (da quelli redatti da giovani già esperti della politica: «Premesso

che... si decide che...» fino ai volantini con sù solo uno slogan, «Mille facce, una sola generazio ne») è stata passata al vaglio di un computer. A chi interessa, si può aggiungere che si è utilizzato un metodo elaborato dalla scuola di sociologia belga degli anni '70. Comunque sia, il computer è stato messo in grado di cogliere nessi fra le varie affermazioni, di stabilire gerarchie nelle richieste, è stato sollecitato ad interpretare nuovi linguaggi. Ne è uscita un'analisi del movimento del '97 che poi è stato verificato con un «gruppo di controllo» individua-

to in alcune scuole campione. I risultati? L'aspetto più rilevante lo si è detto: il ritorno della «politicizzazione» del movimento del '97. Dove «politicità» sta ad indicare soprattutto il rifiuto di quei 110 miliardi assegnati alla scuola privata. Che non sono molti, che sono molti di meno rispetto a quelli stanziati per la scuola pubblica (almeno così ha annunciato proprio ieri il ministro Berlinguer). Ma quei 110 miliardi «sono vissuti come un simbolo», aggiunge Manieri. Un simbolo negativo per i ragazzi e le associazioni di sinistra. «E a corregstano le parole ben trovate della politica». Ma sono un simbolo negativo anche per i ragazzi di destra, e le loro attivissime associazioni «Zero in condotta» e «Azione studentesca». Che sembrano aver riscoperto pari pari le parole d'ordine, gli atteggiamenti dei «gruppi» degli anni '70.

Dissenso politico, dunque. Al quale ovviamente si unisce la protesta per i continui disagi a cui sono sottoposti gli studenti: dalle aule che mancano ai progetti di autonomia scolastica, forse belli sulla carta ma irrealizzabili. Resta una domanda: perché la protesta sceglie la forma dell'occupazione? Di più: perché si oc-cupano le scuole quasi sempre a novembre, quando gli scrutinii sono lontani e le vacanze vicine (si è letto anche questo sui giornali)? Ecco le risposte suggerite dallo studio. «Proprio come molte forze sociali, penso ai lavoratori e ai loro contratti, così anche gli studenti ogni autunno rinnovano il loro contratto di impegno con la scuola. E tutti gli anni, così come in questo '97, rimangono delusi. Dall'altra parte c'è un'istiutuzione debole, poco curata e poco elastica». Da qui la nascita

c'è qualcosa di molto diverso rispetto agli anni scorsi. «Questa volta i presidi si trovano stretti fra le direttive sull'autonomia e i bisogni degli studenti. Il movimento è vissuto solo come un ulteriore ostacolo. E neanche i professori stavolta sono con gli studenti. Devono fare i conti con temi che sembrano riguardarli più da vicino: i corsi di recupero, le loro pensioni e via dicendo. Così molto spesso ai ragazzi che chiedevano solo di avere il tempo necessario per riflettere su cosa sta cambiando si è risposto con un rifiuto. Un rifiuto addirittura a svolgere le assemblee». E allora non è rimasta che l'occupazione delle scuole. Occupazioni e autogestioni che, è vero, sono a tempo determinato, finiscono così come sono cominciate, «Ma non c'è nulla - è ancora Manieri - che faccia pensare ad una fuga, ad un disimpegno. Piuttosto parlerei di occupazioni vissute dagli studenti come un proprio diritto naturale e ricorrente ad esprimersi». A dire la loro, in completa autono-

Stefano Bocconetti

Critico Tremaglia

Salò, Fini condanna e An si divide

ROMA. Mirko Tremaglia non ci sta: «Fini è andato oltre le righe». Lui è invece d'accordo con la vedova di Giorgio Almirante che a Moby Dick aveva preso le distanze in modo stizzito dal leader di An: «Può condannare quanto vuole Salò ma non può obbligare me». Il giorno dopo la trasmissione di Michele Santoro fioccano le polemiche. Il segretario di Alleanza Nazionale davanti alle telecamere aveva sostenuto che: «Il fascismo è stato un sistema totalitario e questa condanna non può non estendersi alla parte finale del fascismo». Fini aveva anche aggiunto che il passato non deve essere una fonte di divisione «dobbiamo dare ai nostri figli e nipoti una memoria storica fatta di valori comuni. Ionon dirò mai che il Pds discende dalla rivoluzione sovietica, ma non è neanche vero che An discende dalla repubblica sociale... A Fiuggi abbiamo scritto nelle nostre tesi che siamo contro i regimi totalitari, il fascismo è stato un regime totalitario. Abbiamo detto che l'antifascismo è stato importante per riportare in l'Italia i diritti conculcati dal fascismo». Ma non è il solo Tremaglia a tuonare contro Fini. Anche Teodoro Buontempo insorge: «Gianfranco non può abiurare fatti e idee che, per sua stessa ammissione, non gli appartengono». Il candidato vicesindaco del Polo alle passate amministrative romane aggiunge che «nel dichiararsi dalla parte dei vincitori, Fini si pone di fatto al di fuori di una tradizione politica che, volente o nolente, è stata parte integrante della storia di questo pae-

Giulio Maceratini, presidente dei senatori di An, si schiera con Fini ma senza entusiamo. Anzi. Dice infatti: «Un conto è giudicare il totalitarismo oggi, all'interno di un sistema democratico consolidato, un altro è aver creta dove esisteva la possibilità reale che l'Italia cadesse nell'orbita del totalitarismo sovietico... Noi a Fiuggi abbiamo detto che siamo contro il totalitarismo in tutte le sue forme». La difesa del leader di An è affidata ad Alfredo Mantovano, da poco nuovo coordinatore di Alleanza nazionale, che esprime «comprensione per Tremaglia» che ha vissuto l'avventura di Salò ma aggiunge che «bisogna guardare alla storia nella sua oggettività, in una prospettiva di pacificazione nazionale». E aggiunge: «Se devo prendere un punto di riferimento non posso prescindere da Violante. È stato lui a dire che bisogna costruire una storia in cui tutti possano riconoscersi senza omissioni o vendette».

Un giudizio positivo sulla posizione di Fini è venuto dal capogruppo della Sinistra democratica al Senato Cesare Salvi: «Più che un problema di rapporti fra partiti è un problema di evitare motivi di divisione fra gli italiani. Quindi l'apprezzamento non può che essere positivo». Tuttavia «Lo sdoganamento An lo acquisisce innanzitutto con il consenso che riesce a raccogliere, con la serietà delle politiche che conduce».

Perugia, l'apertura dell' anno accademico

Veltroni agli universitari «Un tavolo per discutere»

PERUGIA. L'assicurazione che «il rinnovamento della scuola secondaria e dell'Università costituisce una priorità del governo» e che per tale obiettivo «bisogna approntare un tavolo di negoziazione con gli studenti» è stata sottolineata dal vicepresidente del consiglio Walter Veltroni ad un gruppo di studenti della sinistra universitaria che ieri, a Perugia, lo aspettava di fronte all'aula magna dell'Ateneo dove si è tenuta la cerimonia inaugurale dell 690° anno accademico. Dal gruppo, all'apparire di Veltroni, è partito anche qualche fischio, ma il vicepresidente non ha avuto problemi a fermarsi per parlare con gli studenti. Poco prima della cerimonia, Veltroni aveva incontrato una delegazione studentesca per oltre mezz'ora rispondendo ai loro quesiti. Quando poi, nel corso della cerimonia, aperta dal rettore, professor Giuseppe Calzoni, è toccato a Veltroni parlare, dal fondo dell'aula un gruppo di studenti ha scandito più volte la frase «Vogliamo la parola». «Ora tocca a me», ha detto sorridendo Veltroni, ed ha cominciato il suo in-

tervento. Nel frattempo, erano

giunte da Roma notizie sulla contestazione a D'Alema e Cofferati. «È del tutto naturale - ha risposto ai giornalisti Veltroni al termine della cerimonia - che gli studenti esprimano le loro ragioni nelle forme e con gli strumenti che tutti conosciamo per esserci passati di persona. Da noi non verranno certo atteggiamenti di tipo moralistico. Io qui ho ritenuto giusto incontrare gli studenti che manifestavano, leggere i loro documenti, ascoltare le loro ragioni e cercare di dare qualche risposta. Per il governo questa è una priorità. E lo dimostra in termini di investimento con 75.000 borse di studio e 100.000 esenzioni per quest'anno, con i mille miliardi di lire per la scuola pubblica, con i soldi per la multimedialità nelle scuole e i fondi per l'edilizia scolastica». «A tutto questo - ha aggiunto Veltroni - si accompagna l'impegno per elevare l' obbligo scolastico, ancora anacronisticamente fermo in Italia a 14 anni. Se gli studenti italiani non dicessero la loro, anche criticamente. quando si apre un processo rifor matore, ci sarebbe veramente da

In primo piano Iniziativa dell'Arci: deputati e senatori invitati a riunirsi in nome della musica

Arriverà il rock a fare gruppo prima di Di Pietro?

Il reclutamento avverrà sulla base di un questionario: solo i veri intenditori verranno ammessi. «Vogliamo una lobby alla luce del sole».

ROMA. Nasce un nuovo gruppo parlamentare. Siamo nel '97, c'è Di Pietro e quindi il nuovo gruppo non potrà che essere «trasversale». Unirà uomini e donne di diverse formazioni. Magari divisi su tutto ma uniti dall'amore per la musica. E una volta tanto non si parla di quella classica o lirica. No, si parla proprio di rock. L'idea è venuta all'Arci: costruire un'associazione di deputati che sia disposta a battersi per le ragioni di chi fa o ascolta quella che, a ragione, molti considerano la vera colonna sonora di questo fine secolo: il rock. «Una proposta semiseria», la definisce Nevio Salimbeni, dell'Arci, che ha preso a cuore la vicenda.

Cominciamo dalla parte «seria». Il tutto è nato all'indomani della presentazione della legge sulla musica. Si tratta del progetto firmato Veltroni, nel quale, a detta di chi lavora nel settore, mancano ancora molte cose. Ma ne contiene una, importantissima, di principio. Questa: per la prima volta la musica, tutta la musica, acquista dignità culturale. Gli enti liri-

ci, le istituzioni, le orchestre di musi- la musica». ca classica ma anche gli autori, i produttori di musica contemporanea: rock, jazz, pop, hip hop. Tutte sullo stesso piano, senza la tradizionale divisione fra musica «colta» e musica di largo consumo.

I problemi sono cominciati dal giorno successivo alla presentazione del disegno di legge. Molti si sono allarmati per quella dichiarazione di principio, i potentati si sono subito messi al lavoro. Prendendo contatti con gruppi o singoli deputati. Obiettivo? Impedire la traduzione del principio in atti parlamentari. Impedire, per esempio, che anche quei pochi soldi destinati a ristrutturare i Palasport in modo che possano finalmente ospitare un concerto, non siano mai stanziati. Insomma: le lobbies occulte si sono subito messe al lavoro. «E allora - racconta ancora Nevio Salimbeni - abbiamo pensato di organizzarne un'altra alla luce del sole. Si chiamerà "parlamentari rock". Vorremmo che fosse operativa prima della fine del dibattito sulla legge per

Fin qui la parte «seria». Ma trattandosi di uno stile musicale e di una cultura che ha fatto della trasgressione la propria bandiera, tutto il resto ha poco a che fare con i tradizionali linguaggi usati nel Palazzo della politica. Il reclutamento, per cominciare. Non basterà che un onorevole dica: «Mi piace il rock, mi iscrivo». Non basterà perché per l'adesione è necessario superare un esame. «Per evitare infiltrazioni». Sì, un esame vero e proprio, sul modello di quelli che si fanno per ottenere la patente.

Ci sarà un quiz, dunque. Cento domanda, ognuna con tre risposte possibili. Alcune prevedono una cultura musicale di livello elementare. «Come si chiama la moglie di John Lennon?». Le chanches di risposta sono queste: «Yoko Hono» (come sanno pure i sassi, ndr) oppure un'improbabile Eva Robbins oppure un'ancora più improbabile Pinuccia Esposito. Altre domande sono un po' più «maliziose»: «Chi è Alice Cooper?». Risposte possibili: un cantante, una

re, escludendo subito l'animale, quanto meno bisogna conoscere il rocker, maltrattato, giustamente, dalla critica ma che pure ha introdotto per primo il videoclip a soggetto. Cento domande così. E chi risponderà esattamente ad un buon numero, entrerà nella lobby. E, proprio come quelli della Lega, potrà esibire sulla giacca o sul vestito la spilletta: una chitarra con sopra scritto «Gruppo rock». Prime reazioni? Entusiastiche quelle di chi, magari lontano dai clamori dei titoli, si è già speso per i diritti del rock. Giorgio Mele, per esem-

cantante o un pesce? E per risponde-

pio, il senatore pidiessino che, andando decisamente controcorrente, nell'ultima finanziaria aveva proposto un emendamento per abbassare l'aliquota Iva sui compact disc. «Mi ci iscrivo subito», dice. E il questionario? «Credo proprio che passerò l'esame». Si può fare una prova? Utilizzando magari una delle domande del quiz dell'Arci? «Sì». Perché Elvis Preslev era chiamato "The Pelvis"? «...humm... aspetta... ah, sì... perché

mentre cantava muoveva il bacino. appunto the pelvis in inglese... Non sono stato prontissimo ma del resto la mia passione, più che il rock and roll è il blues. La madre di tutti i gene-

Ma Giorgio Mele a parte, l'Arci quante adesioni si aspetta? Di nuovo Nevio Salimbeni: «Non ne ho idea». Cercherete adesioni anche a destra? «Sì, ma non mi faccio molte illusioni su chi continua a presentare ordini del giorno per cancellare i "raduni rock". Vedremo, certo abbiamo cominciato male...». E si ritona così alla parte seria: perché avete cominciato male? «Perchè la presidenza della Camera ci ha impedito di lasciare il questionario nelle caselle dei deputati. Cosa che è concessa a tante associazioni. Noi, invece, dovremo inviare i quiz col francobollo. E sai perché? Perché la Camera non giudica la nostra un'iniziativa culturale». Di gruppo rock, insomma, c'è davvero biso-

S.B.

Lungo incontrro a Botteghe oscure tra i leader del Pds e del Ppi: «Prodi può stare tranquillo»

Legge elettorale, confronto al centro Chiarimento tra D'Alema e Marini

Consonanza d'accenti sul ruolo di Di Pietro: «Sul gruppo parlamentare l'ex pm proceda pure, ma senza pescare nel mare degli alleati». Sulle modalità del voto il patto sarà rispettato. Impraticabile una proroga del mandato del presidente.

Napolitano su forze di polizia: riordino non più rinviabile

«Occorrono risorse rispondenti alle necessità», tenendo conto, anche nell'opera di contenimento della spesa pubblica, «dell'importanza che al bene sicurezza i cittadini mostrano di attribuire». Lo ha detto il ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano, parlando ieri mattina all'istituto di formazione degli ispettori della polizia di stato, a Nettuno, dove si è svolta la cerimonia per il 50º anniversario della fondazione della Polstrada alla presenza del presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro. Per «l'impiego più razionale e produttivo delle risorse umane, materiali e tecnologiche», ha detto Napolitano, il governo «intende assumere decisioni opportune e non più a lungo rinviabili di coordinamento e riordino a fini di maggiore efficienza e assoluta trasparenza». Il ministro lasciar da parte «particolarismi e corporativismi di fronte alle superiori esigenze di una visione e direzione unitaria» Ma non basta evitare «pericolose sottovalutazioni» quando si discute di spesa per la sicurezza, né è sufficiente l'opera decisa di razionalizzazione delle forze di polizia; bisogna tener conto dell'alta tecnologia di cui dispone il crimine organizzato transnazionale (tema del recente G7 svoltosi a Washington con la partecipazione anche della Russia), ha detto Napolitano, citando, tra le specializzazioni, assieme alla Polizia stradale, festeggiata ieri, il «nucleo di polizia delle telecomunicazioni», nato

ROMA. Elezioni nel '99, D'Alema che ieri Enrico Franceschini, uno Camere. Enon si può escludere nulche scalza Prodi dal seggio di palazzo Chigi? «Fantasìe, tutte fantasìe», risponde Franco Marini. E parlando coi suoi uomini autorizza il disco verde: la chiacchierata col leader pidiessino, ieri mattina a Botteghe oscure, è andata bene, ci si può dichiarare soddisfatti urbi et orbi. In casa della Quercia suonano la stessa musica: dialogo «ad ampio raggio» sulla situazione politica, conferma dell'alleanza e della reciproca affidabilità dei partner popolare e pidiessino. Nemmeno Di Pietro, si racconta, ha costituito particolare ragione di scandalo: l'incontro garantito da Prodi e dai leader dell'Ülivo, incontro che l'ex pm ha invocato ancora l'altra sera, si terrà presto («soluzione collegiale, soluzione ragionevole», dice D'Alema. Anche se Marini, sui tempi, è più tiepido). Quanto al gruppo parlamentare, Tonino proceda pure nel suo tentativo: ma eviti di pescare nel mare degli alleati. Questo ha chiesto il leader popolare e questo ha confermato il partner. D'altronde il numero due pidiessino Marco Minniti nei giorni scorsi era stato piuttosto chiaro: Di Pietro deve saper raccogliere «anche forze esterne alla mag-

Marini si è presentato a Botteghe

dei vicesegretari del Ppi, elencava così: la legge elettorale («a ritoccarla non ci pensiamo nemmeno»); la competizione al centro («è legittima, non esiste più un confine secco»). Infine, e appunto, Di Pietro. Il colloquio fra i due leader dell'Ulivo ha permesso vari chiarimenti. Per cominciare, sulla famosa intervista rilasciata da D'Alema ad Emilio Fede: quella in cui, secondo i titoli dei giornali, il segretario della Quercia chiede elezioni anticipate nel '99.

A Marini - per quel che si sa - il leader pidiessino ha ripetuto un ragionamento che per la verità in Bicamerale, dove il segretario del Ppi siede di persona, è pane quasi quotidiano. L'ipotesi dalemiana, in sostanza, è che fatti i conti dell'iter parlamentare e del referendum confermativo il capo dello Stato potrebbe essere eletto dal popolo entro la prima metà del 1999. Il Pds ritiene impraticabile una proroga del presidente, considera tutt'al più fattibile, se proprio si rendesse necessario, un breve prolungamento di Scalfaro nella carica. Il resto è - diciamo così - un bene indisponibile, per D'Alema come per chiunque altro. Se le riforme fossero varate nel testo be il futuro presidente a dover valu-

la, nemmeno che il segretario del maggiore partito divenga il capo della maggioranza. Nessun attentato pidiessino alla Costituzione, dunque, e nessuna dalemiana voglia di irreggimentare gli esiti della legislatura. «Prodi può stare tranquillo», ha detto anzi il segretario pidiessino ieri sera. Marini, secondo i boatos, non ha contrapposto obiezioni, salvo ripetere che sarebbe preferibile avvicinarsi quanto possibile

alla fine fisiologica della legislatura. Ma l'argomento più spinoso, che in queste settimane suggeriva una distanza fra le posizioni della Quercia e quelle dell'alleato, è l'accordo sulla futura legge elettorale (un doppio turno «di coalizione») siglato dai capigruppo della commissione per le riforme. Sul punto, Marini aveva rilasciato dichiarazioni di fuoco: fino a ventilare, nel caso qualcuno denunciasse l'accordo, elezioni anticipate. In realtà, come ha spiegato lui stesso, la posizione del Ppi è più articolata: il patto per le riforme - si sostiene - è fondato sulla capacità di ognuno di rinunciare a cade un pezzo, perciò, l'intera intesa traballa. D'Alema ha risposto che come si presenta oggi, infatti, sareblintanto non è stato il Pds a denunciare quell'ordine del giorno di cui oscure con una agenda di problemi | tare l'eventuale scioglimento delle | pure non era entusiasta, bensì il

Ccd, il quale in teoria avrebbe dovuto calorosamente sostenerlo. La Quercia, insomma, si è limitata a ricordare che un doppio turno di collegio sarebbe più funzionale al quadro di riforme che si va delineando. Convinzione che rimane intatta: se nessuno però, ha spiegato D'Alema, farà acrobazie, il Pds sosterrà «con serietà» il patto sottoscritto.

Il resto degli argomenti che i due leader hanno affrontato scottavano un po' meno. Sulla Finanziaria e la trattativa con gli autonomi, per esempio (incluso l'incontro fra D'Alema e Billé), Marini non nutre timori particolari, purchè il tutto sia «compatibile» con gli obiettivi del governo. «Sulla manovra - ha spiegato in seguito il leader del Ppi - cerchiamo le soluzioni giuste senza abbandonare l'obiettivo primario, che è quello di concludere positivamente l'entrata nell'Euro». Nemmeno la competizione al centro determina particolari patemi d'animo: anche perchè l'ultimo risultato elettorale, per i popolari, è stato lusinghiero, e l'argomento viene considerato dai dirigenti del «gonfaloparte delle proprie convinzioni. Se | ne» più ansiogeno per la Quercia che per sè. «E' il Pds - dice infatti Franceschini - a vivere qualche ten-

Vittorio Ragone

Secondo l'episcopato italiano sono necessarie profonde modifiche al provvedimento

«Non blindate la legge sugli immigrati» La Cei chiede una nuova sanatoria

Le richieste dei vescovi riguardano la possibilità di appello a un'autorità diversa da quella amministrativa per chi è colpito da misura di espulsione e maggiore certezza sulla stabilità del permesso di soggiorno.

ROMA. L'episcopato italiano chiede sostanziali modifiche alla legge sull'immigrazione ed esprime «preoccupazione» per il fatto che la commissione Affari costituzionali del Senato possa *blindare* il testo

trasmesso dalla Camera. «La possibilità di appello a un'autorità diversa da quella amministrativa per chi è colpito da provvedimento di espulsione, e più certezza sulla stabilità del permesso di soggiorno sono i due punti chiave sui quali ci si attende una qualche novità», ha sottolineato ieri, in una nota, padre Bruno Mioli, direttore dell'Ufficio per la pastorale degli immigrati della Cei. Inoltre la Chiesa italiana, ha ricordato il religioso, invoca, «contestualmente alla legge», una nuova sanatoria per

gli stranieri irregolari. «Ma cosa avvenga in questi giorni alla Commissione Affari costituzionali del Senato non è facile capirlo», ha osservato l'e- | fenomeno migratorio è governasponente della Cei. «Certo - ha proseguito - si discute, si passano | vo ciclo di normalizzazione dei | tempo di questa "normalizzazioin rassegna emendamenti, ma se | rapporti sociali»: questa, in estre- | ne"».

l'accordo di maggioranza è di ma sintesi, l'analisi dell'Ismu. Il non cambiare una virgola, così da dire finalmente la parola fine su questa legge, allora c'è da domandarsi se non si stia celebrando una pura formalità».

«Poco vale la democrazia formale - ha aggiunto ancora padre Mioli - se non viene fatta salva la democrazia reale, certamente compromessa se di fatto prevale la volontà del Governo sulla sovrana iniziativa del Parlamento». «Francamente - ha concluso il religioso - inquietano le voci anche autorevoli che circolano in questi giorni, gravitanti attorno alla fatidica parola d'ordine "blindatura" del testo trasmesso dalla Ca-

Sulla questione immigrazione, intanto, sono state presentate ieri le linee fondamentali del terzo rapporto dell'Istituto per le iniziative e lo studio della multietnicità della Fondazione Cariplo. «Il bile e siamo alle soglie di un nuo-

rapporto, sarà presentato lunedì prossimo a Milano, con l'annunciata presenza del ministro per la

Solidarietà Sociale, Livia Turco.

«Troppi elementi - secondo l'Ismu - depongono a favore della governabilità del fenomeno, a partire dalla stessa dimensione quantitativa, nonostante il superamento della soglia di un milione di permessi di soggiorno, intervenuto tra la fine del 1996 e l'inizio dell'anno che sta per concludersi, tanto enfatizzato dai mass media. Ciò in virtù di un maggiore confronto dell'esperienza italiana con quella internazionale che attesta nel nostro Paese una densità di circa 21 stranieri per ogni mille residenti (al 30 giugno 1997), cui si deve aggiungere una presenza clandestina che oscilla fra le 100 e le 200 mila unità». «Ma anche il dato occupazionale e quello scolastico - viene sottolineato nel rapporto inducono a ritenere maturo il

Infine la cronaca Circa 120 profughi curdi di origine irachena sono stati fermati ieri mattina dagli agenti della polizia di frontiera ventimigliese, mentre tentavano di espatriare a bordo del treno Roma-Nizza. Gli extracomunitari provenienti dalla costa adriatica risultano quasi tutti muniti di decreto di espulsione. Tra loro anche numerose donne, bambini e alcuni disabili.

È intanto leggermente migliorata la situazione alla sezione della Croce Rossa dove l'altra sera il numero degli immigrati ospiti è sceso di un centinaio di unità: probabilmente i profughi hanno ricevuto un passaggio clandestino per recarsi in Francia.

Il sindaco della città di confine, Claudio Berlingiero, ha dichiarato che in caso di nuovi arrivi cinquanta immigrati verranno sistemati nella sezione ventimigliese della Croce Rossa, trenta in quella di Bordighera e gli altri al campeggio "Roma" che potrebbe essere riaperto già nel primo pome-

Parlamento **e dintorni**



L'Alessandra vuol tenersi l'obelisco. Ma perché se la prende con gli alleati del nonno?

GIORGIO FRASCA POLARA

»IL «GIORNALE» SÌ CHE È TRINARICIUTO. Sul quotidiano di casa Berlusconi c'era ieri mattina una notarella (che voleva esser maliziosa) sul fatto che «l'Unità» ha intervistato Emanuele Filiberto. Anziché riconoscere sportivamente lo scoop, eccolo partire in quarta: l'intervista sarebbe stata - nientemeno - che «una piccola imbeccata alle truppe del centrosinistra ancora incerte sul da farsi». Grottesco ma illuminante. Vuoi vedere che se il «Giornale» fosse esistito ai tempi della svolta di Salerno, sarebbe stato dalla parte di chi accusava Togliatti di esser monarchico sol perché sosteneva (e gli eventi gli dettero ragione) che la questione istituzionale andava affrontata solo dopo la conclusione della lotta al nazifascismo? (E dire che il neodirettore del giornale di casa Berlusconi, Mario Cervi, su quella storica scelta ci ha scritto un libro sopra, a quattro mani con Indro Montanelli...).

POVERO GOBETTI, IN CHE MANI SEI FINITO. Il capogruppo del Ccd alla Camera, Carlo Giovanardi, vuol far sapere che ha tenuto e tiene qualche libro importante in mano e allora, per prendersela con il senatore Antonio Di Pietro, definito con raffinata eleganza un «corruttore politico e distruttore del sistema bipolare», vola alto nelle citazioni. «Come direbbe Gobetti, in politica bisogna sapersi indignare». Ben detto, ma Piero Gobetti non è un santino innocuo: non a caso fu lui a ricordare («La rivoluzione liberale», 1924) che «senza conservatori e senza rivoluzionari, l'Italia è diventata la patria naturale del costume demagogico». Già, passano gli anni ma, scontato che Giovanardi non è un conservatore (vero) e men che meno un rivoluzionario, il costume demagogico è sempre lo stesso, quello d'antan..

NO, PROPRIO LEI NON PARLI DELL'OBELISCO. È furibonda la deputata Alessandra Mussolini da quando Scalfaro, in visita ufficiale in Etiopia, ha ribadito l'intenzione del governo italiano di restituire l'obelisco di Axum che suo nonno fece depredare durante la sciagurata avventura africana e fece innalzare a Roma come simbolo del trionfo colonialista. Né si limita, Alessandra Mussolini, a manifestare la sua stizza in un atto ufficiale. No, pretende di sapere dal ministro degli Esteri come intenda comportarsi il governo con «gli stati già invasori d'Italia» che non solo «hanno portato terrore e morte» ma che dall'Italia «hanno trafugato tesori di inestimabile valore che non hanno restituito». È quale paese cita ad esempio la Nipotina? La Germania. Quasi che non fosse stato il duce suo nonno ad allearsi con Hitler e a invocare l'invasione delle truppe naziste di quel Goering, noto estimatore e predatore del patrimonio artistico italiano. Insomma, in attesa della risposta del ministro Dini, vergognamoci noi per lei.

LA SIRENA SFIGATA CAMBIA MESTIERE. Tiziana «Titti» Parenti ha accusato il colpo, tanto penoso è stato il flop del suo flautato richiamo ai capi leghisti per una «comune manifestazione», sabato a Milano, alla ricerca di «nuove basi di alleanza». E, di fronte ai «ma non diciamo sciocchezze: ci aveva detto che avremmo parlato di riforme costituzionali» (Pagliarini, Maroni, ecc.), la deputata forzista ha deciso di cambiar registro. Allora, a che cosa servirà il convegno così platealmente ridimensionato? La sirena sfigata muta mestiere: «Terrò d'occhio non solo la Lega ma anche Forza Italia: faccio un pò la sentinella degli uni e degli altri». Tra la Titti che vuol far la «sentinella» e Feltri che si offre come «fattore», il Cavaliere può star tranquillo.

...E NON C'È DUE SENZA PILO. Ma per fortuna che c'è la coscienza critica di Forza Italia, quel Gianni Pilo ritenuto l'uomo-numeri degli azzurri, o meglio l'uomo che dà i numeri sempre smentiti dai fatti. La botta elettorale è stata forte, ammette (a cose fatte, naturalmente); e si dichiara «favorevole alle autocritiche quando devono essere fatte» ma anche «consapevole del rischio che certe autocritiche possano essere strumentalizzate». Quindi meglio non farle, o concedere il minimo possibile. Così, a chi gli chiede se il «rilancio» di Forza Italia debba partire dalla ristrutturazione del movimento o dal programma, opta per il secondo. Testuale: «Per carità, chiunque può vedere quanti voti hanno portato i congressi provinciali di Forza Italia: nessuno». Per una volta ci ha azzeccato, il povero Pilo, e ha fatto addirittura ambo: voti dai congressi niente, e il partito-azienda resti soprattutto un'azienda. Ad Arcore e dintorni anche l'ombra di un confronto e di un po' di democrazia fa venire l'orticaria.

Il direttore del «Foglio» e la sua singolare lettura politica di Piazza Fontana

No, caro Ferrara, quella strage non è un «mistero»

Un commento discutibile sulla bella inchiesta dei giornalisti francesi Calvi e Laurent trasmessa l'altra sera da Rai2. Snobbati gli studenti in sala.

MILANO. Che milioni di persone abbiano appreso dal TG2, nella trasmissione dedicata al ventottesimo anniversario della strage di piazza Fontana, che istituzioni dello stato hanno mentito, depistato e inquinato le indagini non è un contributo di poco conto all'accertamento della verità sulle bombe e sui retroscena delle bombe del 12 dicembre del 1969. Cose note, si dirà. Sì, ma sentirle ripetere dalla voce del coordinatore della trasmissione, Giuliano Ferrara, e vederle confermate nelle drammatiche immagini del bel filmato dei due giornalisti francesi, Maurizio Calvi e Frèdric Laurent, non è cosa da poco. Semmai, qualche riserva si può avanzare per lo svolgimento della "lezione civica" diretta a sessanta studenti liceali milanesi, apparsa, a volte, oltre che logorroica, più improntata ad uno stile di realismo politico talleyrandiano di basso profilo che alla chiarezza espositiva di un buon insegnante di scuola media. Stabilito che i signori del Sid (i servizi segreti del tempo) hanno operato per occultare verità scottan-

nel 1988.

ti, procurando documenti falsi a imputati di strage, proteggendo e pagando collaboratori espatriati per sfuggire alla giustizia; accertato che organi di polizia hanno nascosto finchè è stato possibile all'Autorità giudiziaria notizie rilevanti (le dichiarazioni del commerciante padovano che aveva venduto le borse, contenenti gli ordigni esplosivi, per esempio), che significato può avere l'insi-stere sui misteri che continuerebbero a rimanere sulla stagione della strategia della tensione? Ferrara afferma che anche per piazza Fontana vale quello che il giornalista dell*'Europeo*, Tomaso Besozzi, scrisse sull'omicidio di Giuliano: "Palermo. Qui di sicuro c'è solo la morte di Giuliano" No, non è così. Per piazza Fonta-na, non ci sono solo i sedici morti. Ci sono ufficiali del Sid, che si chiamano Gianadelio Maletti (generale, già capo del controspionaggio) e Antonio Labruna capitano alle dipendenze di Maletti) che sono stati condannati con sentenze passate in giudica-to per reati che riguardano azioni di copertura nei confronti di im-

putati dell'inchiesta sulla strage. Ci sono terroristi di estrema de stra, come Franco Freda e Giovanni Ventura, che sono stati condannati per associazione sovversiva e per tutti gli attentati del '69, comprese le bombe sui treni, che hanno preceduto la carneficina del 12 dicembre. Ci sono le menzogne di ammiragli e generali, Henke, Miceli, Aloja, che dichiararono a D'Ambrosio di non aver mai conosciuto Giannettini. ed era vero il contrario. Ci sono le bugie e le reticenze di esponenti del governo democristiano di allora, da Rumor a Tanassi ad Andreotti. Quest'ultimo, dopo aver lanciato il sasso su un episodio importante (la verità sulla posizione di Giannettini all'interno del Sid), ritirò la mano al processo di Catanzaro, negando di aver mai detto che per decidere sulla risposta al giudice D'Ambrosio (che fu negativa, con l'eccezione del segreto politico-militare) c'era stata un'apposita riunione ministeriale a palazzo Chigi. Certo, l'indagine non è arrivata ai mandanti, anche e forse soprattutto perchè l'inchiesta, nel



pieno del suo svolgimento, venne tolta, nel dicembre del '74, ai magistrati milanesi. Ma la lettura politica della strage è tutt'altro che oscura. Ferrara afferma che «quelle bombe restano un mistero». Il giornalista francese Calvi, invece, dice che negli anni della guerra fredda, c'era anche «un modo di fare politica con le

«Da questo documentario - ha osseravâto, a sua volta, uno studente, nei pochi secondi concessi a loro, in una trasmissione che è durata due ore e quaranta minuti - risulta più che chiaro che i colpevoli erâno, incontrovertibilmente, i fascisti». Del resto, le immagini del lungo filmato, che comprende interviste a giudici, terroristi di destra che collaborano con la giustizia, personaggi coinvolti nell'inchiesta sulla strage, uomini politici, agenti della Cia, complottatori, erano lì, sullo schermo, per ristabilire la verità dei fatti: il mondo diviso in due, con gli americani da una parte e i sovietici dall'altra, con la Gladio e i servizi di sicurezza deviati,

casa nostra, con la guerra fredda - puntualizza Calvi - che comincia non nel '45, alla fine della guerra, bensì nel '43, con il reclutamento di fascisti e nazisti in funzione anticomunista e antisovietica. E quali migliori combattenti dei fascisti nella lotta contro il comunismo? ha osservato il generale in pensione Amos Špiazzi, che ha anche trovato il modo di "rivelare" che Valerio Borghese fu ucciso in Spagna dai servizi con due tazzine di caffè. E di fascisti, difatti, erano piene le istituzioni dello stato, mentre il reclutamento dei cosiddetti "gladiatori" avveniva pressochè esclusivamente fra gli ex appertenenti alla repubblichina di Salò. Comunque, una bella e utile trasmissione, magari un po' troppo lunga, con moltissime presenze. Fra i tanti personaggi interpellati, un'assenza di rilievo: quella della dottoressa Grazia Pradella, magistrato della Procura e attuale titolare dell'inchiesta sulla strage, di cui era sicuramente imnortante ascoltare l'opinione.

Ibio Paolucci

Sabato 13 dicembre 1997

Programmi di oggi

TELEPATIE

Per non dimenticare

MARIA NOVELLA OPPO

Un teatro rotondo, pieno di giovani dalle facce tristi. Al centro una piccola impalcatura di legno destinata a contenere la mole di Giuliano Ferrara e anche la sua oratoria di solito piuttosto esagerata. Invece stavolta, per ricostruire sulle onde di Raidue la strage di Piazza Fontana, si è atteggiato a gigantesco e persuasivo rivisi-

tatore di un passato che, per chi lo ha vissuto, è non solo assolutamente indimenticabile, ma indispensabile da capire. E il teatro non era un teatro, ma il luogo di quella strage sanguinosa, le cui immagini ci ricompaiono davanti agli occhi sempre con identico orrore. Come, con identico strazio, chi c'era rivede lo strazio dei funerali, tutto quel grigio e quelle bare e quel buco nero aperto nel cuore della città attonita di dolore e di rabbia. Ferrara ha ricostruito i nessi tra un filmato e l'altro, tra il servizio nel quale il giovane inviato Bruno Vespa annunciava l'arresto del colpevole Valpedra e la faccia insaguinata di Giuseppe Pinelli. Si è aggirato attorno al tema e attorno a quel perno della tragedia nazionale che è il luogo della bomba. Ha iniziato dicendo: «Qui, qui, 28 anni fa...», come se gli apparisse incredibile. E ha proceduto con scarna retorica, mentre tra i filmati una penna tracciava su un foglio, attraverso nomi e frecce, una sorta di visibile trama, uno schema comprensibile per eventi ancora in parte oscuri. Chiarissimi invece gli interventi dei magistrati che hanno lavorato alla ricostruzione della verità proibita. Forse la tv poteva fare di più e forse, se si fosse scelta una strada più spettacolare, gli ascolti (1.603.000 spettatori) sarebbero stati maggiori, ma, nella polemica che agita la Rai in questi giorni, il direttore di Raidue Freccero ha scelto di mandare in onda, anziché il solito dibattito nel quale i soliti noti litigano e

si pavoneggiano, un vero e severo servizio per il pubblico.

IVA SHOW RETEQUATTRO 18.00

«Non sempre un figlio si vuole in due» è l'argomento della puntata di oggi. Si parlerà della storia di Sabrina, una ragazza veneta che, con l'appoggio della famiglia ha cresciuto il figlio avuto da un amore passato e quella di Nunziata che si è trovata a dover vivere una gravidanza senza un compagno vicino, né prima né dopo.

FANTASTICO RAIUNO 20.40

Brad Pitt è l'ospite d'onore di stasera: Raffaele Pisu guiderà la squadra del 1960 composta da Manlio Dovì. Tony Dallara e Alessia Merz, mentre Gigi Proietti capitanerà quella del 1976 che include Bova, Veronica Pivetti e Francesca Reggiani. Con Amy Stewart e Fausto Leali

HAREM 23.00 RAITRE

Nel salotto di Catherine Spaak con Alba Parietti, l'avvocata Annamaria Bernardini De Pace e l'annunciatrice Alessandra Casale.

SPECIALE TG1 RAIUNO 23.15

Droga, che fare? Prendendo spunto dalle proposte di Marco Pannella, confronto con l'esperienza svizzera e viaggio nel lungo tunnel della guarigione nelle comunità di Torino, Roma e San Patrignano.

AUDITEL

VINCENTE:	
Striscialanotizia (Canale 5, 20.33)	9.172.000
PIAZZATI:	
Il commissario Rex (Raidue, 19.07)	6.684.000
Beato tra le donne (Canale 5, 21.00)	5.562.000
Beautiful (Canale 5, 13.52)	5.143.000
Il fatto di Enzo Biagi (Rajuno, 20 46)	5 020 000

RAITRE



DA VEDERE

Una maratona per Sellers il magnifico trasformista

0.50 SULLE ORME DIPETER SELLERS Una maratona a cura di Fabrizio Margaria

ITALIA 1

Omaggio a uno degli attori più istrionici della storia, asso nella manica della Pantera rosa, Forrest Gump anzitempo, indimenticabile e pazzesco dottor Stranamore. Due titoli in programma: il suo ultimo film, Il diabolico complotto del dr. Fu Manchu, in cui interpreta il doppio ruolo del perfido criminale e dell'imbranato ispettore di Scotland Yard. E M'è caduta una ragazza nel piatto dov'è un anchor man seduttore ma sfigato che cerca di conquistare l'allora giovanissima Goldie Hawn portandosela in Francia.

SCEGLI IL TUO FILM

14.10 DISONORATA Regia di Josef von Sternberg, con Marlene Dietrich, Victor MacLaglen, Lew Cody. Usa (1931). 91 minuti.

Dietrich, prostituta viennese, fa la spia durante la prima guerra mondiale, ma i sentimenti hanno il sopravvento. Melodramma sopra le righe - ai limiti della follia e del Kitsch - che è tra le cose più interessanti realizzate da von Sternberg a Hollywood.

TELEMONTÉCARLO

20.30 IO SONO VALDEZ Regia di Edwin Sherin, con Burt Lancaster, Susan Clark, Frank Silve-

ra. Usa (1971). 90 minuti. Una specie di western quaresimale con il povero Lancaster rapito e crocifisso da un sadico allevatore. Riprese in Spagna ma produzione

americana. TELEMONTECARLO

1.35 FUORIORARIO-AMELIA LOPES O'NEILL Regia di Valeria Sarmiento, con Laura Del Sol, Sergio Hernandez, Franco Nero. Francia/Cile (1990). 90 minuti.

Un tele-inedito per aprire la notte di Fuoriorario sul tema «Donna, la vertigine del nome». La regista è moglie e collaboratrice di Raoul Ruiz, che firma la sceneggiatura: una storia, molto borghesiana, di inganni e rispecchiamenti, su una donna fedele di Valparaiso. RAITRE

4.50 ALICENON ABITA PIÙ OUI

Regia di Martin Scorsese, con Ellen Burstyn, Kris Kristofferson, Harvey Keitel. Usa (1974). 110 minuti.

Alice, rimasta vedova con un figlio, viaggia attraverso gli States alla volta di Monterey. Si arrangia facendo lavoretti vari nei locali che incontra sulla strada e ha storie che finiscono maluccio. Uno Scorsese prima maniera, sempre per Fuoriorario. **RAITRE**

RAIUNO M ATTINA

7.00 LA DURA VITA DELLA VOL-

E. Documentario. [3787]

7.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO

SABATO E... [2197481]

10.00 OBLÒ / LARAICHEVEDRAI.

10.30 L'INVASORE BIANCO. Film.

vid Buller. [3801145]

12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Tele-

MONE". [8405416]

12.30 TG 1 - FLASH. [26706]

film. [4089394]

Rubriche. [8684]





6.45 RASSEGNA STAMPA SOCIA-

LE - PANE AL PANE.[3368394]

7.00 TG 2 - MATTINA. [35435] 7.05 MATTINA IN FAMIGLIA. All'interno: 7.30, 8.00, 8.30, 9.00, 9.30 Tg 2 - Mattina. [67365955]

10.00 TG 2 - MATTINA. [41058] 10.05 I VIAGGI DI "GIORNI D'EURO-Con Guy Madison. Regia di Da-PA". Attualità. [1030787] 12.05 DIETRO LE QUINTE DI "SALO-

10.35 LA CASA DEL GUARDABO-SCHI. Telefilm. [6677684] 11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Con Simonetta Martone, Tiberio Timperi. [288961]

6.50 LORD BYRON. Film. [9438058] 8.15 OBLÒ / LARAICHEVEDRAI.

8.45 LA LEGGE DI BIRD. Telefilm. [2469416] 9.30 PRIMA DELLA PRIMA. All'interno: Le nozze di Figaro. Di Wolfgang Amadeus Mozart. [2023]

Rubriche. [7279787]

10.00 IL VIAGGIATORE. (R). [41874] 11.00 TGR-AGRICOLTURA. [12348] 12.00 TG 3 - OREDODICI. [76752] 12.15 SWING SHIFT - TEMPO DI SWING. Film commedia (USA,

1984). [9835023]

6.50 NORD E SUD. Miniserie. Con Patrick Swayze. [2256771] 8.40 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica). [5328329]

9.00 EUROVILLAGE. Rubrica. [3706] 9.30 CASA PER CASA. Rubrica. Conduce Patrizia Rossetti. [2871597]

11.30 TG 4. [4110416] 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego con il giudice Santi Licheri. [7762597]

13.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.

Gioco. Conduce Mike Bongiorno

con Miriana Trevisan, All'interno:



6.10 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore per ragazzi. [78400874] 9.00 SCI NORDICO. Coppa del Mondo. Fondo. 5 km femminile

tecnica classica. [193329] 10.30 AGLI ORDINI PAPÀ. Telefilm.

[7372329] 10.55 SCI. Coppa del Mondo. Discesa libera maschile. [54279313] 12.00 STUDIO APERTO. [53313]

12.15 STUDIO SPORT. [6916665] 12.20 SCI NORDICO. Coppa del Mondo. Discesa libera maschile. [7216787]

CANALE 5

8.00 TG 5 - MATTINA. [5788787]

8.45 COSBY INDAGA. Telefilm. "Un profumo speciale". [9334990] 9.50 DIECI SONO POCHI. Tf. "In cerca di un lavoro". [8021058] 10.20 ANTEPRIMA. Rubrica. Conduce

Fiorella Pierobon. [9391348] 10.40 AFFARE FATTO. Conduce Giorgio Mastrota. [6152868] 11.00 I ROBINSON. Telefilm. Con Bill

Cosby. [9400] 11.30 CIAO MARA. Talk-show. Conduce Mara Venier. Regia di Beppe Recchia. [561706]

7.30 I PREDATORI DELL'IDOLO D'ORO. Telefilm. [29110] 8.30 TMC NEWS. [6503]

9.00 L'ARCIERE DEL RE. Film avventura (USA, 1955). Con Robert Taylor, Kay Kendall. Regia di Richard Thorpe. [4652874] 10.55 HITCHCOCK E IL SUO DOP

PIO. Telefilm. [54273139] 12.00 DOTTOR SPOT. Rubrica. "I segreti della pubblicità". Conduce Lillo Perri. [57139]

12.15 CHECK UP SALUTE. Rubrica di medicina (R). [6590684]

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. [7752] 14.00 MADE IN ITALY. Rubrica.

15.20 SETTE GIORNI PARLAMEN TO. Attualità. [4838329] 15.50 DISNEY CLUB. Contenitore "Bello?.. Di più!!!". [16042787]

18.00 TG 1. [63955] 18.10 A SUA IMMAGINE - LE RAGIO NI DELLA SPERANZA. Rubrica religiosa. [9774139] 18.30 COLORADO. Gioco. Conduce

Alessandro Greco. All'interno: Che tempo fa. [15042]

13.00 TG 2 - GIORNO. [15023] 13.25 RAI SPORT - DRIBBLING. Rubrica sportiva. [107892]

14.05 AMORE ALL'ITALIANA (I SU-PERDIABOLICI). Film commedia (Italia, 1966). [9006481] 16.00 PROSSIMO TUO. [9787]

16.30 ISPETTORE BRANNIGAN LA MORTE SEGUE LA TUA OM-BRA. Film poliziesco (GB, 1975). [6652597] 18.25 SERENO VARIABILE. [493110]

19.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm, [6906233] 19.55 DISOKKUPATI. [6408619]

14.00 TGR / TG 3. [2128771] 14.50 TGR - AMBIENTE ITALIA. Rubrica. [757665] 15.15 RAT SPORT - SABATO SPORT

Rubrica sportiva. All'interno: Arti marziali. Campionati italiani assoluti di Judo; Motociclismo. Ciclocross. Superprestige; Motorshow; Ginnastica artistica. Trinacria d'oro; Motorshow; Dopo sci; Volley. Campionato italiano maschile. Banca Marche-Sisley Treviso; Motorshow. [17288706]

19.00 TG 3/TGR. [1706]

13.30 Tq 4. [196936] 14.30 LE MODE DI MODA. Rubrica di moda e costume. [22771] 15.30 CHI C'È C'È. Rubrica. [66145]

16.30 NATURALMENTE SU RETE 4. Rubrica. [4690] 17.00 CHI MI HA VISTO? Conduce Emanuela Folliero. [72752] 18.00 IVA SHOW. Show. Conduce Iva Zanicchi. All'interno: 18.55 Tg 4.

19.30 GAME BOAT. Gioco. [4282706]

14.00 AMICI. Talk-show. Conduce Ma-

ria De Filippi. [655139] 16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI. All'interno: 16.55 Prove su strada di Bim Bum Bam 17.25 Investigatori invisibili.

Show. [24481] 17.30 SUPER. Musicale. Conduce Laura Freddi. [52400] 18.30 STUDIO APERTO. [75232] 18.55 STUDIO SPORT. [5702329]

19.00 MELROSE PLACE. Telefilm. "Sensi di colpa". Con Josie Bissett, Grant Show. [2139]

13.00 TG 5 - GIORNO. [8752] 13.30 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità Con Vittorio Sgarbi. [73503]

13.45 LA CORSA PIÙ PAZZA D'AMERICA N. 2. Film commedia (USA, 1984). Con Burt Reynolds, Dom De Luise. Regia di Hal Needham. [4045954] 15.55 PRONTO SOCCORSO. Minise-

rie. [6089315] 17.55 NONSOLOMODA. Attualità (Replica). [444139]

18.30 TIRA & MOLLA. Gioco. Conduce in studio Paolo Bonolis con

Ela Weber. [89139]

13.35 OLYMPO: COME VIVONO GLI DDEI. Rubrica (R). [2459329] 14.10 DISONORATA. Film drammati co (USA, 1931, b/n), Con Marle-

ne Dietrich, Con Victor McLa-

glen. Regia di Josef von Sternberg. [5257771] 15.50 PRIMO CAMPIONATO NAZIO-

NALE DELLA LINGUA ITALIA-NA. (Replica). [17097690]

18.05 ZAP ZAP TV. [1477905] 19.25 METEO. [1099416]

19.30 TMC NEWS / LA SETTIMANA DI MONTANELLI. [37597]

19.55 TMC SPORT. [165955]

SERA

20.00 TELEGIORNALE. [12315] 20.35 RAI SPORT NOTIZIE.

20.40 FANTASTICO. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli con Milly Carlucci. Regia di Giancarlo Nicotra. [84959394]

20.30 TG 2 - 20,30. [39435] 20.50 MEDICO IN FUGA. Film thriller (Germania, 1996). Con Jan di Carlo Rola. 1ª Tv. [227139]

Nikias, Hannelore Elsner. Regia 22.35 PALSCOSCENICO - TEATRO E MUSICA PER IL SABATO SE-RA. Commedia. "Il ritorno dalla villeggiatura". Con Mario Valgoi.

no: Tg 2 Notte. [3661477]

20.00 ART'È. Conduce Sonia Raule. Regia di Enzo Sierra. [348] 20.30 SECONDO FESTIVAL DEL CIRCO DI VERONA. Varietà. Conducono I ello Arena Carla Fioravanti e Nathalie Guetta. Regia di Ranuccio Sodi. [51868]

22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. [32077] Regia di Antonio Moretti. All'inter-22.45 TGR - TELEGIORNALI REGIO NALI. [6214226]

20.35 SINUHE L'EGIZIANO. Film avventura (USA, 1954). Con Edmund Purdom, Jean Simmons. Regia di Michael Curtiz. [84059348]

20.00 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi. [73110] 20.45 L'OMBRA DEL LUPO. Film drammatico (Francia, 1993). Con Lou Diamond Phillips. Tho-

siro Mifune. Regia di Jacques Dorfmann. [238400] 22.55 STUDIO SPORT - MAGAZINE. Rubrica sportiva. [5052892]

20.00 TG 5 - SERA, [71752] 20.35 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSORGENZA. Show. Con Ezio Greggio, Enzo

lacchetti. [5571619]

20.55 LA CORRIDA. Varietà. Conduce Corrado. Con la partecipazione di Roberto Pregadio, Lorena Bianchetti, [7492313]

20.10 LA SETTIMANA DEL DOTTOR SPOT. Rubrica. [5473023]

20.30 IO SONO VALDEZ. Film western (USA, 1971). Con Burt Lancaster, Susan Clark, Regia di Edwin Sherin. [240665] 22.20 METEO. [5027955]

22.25 TMC SERA. [3262752] 22.45 CALCIO. Fifa Confederation

N OTTE

23.15 TG 1. [3321400] 23.20 ESTRAZIONI DEL LOTTO. [3320771] 23.25 SPECIALE TG 1. [8753665]

0.15 TG 1 - NOTTE. (R). [5110424] 0.25 AGENDA. [3324288] 0.35 CARMEN ON ICE. Film. Con Katarina Witt. Regia di Horant H.

Hoifeld, [8678530] 2.00 OUELLI DI JANNACCI [9791375] 2.50 GOOD MORNING BABILONIA. Film. Con Vincent Spano, Joaquim De Almeida. Regia di Paolo e Vittorio Taviani.

1.05 METEO 2. [47815849] 1.10 OBLÒ / LA RAICHEVEDRAI. Rubrica. Conduce Guido Bertozzetti. Regia di Carlo Bucci. [7627004]

[3142795] 2.35 MI RITORNI IN MENTE -REPLAY. Musicale. [5296563] 2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Rubrica di didattica.

1.40 INCONTRO CON ANDRES

SEGOVIA. Documenti.

23.00 HAREM. Talk-show. Conduce Catherine Spaak, [44771] 23.55 TG 3. [5157955]

0.05 RAI SPORT - NOTTE SPORT All'interno: Motorshow; 0.20 Ginnastica artistica; 0.40 Arti marziali. Campionati Italiani assoluti di Judo; 1.00 Biliardo.

Rubrica. [3326936] TURNA. Film grottesco (Italia, 1973). Con Luciano Salce,

Campionato italiano categoria. 2ª giornata. [5359288] 1.35 FUORI ORARIO. Presenta:

Amelia Lopez O'Neill. Film;

più qui. Film giallo.

Petulia. Film; Alice non abita

23.10 NATURALMENTE SU RETE 4. 23.40 COMMISSARIATO DI NOT-

Rosanna Schiaffino. [7531416] 1.40 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. [5738269] 2.00 BARETTA. Telefilm. [9784085] 2.50 PETER STROHM. Tf. [7966171]

4.00 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica). [1737288] 4.20 BARETTA. Telefilm (Replica)

3.40 WINGS. Telefilm. [2654820]

23.25 INVIATO SPECIALE. [3029503] 24.00 ITALIA 1 SPORT. All'interno: 0.05 Studio Sport. [84191]

0.50 IL DIABOLICO COMPLOTTO DEL DR. FU MANCHU. Film avventura (USA, 1980). Con Peter Sellers, Helen Mirren. Regia di Piers Haggard. [92383559] 3.00 M'È CADUTA UNA RAGAZZA

NEL PIATTO. Film commedia (GB, 1970). Con Peter Sellers, Goldie Hawn. Regia di Roy Boulting. [1074849] 5.00 TIM TRAX. Telefilm.

23.20 NYPD - NEW YORK POLICE

0.20 RACCONTI DI MEZZANOTTE Telefilm. [6893795] 1.00 TG 5 - NOTTE. [3394379] 1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Show (Replica). [5846004]

DEPARTMENT. Tf. [1266690]

1.45 L'ORA DI HITCHCOCK. Telefilm. [8129612] 2.45 TG 5 (Replica). [9782117] 3.15 MISSIONE IMPOSSIBILE. Tele-

film. [2984375]

Telefilm.

4.00 LA GUERRA DEI MONDI.

0.50 TMC DOMANI / LA SETTIMA-NA DI MONTANELLI. (Replica).

ca. Differita. [954416]

Cup. Sudafrica-Repubblica Ce-

METEO. [2468443] 1.10 L'ARCIERE DEL RE. Film avventura (USA, 1955). Con Robert Taylor, Kay Rendall. Regia di Richard Thorpe (Replica). [9490004]

3.00 CNN. Notiziario in collegamento diretto, con la rete televisiva americana che trasmette 24 ore al giorno.

Tmc	: 2
12.00	ARRIVANO I NO-
	STRI. [789435]
12.30	CLIP TO CLIP. Musi-
	cale. [837787]
14.00	FLASH. [971955]
14.05	COLORADIO. Musi-
	cale. All'interno:
	SGRANG!; DISCO-
	TEQUE. [36518145]
17.30	COLORADIO. Musi-
	cale. [1120771]
18 45	AREZZO WAVE

Odeon 12.00 CONTENITORE DEL MATTINO [11858400] 18.30 RADIODAYS. Rubrica. [397058] 18.45 WE ARE. [275868] SPECIALE MOTOR SHOW. Rubrica sportiva (R). [882961]

19.30 IL REGIONALE. [881232] 20.00 PELLIKOLA. Rubri-(Replica). [1719435] ca. [508597] 20.30 FLASH. [138752] 20.35 CALCIO. Campiona-to spagnolo. Barcel-20.15 TG GENERATION Attualità. [4975771] 20.30 FREDDY'S NIGHT lona - Espanol (Diret-MARE. Tf. [958503] 21.30 VENERDÌ 13. Teleta), [265139] 22.30 COLORADIO. Musifilm. [954787] 22.30 IL REGIONALE. cale. [701042] 23.00 TMC 2 SPORT / MA-[872139] GAZINE. All'interno: 23.30 COPERTINA. Attua-Sci. [675787] 0.05 COLORADIO. lità. "Magazine di mo-da e spettacolo". Italia 7 12.00 SPAZIO LOCALE. [8145936] 14.30 FUNARI 7. [144348] 15.00 MOVING. [3540619]

17.30 HANTA YO, IL GUERRIERO. Film Con Robert Beltran. Regia di Richard T Heffron. [2812351 19.15 TG. News. [4841464] 20.50 CHE C'ENTRIAMO NOI CON LA RIVO LUZIONE? Film com media (Italia, 1972). Con Vittorio Gassman, Paolo Villag gio. Regia di Sergio Corbucci. [137874] TORI DELLA COLLI NA Film Tv. Con Richard Crenna, Den-

nis Farina. Regia di

Cinquestelle 12.00 SUPERSPORT. Rubrica sportiva. [125868] 13.00 MOTOR SPORT TE

17.30 COMUNOUE CHIC di moda e costume 20.30 SUPERSPORT Rubrica sportiva. GRANDE CINEMA ne cinematografica. Telet Bianco

LEVISIONE. Rubrica sportiva. [19628868] (Replica). [75428787]

12.55 SABATO SPORT. All'interno: 13.00 Foot-

> lina; Basket NBA. Indiana-Miami; 14.30 Calcio. Campionato di Serie B. Pescara-Ravenna; 16.25 Premier League. Arsenal - Blackburn Rovers; 17.50 Bundesliga Bayern M.-Borussia M. [67181752]

KLYN. Film.[2205868]

0.20 RED SHOE DIA-RIES. Telefilm.

 $\quad \text{ball NFL}. \ \ \textbf{Dallas-Caro-}$

19.10 HOMICIDE. Telefilm. 20.00 IL LUPO DELL'ABIS SINIA. (R). [501139] 21.00 PER AMORE DI VE-RA. Film commedia (USA, '96), [661110] 22.30 VAMPIRO A BROO

Tele+ Nero 13.20 HOMICIDE. Telefilm. 14.10 35. [9786394] 15.10 LA MIA VITA A QUATTRO ZAMPE. Film drammatico.

18.20 I PONTI DI MADI-SON COUNTY. Fi dramm, [99167868] 20.30 3 GIORNI PER LA VERITÀ. Film drammatico. [588787] 22.15 MURDER ONE. film. [6253351] 23.05 NIGHTMARE

[3728329] 16.50 LA STRADA PER

GALVESTON. Film

GUIDA SHOWVIEW Per registrare il Vostro pro-gramma Tv digitare i nu-meri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore ShowView Ľasciate ľunità ShowView sul Vostro videoregistrato re e il programma verrà automaticamente registra-to all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView" al telefo-

Corporation (C) 1991 emStar Development orp. Tutti i diritti sono CANALI SHOWVIEW: 001 - RaiUno; 002 - RaiDue; 003 - RaiTre; 004 - Retequattro; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Tmc 2; 010 - Italia 7; 011 - Cinquestelle; 012 -Odeon; 013 - Tele+Nero; 014 - Tele+Bianco.

Giornali radio: 6; 7; 7.20; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 15.20; 17; 19; 23; 24; 2; 4; 5, 6.16 Italia, istruzioni per l'uso; 6.36 Panorama Parlamentare; 6.48 Bolmare; 7.33 Tentiamo il "13"; 7.45

ciale; 9.25 Speciale Agricoltura e Ambiente; 10.05 SabatoUno: Pepe, no 06/68.89.42.56. Show-View è un marchio della GemStar Development Nero e gli altri: 13.28 Alle porte del Paradiso (Replica); 14.04 SabatoUno: Tam Tam Lavoro; 14.25 Calcio. Anticipo Campionato Serie B. Pescara-Ravenna; 18.00 Diversi da chi?; 18.30 Biblioteca Universale di Musica Leggera; 19.28 Ascolta, si fa sera; 19.33 Speciale Rotocalco del sabato; 19.57 Anta che ti passa; 20.20 Per noi. Una serata piena di musica in compagnia di Memo Remigi con la partecipazione di Marina Marfoglia; 22.49 Bolmare; 23.08 Estrazioni del Lotto; 0.33 La

L'oroscopo di Elios: 8.33 Inviato spe-

Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 12.10; 12.30; 13.30; 19.30; 22.30. 6.00 Buoncaffè; 7.14 Vivere la Fede; 8.03 Radiospecchio; 9.10 II club delle ragazze; 10.00 Black Out; 11.00 Sabato Italiano. Giocando; 11.50 Mezzogiorno con... Fabrizio Frizzi; 12.56 Sabato italiano. Meraviglie; 13.38 Hit Parade; 15.00 Sabato Italiano: 16.00 Paola Turci in concer-

to; 17.00 Storia di una storia di altre storie. Avventure in terra e in mare di

nonno Bruno e due nipoti in gamba

17.30 Teatri alla radio: 17.40 Hedda

Gabler; 20.00 Radiorisate; 20.30

Radio Open: 21.00 Suoni e ultrasuo-

ni: 24.00 Rototom: 3.00 Stereonotte

5.00 Stereonotte prima del giorno. Radiotre Giornali radio: 8.45; 18.30. 6.00 Ouverture: 7.30 Prima pagina: 9.00 Appunti di volo; 10.15 Terza pagina; 10.30 Parola d'autore; 12.00

PROGRAMMI RADIO Uomini e profeti; —.— In principio "Conversazioni tra scienza e fede". 1 parte; 12.45 Le variazioni per pianoforte di Brahms; 13.30 Jazz di ieri e di oggi; 14.00 Radio d(')annata; 16.45 Un tocco di classica; 17.30 Dossier; 18.00 Mediterraneo; 19.01 Radiotre Suite; —.— II Cartellone; 19.30 Rienzi, l'ultimo dei tribuni; 24.00 Musica classica.

> 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Avanti Popolo; 10.05 Piazza grande; 12.05 Avanti Popolo; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone: 16.05 Quadern neridiani; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera

11.00, 16.00; 17.00

Giornali radio: 7; 8; 12; 15.

Giornali radio flash: 7.30; 9.00; 10.00;

20.05 Una poltrona per due: 22.00

Effetto notte: 2.02-6.29 Selezion

TtaliaRadio

0.50 LA CASA NERA

VO TNOTIBO Film

horror. [7643329]

A gennaio

«La notte

del lupo»

genovese

di Gesù

anche

Mailer

Crace

dell'autore

Ma la storia

ha attratto

e l'inglese

+

Il nuovo romanzo di Sebastiano Vassalli si chiama «La notte del lupo» e uscirà in gennaio per Baldini & Castoldi. Lo scrittore ligure stavolta ha optato per un compito che, a memoria, ci sembra da Guinness: essere il primo, tra i romanzieri di un paese cattolico, a cimentarsi con la vita di Gesù Cristo. Nei paesi anglosassoni c'è una corposa tradizione narrativa ispirata alla biografia, e alla favola, adombrate nei Vangeli: da Dickens a Lawrence a Burgess, fino al più defilato Langgutth autore di un «Jesus Christ's» negli anni Settanta, sono stati parecchi gli scrittori sedotti dal fascino del romanzo del Messia. È il rapporto diretto, senza mediazioni sacerdotali, che i protestanti hanno con la Sacra Scrittura, a renderli liberi di maneggiarla, fino a tradurla come in «Jesus Christ Superstar» in musical? Da noi, torna in mente solo «Il quinto evangelio» del cattolicissimo Pomilio. Ma Vassalli è uno scrittore laico, che ha scritto fin qui di streghe edi matti edi onest'uomini in società mafiose.

di qual-

che, cer-

to, non

era Cri-

sto. E, nel '92, con

Mattio

Lovat che

in piena epoca napoleoni-

ca veniva

dalle valli

bellunesi, si era

persuaso che Na-

poleone

l'Anticri-

a Vene-

zia, ma fu staccato

ce e morì

nel pri-

mo ma-

fosse

sto, crocifisse

cuno

«Gesù ti ama», Appassionato, è vero, dopo gli inizi il cartello sperimentali col Gruppo '63, ormai ha resistito da una quindicina d'anni a storie di alla violenza processi e a racconti d'ambientaziodi un tornado ne storica. E, nella storia di Gesù, non (Los Angeles 1983). mancano questi due elementi... «In-In basso, torno a questo personaggio giravo Norman Mailer letterariamente da un po'. Con Dino e Sebastiano Campana, che era un povero cristo, Vassalli. con la piccola strega uccisa nel nome



Vangelo secondo Vassalli

nicomio istituito, quello di San Servolo» spiega Vassalli.

Un filo «cristologico» che, dunque, passa per «La notte della cometa» dedicato a Campana, «La chimera», storia di un processo per stregoneria, e il romanzo «Marco e Mattio». È da leggere così anche la storia del delitto Notarbartolo, nella Palermo di fine secolo, che ha raccontato più di recentene «Il cigno»?

«No, quella è una storia che conoscevo e che ho raccontato, diciamo, per spirito di servizio. E me ne hannodette di tutti i colori»

Perché, scrittore del Nord, s'intrometteva in affari altrui. In quel caso hanno crocifisso lei.

«Vedo che ha colto... Da tempo,

personaggio di Gesù. Se ne parla da duemila anni, ma la domanda su chi fosse davvero questo palestinese è recente. Ci si interessa di lui nell'Ottocento, poi cinquant'anni fa vengono trovati i manoscritti del Mar Morto, Solo in tempi recentissimi, dunque, si definisce il personaggio storico. Oggi è possibile fare ciòo che per 1.900 anni non è stato possibile: fin qui si poteva dire solo se cre-

Ha scritto una biografia o un romanzo? «È un romanzo, e l'altro protagonista è Giuda. Compare anche il

Pontefice...»

Giovanni Paolo II? «Lui. Sono partito, però, dal dato

no su alcune cose: è quasi certo che Gesù è esistito, è quasi certo il meccanismo che lo ha fatto condannare a morte; è certo che in Giudea ci fosse un prefetto romano, Pilato, è certo che i romani non mandavano a morte per motivi religiosi. È quasi certo che Gesù abbia trascorso gran parte della vita in Galilea, in un luogo dove sono state trovate, in effetti, i resti d'una sinagoga. E che, a un certo punto, sia andato a Gerusalemme e lì il suo destino si sia deciso in pochi giorni, come Mattio Lovat che vive a Belluno e va a Venezia, il grande palcoscenico su cui crocifiggersi. Lui si era stabilito a Cafarnao, un villaggio all'epoca anche molto grazioso, poi va a Gerusalemme e lì che insegna agli altri a pregare, invi-

comunque, giravo intorno a questo storico. Certi libri recenti concorda-lo crocifiggono, per motivi religiosi che passano per motivi di ordine pubblico, perchè aveva detto "DistruggeròilTempio"...»

In termini di romanzo come ha risolto la sua affermazione «Io sonoilfigliodi Dio»?

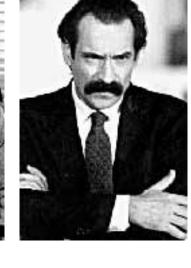
«La soluzione romanzesca non gliela svelo. Comunque, io non sono mai stato né mai sarò cattolico, ma da qualche tempo cerco di essere cristiano. Sento una grande solidarietà con quest'uomo. La sua è una storia che per essere grande non ha bisogno di trascendenza. Il cattolicesimo, come il protestantesimo, è una costruzione storica, con un inizio, una parabola e una fine. Il cristianesimo invece è quest'uomo

io ho cominciato a sentire il tascino di questo che è il più grande perso- vo Testamento: "Cos'è la verità?". naggio della letteratura di tutti i tempi. Il cristianesimo è quasi l'esatto opposto di ciò che è vivere nel mondo. A chi lo chiama "Maestro buono", Gesù risponde "Nessuno che vive nel mondo può dirsi buono, neppure io". Nessuno di noi può esserlo, e questo ci insegna che possiamo provare a esserlo un po' di più. Credo che l'uomo in quanto tale possa avere una sua grandezza. Ci credeva pure Marx, ma quest'altra ipotesi ci viene da più lontano. Molta gente è cristiana senza sapere di esserlo. Ealtri, invece, credono di es-

Buttiglionesi dica cristiano». Scrivendo pensava alle pagine che Bulgakov ha dedicato al Messianel «Maestroe Margherita»? «Sono belle, ma poche. E c'è so-

serlo ma sono solo cattolici: inorri-

disco pensando per esempio che



tandoli: "Dite Padre nostro"...». Invecchiando forse si diventa scemi, e manda che, secondo Nietzsche, forse estremizzando, e l'unica del Nuc Su questa domanda Bulgakov gioca due o tre pagine che sono le più belle del suo romanzo.»

Pensava all'analisi storica del personaggio di Gesù avviata dal positivismo?

«Da Renan in avanti, c'è una letteratura scientifica che cerca la verità storica. E che, oggi, permette l'invenzione»

«La notte del lupo», il titolo di questo suo nuovo romanzo, ha un'assonanza con «La notte della cometa». Èvoluta?

«Sì. Mi è sembrato un segno del destino che questo viaggio attraverso infelicità e grandezza umana. cominciato con Campana, si concludesse, con Gesù, con un titolo che evocava quell'inizio».

Maria Serena Palieri

<u>In America e in Inghilterra due romanzi sulla sua storia. Uno di Norman Mailer, l'altro di Jim Crace</u>

I Cristi anglosassoni, masochisti o femministi

Il famoso romanziere Usa lo fa parlare in prima persona. E lo rende «politicamente corretto». Assai più affascinante il libro dell'inglese.

Il caso vuole che proprio mentre approda in Italia «Il Vangelo secondo il figlio» (il romanzo in cui il settantaquattrenne scrittore americano Norman Mailer fa parlare Cristo in prima persona), in Gran Bretagna sia uscito un altro romanzo su Cristo (main terza persona), «Quarantine», del cinquantunenne inglese Jim Crace. Logico che venga da fare un confronto. Soprattutto dopo che l'americano Updike, sul «New Yorker», ha definito il romanzo dell'inglese assai superiore a quello di Mailer. Sarà solo rivalità tra due vecchi leoni (140 anni in due) del romanzo americano? L'unico modo di scoprirlo era leggerli. E confrontare. Cominciamo da Crace.

Nel deserto della Giudea si forma una strana compagnia di 6 persone. Quattro di esse (tre uomini e una giovane donna, Marta) sono venute nelle grotte della montagna per il rituale digiuno di 40 giorni che consentirà loro di parlare a Dio del loro cruccio segreto. Gli altri due sono Miri e il suo marito-padrone Musa, subdolo mercante crudele e brutale, lì bloccato per caso, perché invaso da un demonio che lo sta uccidendo ardendolo dall'interno del suo corpo. Dalla pianura arriva inoltre un settimo ospite delle grotte, un giovane taciturno che avanza coi piedi nudi piagati dalle pietre. Si chiama Gesù e deve riscattare un'infanzia e adolescenza umi-

hanno trattato come uno stralunato segreta, folle ambizione di divenire

secondo

di Norman Mailer

Baldini & Castoldi

il figlio

pagine 176

lire 28.000

pagine 243

guaritore e santo, e di ritornare quindi al suo villaggio in Galilea non più come reietto ma re. E per questo che il suo digiuno sarà molto più duro di quello degli al- ■ II Vangelo tri penitenti, totale, senza cibo né acqua per 40 giorni, fino al punto ■ di sputare la saliva per non alleviare la sete. Il suo primo miraco-

lo Gesù lo compie, combinazione, col malvagio mercante, **Quarantine** abbandonato in attesa di Jim Crace della morte. Tornato a nuova vita. Musa racconta ai pellegrini che Gesù «ha conversato con la febbre nel mio

petto». Per poi passare subito a reimporre il suo odioso giogo sulla moglie e, giacché c'è, sui quattro penitenti. Gesù, invece, si ritira in una inaccessibile grotta sulla costa del burrone, invisibile, solitario, tra rari momenti di esaltazione mistica e altri di grande disperazione.

Passano i giorni, dieci, venti, venticinque. Al di sopra del burrone Musa

liate dallo scherno di coetanei che lo continua a perpetrare nefandezze (seviziando e stuprando, fra l'altro, minus habens. Addirittura coltiva la Marta). Al di sotto, Gesù deperisce orribilmente. Il suo cranio si separa dalla pelle, le ossa perfora-

no più parti. A stento riesce a respingere l'ennesima borsa con acqua e cibo che, dal bordo del baratro, gli viene calata da Musa-Satana. Al trentesimo giorno spira. Per poi risorgere, presentandosi a Musa, e quindi a Marta, che sarà finalmente benedetta dalla maternità. O, forse, per non ri-

sorgere. Crace ci offre infatti una visione, oltre che eterodossa, assai ambigua rispetto all'iconografia consolidata della vita, morte e resurrezione di Cristo. Più

che un Cristo gloriosamente risorto ce ne mostra uno corrotto come le mummie ripugnanti che saranno poi esposte nelle chiese cattoliche. Un Cristo che fa miracoli, o forse no; che lievita (comunque sul fango) o forse è solo allucinazione. che forse miracolosamente feconda Marta, o che forse vede solo il suo stupro da parte di Musa. Tutta la storia è immersa nella penombra, non meno

della grotta in cui Gesù perde il senso di sé e del Padre, non meno della potente sensazione di fuori del mondo che avvolge ogni pagina di questo

bellissimolibro. Quanto il Gesù di Crace è taciturno eleggero come una foglia, tanto quello di Mailer è in carne e parola. Il figlio di Dio ci lascia questo suo Vangelo in prima persona per sete di verità. «Molti di coloro che sono stati vicino a me - ci dice - si sono fatti prendere la mano dall'esagerazione... così io sigillo il mio Vangelo nella speranza che la sua verità duri per sempre». Ma, in realtà, il suo Vangelo ben poco differisce, nella sostanza, dagli altri. Mailer, insomma, non fa che scegliere lacerti poco meno che letterali dai quattro Vangeli canonici (soprattutto, ci pare, quello di Matteo), per poi ricomporli in un suo centone in cui cuce, aggiunge, rifà qualcosa di fantasia, ammoderna all'oggi. O, se vogliamo, butta giù una sceneggiatura per un possibile film dai Vangeli. Ovviamente, da girarsi a Hollywood, L.A. Il risultato è un romanzo incolore, anodino. O peggio. Un romanzo che riesce a sciupare la forza, l'essenzialità, la bellezza dei vangeli (altro che una «narrazione pedestre», come Mailer

il celebre incontro con Ponzio Pilato. Nel Vangelo (Matteo, XXVII, 15-26) la codardia di Pilato era detta dalle cose e dai gesti. In Mailer c'è una goffa psicologizzazione che annienta la tensione drammatica dell'episodio. A chi avesse dei dubbi sulla stanchezza di Mailer, basterà confrontare con la ricreazione fatta da Bulgakov nel «Maestro e Margherita». All'interno di una grande orchestrazione drammatica, lo scrittore russo inventava non solo un Gesù non meno potente di quello dei Vangeli, ma un Pilato che, con solo poche pagine, diventava uno dei personaggi immortali del-

la letteratura. Se vogliamo, l'unica originalità del «Vangelo secondo il figlio» si trova nella continua polemica control'esagerazione el'inaffidabilità dei Vangeli canonici. Parlando della moltiplicazione dei pani e dei pesci, il Gesù di Mailer commenta «...presi cinque pani e li divisi in pezzetti piccolissimi... in seguito questa storia fu molto esagerata da Marco, Matteo Luca...». Dentro questa polemica contro la falsità degli «scribi» si avverte un segreto rancore dello scrittore Mailer verso i giornalisti americani e la loro sete di scoop. Cosa non tanto da escludere, se si considera che in varie parti Mailer usa il suo Cristo per strizzare furbescamente (e anacronisticamente) l'occhio al presente: ora ai gay, ora al-

le femministe americane (Gesù che, commentando in inglese politicamente corretto, smette il suo «uomini» per dire «uomini e donne»). Ma, a ben guardare, neppure la polemica contro gli «scribi» è tutta farina del sacco di Mailer. Ecco cosa pensava, il Gesù di Bulgakov, del Vangelo di Matteo: «Un tale mi segue dappertutto con la sua pergamena... ho dato un'occhiata e sono rimasto inorridito... di tutto quello che c'era scritto, non avevo detto una parola».

Tra il libro di Crace e quello di Mailer c'è un curioso gioco di paradossi. Mailer sceglie un Ğesù in prima persona, che parla più del Vangelo, mentre Crace lo contiene in una terza persona che pronuncerà meno di 20 parole in tutto il libro. Poi, però, l'inglese scrive una storia audacemente originale, e l'americano invece una timidamente pedissequa. Crace sceglie un Vangelo eterodosso, ma per poi catturarne assai fedelmente lo spirito con un linguaggio che rinnova la spiritualità e «povertà» del Vangelo. Mailer, pur scrivendo un Vangelo (fin troppo) ortodosso, finisce per adottare un linguaggio da Vangelo fatto a Hollywood, nonché il piglio narcisisticamente rivendicativo tipico della cultura edonistico-consumistica che vorrebbe censurare.

Francesco Dragosei

ARCHIVI

Toledòth Jéshu ovvero storie di un monello

Tanto per cominciare, ci sono le Toledòth Jéshu, le storie di Gesù. Vale a dire, una sorta di racconti «antievangelici» eleborati in ambiente ebraico sin da quando Gesù era in vita, e raccolte poi per la prima volta in volume nel 1681 da Wagenseil. Come ci dice Riccardo Di Segni nel suo Il Vangelo del Ghetto (Newton Compton, 1985, prima traduzione italiana delle storie), le Toledòth, per il loro tenore dissacrante e polemico furono accompagnate dalla condanna da parte del mondo cristiano e dall'imbarazzo da parte ebraica, costituendo un utile strumento in mano agli antisemiti (a cominciare da Voltaire nell'Illuminismo). In uno dei racconti del volume di Di Segni, Jéshu, un bastardo che il subdolo Josèf ha generato con l'inganno da Miriàm (Maria), disobbedisce alle regole e ai maestri, giocando a palla di sabato, non inchinandosi al passaggio di un membro del Sinedrio, parlando al posto del maestro. Per tutto ciò, si guadagna l'epiteto di «malvagio». Solo recentemente le Toledòth sono state oggetto di una proficua ricerca filologica

La vita di Nostro Signore secondo Dickens

In linea con la tradizione edificante è invece la *Life of Our* Lord che il grande romanziere Charles Dickens scrisse nel 1849 per i suoi (e gli altrui) bambini. «Nessuno al mondo», esordisce la voce narrante, «fu mai così buono, così affabile e benigno con gli uomini traviati... siccome Egli adesso è in Paradiso, dove speriamo di andare e di incontrarci tutti dopo che saremo morti... bisogna sappiate, per capire quale meraviglioso luogo sia il Paradiso, chi Egli fu e ciò ch'Egli fece».

La ricerca del Quinto Vangelo

Nel romanzo Il quinto Evangelio (1975), Mario Pompilio parte invece da un giovane ufficiale americano, proiettato dall'America in «un'Europa abbuiata e dilaniata» dalla seconda guerra mondiale. All'interno di una chiesa bombardata di Colonia, tra le vecchie carte e le annotazioni di lettura di un prete, egli scopre delle parole che alludono a un fantomatico quinto vangelo. Folgorato, l'ufficiale comincia un'appassionata ricerca che lo porterà a raccogliere e confrontare i documenti di un gran numero di «avventurieri della fede santi, eretici, mistici, ribelli, credenti e non credenti».

Jesus Christ Superstar **E** contaminazione

Nel 1973 esce il film Jesus Christ Superstar, una rock opera di Norman Jewison. Portando sullo schermo il fortumnato musical di Andrew Lloyd Webber e Tim Rice, il regista opera una continua contaminazione tra Palestina del Vangelo e oggi. I soldati romani, ad esempio, hanno lance, ma anche elmetti moderni. Ted Neeley, Gesù, è un giovane minuto e poco alto, più propenso all'ira che alla dolcezza. E con una voce bellissima. Come bellissima e indimenticabile è la voce di Maria Maddalena. O quella, incredibile, di basso oltretombale, del gran sacerdote Kaifa, cui fanno da contrastante sottofondo le vocette maligne degli altri sacerdoti.

[F. D.]

li ha presuntuosamente definiti...).

Vedi, ad esempio, le aggiunte senz'a-

nima che, nel capitolo 45, «rimpol-

pano» Matteo (XXVI, 68-75), O vedi



I «piccoli» fatti, tessere di un mosaico che raffigura le grandi tragedie del '900

Come le tessere di un mosaico, i «piccoli» fatti della storia, ricompongono, di solito, il quadro più generale delle grandi tragedie di un secolo tormentato come il '900.

Lo insegnano Bloch e Le Goff che sono stati capaci di recuperare, leggere e collocare al proprio posto, persino il conto del-la spesa in casa di un grande uomo politico o la cifra esatta che il personaggio passava alla propria amante.

Le lettere del carteggio Churchill-Mussolini, comunque, non potranno cambiare la storia: i fatti si sono conclusi come tutti sanno. Ma ci sono tante

essere rilette, anche semplicemente per capire o raggiungere una attendibilità e una spiegazione dei fatti che sia ragionevole e razionale per quanto possibile. D'altra parte, la stessa storia insegna che, da sempre, tra i governi, i grandi uomini politici o i dittatori, nei mo-menti di scontro o di grandi tragedie come le guerre o la spartizione di territori o sfere d'influenza(vedi Yalta) sono stati spesso sottoscritti accordi segreti sulla testa e sulla pelle di milioni di persone. Da questi antichi e collaudati meccanismi è nata persino una indu-

tantissime cose che debbono stria dei falsi documenti storici, chi hanno provato a dire la ve-essere rilette, anche semplice- a volte preparati proprio dagli rità. Per la battaglia di Adua, a volte preparati proprio dagli stessi capi di governo che avevano precisi interessi nel nascondere la verità, in nome del-la « cosa pubblica», della nazione o dell'«onore» del loro pae-se. Un gioco cinico e terribile che ha poi provocato disastri immani. Senza andare troppo lontano nel tempo, ricordiamo alcuni esempi: la famosa carica degli inglesi a Balaclava, finì in un massacro perchè un generale aveva letto le carte topografiche della zona, al contrario. Agli inglesi, si raccontò e si continua a raccontare dell'eroismo di quei cavalieri, ma in po-

che finì con un massacro di ottomila italiani, accadde un po' la stessa cosa. Il Vaticano, durante la seconda guerra mondiale, sapeva qualcosa dei cam-pi di sterminio nazisti? Ovviamente no. Così è stato sempre scritto e detto. Invece, alcuni preti coraggiosi avevano avvertito della tragedia che era iniziata. Anche del massacro delle Ardeatine, il Vaticano non sapeva niente. Ci furono condanne in tribunale per chi aveva osato scrivere il contrario. Dopo anni e anni di ricerche si è scoperto che, quattro ore prima

del Comune di Roma, aveva informato la Segreteria di Stato che la strage era in preparazione. E Stalin perchè non volle credere all'inizio dell'aggressione nazista, quando invece era stato avvertito per tempo dal coraggioso « compagno Sorge» che, dal Giappone, informò dell'imminente attuazione del «piano Barbarossa»? Forse non lo scopriremo mai. E ancora, nessuno ricorda che un ufficiale americano avvertì i comandi che i giapponesi stavano per attaccare Pearl Harbour. Non venne preso in alcuna considerazione e così morirono migliaia di soldati e marinai ame-

Per non parlare delle menzogne e delle mezze verità raccontate o non raccontate al mondo in tante occasioni. Per esempio, la vicenda mai spiegata del volo in Scozia del braccio destro di Hitler, Rudolf Hess che poi venne fatto passare per matto. Hess era stato inviato in Inghiltera per tentare un qualche ac-cordo con Churchill? Hitler, in realtà, aveva una notevole ammirazione per gli inglesi. E' co-sa nota. Hess partì, dunque, per una missione segreta? E' quasi certo. Stranamente, condannato a Norimberga, Hess, ormai vecchissimo, morì ufficialmente suicida senza aver mai detto la verità. Il giorno del suicidio, nel carcere di Spandau, guarda caso, erano di servizio proprio i

soldati inglesi.

E veniamo al carteggio Churchill- Mussolini. Il duce del fascismo, sicuramente, poco prima dell'entrata in guerra contro l'Inghilterra(10 giugno 1940) stava, come al solito, giocando su due tavoli: scriveva lettere al premier inglese e ne riceveva una serie, in risposta. Quando si accorse che i nazisti avevano piegato rapidamente la Francia (la sua frase è celedella tragedia, un funzionario bre,« a me basterà sedermi con un po' di morti al tavolo delle trattative») e che i tedeschi stavano per scagliarsi contro l'Inghilterra, interruppe di colpo i contatti con Churchill e lesse la ben nota dichiarazione di guerra:« Popolo italiano corri alle armi». Åndò così? O ci fu altro? Che cosa voleva esattamente il premier inglese dal fascista alleato di Hitler ? Ci furono lettere del premier inglese anche dopo lo scoppio della guerra? I contatti proseguirono fino al crollo della repubblica di Salò? Dal carteggio emergerà sicuramente qualcosa.

Nel dopoguerra cominciò, poi, la fabbricazione dei falsi. Lettere del presunto carteggio furono fatte circolare da un ex milite fascista, un certo Enrico De Toma che fu fermato e poi lasciato fuggire in Brasile. Un certo Tommaso David, che sosteneva di possedere quel carteggio, non fu ascoltato, ma qualcuno lo ricompensò con una medaglia d'oro.

Il vero « oro do Dongo», ha scritto qualcuno, erano, in realtà, proprio le carte segrete di Mussolini, finite in mani misteriose, nei durissimi anni della guerra fredda. Venne alla luce anche un falso diario di Mussolini. Pareva proprio quello giusto, ma poi finirono in carcere due sorelle che avevano fabbricato tutto.

W.S

alla cattura e alla fucilazione di Mussolini dopo il fermo, nei pressi di Dongo, il 27 aprile 1945, della colonna tedesca della Flak comandata, dal capitano Hans Fallmeyer. Fermo operato dai coraggiosi partigiani della 52 Brigata Garibaldi. A bordo di un camion pieno zeppo di tedeschi c'era, come è noto, anche Benito Mussolini, travestito da soldato nazista. Sempre nella colonna, si trovavano anche una serie di auto con il governo della Rsi al completo. E'da quel momento che inizia la complicata faccenda del carteggio

Churchill-Mussolini. Proviamo a seguirne per sommi capi, le vicende con l'aiuto dei libri di Franco Bandini, dei due libri di Giorgio Cavalleri, con l'aiuto di quello di Arrigo Petacco e dei volumi curati da Giusto Peretta e gli altri di Urbano Lazzaro e Pier Bellini Delle Stelle, di Gianfranco Bianchi, Giorgio Bocca, Silvio Bertoldi e di tanti, tanti altri autori. Con l'aggiunta, ovviamente, delle ultimissime novità.

Prima delle fucilazione, le due famose borse che Mussolini non lasciava mai («contengono importanti documenti storici», aveva detto anche ai partigiani) finiscono nel municipio di Dongo dove si sta decidendo la fucilazione di tutti i gerarchi fascisti. Le borse, forse, vengono trovate in possesso di Claretta Petacci. Secondo altri, di Marcello Petacci, il fratello della donna del duce, del suo segreta-rio o forse di una figliastra. I partigiani, comunque, ne ven-gono in possesso e le depositano in una banca della zona. Esattamente quella di Damaso. E qui comincia il mistero e cominciano le sottrazioni dei vari

Tra i partigiani c'è chi lavora anche per i servizi segreti inglesi o americani e molti agenti alleati sono arrivati sul posto da Milano e dalla vicina Svizzera.

Dopo qualche giorno e dopo la fucilazione di Mussolini e della Petacci, le borse vengono prelevate dalla banca e trasferite nella parrocchia di Gera La-

rio. Dopo altri prelevamenti (tutto viene seguito dall'occhio vigile del partigiano comunista Michele Moretti, commissario politico della 52 Brigata Garibaldi che tutti ricordano con grande affetto e stima e che ha partecipato alla fucilazione di Mussolini con Aldo Lampredi e Walter Audisio, il celeberrimo colonnello Valerio) il resto del materiale viene consegnato al parroco Franco Gusmeroli. Poco dopo, nuovo prelievo. Questa volta è il partigiano Antonio Scapin, ex finanziere, che prende le carte e corre a Milano per consegnare il tutto al generale Cadorna, nella sede del Cvl. Ma proprio mentre sta per avvenire passaggio» dei fogli, interviene Moretti che riprende la borsa dei documenti e torna a Como dove cede tutto al segretario della Federazione comunista Dante Gorrerri, il partigiano ${\it «Guglielmo»}.$

Nel cuore della notte, alla presenza di un gruppo di comandanti partigiani, comunisti e non comunisti, nella sede del-

Nelle due in alto Benito Mussolini Wiston

Churchill

la Fototecnica Ballarate, tutte le carte vengono fotografate più volte dal giornalista dell'Unità di Milano Ugo Arcuno, appena rientrato dalla Svizzera e costretto, per almeno sei o sette ore, ad un lavoro massacrante. Dell'operazione viene redatto un apposito verbale. Dai diversi racconti, sempre contradditori e resi in circostanze diversissime a giornalisti e storici, emergerebbero questi fatti: gli originali rimangono in mano al se-gretario della Federazione del Pci Gorreri; una copia di quanto riprodotto viene consegnata al prefetto di Como Virginio Bertinelli (negativi compresi), una copia viene inviata alla direzione del Pci a Roma e una copia, forse, finisce a Mosca. Un'altra copia finisce alla Redazione dell'Ûnità di Milano. Sul giornale, dal 25 maggio in poi, appariranno alcuni dei documenti riprodotti, ma subito dopo la pubblicazione delle carte sarà interrotta.

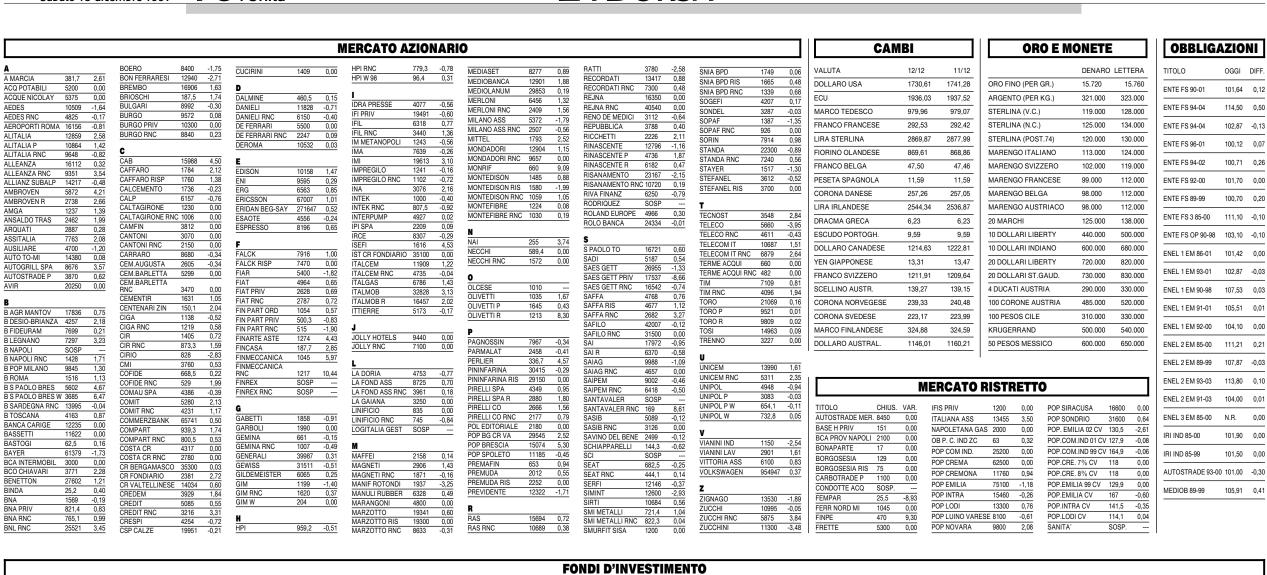
A questo punto, diventa fondamentale la testimonianza di

Sabato 13 dicembre 1997

16 l'Unità

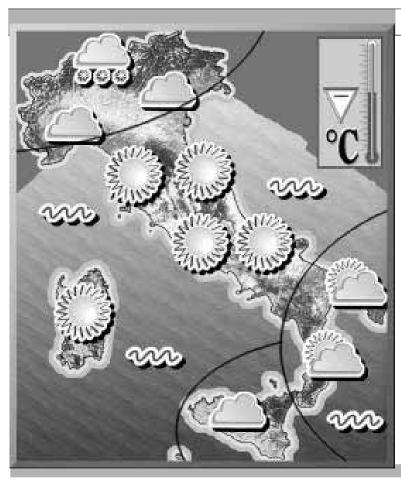
La Borsa

Dati e tabelle a cura di Radiocor



				ONDI D INVESTIMENTS	<u></u>			
ATIANADI								
AZIONARI	DIVAL INDIV CARE 10.181 10.302	GESTICRED F EAST 8.213 8.445	PHENIXFUND TOP 17.204 17.436	FONDATTIVO 16.799 17.010	BRIANZA REDDITO 10.000 10.000	F&F LAGEST OB INT 16.748 16.732	INVESTIRE OBB 32.209 32.177	QUADRIFOGLIO OBB 22.202 22.234
IERI PREC.	DIVAL MULTIMEDIA 9.821 10.071	GESTICRED MERC EM 9.114 9.401	PRIME M AMERICA 32.811 33.242	FONDERSEL 59,754 60,118	CAPITALGES BO DLR 10.637 10.616	F&F LAGEST OB ITA 26.294 26.282	INVESTIRE REDDITO 10.206 10.188	RENDICREDIT 13.357 13.359
ADRIATIC AMERIC F 29.065 29.519	DIVAL PIAZZA AFF 9.930 10.054	GESTICRED PRIVAT 13.487 13.769	PRIME M EUROPA 32.319 32.752	FONDICRI BIL 18.628 18.746	CAPITALGES BO MAR 10.081 10.053	F&F LAGEST PORTF 9.988 10.000		RENDIRAS 22.905 22.901
							ITALMONEY 13.208 13.191	
ADRIATIC EUROPE F 26.248 26.692	DUCATO AZ AMERICA 10.699 10.877	GESTIELLE A 14.813 15.019	PRIME M PACIFICO 20.673 21.099	FONDINVEST DUE 32.357 32.592	CAPITALGES MONET 15.253 15.249	F&F MONETA 10.247 10.245	ITALY BOND MANAG 12.036 12.020	RISP ITALIA COR 19.735 19.728
ADRIATIC FAR EAST 10.173 10.450	DUCATO AZ ASIA 6.852 7.199	GESTIELLE AMERICA 17.867 18.264	PRIMECAPITAL 61.587 62.506	FONDO CENTRALE 30.039 30.404	CAPITALGES REND 14.632 14.633	F&F PROF MON ITA 12.123 12.215	JP MORGAN MON ITA 11.071 11.069	RISP ITALIA MON 10.508 10.505
ADRIATIC GLOBAL F 22.527 22.942	DUCATO AZ EUROPA 10.701 10.895	GESTIELLE B 15.220 15.458	PRIMECLUB AZ INT 12.614 12.907	FONDO GENOVESE 12.890 12.937	CARIFONDO ALA 15.202 15.202	F&F PROF REDD INT 11.186 11.174	JP MORGAN OBB INT 12.007 11.962	RISP ITALIA RED 27.282 27.257
ALPI AZIONARIO 11.486 11.605	DUCATO AZ GIAPPON 7.429 7.645	GESTIELLE EM MKT 11.971 12.281			CARIFONDO BOND 13.679 13.708	F&F PROF REDD ITA 18.408 18.399		
ALTO AZIONARIO 14.967 15.083				GENERCOMIT 40.188 40.494			JP MORGAN OBB ITA 13.089 13.070	ROLOBONDS 13.663 13.650
			PRIMEEMERGINGMK 13.174 13.733	GENERCOMIT ESPANS 12.592 12.748	CARIFONDO CARIG M 16.241 16.238		LIRADORO 12.455 12.449	ROLOCASH 12.332 12.328
AMERICA 2000 23.285 23.684	DUCATO AZ ITALIA 15.741 15.987	GESTIELLE F EAST 9.852 10.005	PRIMEGLOBAL 23.629 24.141	GEPOREINVEST 22.357 22.506	CARIFONDO CARIG O 14.447 14.444	F&F SEL BUND LIRE 10.541 10.515	MARENGO 12.553 12.551	ROLOGEST 26.158 26.140
AMERIGO VESPUCCI 13.528 13.820	DUCATO AZ PA EMER 7.386 7.729	GESTIELLE I 18.430 18.704	PRIMEITALY 21.664 21.947	GEPOWORLD 18.535 18.661	CARIFONDO DLR O 7,109 7,112	F&F SEL P EMERGEN 9.641 9.756	MEDICEO MON AMER 11.516 11.531	ROLOMONEY 16.074 16.068
APULIA AZIONARIO 14.005 14.169	DUCATO SECURPAC 12.461 12.644	GESTIELLE WC 10.000 10.000			CARIFONDO DLR O L 12.379 12.408	F&F SEL RIS D DLR 5,842 5,84		
APULIA INTERNAZ 12.576 12.794	EPTA AZIONI ITA 16.276 16.472	GESTIFONDI AZ INT N.D. 19.682	PRIMESPECIAL 15.747 16.267	GESFIMI INTERNAZ 20.164 20.338	CARIFONDO DMK O 10.185 10.189	F&F SEL RIS D LIR 10.174 10.189	MEDICEO MON EUROP 10.895 10.880	ROMA CAPUT MUNDI 13.520 13.536
	EPTAINTERNATIONAL 23,935 24,303		PRUDENTIAL AZIONI 16.317 16.520	GESTICRED FINANZA 24.502 24.730			MEDICEO MONETARIO 12.510 12.508	SCUDO 11.684 11.659
			PRUDENTIAL SM CAP 14.765 14.833	GIALLO 14.645 14.697	CARIFONDO DMK O L 9.972 9.972	F&F SEL RISER LIR 13.458 13.456	MEDICEO REDDITO 13.389 13.385	SFORZESCO 14.443 14.437
ARCA AZ EUR LIRE 17.963 18.041	EURO AZIONARIO 9.671 9.833	GESTN AMERICA DLR 16,626 16,878	PUTNAM EU EQ ECU 7,156 7,332	GRIFOCAPITAL 24.475 24.656	CARIFONDO HI YIEL 10.650 10.733	FIDEURAM MONETA 21.889 21.882	MIDA MONETARIO 18.185 18.180	SICILCASSA MON 13.179 13.175
ARCA AZ FAR E LIR 10.855 11.052	EUROM AMERIC EQ F 31.645 32.083	GESTN AMERICA LIT 28.951 29.446	PUTNAM EUROPE EQ 13.864 14.182	IMICAPITAL 44.478 44.883	CARIFONDO LIREPIU 21,920 21,915	FIDEURAM SECURITY 14.485 14.480	MIDA OBB 24.052 24.019	SOLEIL CIS 10.204 10.203
ARCA AZ IT 25.947 26.252	EUROM AZIONI ITAL 20.580 20.824	GESTN EUROPA LIRE 16.572 16.859			CARIFONDO M GR OB 10.184 10.173	FONDERSEL CASH 13.128 13.128		
ARCA VENTISETTE 22.263 22.401	EUROM BLUE CHIPS 22.542 22.893	GESTN EUROPA MAR 16,926 17,225	PUTNAM GL EQ DLR 7,549 7,72	ING SVI PORTFOLIO 34.912 35.170		FONDERSEL DOLLARO 12.469 12.457	MONETAR ROMAGEST 19.226 19.218	SPAOLO ANTAR RED 17.408 17.394
AUREO GLOBAL 17.968 18.290	EUROM EM MKT EQ F 8.419 8.662	GESTN FAREAST LIT 13.145 13.491	PUTNAM GLOBAL EQ 13.145 13.468	INTERMOBILIARE F 22.966 22.998	CARIFONDO MAGNA G 13.679 13.677		MONEY TIME 17.040 17.049	SPAOLO BREVE TERM 10.936 10.932
			PUTNAM PAC EQ DLR 5,074 5,226	INVESTIRE BIL 20.160 20.314	CARIFONDO TESORER 10.855 10.849	FONDERSEL INT 19.087 19.065	NAGRAREND N.D. 14.659	SPAOLO CASH 14.026 14.022
AUREO MULTIAZIONI 13.938 14.121	EUROM EUROPE EQ F 24.632 25.032	GESTN FAREAST YEN 975,872 994,691	PUTNAM PACIFIC EQ 8.836 9.118	INVESTIRE STRAT B 18.669 18.838	CARIPLO STRONG CU 11.988 12.003	FONDERSEL MARCO 10.049 10.039	NORDF DOLL DLR 11,969 11,952	SPAOLO H BOND DLR 10.247 10.243
AUREO PREVIDENZA 25.945 26.261	EUROM GREEN EQ F 15.856 16.042	GESTN PAESI EMERG 11.409 11.863	PUTNAM USA EQ DLR 7,405 7,574	MIDA OBB INT 17.228 17.330	CENT CASH DLR 11,3 11,297	FONDERSEL REDD 19.215 19.203	NORDF DOLL LIT 20.841 20.852	SPAOLO H BOND EUR 10.056 10.042
AZIMUT AMERICA 18.359 18.649	EUROM GROWTH EQ F 13.112 13.284	GESTNORD AMBIENTE 13.335 13.475			CENT CASH DMK 10.808 10.802	FONDICRI 1 12.692 12.685		
AZIMUT BORSE INT 17.778 18.114	EUROM HI-TEC EQ F 15.912 16.431	GESTNORD BANKING 16.916 17.235	PUTNAM USA EQUITY 12.895 13.214	MULTIRAS 36.453 36.787			NORDF GL EURO ECU 10,12 10,129	SPAOLO H BOND YEN 9.927 9.984
AZIMUT CRESC ITA 22.008 22.252	EUROM RISK FUND 32.872 33.312	GESTNORD PZA AFF 13.900 14.077	PUTNAM USA OP DLR 6,387 6,531	NAGRACAPITAL N.D. 26.741	CENTRALE BOND AME 11,658 11,613	FONDICRI BOND PLU 10.511 10.598	NORDF GL EURO LIR 19.608 19.591	SPAOLO H BONDS 11.427 11.425
			PUTNAM USA OPPORT 11.121 11.394	NORDCAPITAL 20.880 21.000	CENTRALE BOND GER 11,712 11,665	FONDICRI MONETAR 20.932 20.926	NORDF MARCO DMK 11,991 11,969	SPAOLO LIQ IMPRES 10.877 10.873
AZIMUT EUROPA 16.090 16.381	EUROM TIGER FAR E 16.292 16.936	GESTNORD TRADING 10.285 10.368	QUADRIFOGLIO AZ 21.381 21.617	NORDMIX 21.785 21.963	CENTRALE CASH 12.742 12.739	FONDIMPIEGO 28.806 28.875	NORDF MARCO LIT 11.740 11.715	SPAOLO OB EST ETI 10.163 10.164
AZIMUT PACIFICO 10.865 11.197	EUROPA 2000 26.473 26.983	GRIFOGLOBAL 13.752 13.901			CENTRALE CONTO CO 14.780 14.777	FONDINVEST UNO 13.670 13.659		
AZIMUT TREND 20.470 20.817	F&F LAGEST AZ INT 20.417 20.792	GRIFOGLOBAL INTER 11.702 11.929	RISP ITALIA AZ 21.929 22.302	ORIENTE 9.190 9.357	CENTRALE MONEY 20.649 20.605	FONDOFORTE 16.154 16.150		
AZIMUT TREND EMER 9.247 9.614	F&F LAGEST AZ ITA 30.941 31.369	IMIEAST 11.038 11.402	RISP ITALIA B I 31.378 32.020	PHENIXFUND 22.592 22.745			NORDFONDO CASH 13.053 13.050	SPAOLO OB ITA ETI 10.628 10.619
AZIMUT TREND ITA 14.928 15.082	F&F PROF GEST INT 23.760 24.191	IMIEUROPE 27.729 28.298	RISP ITALIA CRE 17.407 17.650	PRIMEREND 39.367 39.649	CENTRALE REDDITO 29.009 28.983	GARDEN CIS 10.206 10.205	OASI 3 MESI 10.780 10.778	SPAOLO OB ITALIA 10.729 10.722
AZZURRO 36.941 37.456	F&F PROF GEST ITA 25.629 25.976	IMINDUSTRIA 18.822 19.079	ROLOAMERICA 18.518 18.855	PRUDENTIAL MIXED 11.497 11.618	CENTRALE TASSO FI 11.521 11.509	GENERCOM AM DLR 6,721 6,712	OASI BOND RISK 14.097 14.127	SPAOLO OB MIST FL 10.596 10.591
			ROLOEUROPA 15.913 16.141	QUADRIFOGLIO BIL 27.234 27.458	CENTRALE TASSO VA 10.190 10.188	GENERCOM AM LIRE 11.704 11.709	OASI BTP RISK 17.133 17.124	SPAOLO RENDITA 10.156 10.154
BLUE CIS 10.443 10.553	F&F SEL AMERICA 19.737 20.077	IMITALY 25.202 25.569			CISALPINO CASH 13.030 13.027	GENERCOM EU ECU 5,788 5,794		
BN AZIONI INTERN 20.433 20.762	F&F SEL EUROPA 26.571 26.990	IMIWEST 31.499 32.045	ROLOITALY 14.759 14.951	QUADRIFOGLIO INT 15.115 15.248			OASI CRESCITA RIS 12.236 12.231	SPAOLO VEGA COUP 12.590 12.581
BN AZIONI ITALIA 15.116 15.313	F&F SEL GERMANIA 15.270 15.587	INDUSTRIA ROMAGES 18.297 18.541	ROLOORIENTE 8.967 9.381	ROLOINTERNATIONAL 19.833 20.014	CISALPINO CEDOLA 10.914 10.909	GENERCOM EU LIRE 11.214 11.208	OASI DOLLARI LIRE 11.176 11.161	TEODORICO MONETAR 10.299 10.297
BN OPPORTUNITA 11.020 11.111	F&F SEL ITALIA 14.775 14.924	ING SVI AMERICA 30.376 30.994	ROLOTREND 16.673 16.857	ROLOMIX 18.831 18.966	CISALPINO REDD 19.874 19.881	GENERCOMIT BR TER 10.901 10.897	OASI F SVIZZERI L 8.910 8.906	VASCO DE GAMA 20.708 20.650
BPB RUBENS 13.944 14.018	F&F SEL NUOVI MER 8.331 8.710	ING SVI ASIA 7,176 7,411	SPAOLO ALDEBAR IT 21.535 21.802	SILVER TIME 10.754 10.753	CLIAM CASH IMPRES 10.234 10.234	GENERCOMIT MON 19.108 19.104	OASI FAMIGLIA 10.977 10.974	VENETOCASH 18.612 18.605
BPB TIZIANO 19.351 19.568	F&F SEL PACIFICO 10.432 10.747	ING SVI AZIONAR 24.845 25.193	SPAOLO ANDR AZ IN 35.918 36.582	VENETOCAPITAL 19.974 20.134	CLIAM LIQUIDITA 12.288 12.286	GENERCOMIT OB EST 11.050 11.052	OASI GEST LIQUID 12.211 12.209	VENETOPAY 10.113 10.108
					CLIAM OBBLIG EST 13.209 13.197	GENERCOMIT REND 12.454 12.455		
CAPITALGES EUROPA 10.324 10.521	F&F SEL TOP50 INT 10.038 10.201	ING SVI EM MAR EQ 9.943 10.283	SPAOLO AZ INT ETI 10.683 10.859	VISCONTEO 38.371 38.626			OASI MARCHI LIRE 9.607 9.597	VENETOREND 22.387 22.387
CAPITALGES INTER 17.006 17.201	FERDIN MAGELLANO 7.838 8.028	ING SVI EUROPA 28.616 29.186	SPAOLO AZION ITA 11.765 11.900	ZETA BILANCIATO 27.346 27.584	CLIAM OBBLIG ITA 12.132 12.124	GEPOBOND 12.263 12.242	OASI MONET ITALIA 13.836 13.844	VERDE 13.015 13.000
CAPITALGES PACIF 7.287 7.539	FIDEURAM AZIONE 22.089 22.542	ING SVI IND GLOB 21.496 21.946	SPAOLO AZIONI 18.303 18.527		CLIAM ORIONE 9.913 9.929	GEPOBOND DLR 6,241 6,221	OASI OBB GLOBALE 20.440 20.453	ZENIT BOND 10.231 10.231
CAPITALGEST AZ 21.075 21.345	FINANZA ROMAGEST 16.613 16.796	ING SVI INIZIAT 21.834 22.028	SPAOLO H AMBIENTE 26.652 27.085	OBBLIGAZIONARI	CLIAM PEGASO 9.893 9.906	GEPOBOND DLR LIRE 10.867 10.853	OASI OBB INTERNAZ 17.228 17.219	ZENIT MONETARIO 10.938 10.938
CAPITALRAS 24.984 25.317	FONDERSEL AM 20.041 20.277	ING SVI OLANDA 20.836 21.483		ADRIATIC BOND F 23.685 23.674	CLIAM REGOLO 9.865 9.895	GEPOCASH 10.518 10.517	OASI OBB ITALIA 19.274 19.282	
					COLUMBUS I B DLR 6.949 6.943	GEPOREND 11.493 11.484		ZENIT OBBLIGAZ 10.516 10.516
CARIFONDO ARIETE 21.782 21.989	FONDERSEL EU 19.341 19.660	INTERB AZIONARIO 31.204 31.578	SPAOLO H ECON EME 11.492 11.872				OASI PREVIDEN INT 12.084 12.082	ZETA MONETARIO 12.096 12.093
CARIFONDO ATLANTE 22.219 22.432	FONDERSEL IND 13.053 13.094	INTERN STK MANAG 14.735 14.968	SPAOLO H EUROPA 14.552 14.768	ALLEANZA OBBLIG 10.555 10.555	COLUMBUS I B LIRE 12.100 12.112	GESFIMI MONETARIO 17.125 17.117	OASI TES IMPRESE 11.968 11.966	ZETA OBBLIGAZ 24.403 24.385
CARIFONDO AZ AMER 12.050 12.191	FONDERSEL ITALIA 17.523 17.760	INVESTILIBERO 12.000 12.012	SPAOLO H FINANCE 34.114 34.710	ALPI MONETARIO 10.266 10.265	COMIT OBBL ESTERO 10.440 10.440	GESFIMI PIANETA 11.547 11.515	OASI YEN LIRE 8.311 8.368	ZETA REDDITO 10.661 10.654
CARIFONDO AZ ASIA 8.939 9.021	FONDERSEL OR 10.011 10.277	INVESTIRE AMERICA 31.466 31.973	SPAOLO H INDUSTR 21.142 21.738	ALPI OBBLIGAZION 10.352 10.371	COMIT REDDITO 11.310 11.310	GESFIMI RISPARMIO 11.661 11.651	OLTREMARE BOND 11.583 11.564	
CARIFONDO AZ EURO 11.986 12.078	FONDERSEL SERV 14.180 14.310	INVESTIRE AZ 22.506 22.786		ALTO MONETARIO 10.333 10.331	CONSULTINVEST RED 10.706 10.716	GESTICRED CASH MA 12.233 12.230		
	FONDICRI ALTO POT 15.529 15.896		SPAOLO H INTERNAZ 22.050 22.304				OLTREMARE MONET 11.762 11.759	F INA VALORE ATT N.D. 5236,629
CARIFONDO AZ ITA 12.381 12.515			SPAOLO H PACIFICO 10.188 10.476	ALTO OBBLIGAZION 11.843 11.826	COOPERROMA MONET 10.000 10.000	GESTICRED CEDOLE 10.733 10.723	OLTREMARE OBB 12.276 12.274	F INA VALUTA EST N.D. 1776,68
CARIFONDO CARIG A 11.589 11.713	FONDICRI INT 30.826 31.205	INVESTIRE INT 17.993 18.329	SPAOLO JUNIOR 26.146 26.522	APULIA OBBLIGAZ 10.691 10.684	COOPERROMA OBBLIG 10.000 10.000	GESTICRED MONETE 20.167 20.161	PADANO BOND 13.300 13.300	SAI QUOTA 26530,48 26520,60
CARIFONDO DELTA 32.681 33.014	FONDICRI SEL AME 12.509 12.640	INVESTIRE PACIFIC 13.066 13.391	TALLERO 11.538 11.759	ARCA BOND 17.113 17.103	COOPREND 14.232 14.230	GESTIELLE BT ITA 10.730 10.727	PADANO MONETARIO 10.405 10.402	
CARIFONDO M GR AZ 10.047 10.027	FONDICRI SEL EUR 11.199 11.325	ITALY STK MANAG 13.906 14.086	TRADING 13.538 13.745	ARCA BOND DLR LIR 12.355 12.355	CR TRIESTE OBBLIG 11.346 11.344	GESTIELLE BOND 15.690 15.637	PADANO OBBLIG 13.511 13.502	ESTERI
CARIFONDO PAES EM 10.112 10.351	FONDICRI SEL ITA 24.395 24.713	LOMBARDO 26.454 26.801		ARCA BOND ECU LIR 11.089 11.077	CREDIS MONET LIRE 11.457 11.453	GESTIELLE BT EMER 11.210 11.211	PERFORMAN CEDOLA 10.433 10.431	CAPITAL ITALIA DLR (B) 60,02 60,02
CARIPLO BL CHIPS 15.375 15.473	FONDICRI SEL ORI 8.491 8.650	MEDICEO AM LATINA 12.509 12.911	VENETOBLUE 20.260 20.531			GESTIELLE BT OCSE 11.000 11.003		FONDIT, GLOBAL LIT (A) 175117 178002
CENTRALE AME DLR 14,658 14,876	FONDINV EUROPA 25.117 25.590	MEDICEO AMERICA 14.991 15.335	VENETOVENTURE 19.367 19.425				PERFORMAN MON 12 14.878 14.871	
CENTRALE AME LIRE 25.524 25.952	FONDINV PAESI EM 13.611 13.989	MEDICEO AMERICA 14.991 15.555 MEDICEO ASIA 7.003 7.317	VENTURE TIME 13.429 13.436	ARCA BT 12.745 12.743	CREDIS OBB ITA 11.461 11.447	GESTIELLE LIQUID 19.337 19.325	PERFORMAN MON 3 10.478 10.476	FONDIT. LIRA LIT (O) 11642 11637
			ZECCHINO 13.608 13.805	ARCA MM 19.999 19.995	DIVAL CASH 10.079 10.071	GESTIELLE M 15.237 15.228	PERFORMAN OB EST 13.661 13.646	FONDIT. DMK LIT (O) 8879 8868
CENTRALE AZ IM IN 9.895 10.063	FONDINV SERVIZI 24.737 25.196	MEDICEO GIAPPONE 9.542 9.758	ZENIT AZIONARIO 14.593 14.593	ARCA RR 13.836 13.826	DUCATO MONETARIO 12.561 12.559	GESTIFONDI MONETA N.D. 14.636	PERFORMAN OB LIRA 14.058 14.036	FONDIT. DLR LIT (O) 11814 11865
CENTRALE CAPITAL 30.278 30.756	FONDINVEST TRE 23.822 24.134	MEDICEO IND ITAL 10.573 10.735	ZENIT TARGET 11.393 11.393	ARCOBALENO 21.177 21.145	DUCATO OBB DLR 10.891 10.867	GESTIFONDI OB IN N.D. 12.780	PERSEO MONETARIO 10.826 10.824	FONDIT. YEN LIT (0) 7285 7387
CENTRALE E AS DLR 5,925 6,138	FONDO CRESCITA 13.885 14.046	MEDICEO MEDITERR 17.138 17.641		AUREO BOND 13.511 13.490	DUCATO OBB EURO 10.331 10.296	GESTIRAS 42.205 42.177		FONDIT. B. LIRA LIT (O) 13538 13519
CENTRALE E AS LIR 10.317 10.709	GALILEO 19.797 20.047	MEDICEO NORD EUR 12.608 12.820	ZETA AZIONARIO 23.066 23.407			GESTIRAS COUPON 12.680 12.676	PERSEO RENDITA 10.135 10.133	
CENTRALE EUR ECU 18,144 18,516	GALILEO INT 19.486 19.804	MIDA AZIONARIO 19.695 19.942	ZETASTOCK 27.283 27.817	AUREO GESTIOB 15.067 15.041	DUCATO RED INTERN 12.696 12.654		PERSONAL BOND 11.521 11.506	FON. EQ. LIT (A) 15382 15573
CENTRALE EUR LIRE 35,154 35,815	GENERCOMIT AZ ITA 15.308 15.516	OASI AZ ITALIA 14.086 14.270	ZETASWISS 37.882 38.052	AUREO MONETARIO 10.672 10.667	DUCATO RED ITALIA 35.597 35.556	GESTIVITA 12.525 12.521	PERSONAL DOLLARO 12,432 12,38	FONDIT. EQ.BRIT. LIT (A) 16286 16650
				AUREO RENDITA 27.080 27.014	EPTA 92 17.882 17.852	GINEVRA MONETARIO 11.661 11.656	PERSONAL LIRA 16.499 16.478	FONDIT. EQ.EUR. LIT (A) 15180 15517
CENTRALE G8 BL CH 16.402 16.733		OASI CRE AZI 14.605 14.769	BILANCIATI	AZIMUT FIXED RATE 13.284 13.269	EPTA LT 11.018 11.002	GINEVRA OBBLIGAZ 12.533 12.526	PERSONAL MARCO 11,627 11,601	FONDIT. EQ.USA LIT (A) 18174 18528
CENTRALE GIAP LIR 8.105 8.322	GENERCOMIT EUR 32.307 32.790	OASI FRANCOFORTE 18.470 18.777	ADRIATIC MULTI F 19.815 20.035	AZIMUT FLOAT RATE 11.506 11.503	EPTA MT 10.333 10.325	GLOBALREND 17.097 17.066		FONDIT. EQ.JAP. LIT (A) 6898 7138
CENTRALE GIAP YEN 601,707 613,581	GENERCOMIT INT 28.766 29.245	OASI HIGH RISK 13.837 14.011				GRIFOBOND 10.673 10.674	PERSONALF MON 20.688 20.683	
CENTRALE GLOBAL 26.927 27.449	GENERCOMIT NOR 37.625 38.136	OASI ITAL EQ RISK 17.448 17.649	ALTO BILANCIATO 15.106 15.191	AZIMUT GARANZ VAL 10.020 10.024	EPTA TV 10.232 10.230	GRIFOCASH 11.453 11.450	PHENIXFUND DUE 23.499 23.486	FON. EM.MK ASIA LIT (A) 6188 6614
CENTRALE ITALIA 17.246 17.492	GENERCOMIT PACIF 9.242 9.463	OASI LONDRA 12.089 12.271	ARCA BB 43.050 43.240	AZIMUT GARANZIA 18.490 18.487	EPTABOND 29.858 29.833	GRIFOREND 14.711 14.708	PITAGORA 17.292 17.281	FON. F. RATE LIT (O) 11083 11080
CISALPINO AZ 19.898 20.159	GEODE 20.896 21.338	OASI NEW YORK 16.104 16.405	ARCA TE 21.853 21.889	AZIMUT REDDITO 20.905 20.889	EPTAMONEY 20.609 20.607		PITAGORA INT 12.867 12.835	INT. GL.SICAV ECU (B) 47,18 47,81
			ARMONIA 19.464 19.615	AZIMUT REND INT 12.628 12.615	EUGANEO 10.837 10.836	IMIBOND 21.441 21.379		INT. SEC. ECU (B) 52.75 54.23
CISALPINO INDICE 15.775 15.992	GEODE PAESI EMERG 10.395 10.761	OASI PANIERE BORS 13.010 13.213	AUREO 35.234 35.497	AZIMUT SOLIDAR 11.426 11.425	EURO OBBLIGAZION 10.009 10.006	IMIDUEMILA 25.660 25.653		INT. LIRA ECU (B) 5,07 5,08
CLIAM AZIONI ITA 12.046 12.191	GEODE RISORSE NAT 6.210 6.341	OASI PARIGI 17.360 17.931				IMIREND 16.857 16.843	PRIMARY BOND LIRE 16.292 16.296	
CLIAM FENICE 8.966 9.180	GEPOBLUECHIPS 11.797 11.949	OASI TOKYO 11.427 11.660	AZIMUT 26.506 26.739	AZIMUT TREND TAS 11.989 11.973	EUROM CONTOVIVO 17.754 17.750	ING SVI BOND 22.119 22.067	PRIME REDDITO ITA 12.980 12.969	INT. SWISS FR. ECU (B) 4,97 4,99
CLIAM SESTANTE 9.784 9.882	GEPOCAPITAL 22.456 22.728	OCCIDENTE 15.359 15.664	BN BILANCIATO ITA 14.186 14.278	AZIMUT TREND VAL 10.732 10.726	EUROM INTERN BOND 13.832 13.811	ING SVI EMER MARK 18.572 18.833	PRIMEBOND 21.559 21.538	INT. BOND LIRA ECU (B) 5,26 5,26
CLIAM SIRIO 13.274 13.505	GESFIMI AMERICHE 15.767 16.031	OLTREMARE AZION 16.260 16.458	CAPITALCREDIT 23.362 23.513	BN LIQUIDITA 10.250 10.248	EUROM LIQUIDITA 11.595 11.593		PRIMECASH 12.146 12.142	INT. FL.RAT.LIR ECU (B) 5,07 5,07
			CAPITALGES BILAN 28.264 28.460	BN MONETARIO 17.683 17.683	EUROM NORTH AME B 12.663 12.682	ING SVI EUROC ECU 5,036 5,039	PRIMECLUB OB INT 11.735 11.723	INT. B. M. ECU (B) 5,11 5,10
COMIT AZIONE 16.080 16.080	GESFIMI EUROPA 16.265 16.639		CARIFONDO LIBRA 44.501 44.818	BN OBBL INTERN 11.595 11.571	EUROM NORTH EUR B 11.130 11.111	ING SVI EUROC LIR 9.757 9.747		INT. B. DLR ECU (B) 5,46 5,47
COMIT PLUS 15.908 15.908	GESFIMI INNOVAZ 16.332 16.670	ORIENTE 2000 14.587 15.057				ING SVI MONETAR 13.063 13.056	PRIMECLUB OB ITA 25.335 25.314	
CONSULTINVEST AZ 13.872 14.071	GESFIMI ITALIA 16.267 16.470	PADANO INDICE ITA 14.341 14.552	CISALPINO BILAN 25.951 26.150	BN OBBL ITALIA 10.435 10.427	EUROM REDDITO 20.301 20.280	ING SVI REDDITO 25.458 25.485	PRIMEMONETARIO 23.544 23.534	INT. BOND YEN ECU (B) 4,84 4,91
CREDIS AZ ITA 15.646 15.858	GESFIMI PACIFICO 8.864 9.114	PERFORMAN AZ EST 18.726 19.142	EPTACAPITAL 20.849 20.981	BN PREVIDENZA 22.512 22.526	EUROM RENDIFIT 12.981 12.971	INTERB RENDITA 32.419 32.400	PRUDENTIAL MONET 10.896 10.893	INT. ITAL. EQ. ECU (B) 6,18 6,27
CREDIS TREND 12.993 13.274	GESTICRED AMERICA 16.003 16.333	PERFORMAN AZ ITA 15.184 15.399	EUROM CAPITALFIT 31.215 31.533	BN REDD ITALIA 11.812 11.806	EUROM TESORERIA 16.357 16.355	INTERMONEY 13.671 13.659	PRUDENTIAL OBBLIG 20.365 20.365	INT. BRIT. EQ. ECU (B) 5,52 5,64
CRISTOFOR COLOMBO 29.066 29.761	GESTICRED AZIONAR 24.303 24.825	PERFORMAN PLUS 11.135 11.150	F&F PROFESS RISP 24.775 24.884	BN VALUTA FORTE 9,797 9,817	EUROM YEN BOND 15.713 15.818		PUTNAM GL BO DLR 7,176 7,162	INT. B. CH.US ECU (B) 5,7 5,81
						INTERN BOND MANAG 10.914 10.918		
DIVAL CONS GOODS 10.095 10.233	GESTICRED BORSITA 19.618 19.866	PERSONALF AZ 22.676 22.107	F&F PROFESSIONALE 73.716 74.286	BPB REMBRANDT 11.678 11.671	EUROMONEY 13.503 13.484	INVESTIRE BOND 13.264 13.247	PUTNAM GLOBAL BO 12.496 12.494	INT. SM.C. US ECU (B) 5,39 5,60
DIVAL ENERGY 10.006 10.122	GESTICRED EUROAZ 26.579 27.085	PHARMACHEM 21.595 22.112	FIDEURAM PERFORM 13.408 13.591	BPB TIEPOLO 12.124 12.122	F&F LAGEST MO ITA 12.123 12.119	INVESTIRE MON 14.998 14.992	QUADRIFOGLIO C BO 12.818 12.888	INT. J. EQ. ECU (B) 3,81 3,94

			TITOLI D	I STA	TO			
TITOLO	DRE7.							
IIIOLO	PREZ- ZO	DIFF.	CCT IND 01/10/02	100,96	0,05	BTP 01/12/99	107,54	0,14
CCT ECU 29/05/98	102,50	0,00	CCT IND 01/04/02	100,86	0,04	BTP 01/04/00	111,10	0,15
CCT ECU 25/06/98	100,05	-0,95	CCT IND 01/10/01	101,17	0,07	BTP 01/11/98	104,19	0,02
CCT ECU 26/07/98	99,80	-0,85	CCT IND 01/11/02	101,08	0,05	BTP 01/06/01	120,50	0,20
CCT ECU 26/09/98	100,00	0,00	CCT IND 01/12/02	101,15	0,04	BTP 01/11/00	113,90	0,15
CCT ECU 28/09/98	101,50	0,40	CCT IND 01/01/03	100,63	-0,02	BTP 01/05/01	113,00	0,18
CCT ECU 26/10/98	102,40	0,00	CCT IND 01/02/03	101,08	0,05	BTP 01/09/01	121,84	0,2
CCT ECU 29/11/98	100,15	-0,84	CCT IND 01/04/03	101,14	0,05	BTP 01/01/02	123,51	0,19
CCT ECU 14/01/99	100,00	0,00	CCT IND 01/05/03	101,21	0,05	BTP 01/05/02	125,16	0,2
CCT ECU 21/02/99	100,05	-0,05	CCT IND 01/07/03 CCT IND 01/09/03	101,16	0,05	BTP 01/03/02	103,68	0,28
CCT ECU 26/07/99	102,50	0,00	CCT IND 01/09/03	101,31 100,17	0.03	BTP 15/05/00	102,26	0,2
CCT ECU 22/02/99	99,70	0,00	CCT IND 01/01/04	100,17	0.03	BTP 15/05/02	103,82	0,36
CCT ECU 22/11/99	103,90	0,05	CCT IND 01/01/04	100,13	0,03	BTP 01/09/02	126,63	0,22
CCT ECU 24/01/00	104,00	-0,06	CCT IND 01/05/04	100,20	0.02	BTP 01/02/07	107,46	0,42
CCT ECU 24/05/00	N.R.	0,00	CCT IND 01/09/04	100,17	0,02	BTP 01/11/26	114,45	0,9
CCT ECU 26/09/00	104,80	0,00	CCT IND 01/09/04	101,40	-0.10	BTP 01/11/27	106,16	0,7
CCT ECU 22/02/01	101,60	0,00	CCT IND 01/01/06	101,00	0.94	BTP 22/12/23	126,50	0,00
CCT ECU 16/07/01	102,10	-0,55	BTP 01/10/99	101,70	0.09	BTP 22/12/03	114,20	0,0
CCT IND 01/01/98	100,15	0,00	BTP 15/09/01	104,10	0.33	BTP 01/01/03	128,26	0.17
CCT IND 01/03/98	99,91	0,04	BTP 01/11/07	108,53		BTP 01/04/05	128,56	0.2
CCT IND 01/04/98	100,03	0,01			0,51	BTP 01/03/03	126,65	0.2
CT IND 01/05/98	100,04	0,03	BTP 01/02/06	124,73	0,38	BTP 01/06/03	125,43	0.2
CCT IND 01/06/98	100,09	0,05	BTP 01/02/99	104,54	0,06	BTP 01/08/03	121.36	0,1
CCT IND 01/07/98	100,18	0,02	BTP 01/02/01 BTP 01/07/06	112,15	0,09	BTP 01/10/03	117.07	0.2
CCT IND 01/08/98	100,15	0,00	BTP 01/07/99	120,84 104.56	0,52	BTP 01/11/23	136.04	0.99
CCT IND 01/09/98	100,17	0,01	BTP 01/07/99	104,56	0,07	BTP 01/07/07	107.73	0,3
CCT IND 01/10/98	100,34	0,06	BTP 15/09/00	109,61	0.20	BTP 01/01/99	107,73	0.0
CCT IND 01/11/98	100,38	0,00			0,20	BTP 01/01/04	115.01	0,0
CCT IND 01/12/98	100,48	0,01	BTP 15/09/02 BTP 01/01/02	102,01		BTP 01/09/05	129.88	0,3
CCT IND 01/01/99	100,63	0,11	BTP 01/01/02		0,31	BTP 01/01/05	122,00	0,4
CCT IND 01/02/99	100,57	0,04	BTP 15/02/00	101,91 102.03	0,20	BTP 01/04/04	115.37	0,2
CCT IND 01/03/99	100,58	0,03		114.23	0,19		- , -	
CCT IND 01/04/99	100,74	0,06	BTP 01/11/06 BTP 01/08/99	104.67	0.09	BTP 01/08/04	115,63	0,3
CCT IND 01/05/99	100,75	0,01	BTP 15/04/99		0.06	CTO 20/01/98	100,26	-0,0
CCT IND 01/06/99	100,78	0,02		105,38		CTO 19/05/98	102,16	0,0
CCT IND 01/08/99	100,78	0,06	BTP 15/07/98 BTP 15/07/00	102,53 112,50	0,04	CTZ 30/12/97	98,64	0,0
CCT IND 01/11/99	101,05	0,05	BTP 01/01/98		-0.02	CTZ 27/02/98	97,98	0,0
CT IND 01/01/00	101,21	0,08	BTP 01/01/98	99,40 99.67	0.00	CTZ 27/04/98	97,32	0,0
CT IND 01/02/00	101,29	0,05	BTP 01/03/98	100.67	-0.01	CTZ 27/06/98	96,73	0,0
CT IND 01/03/00	101,32	0,07	BTP 19/03/98		0.00	CTZ 28/08/98	95,95	0,0
CT IND 01/05/00	101,56	0,04	BTP 15/03/98	100,80	0,00	CTZ 30/10/98	95,48	0,0
CT IND 01/06/00	101,70	-0,03	BTP 01/05/98	101,03		CTZ 15/07/99	97,02	0,0
CT IND 01/08/00	101,82	0,04		101,56	-0,08	CTZ 15/01/99	94,64	-0,0
CCT IND 22/12/00	N.R.	0,00	BTP 01/06/98	102,04	0,03	CTZ 15/03/99	93,89	0,0
CCT IND 01/10/00	101,02	0,06	BTP 20/06/98	102,42	-0,05	CTZ 15/10/98	95,84	0,0
CCT IND 01/01/01	101,10	0,03	BTP 22/12/98	N.R.	0,00	CTZ 14/05/99	93,17	0,1
CCT IND 01/12/01	100,93	0,06	BTP 01/08/98	102,53	0,01	CTZ 30/12/98	94,83	0,0
CCT IND 01/08/01	101,12	0,11	BTP 18/09/98	104,10	0,03	CTZ 15/07/99	92,42	0,0
CCT IND 01/04/01	101,14	0,09	BTP 01/10/98	102,63	0,00	CTZ 15/03/99	93,91	0,0
CCT IND 22/12/03	N.R.	0,00	BTP 01/04/99	104,00	0,06	CTZ 30/09/99	91.59	0.1
CCT IND 01/06/02	101,05	0,12	BTP 17/01/99	106,46	0,04	CTZ 15/06/99	92.86	0,1
CCT IND 01/08/02	100.98	0.05	BTP 18/05/99	108.67	-0.13			



CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA						
Bolzano	NP	NP	L'Aquila			
Verona	6	9	Roma Ciamp.			
Trieste	a	q	Roma Fiumic			

8 11

12 14 11 16 6 9 Campobasso 9 11 Venezia Milano 6 11 Bari 8 Torino 3 11 Napoli NP NP Potenza 6 Cuneo 12 17 S. M. Leuca 13 Genova 17 9 11 Bologna 5 Reggio C. 8 13 Messina 13 17 Firenze 9 15 Palermo 13 17 Pisa Ancona 9 9 Catania 7 19 9 15 Alghero 14 17 Perugia 4 18 Cagliari 12 18 Pescara

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	9	13	Londra	11	15
Atene	5	12	Madrid	7	9
Berlino	8	9	Mosca	-7	-6
Bruxelles	1	13	Nizza	7	14
Copenaghen	7	7	Parigi	12	13
Ginevra	6	7	Stoccolma	4	6
Helsinki	0	2	Varsavia	4	5
Lisbona	14	15	Vienna	2	3

Il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: la perturbazione, che sta interessando il nostro paese, si muove verso sud.

TEMPO PREVISTO: al nord - nuvoloso sulle Alpi con nevicate più frequenti, intorno ai 700-1000 metri. Sui versanti esposti a nord e su quelli occidentali sereno o poco nuvoloso sulle zone pianeggianti. Al centro e sulla Sardegna - sereno o poco nuvoloso, con locali addensamenti, sulla Toscana e sulla Sardegna. Sull'isola sono possibili delle precipitazioni che saranno nevose intorno ai 1000 metri; miglioramento in nottata. Al sud della e sulla Sicilia: annuvolamenti irregolari lungo le zone ioniche con qualche debole precipitazione mattutina, ma si prevede un temporaneo miglioramento nel corso della giornata. Sulla Sicilia, dalla serata, nubi in aumento seguite da precipitazioni.

TEMPERATURA: in diminuzione. VENTI: moderati nord-orientali, raffiche di bora sulle Venezia e di maestrale sulla Sardegna.

MARI: generalmente mossi, molto mossi quelli intorno alla Sardegna.

In Primo Piano



Un convegno fa il bilancio della campagna contro i terribili ordigni dopo il Nobel per la pace e il Trattato di Ottawa Occhetto: «L'Italia può svolgere un ruolo d'avanguardia»

«Chi produce mine troverà meno clienti»

tere di Churchill a Mussolini), il segretario della Federazione comunista di Como, Dante Gorreri, cede gli originali del carteggio agli uomini del servizio segreto inglese in cambio di due milioni e mezzo di lire. Vero? Falso? E' ben difficile saperlo, anche perché il racconto viene solo e soltanto dal solito partigiano.

Comunque, il materiale passa di mano, ma Gorreri, prima, ha fatto per l'ennesima volta rifotografare il tutto. Le copie vengono depositate nella cassaforte della Federazione. Altre storie e altri colpi di scena perché quelle copie vengono rubate e finiscono in mano al partigiano che ancora oggi le conserva.

Ed eccoci al 23 giugno 1946. Quel giorno, in casa dell'ex questore di Como Davide Luigi Grassi, ad Oggiono, si ritrovano Enrico Mattei (rappresentante dei partigiani cristiani nel Comitato di liberazione Alta Italia con Longo e tutti gli altri e poi fondatore dell'Eni) Alfredo Pizzoni. Pier Maria Annoni di Gussola, Mario Bendiscioli, l'ingegnere Paolo Caccia Dominioni, il partigiano che aveva avuto l'incarico dal prefetto Virginio Bertinelli di nascondere il carteggio Churchill-Mussolini e il sacerdote partigiano don Giovanni Ticozzi, primo presidente del Cln di Lecco.

Il partigiano del carteggio (quello che subito dopo la Liberazione aveva svolto funzioni pubbliche all'interno della Questura di Como) ha portato la cassetta zincata con le carte che erano state nascoste. Si tratta ora di trovare un nuovo luogo sicuro per il materiale. Si decide di affidare il tutto a don Ticozzi. L'impegno collettivo è che dopo cinquanta anni, e cioè nel 1995, tutto sia riportato alla luce e consegnato alle autorità. Porterà a termine l'incarico chi sarà ancora in vita.

Negli anni tutti sono scomparsi, compreso don Ticozzi. E' rimasto in vita solo il famoso partigiano che nascose per primo il carteggio per ordine del prefetto Bertinelli. Dopo tanti anni di lavoro all'estero è tornato a Como vecchio e malato. Conosce il luogo dove don Ticozzi ha riposto il materiale e ha già lasciato ad un fedelissimo amico (e compagno di lot-te) le disposizioni per recuperarlo. Gli è stato chiesto: «Ma non dovevate portare tutto alla luce nel 1995?». E lui ha risposto: «Non me la sono sentità di avere la casa piena di giornalisti, scrittori, storici e inviati delle televisioni di tutto il mondo. E magari di essere accusato di aver nascosto materiali di pro-prietà dello Stato. Scusatemi, ma questa è la verità. Si tratta di lettere che oggi possono essere considerate abbastanza normali e soltanto di aiuto alla verità. Allora, il clima era tale... Il possesso di carte e documenti che venivano dall'archivio personale di Mussolini, in quel 1945, poteva davvero costare la vita. E qualcuno ce la rimise, come

l'anno nuovo, forse, tirerò fuori questo benedetto carteggio...».

ROMA. Vito Fontana è un ingegnere di Bari, se non fosse un termine sgradito potremmo dire che è un fabbricante di mine «pentito». «Nei primi anni novanta - racconta - la mia azienda produceva centomila mine all'anno. Il principale cliente era l'Egitto che comprava le componenti in plastica, ma vendevamo anche al Ministero della Difesa che commissionava mine anticarro e ordigni anticarro. Poi, anche per i tagli che vi sono stati ai bilanci della Difesa, abbiamo iniziato la riconversione. Mi sono convito che è stato fatto un uso dissennato delle mine che, inizialmente, dovevano servire a proteggere i campi dai carri, ma poi sono diventate trappole micidiali, strumenti incontrollati incontrollabili. Le mine si piantano facilmente, lo può fare anche qualsiasi persona, anche un non specialista. Itipi più moderni di mine sono stati costruiti per non uccidere ma per invalidare. Un soldato con gli scarponi se la cava, ma un bambino che calpesta una mina a piedi nudi no. A Sarajevo hanno trovato le mine negli scivoli dei bambini, davanti ai cassonetti dell'immondizia».

«E anche sulla tombe sono stati trovati gli ordigni», dice il colonnello Fernando Trementini, del Genio militare, appena tornato da Sarajevo e ieri a Roma ospite con molti altri del convegno «Dalle mine al cibo» promosso dalla campagna italiana contro le mine. Termentini ha fatto vedere una mappa di Sarajevo che evidenzia con un puntino rosso tutte le mine disseminate in città. E, in pratica, tutto il centro della capitale bosniaca è lastricato di ordigni, nascosti con sadica crudeltà nei punti di maggior passaggio. Il genio militare ha realizzato un Cd-Rom che descrive 500 tipi di mine, e che verrà distribuito nelle scuole di Sarajevo. Dal luglio 1994 i militari italiani in Bosnia hanno eliminato 16.794 mine e 50.000 chilogrammi di esplosivi. Un vera Santabarbara che pende sul timido avvio della stagione di pace nella ex Jugoslavia. Le guerre, così almeno sembra, finiscono, ma poi proseguono falciando le gambe, uccidendo a tradimento, mutilando. Forse per questo, per l'intrinseca vigliaccheria di questi ordigni (ce ne sono 119 milioni in 73 paesi del globo) l'avversione è le proteste sono tanto forti e diffuse.

Pochi giorni fa a Stoccolma la Campagna Internazionale per la messa al bando delle Mine e l'americana Jody Williams, che ne è la coordinatrice, hanno ricevuto il premio Nobel per la pace 1997 che ha riconosciuto il loro impegno contro «ordigni che mutilano e uccidono indiscriminatamente e rappresentano una tremenda minaccia alle popolazioni civili e allo sviluppo sociale ed economico dei molti paesi colpiti». Il Nobel per la pace premia milioni di persone e un migliaia di organizzazioni che nel mondo hanno sostenuto questa battaglia. Jody Williams lavora negli Stati Uniti per la Vietnam Veterans of American Foundation; in Italia la campagna è stata sostenuta da 52 organizzazioni non governative, del vasto arcipelago laico e cattolico, e ha raccolto il sostegno di molti enti locali (170 come ha ricordato il presidente della Provincia di Roma, Giorgio Fragosi), l'appoggio di Scalfaro e del Pontefice.

A Ottawa, ai primi di dicembre, alla Conferenza intergovernativa, ben 125 stati hanno firmato il Trattato che mette finalmente al bando le mine antiuomo. proibendone l'uso, la produzione, il commercio e lo stoccaggio. Tra i paesi Nato solo Turchia e Stati Uniti vorevoli molti paesi africani e asiatici, dal Mozambico alle Filippine, contrari paesi come l'Irak e la Serbia che hanno riempito le cronache di guerra degli ultimi an-

Un successo per i sostenitori della campagna contro le mine. «Per la prima volta - ci dice Nicoletta Dentice, coordinatrice della campagna italiana - un trattato favorevole al disarmo ottiene il consenso di due terzi della comunità internazionale e di paesi come la Francia, la Gran Bretagna e l'Italia che sono grossi produttori di ordigni e di paesi "consumatori" come il Mozambico. Chi continuerà a produrre mine troverà d'ora in poi meno clienti».

Approvato il trattato comincia ora la battaglia per la sua applicazione. I divieti infatti scatteranno solamente sei mesi dopo che il quarantesimo firmatario avrà ratificato il Trattato. L'Italia, come ha ribadito giovedì alla stampa estera il ministro degli Esteri Dini, «non ha problemi a ratificare e intende individuare una corsia preferenziale».

Dini ha detto che per questo si sta impegnando Achille Occhetto, che ha sostenuto con forza la legge approvata in ottobre alla Camera e che ieri è intervenuto al convegno romano ricordando che la «legge ha permesso all'Italia di presentarsi alla conferenza di Ottawa come il paese che dispone della legislatura più avanzata, quella che contiene il bando più radicale delle mine. La normativa italiana - ha aggiunto Occhetto, presidente della commissione Esteri della Camera (in tal veste ha rappresentato l'Italia a Ottawa) vieta infatti anche quella mine progettate per esplodere alla presenza di veicoli, ma dotate di meccanismi

che consentono di tarare il peso. Occhetto ha detto che l'esame del disegno di legge di ratifica sarà anticipato attraverso la presentazione di un'iniziativa parlamentare così che al momento della presentazione del disegno di legge del governo, che ha normalmente tempi lunghi, il parlamento sia pronto all'approvazione.

La legge italiana recita che «è vietato l'uso a qualsiasi titolo di ogni tipo di mina antipersona, fatto salvo l'utilizzo a fini esclusivi di addestramento per operazioni di sminamento». Viene vietata anche «la ricerca tecnologica, la fabbricazione, la vendita, la cessione a qualsiasi titolo, l'esportazione, l'importazione, la detenzione delle mine antipersona di qualunque natura o composizione, o parti di esse». Occhetto ha tra l'altro anche accennato al «ruolo di avanguardia» che l'Italia può svolgere nel mondo per contribuire allo sminamento di vaste regioni devastate dai conflitti. Si sa ad esempio che una ditta italiana effettuerà lo sminamento lungo i 1300 chilometri di una ferrovia in An-

Ma, a sentire Marco Ramazzotti, un tecnico italiano che ha lavorato a lungo nel paese africano, l'Unita, il movimento ribelle guidato da Savimbi, sta «riminando» alcune regioni dell'Angola interessate da anni da un sanguinoso e interminabile conflitto.

In Italia si calcola che vi siano 5 milioni di mine stoccate nei depositi militari; secondo la legge dovranno essere distrutte nei prossimi cinque anni attraverso l'incenerimento, lo smembramento delle parti in plastica. «In più - spiega Nicoletta Dentice - vorremmo sapere se è vero che in Italia vi sono due o tre milioni di "bottoncini", cioè di piccoli ordigni esplosivi costruiti nel nostro paese».

La legge è stata approvata a Montecitorio il 22 ottobre scorso. «In pochi anni - ha fatto notare nel suo messaggio al convegno il presidente della Camera Luciano Violante - il nostro paese è così passato dal triste primato di essere uno dei principali produttori ed esportatori di mine a quello di paese traino sul piano europeo ed internazionale per il bando definitivo di questi ordigni».

Al convegno non è mancato qualche battibecco ad esempio tra un ex ufficiale che ha posto l'accento sull'«uso difensivo» delle mine fatto in passato e alcuni pacifisti, poi zittiti dagli organizzatori. Tra questi ultimi Tonio Dall'Olio, di Pax Christi, che, reduce dalla cerimonia di Stoccolma, ha ricordato che «mine Valsella fabbricate su licenza italiana a Singapore finivahanno detto no, e solo la Finlandia tra gli europei. Fa- no in Iran e Irak durante il conflitto tra i due paesi. Ora non vorremmo che le produzioni vietate in Italia ricomparissero altrove».

E a questo proposito la legge italiana (articolo 3) vieta anche la «cessione a qualsiasi titolo dei diritti di brevetto per la fabbricazione, in Italia o all'estero, direttamente o indirettamente, delle mine antipersona di parte di essere e l'utilizzazione e la cessione, a qualsiasi titolo, di tecnologie idonee alla fabbricazione» di ordigni.

C'è ad esempio il problema delle mine stoccate nei depositi della Nato e che potrebbero «sfuggire» all'eliminazione. Si sa che gli Stati Uniti, che non hanno appunto firmato il Trattato, hanno preteso che il governo delle Norvegia non distruggesse le mine affidate alla basi Nato. Pressioni (gli organizzatori della campagna parlando di «penoso ricatto») verrebbero esercitate anche sul nostro paese che invece ha scelto la strada dell'eliminazione approvando la legge

Toni Fontana



Ma il grande e intricato romanzo del carteggio Churchill-Mussolini non finisce qui. Ne parla ampiamente Giorgio Cavalleri nel suo «Ombre sul lago»- Edizioni Piemme - uscito

Rimane il fatto che, ad un certo momento, si muove Churchill in persona. Lo statista inglese, il 1 settembre 1945, dopo una clamorosa quanto imprevista sconfitta elettorale in patria, arriva, infatti, in Italia, ospite del maresciallo Alexander. Si fa chiamare con il che ancora oggi conserva le let-

nome di copertura di colonnello Warden e si precipita sulle rive del Lario insieme alla figlia Sarah, ad un cameriere personale e al sergente Thompson di Scotland Yard. Lo statista è discretamente protetto da un gruppo di soldati inglesi trasfe-

riti da Vienna. Churchill è sul Lago di Como per dipingere paesaggi, ma ha anche tutta una serie di incontri con personaggi un po' misteriosi. Visita con discrezione anche alcune delle zone che hanno visto la fine di Mussolini e della Rsi ed è spesso circondato da uomini dell'Intelligence Ser-

Proprio in quei giorni, il giornale svizzero « La voix ouvriere», pubblica a tutta pagina una vignetta nella quale si vede Churchill che accende il sigaro con uno dei tanti documenti che sta bruciando in un caminetto. A questo punto il colpo di scena: Sempre secondo il libro di Cavalleri (che ha ricevuto le confidenze del partigiano

li risarcì

«La reintegrazione degli ebrei in Italia dopo la perescuzione fascista e nazista. Aspetti

costituzionali, legislativi e

documentazione Ebraica

(Corso Magenta 61, dalle

persecuzioni fasciste e le

ore 9,00). Dopo le

nazione ed hanno

contemporanea che si terrà

lunedì 15 dicembre a Milano

deportazioni naziste, con la

Liberazione gli ebrei sono

rientrati nella vita della

acquistato diritti e status

giuridico. Si trattò di un

iniziato assieme alla lotta

partigiana e culminato con

le disposizioni equalitarie

inserite nella nuova carta

costituzionale. Numerose le

relazioni previste a Milano:

spaziano dall'abrograzione

delle leggi del 1938 alla

ricostituzione dell'Unione

delle Comunità israelitiche

italiane, dalla legislazione

riparatoria al reintegro del

rientro degli ex perseguitati

al loro reinserimento, dalle

modificazioni dell'identità

ebraica al permanere del

pregiudizio antiebraico e

Senza poter anticipare i

risultati del convegno,

alcuni aspetti di quella

vicenda possono essere

primo di essi è che se

agevolmente riepilogati. Il

avessero vinto il III Reich e la

Rsi, non sarebbe rimasto un

solo ebreo vivo in tutta la

Alleati restituirono invece

ii primo essenziale diritto:

giudicata di poco conto. Il

secondo aspetto è che la

restituzione degli altri diritti

sempre più estesa, ma non

«totalitaria» come era stata

la loro abrogazione. Se i

«legalmente» vennero

quelli rubati da italiani e

rimasero impuniti o non

leniti; alcune personalità

dover scrivere che «gli

israeliti che ritornavano

dovevano stare seduti

democratiche ritennero di

attorno al tavolo: non sopra

e neanche sotto come è loro

abitudine»! (Merzagora,

dicembre 1945). Il terzo

aspetto è che le autorità

intrapresero un lavoro di

cancellare la precedente

all'antiebraismo della

che l'abrogazione delle

leggi antiebraiche non

impedì che un'ebrea si

trovasse a pagare il 12

per conto del fratello

novembre 1952, all'ufficio

del registro di Genova, una

contravvenzione di Lire 171

colpevole per non essersi

autodenunciato come

frattempo era stato

israelitiche italiane,

1947 all'Assemblea

proposte, formulò la

«sommessa richiesa di

presentando

appartenente alla razza

arrestato e deportato ad

Auschwitz ed ivi ucciso.

L'Unione delle comunità

pubblicamente il 3 marzo

Costituente alcuni rilievi e

sostituire la parola stirpe a

quella di razza, lasciando

quest'ultima ai cani e ai

venne accolta. Come è

evidente essa è tuttora

cavalli». Come è noto essa

Michele Sarfatti

ebraica nel 1939. Questi nel

burocrazia poi non ricevette

direttive nette; accadde così

gioventù italiana. La

rieducazione, tale da

scolastiche non

educazione

tedeschi no; soprusi

beni immobili sequestrati

sostanzialmente restituiti,

quello di vivere; e la cosa

non dovrebbe essere

fu progressivamente

giunse ad essere così

immediatamente agli ebrei

penisola. Partigiani ed

dell'antisemitismo.

possesso dei beni, dal

processo complesso,

convegno organizzato dalla

sociali»: è il titolo del

Fondazione Centro di

Ebrei, come Heine, vagabondo della rivoluzione l'Italia nuova. Il giornalismo come storia del presente **Un convegno**

Düsseldorf: è li che nasce Harry Heine, alias Heinrich, il 13 Dicembre 1797. Alle spalle una famiglia di commercianti ebrei i tessuti

Duecento anni fa, il 13 dicembre 1797 nasceva in Germania, a Düsseldorf, da una ricca famiglia di commercianti, Harry Heine, il primo grande poeta tedesco d'origine ebraica. Solo dopo la conversione al protestantesimo e il battesimo nel 1825 il suo nome di trasforma in Heinrich. La disinvoltura e l'innata capacità di scandalizzare che si nascondevano sotto la sua scrittura elegante, gli procurarono non pochi nemici, soprattutto in patria. E tra i tedeschi la curva fluttuante della sua fortuna è la spia dell'incapacità più o meno grande a seconda dei momenti storici, di accettare l'opera di uno scrittore impegnato in una fitta serie di battaglie critiche e politiche, combattute soprattutto con le armi della satira e dell'ironia. È la figura di un intellettuale che dà voce esemplare alla letteratura dell'esilio, che si impegna nella battaglia delle idee, ma è anche il creatore di forme eleganti e raffinate; è il fustigatore feroce dell'ipocrisia piccolo borghese, l'analista politico lucido e spietato, ma anche l'artefice di un linguaggio poetico che anticipa la grande stagione «decadente» del secondo Ottocento europeo.

Il suo esilio parigino, conclusosi con la morte, avvenuta nel 1856, coincide con gli anni della monarchia di Luglio, della rivoluzione del 1848, della Seconda repubblica e del Secondo impero. Giunge a Parigi nel maggio del 1831 e lì reincontra l'amico Karl Marx, conosce musicisti come Meyerbeer, Berlioz, Chopin, Liszt, Wagner e Bellini; scrittori come Balzac, Gautier, de Musset, George Sand, Hugo, Alexandre Dumas; storici come Guizot e Thiers. Lo scrittore percorre le strade popolose, i boulevard, i passage di una metropoli di 800mila abitanti, che d'ora in poi nelle sue pagine, sia autobiograficne che saggistiche, sarà avvolta vertiva moltissimo, per questa gaiezza che si manifesta in ogni cosa ed esercita la sua influenza anche sugli spiriti assolutamente

È impressionato soprattutto dall'atmosfera cosmopolita, dai gesti cortesi e garbati della gente che incontra, dalle belle donne sorridenti. Tutto contrasta con la «grossolanità» della sua patria e con le maniere austere e seriose dei suoi compatrioti. Ma ciò che lo interessa davvero sono le tracce degli eventi politici dell'anno precedente: la rivoluzione di Luglio. «Qui a Parigi - scrive - sono inghiottito dal vortice degli eventi, dalle onde dell'attualità, dalla tormenta della rivoluzione». «Sotto i miei occhi vedo svolgersi la storia universale. ho per amici i suoi più grandi eroi e un giorno, se resto in vita, diventerò un grande storico».

Già a pochi mesi dal suo arrivo avvia un'intensa collaborazione con giornali e riviste tedesche nell'intento di far conoscere al pubblico del suo paese d'origine la cul-



Heinrich seduto, in una stampa con Karl Marx e la moglie

no dopo, nel 1833, grazie all'intedei giornalisti più influenti dell'epoca, Heine può pubblicare su una rivista di grande prestigio, «L'Europe littéraire», una serie di otto articoli «Sullo stato attuale della letteratura in Germania», che sanzioneranno anche in Francia il ricoda un'aura mitica: «Parigi mi di- | noscimento delle sue qualità lette- | il mondo contemporaneo: la rivorarie. Dall'osservatorio privilegiato della metropoli francese nascono così alcuni libri, composti di articoli usciti su giornali e riviste, che nel giro di pochi anni vengono pubblicati in entrambi in Francia e in Germania. Sono il «Rendiconto parigino» e «La scuola romantica» del 1833 «Per la storia della religione e della filosofia in Germania» del 1834, «Lutetia» del 1840-

> gio» del 1840. A differenza di tanti scrittori della generazione romantica, Heine non giudica poco dignitoso impegnarsi in campo giornalistico. «Questa è l'epoca della battaglia delle idee, e i giornali sono le nostre fortezze», aveva scritto qualche anno prima di giungere a Parigi, formulando il principio ispiratore di tutta la sua attività pubblicistica. In un'epoca che egli concepisce soprattutto come il tempo della «battaglia delle idee» la stamesemplare in cui si decidono le sor-

44, «Ludwig Börne. Un necrolo-

ufficio che lo rende protagonista ressamento di Victor Bohain, uno in prima persona delle vicende

Della realtà contemporanea ciò

che attira maggiormente la sua at-

tenzione di «storiografo del presente» è il grande fenomeno che, simile a una terribile tempesta, sovrasta e illumina di bagliori sinistri luzione sociale. Che il tema della rivoluzione rappresenti una presenza costante nelle opere di Heine non deve stupire. Nato poco prima della fine della Rivoluzione francese e trasferitosi in Francia subito dopo la rivoluzione del 1830, lo scrittore tedesco fu infatti testimone diretto sia delle numerose sollevazioni popolari avvenute durante la monarchia di Luglio sia degli eventi ben più importanti del 1848. Le rivoluzioni appaiono ai suoi occhi come cesure che esercitano un effetto benefico e rigeneratore sul corso della storia, anche se raramente avvengono senza l'impiego della violenza e spargimento di sangue. I suoi timori nei confronti della rivoluzione sono quelli di un rivoluzionario, nutrito degli ideali utopici e messianici del sansimonismo che non si batte, «per i diritti umani del popolo», bensì «per i diritti divini dell'uomo». Nella prefazione all'edizione pa diventa ai suoi occhi il luogo | francese di «Lutetia» - scritta nel marzo del 1855, pochi mesi prima ti dell'umanità. «La parola precede di morire - confessa i propri timori tura francese. Mentre qualche an- l'azione» e il «tribuno» esercita un | per le sorti della poesia e di tutto naccia i miei versi, destinati a perire con tutto il mondo romantico. E nondimeno - lo confesso con franchezza - questo stesso comunismo, così ostile ai miei interessi e alle mie inclinazioni esercita sulla mia anima un fascino al quale non posso sottrarmi» Ma l'idea di rivoluzione come

I libri

Ecco aicune traduzioni

italiane di Heine e qualche

canti», Einaudi, 1962, a cura

di V. Santoli; «La Germania.

La scuola romantica. Per la

storia della religione e della

Chiarini; «Ludwig Börne. Un

memoriale», De Donato,

1972, a cura di P. Chiarini;

Garzanti, 1984, intr. di I. A.

Chiusano; «Confessioni»,

Marsilio 1995, a cura di A.

Chiarini, «Alle origini

Destro. Monografie: Paolo

dell'intellettuale moderno»,

mondo di sogno, in «Il futuro

alle spalle», Il Mulino, 1980;

Th.W. Adorno, «La ferita di

Ed. Riuniti, 1987; Hannah

Arendt, «Heinrich Heine.

Schlemil e principe del

Heine» in «Note per la

Einaudi 1979.

letteratura 1943-1961»,

«Idee. Il libro Le Grand».

filosofia in Germania»,

Chiarini; «Rendiconto

parigino», a cura di P.

Laterza 1972, a cura di P.

studio critico. «Il libro dei

per capire

«Harry»

cesura benefica nel corso della storia può assumere per Heine talvolta anche una funzione puramente metaforica, può diventare, se applicata alla realtà tedesca che non ha conosciuto rivolgimenti violenti, l'immagine di una rottura radicale avvenuta nel regno delle idee. Kant, Fichte, Schelling, Hegel, grandi filosofi dell'idealismo, nelle sulfuree pagine finali di «Per la storia della religione e della filosofia in Germania» vengono assimilati ai grandi artefici della Rivoluzione

ciò che essa rappresenta di fronte

all'incalzare di un processo storico

inarrestabile. Ammette di pensare

«con orrore e spavento» all'epoca

in cui i comunisti, «tetri iconocla-

sti» prenderanno il potere. «Con le

loro mani callose infrangeranno

senza pietà tutte le statue marmo-

ree della bellezza, così care al mio

cuore; fracasseranno tutti i fanta-

stici fronzoli e gingilli dell'arte che

il poeta amava tanto; distrugge-

ranno i miei boschetti di lauro e al

loro posto pianteranno patate [...];

gli usignoli stessi, inutili cantori,

saranno cacciati, e - ahimè! - il mio

Libro dei canti servirà al droghiere

per farne cartocci in cui versare il

caffè o tabacco da fiuto per le vec-

chiette del futuro. Io prevedo tutto

questo e mi coglie una tristezza in-

dicibile pensando alla rovina di

cui il proletariato vittorioso mi-

Kant, l'assassino di Dio, appare ie un distruttore ben più feroc di Robespierre, limitatosi a pretendere la ghigliottina per Luigi XVI. E la rivoluzione delle idee, dopo quella reale, minaccia effetti ancor più radicali. «Ma se Immanuel Kant, questo grande distruttore del regno del pensiero, ha superato di molto, quanto a terrorismo Massimiliano Robespierre, egli presenta tuttavia molte analogie con quest'ultimo, che invitano a un paragone tra i due. Anzitutto riscontriamo in entrambi la stessa onestà spietata, tagliente, priva di poesia, fredda. Poi, troviamo in entrambi la medesima inclinazione alla sfiducia - con la semplice differenza, che uno la esercita contro i pensieri e la chiama critica, mentre l'altro la impiega contro gli uomini e la intitola virtù repubblicana. Ma in entrambi si rivela in sommo grado il tipo del borghesuccio - la natura li aveva destinati a pesare zucchero e caffè, ma il destino volle che essi pesassero altre cose ponendo sul piatto della bilancia ad uno un re e all'altro un Dio... ed essi diedero il peso giusto!».

Roberto Venuti

Nuovi documenti in un libro di Giusto Perretta confermano la versione ufficiale della fucilazione

Mussolini ultimo atto, la verità sta sempre a Dongo

Una microstoria della lotta partigiana nel comasco che smonta pezzo per pezzo la tesi della finta fucilazione sostenuta da Giorgio Pisanò.

Ancora Mussolini? Ancora la fucilazione di Dongo, i « romanzacci» e le « ipotesi» campate in aria? No, questa volta si tratta di un libro di Giusto Perretta su Dongo: «La verità. Dongo, Aprile 1945». Peretta è un personaggio conosciutissimo in tutto il Comasco e quello che scrive è sempre «certificato» da documenti, biglietti rapporti. Perretta, napoletano d'origine, giunse a Como con il padre magistrato e nel 1938 fu chiamato in guerra. Finì in Africa. Poi, prigioniero, lo portarono in India. Quindi ritornò a Como nel 1946. Ed ecco la scoperta di tanti drammi terribili in famiglia. Il fratello morto in guerra sul fronte greco-albanese, un altro fratello, dopo aver combattutto contro i nazisti, deportato in Germania. Il padre, il giudice Pier Amato Perretta, già confinato politico, passato nella file della Resistenza a Milano e massacrato dai nazifascisti nel 1943. Il giovane Giusto Perretta, dopo essersi occupato di cooperazione, era diventato segretario dell'Associazione dei partigiani. Poi, aveva fondato l'Istituto Coma-

sco per la storia del Movimento di Li-Brigata Garibaldi che aveva catturato berazione. A Como e dintorni si era conclusa la terribile avventura di Mussolini e i partigiani avevano fucilato l'intero governo della repubblica sociale italiana, ormai completamente in mano agli occupanti nazisti. A due passi dalla Svizzera, si erano

svolte battaglie e scontri terribili, c'erano state torture e massacri, bombardamenti e scontri di vasta portata tra gli uomini della Resistenza e i resti delle divisioni fasciste. Ma su quelle zone, come si sa, si era anche concentrata l'attenzione degli uomini dei servizi di spionaggio alleati che tentavano di recupera-

viati dal Cnl (Walter Audisio e Aldo

28 aprile 1945 Giusto Perretta Editrice Actac Como Pagine 191 Lire 28 mila re documenti segreti e salvare Musso-

il duce e l'intero governo fascista) ed è sempre tra Como e Dongo che si svolsero altri avvenimenti tragici e terribili: la vicenda «dell' oro di Dongo» e l'uccisione di un partigiano e di una partigiana accusati ingiustamente di tradimento. Poi tutto l'incrociarsi di tante vite e di tanti desti-

ni fra coloro (pochi) che avevano seguito il capo del fascismo nella fuga ignominiosa verso la Svizzera e la salvezza. La verità. Dongo Giusto Peretta, peranni, ha frugato tra migliaia di carte, rapporti, prese di posizione, documenti ufficiali e documenti « fabbricati», nel tentativo difficilissimo di rimettere un po' d'ordine

sullo svolgersi dei fatti. Ha dovuto aflini per processarlo. È a Como e a frontare anche le provocazioni anti-Dongo che arrivarono i partigiani incomuniste dell'immediato dopoguerra e tutti i falsi tentativi di rico-Lampredi ai quali si unì Michele Mo- struzione sulla fucilazione di Musso- Perretta pubblica anche la famosa teretti, il commissario politico della 52 | lini e della Petacci. Ultimo, il libro di

ed ex parlamentare dell'Msi, che ha sempre sostenuto che la fucilazione davanti al famoso cancello, fu un falso clamoroso organizzato dal Pci. Perché - ha scritto Pisanò - la Petacci e Mussolini erano stati uccisi prima.

Giusto Perretta aveva già scritto un primo volume e ora, in questo nuovo, aggiunge le ultime novità. Dopo l'uscita sul l'Unità del « memoriale Lampredi» e del libro di Pisanò, Perretta è andato a cercare altri testimoni che confermano, sulla fucilazione di Mussolini, la versione che Lampredi illustrò agli organismi dirigenti del proprio partito. Sono altre testimonianze che « certificano», punto per punto, la nota versione sulla fucilazione conosciuta da tutti fin dal dopoguerra. Ma Perretta, nel nuovo libro, non si limita a questo: ricostruisce tutto il mondo resistenziale dell'epoca, ma anche l'organizzazione dei fascisti repubblichini in tutta la zona comasca. Nel suo « La verità», stimonianza e il racconto dei fatti da

Giorgio Pisanò, ex volontario fascista parte di Michele Moretti che fu davanti al cancello di Villa Belmonte nel momento della fucilazione, con Lampredi e Audisio. È un raccontolucido e straordinario. Oualche volta pare di intuire una qualche variazione nello svolgersi dei fatti. Ma si tratta soltanto di ipotesi non suffragate da niente. Moretti è morto qualche anno fa e non potrà aggiungere altro. Perretta, comunque, afferma con durezza che l'atteggiamento di molti italiani della Repubblica è stato ingiusto verso il partigiano eroico, leale estimato da tutti che era Michele Moretti, con la vita ingiustamente « segnata» dalla partecipazione alla fucilazione di Mussolini. Non si può che essere d'accordo con lui. Il libro è pieno zeppo di carte e documenti di sicuro interesse. Tutti importanti perché. per uno strano scherzo del destino, lo sbriciolamento del regime mussoliniano avvenne proprio tra Como e Dongo. Ed è in quella zona che la ve-

Wladimiro Settimelli

Museo a Prato

E nacque l'industria attraverso

FIRENZE. Non c'è niente di cui stupirsi se una città come Prato, che ha una grande tradizione laniera, dedica un museo al tessuto, prima esperienza in assoluto di questo genere in Ita-

Cinquemila campioni di tessuti che coprono un arco storico di oltre mille anni provenienti da ogni parte del mondo costituiscono la collezione del neonato museo (l'inaugurazione è prevista per oggi), che, oltre tutto, è inserito nel contesto di una città in cui ancora oggi il settore tessile è in piena attività. Il primo nucleo del museo del tessuto è sorto oltre venti anni fa grazie alla donazione di una splendida collezione di tessuti da parte di Loriano Bertini all'istituto tecnico industriale Tullio Buzzi; da allora sono stati proprio gli ex allievi di questo istituto a curare con grande dedizione la raccolta di nuovo materiale che è andato così a formare quello che oggi è divenuto il Museo del Tessuto di Prato. Il museo si trova in pieno centro

storico, sotto le logge del Palazzo co-

munale, quasi a simboleggiare la compenetrazione fra l'arte della tessitura e la città; presto però troverà una nuova sede in una delle vecchie fabbriche più prestigiose di Prato, la ex Campolmi, oggi divenuta un prezioso esempio di archeologia industriale risalente alla fine dell'Ottocento: il comune di Prato ne ha infatti deciso l'acquisto e le trattative sembrano essere a buon punto. Il progetto per la ex Campolmi prevede di far diventare la vecchia fabbrica un vero centro culturale polivalente nel quale, accanto al museo, troveranno sede anche la biblioteca comunale e sale destinate alle riunioni. Al dì là dei progetti futuri resta però il fatto importantissimo dell'apertura del museo. «Attraverso l'attività del museo del tessuto - sostiene l'assessore alla cultura del comune di Prato. Massimo Luconi - l'immagine complessiva di Prato, da sempre associata all'industria tessile, riuscirà a non essere solo associata a una città affaccendata e dinamica, ma anche a una città d'arte di rara bellezza». La storia di Prato però non può prescindere da quella dei tessuti ed il museo ne è la prova più concreta: al suo interno sono custoditi in particolare grandi varietà di tessuti moderni che vanno dal periodo della rivoluzione industriale ai nostri giorni. I fondi del museo sono costituiti da circa seimila campioni di tessuti, dall'era precristiana fino ai nostri giorni provenienti da tutti i continenti. Particolarmente consistente è la collezione di tessuti italiani. Sono rappresentate tutte le tecniche tessili, compresa la stampa, il ricamo, l'arazzo, il tappeto e la trina. La raccolta è completata da una serie di abiti e di arredi sacri. Non mancano però importanti esempi dei macchinari e dei telai che insieme alle sempre più avanzate ricerche nel campo della chimica tintorea e delle fibre sintetiche hanno segnato l'evoluzione tecnologica di un settore che nel pratese ha raggiunto livelli di assoluta avanguardia. «Il museo del tessuto - dice il presidente dell'associazione del museo - sarà un utilissimo supporto documentativo ed operativo per gli operatori del settore grazie alla «Sezione moderna» il cui nucleo portante è costituito dalle «tendenze moda» che il consorzio Pratotrade ha realizzato dal 1982 ad oggi e che continuerà a realizzare in occasione della

Di particolare interesse è anche la catalogazione multimediale dei tessuti in progress consultabile in una saletta apposita del museo dai visitatori e di grande rilievo per gli studi e le ricerche sul tessuto da parte degli operatori del settore. Il museo ha come obiettivo anche quello di diventare un luogo per l'attività didattica rivolta alle scuole, con possibilità di laboratori e installazioni video. Tra le attività del museo, inoltre, sono previste visite guidate, mostre temporanee, conferenze, convegni e pubblicazioni: il bookshop offre un nutrito assortimento di pubblicazioni e oggetti legati alle tematiche del tessile. Il museo del tessuto rimarrà aperto nei seguenti orari: la mattina dalle 10.00 alle 13.00 il pomeriggio dalle 14.30 alle 19.30. La domenica dalle 15.30 alle 19.30. Il giorno di chiusura è il martedì, l'ingresso è di cinquemi-

manifestazione Prato Expo».

Debora Pellegrinotti



B) STRUTTURA DELL'ORDINAMENTO DIDATTICO

4. Sistema dei crediti nostra interessanti possibilità anche di fronte alle esigenze di aggiornamento e di rinnovo dei contenuti delle conoscenze e delle competenze: insomma rispetto al problema dell'istruzione permanente, intesa non soltanto come fatto "culturale" ma come strumento di lavoro. In ogni settore professionale il "capitale" di istruzione accumulato dal singolo durante il processo formativo, è un bene rapidamente deperibile con l'usura e il trascorrere del tempo. Sappiamo anche che l'individuo assorbe dalla società in moderna sarà sempre più quello di ricostituire, rinnovare, rendere esplicito, arricchire periodicamente questo "capitale". I crediti, accumulati da un individui e distinti a questo riguardo in crediti didattici e crediti formativi e/o professionali, potrebbero rappresentare uma misura del capitale disponibile ed indicare, di volta in volta, gli aggiustamenti necessari.

e la rete di formazione post secondaria.

3. Sistema dei crediti e imnovazione accurato e confrontabile i carichi didattici e la loro distribuzione sia tra i docenti che tra gli studenti, consentendo di spostare l'ottica accurato e confrontabile i carichi didattici e la loro distribuzione sia tra i docenti che tra gli studenti, consentendo di spostare l'ottica dall'insegnamento all'apprendimento; - sostituisce al concetto della frequenza obbligatoria quello di frequenza finalizzata agli obietro percorsi didattici sia tra facoltà diverse dello stesso ateneo, sia tra diversi diversi disponibilità di scelle nei lono percorsi didattici sia tra facoltà diverse dello stesso ateneo, sia tra diversi diversi disponibilità di corsi dipoma, laurea, corsi didattici sia tra facoltà diverse dello stesso ateneo, sia tra diversi diverse dello stesso ateneo, sia tra diversi didattiche che accedono a tipologie composite (lezioni a fronte, insegnamento a distanza, utilizzazione di tecnologie mediatiche) e didattiche che accedono a tipologie composite (lezioni a fronte, insegnamento a distanza, utilizzazione di tecnologie mediatiche) e didattiche che accedono a tipologie composite (lezioni a fronte, insegnamento a distattica con il corpo studentesco; - fa intravedere la possibilità di organizzare percorsi di studi flessibili, innovativi rispetto a quelli consolidati e rispondenti alle esigenze di pircoli gruppi; - può stabilire raccordi interessanti con enti estrane i all'Università, quali strutture formative post secondarie (ad esempio Accademie di Belle Arti, Conservatori musicali, Musei, istituti regionali, ecc.) o enti di ricerca, imprese e amministrazioni pubbliche o enti locali che accendano tirocinii o stages; - può essere uno strumento utile per stabilire raccordi e scambi tra i percorsi universitari enti locali che accendano tirocinii o stages; - può essere uno strumento utile per stabilire raccordi e scambi tra i percorsi universitari

stema universitario - andrebbero garantiti e ratificati dagli organi accademici coinvolti.

menti allo Statuto e ai Regolamenti didattici; i rapporti con l'esterno - tra ateneo ed ateneo, tra ateneo ed enti non appartenenti al sima a laurea, da laurea a diploma, ecc. La validità del sistema dei crediti all'interno dello stesso ateneo andrebbe garantita da riferistrutture che devono accogliere studentesse e studenti, dovrebbero essere applicati nei passaggi da corsi di livello diverso: da diploscere e accettare. Gli stessi principi generali di possibilità di utilizzazione di crediti acquisiti e di loro valutazione da parte delle sempre essere la struttura che accoglie (e cioè la nuova struttura di appartenenza) a decidere quali crediti acquisiti, siano da riconotemporaneamente dovrebbe essere quello di definire i prerequisiti per l'ammissione. Trasferendosi da un ateneo all'altro, dovrebbe vrebbe spettare alla struttura didattica cui appartengono la studentessa o lo studente, mentre compito della struttura che li accoglie no di un corso di studi e un'altra se utilizzato in curriculi diversi. Come principio generale, la determinazione del singolo credito dote le ore di didattica impartita. Uno stesso insegnamento può avere una certa misurazione in termini di crediti se è utilizzato all'interle altre attività di valutazione. I crediti in altre parole si basano sul lavoro totale degli studenti e non si limitano a valutare unicamenzioni, il lavoro sperimentale e pratico, i seminari, i tutorial, gli elaborati, i tirocini, gli stages, lo studio individuale, le tesi, gli esami e de in relazione alla quantità totale di lavoro necessaria nell'istituzione per completare un anno accademico di studio, comprese le lerichiesto a studentesse e studenti per completarle. Essi devono riflettere la quantità di lavoro totale che ciascuna unità di corso richienostro paese. I crediti secondo l'ETCS sono valori numerici (tra 1 e 60) associati alle unità di corso per descrivere il carico di lavoro per rendere parte integrante dell'esperienza formativa di studentesse e studenti gli studi all'estero, alle singole realtà disciplinari del no che i singoli raggruppamenti disciplinari apportino i cambiamenti suggeriti dal trasferimento di un sistema come l'ETCS, studiato denti ragioni di praticabilità e di omogeneità sarebbe opportuno che esso fosse coerente con l'ETCS, anche se potrà essere opportune comune, impongono che il sistema dei crediti sostituisca la definizione dei corsi di studi che oggi è in annualità e in ore. Per evifruibilità, i rapporti da favorire e incrementare tra le istituzioni universitarie sia italiane che europee, la necessità di una codificaziomaggiore complessità dei percorsi formativi, la domanda, proveniente da una pluralità di soggetti, di una loro maggior flessibilità e A sette anni di distanza dall'emanazione di una legge che è rimasta pressoché inattuata, l'articolarsi delle autonomie dei singoli atenei, la 2. L'applicazione di un sistema di crediti nella rete universitaria italiana

spondente prova di esame. La studentessa o lo studente è quindi ammesso all'esame finale del corso di studi (diploma universitario, laurea, specializzazione, ecc.) quando abbia totalizzato una somma di crediti non inferiore a quella stabilita per i singoli corsi.

4.3 La struttura di ogni corso è definita in termini di crediti, nella misura di 60 crediti per ogni anno - riferito agli impegni di uno studente de o una studentessa a tempo pieno - o 30 per ogni semestre. L'organizzazione del curricolo in termini di crediti determina la flessibilità del sistema e consente percorsi individuali variamente organizzati, anche per studenti e studentesse a tempo parziale; le durate di cui al successivo punto 1.4 sono pertanto da interpretare in anni o semestri "equivalenti". Nella individuazione quantitativa dei crediti, viene tenuto conto, in coerenza con la normativa europea ECTS, del carico didattico complessivo previsto per studenti e studentesse, comprendente i menti didattici deliberati dagli Atenei relativamente a ciascun corso disciplinano la ripartizione dei crediti, previsti per l'ammissione alle same finale, fira le diverse attività richieste, sia per quanto riguarda le modalità didattiche adolisamenti didatticolare, indicano l'ammontare in crediti delle attività didattiche di tipo seminariale, di tutorato, di orientamento, di stages esterane; in particolare, indicano l'ammontare in crediti delle attività didattiche di tipo seminariale, di tutorato, di orientamento, di stages esterzite; in particolare, indicano l'ammontare in crediti delle attività didattiche organizzate e il corrispondente valore in crediti. I regolamenti didattici disciplinano inoltre le modalità con cui studenti e studentesse chiedono il riconoscimento - e le strutture didattiche riconoscono - i crediti relativi ad altre attività formative svolte entro e fuori delle università.

LA COOP SEI TU.

a) I cicli di durata elevata devono prevedere sistematicamente, per chi non li concluda, l'utilizzabilità di tutto il percorso compiuto postituamente, o perlomeno di una larga frazione di esso; va pertanto favorita una struttura di curricoli organizzata su una pluralità di livelli successivi. Conseguentemente, nell'allocazione delle risorse da parte di ogni università, ivi inclusa l'assegnazione dei compiti didattici istituzionali ai professori, vengono prese in considerazione al medesimo titolo le attività in tutti i livelli previsti.
b) Circa il Dottorato, curricolo specificamente indirizzato alla ricerca e pertanto chiaramente differenziato dalla Scuola di specializzazione indirizzata a professioni, esso non deve essere orientato solo verso l'ambiente accademico, ne rappresentare un gradino nella relativa carriera; anche attraverso intese con il sistema produttivo, vanno potenziate le valence del Dottorato orientate verso la ricerca applicata.
c) I piani di studio devono essere costruiti in modo che le attività didattiche previste comi in necessario studio individuale, consentano a studente e studentesse capaci e diligenti di giungere al traguardo, con un impegno serio ma ragionevole, nei tempi stabiliti.
d) Le scelte di studente e studentesse capaci e diligenti di giungere al traguardo, con un impegno serio ma ragionevole, nei tempi stabiliti.
e) Un corso, così come ogni altra iniziativa didattica, può essere attivato congiuntamente da due o più università; apposita convenzione tra le stesse definisce le relative modalità.
e) Un corso, così come ogni altra iniziativa didattica, può essere attivato congiuntamente da due o più università; apposita convenzione tra le stesse definisce le relative modalità.

1.2 L'art.17, comma 95, della I. n.127 del 1997 prevede che l'ordinamento didattico dei Diplomi universitari, delle Lauree e delle Scuole di specializzazione, che definiamo come corsi, venga disciplinato dalle Università in conformità a Criteri generali che ne definiscano le caratteristiche essenziali. Qui di seguito vengono fornite indicazioni relative a tali Criteri. Si ritiene peraltro opportuno inserire tali indicazioni in un quadro di riferimento più generale, relativo anche a iniziative didattiche non finalizzate a titoli riconosciuti e perciò non prescritti-

Per singoli settori, nei relativi Criteri generali, ovvero nell'ordinamento dei singoli Atenei, potranno essere inoltre previsti: - Un livello intermedio detto certificato universitario di base (c.u.b.), non finalizzato ad una specifica professionalità, attestante l'avvenuta acquisizione di almeno 120 crediti; il c.u.b. può essere comune a una pluralità di Lauree, ed eventualmente di Diplomi universitari, con una possibile differenziazione limitatamente a una parte ridotta di crediti.

- Un livello post-diploma o post-laurea con impegno corrispondente ad almeno 60 crediti, costituiti in parte da attività di stage o comun-un livello post-diploma o post-laurea con impegno corrispondente ad almeno 60 crediti, costituiti in parte da attività di stage o comundue a carattere professionalizzante; esso può assumere una denominazione quale master (se si segue la terminologia anglosassone) o diploma di studi superiori specialistici (terminologia francese) o altra analoga.

3°) SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE E DOTTORATO.

Z°) LAUREA;

visto dalla normativa attualmente in vigore, su tre livelli:

I. Tipologia dei corsi universitarie finalizzate al conferimento di titoli di studio riconosciuti a livello nazionale si articolano, come pre-

mannoce



6

GRUPPO DI LAVORO MINISTERIALE Autonomia didattica e innovazione dei corsi di studio di livello UNIVERSITARIO E POST-UNIVERSITARIO

Il gruppo di lavoro ministeriale, nominato con d.m. del 29 ottobre 1996, con il compito di formulare proposte al Ministro in tema di "autonomia didattica", ha completato la prima fase dei lavori trasmettendo al Ministro, in data 23 ottobre 1997, un rapporto conclusivo. Sulle proposte formulate e sui documenti preparatori si apre ora un'ampia fase di confronto e di consultazione, che dovrà vedere coinvolte tutte le componenti universitarie.

RAPPORTO FINALE

(Testo rivisto nella riunione del 3 ottobre 1997, ultima stesura a cura di Guido Martinotti) PRESENTAZIONE.

Il documento messo a punto dal Gruppo di Lavoro Ministeriale su "Autonomia didattica e innovazione dei corsi di studio a livello universitario e post-universitario", come prodotto conclusivo di una prima fase dei lavori, durata dal 14 Febbraio al 3 Ottobre 1997, si compone delle seguenti treparti. In una prima parte vengono delineate le premesse e le condizioni istituzionali e intellettuali in cui si è svolto il lavoro del Gruppo. Sostanzialmente queste premesse mettono in luce l'idea centrale che in questa fase l'azione del MURST si svolge in un quadro di crescente autonomia e che ciò significa avviare un processo destinato a svilupparsi nel tempo e, in potenza, fortemente innovativo. Ciò significa che non è possibile delineare un quadro di riforma dall'alto, ma si devono delineare i criteri minimi generali ai quali devono attenersi gli Atenei, liberi peraltro di estendere la propria azione al di là di questi confini e, come è stato detto più volte, di fare tutto ciò che non è espressamente regolato. Contemporaneamente però, chi è responsabile del governo del sistema, non può nascondersi che definire i limiti in negativo non è sufficiente ad avviare il processo di trasformazione. Affinché l'autonomia proceda al più presto sono necessarie anche azioni di stimolo. Un concetto fondamentale che ha informato l'attività del Gruppo di Lavoro è che l'autonomia non può essere un fine in sè, ma solo uno strumento per ottenere un deciso miglioramento qualitativo dell'insegnamento e delle condizioni di funzionamento dell'università italiana. La seconda parte del documento elenca e spiega una serie di principi organizzativi che discendono da queste premesse di carattere più generale e ai quali il Gruppo di Lavoro si è attenuto nel suggerire le proposte contenute nel successivo punto. Il primo di questi principi, che in un certo senso informa il complesso della filosofia organizzativa della proposta è stato definito come principio di contrattualità, cioè la trasformazione dell'attuale meccanismo di iscrizione in cui studentesse e studenti sono poco più che passivi soggetti di imposta, in un accordo trasparente mediante il quale entrambi i contraenti si obbligano a una serie di prestazioni i cui contenuti in termini di obblighi e diritti sono trasparenti e verificabili da entrambe le parti. Questo principio discende anche dalla constatazione, di cui il Gruppo di Lavoro prende atto, che il processo educativo si rivolge a un corpo studentesco non più omogeneo e cristallizabile in un modello "in corso", ma con diverse esigenze che possono essere soddisfatte in modo egualmente legittimo, da una partecipazione a tempo pieno o a tempo parziale in una prospettiva di lifelong learning e in una università in cui è anche necessario dare spazio alla cultura di genere. Le proposte specifiche vengono avanzate nella terza parte del documento e riguardano una serie di innovazioni da considerarsi come parti complementari di un disegno istituzionale complessivo. Il primo elemento riguarda l'introduzione dei crediti intesa a sostituire progressivamente la rigidità dell'organizzazione per corsi semestrali o annuali e a sostenere la flessibilità educativa e didattica del modello illustrato al secondo punto. Il modello, proposto come schema di riferimento per l'organizzazione della didattica, punta alla tendenziale riduzione degli anni occorrenti per raggiungere il livello della laurea, introducendo un livello intermedio anche con funzione di orientamento dopo due anni e titoli di specializzazione dopo la laurea, come incoraggiamento a spostare su tutta la gamma dei titoli post-laurea quegli approfondimenti che attualmente gravano sul percorso di laurea. La crescente importanza dei corsi di specializzazione implica una maggiore interazione tra università e ambiti istituzionali e/o professionali esterni (Scuola, Magistratura, Ordini professionali dell'area giuridica, ecc.), anche per quanto riguarda la mobilità - in entrambi i sensi - delle risorse umane. Al fine di aumentare la flessibilità didattica e di offrire un periodo di orientamento alle matricole, si prevede la possibilità di effettuare corsi introduttivi comuni a più facoltà su grandi aree tematiche da definire. Viene confermata l'importanza del diploma triennale con funzioni prevalentemente professionalizzanti come percorso separato, ma dal contenuto recuperabile grazie al sistema dei crediti. La maggiore flessibilità e articolazione del sistema di istruzione superiore universitario e non-universitario impone una maggiore e crescente importanza alla funzione di orientamento che assume quindi un ruolo centrale nel nuovo modello proposto dal Gruppo di Lavoro. L'orientamento deve avere una funzione sia nei confronti del sistema formativo che del sistema occupazionale. Con l'orientamento assume una importanza centrale la funzione di valutazione. L'autonomia e la flessibilità porteranno inevitabilmente a una differenziazione competitiva tra gli Atenei. Tuttavia il sistema universitario italiano rimane un sistema pubblico con obblighi e responsabilità nazionali. Affinché la differenziazione e l'autonomia producano un

segnamento un credito che viene "riscosso" da studenti e studentesse iscritti al corro di insegnamento e che abbiano superato la corri-Nella legge n. 341/90 i crediti didattici sono introdotti dal comma 2 dell'art. 11. In base ad esso le strutture didattiche assegnano ad ogni in-1. La definizione legislativa

A) I CREDITI DIDATTICI NEL SISTEMA UNIVERSITARIO

G) CONOSCENZE PER IL GOVERNO DEL SISTEMA

F) I COLLEGAMENTI CON GLI ALTRI I SISTEMI EUROPEI

E) COORDINAMENTO TERRITORIALE E DIFFERENZIAZIONE COMPETITIVA

OTNEMATNEINO'L (U

C) LA VALUTAZIONE

B) STRUTTURA DELL'ORDINAMENTO DIDATTICO

A) I CREDITI DIDATTICI NEL SISTEMA UNIVERSITARIO

collegati che riguardano i seguenti aspetti del sistema Partendo da questo insieme di premesse il Gruppo di lavoro ritiene che si debba intervenire con una serie di provvedimenti specifici, ma

3. LE РЯІИСІРАLІ LІИЕЕ DI ІИТЕRУЕИТО. LA РЯОРОЅТА DEL СЯПРРО DI LAVORO

una capacità conoscitiva di scenari, che peraltro il MURST può concordare anche con altri ministeri. gia' attivo, anche un osservatorio della domanda. Il sistema di incentivi basato sulla valutazione deve quindi accompagnarsi anche a ma verso determinati obiettivi ritenuti primari. Tra queste conoscenze deve trovare luogo, oltre a un Osservatorio dei dati del sistema, garantire, a livello centrale e locale, il governo dei processi di mutamento in atto e l'utilizzazione delle risorse per incentivare il sisteverno significa capacità di conoscenza, di indirizzo, di coordinamento e di verifica dei risultati. Tali capacità risultano necessarie per (0) All'autonomia deve corrispondere un rafforzamento della funzione di governo e questo costituisce il decimo principio operativo. Gozione anche esterna del proprio funzionamento.

dei singoli docenti. Maggiore è l'autonomia, più stringente deve essere l'obbligo da parte dei soggetti di confrontarsi con una valutaribadire che il meccanismo della valutazione è un perno di un sistema di istruzione superiore basato sull'autonomia dei singoli atenei e bisogno di essere proposta se non per sottolineare alcuni punti che rischiano di andare persi o di essere stravolti nell'applicazione e per il nono principio operativo che viene proposto è quello della valutazione. La valutazione è già parzialmente avviata, e quindi non ha 9) Per contro è evidente che un sistema basato su questi principi è anche un sistema che richiede una regolazione più sofisticata e pertanto

mento sia chiaramente indicata. Tuttavia anche queste iniziative possono inserirsi nel sistema dei crediti riutilizzabili. ferimento di titoli di studio riconosciuti sono assunte dalle università in totale autonomia purché' l'assenza del requisito di riconosciateneo e soggetti - in primo luogo lo Stato - che concorrono al suo finanziamento. Infine le iniziative didattiche non finalizzate al conli di best practices. Si tratta di utilizzare anche in questo campo il principio di contrattualità, che deve informare i rapporti tra singolo niziativa locale e si devono piuttosto orientare verso procedure di responsabilizzazione delle risorse locali e nella diffusione dei modelpermesso tutto ciò che non è vietato", che costituisce l'ottavo principio operativo. I necessari indirizzi centrali non devono frenare l'ine superiore italiana da un sistema dall'alto, basato su criteri di pianificazioni a un sistema stimolato da iniziative dal basso, in cui "è 8) L'insieme di questi principi dovrebbe permettere ai singoli atenei una ampia capacità di iniziativa e trasformare l'insieme dell'istruzio-

ze professionali che riguarda sia l'università, sia gli altri settori del sistema formativo, sia lo stesso mercato del lavoro. dicate dal 'patto per il lavorò del settembre 1996, nel quadro della costruzione di un sistema integrato di certificazione delle competen-



rietà e di una scelta flessibile in un sistema coerente che consenta la modularizzazione, il trasferimento dei crediti, la considerazione delle esperienze lavorative e l'organizzazione dell'anno accademico in semestri, sia a livello nazionale che internazionale. 8. Gli istituti di istruzione superiore assumono un ruolo fondamentale nello sfruttare, per se stessi ma anche assieme ad altri partner, il potenziale di tecnologie innovative di informazione e comunicazione per scopi accademici. 9. Considerata la crescente domanda di istruzione superiore e la sua democratizzazione, si manifesta l'esigenza sempre più pressante di assicurare standard di qualità accademica incorporando una cultura di qualità e gli strumenti che la assicurino sia a livello di sistema che di istituzione. G) Conoscenze per il governo del sistema Per poter governare l'auspicato sviluppo del sistema formativo di livello terziario - comprendente cioè sia l'università, sia gli ambitiformativi che dovrebbero andare a comporre la seconda rete di formazione post-secondaria - occorre la disponibilità di un ampio quadro conoscitivo. É soltanto sulla base di un attento lavoro istruttorio sia sugli sviluppi precedenti, sia sulle condizioni esistenti che possono essere elaborate le opportune linee di intervento riguardanti la ripartizione concreta dei vari compiti e funzioni all'interno di un sistema istituzionale articolato, i collegamenti e l'interazione tra le diverse istituzioni, la distribuzione degli utenti e le stesse dimensioni globali e settoriali del sistema. In altri termini, accanto a una puntuale conoscenza delle dimensioni e potenzialità degli apparati formativi esistenti (universitari e non) occorre una evoluta capacità conoscitiva per quanto concerne la qualificazione delle risorse umane richieste dal sistema produttivo, le caratteristiche formative della popolazione adulta, la domanda sociale di istruzione e di formazione (compresi gli aspetti demografici). Il quadro conoscitivo da acquisire, oltre alla valutazione delle risorse umane e strumentali in ambito universitario, ai fini della definizione di standard funzionali di ricettività, che rientra nelle attivita' dell'Osservatorio, dovrebbe contemplare in maniera sistematica tematiche quali:

- 1. Struttura e andamento dell'occupazione, tenendo conto delle caratteristiche formative degli occupati. Di grande rilevanza appare l'individuazione di fenomeni di overeducation (riguardanti in particolare i laureati) e di undereducation (riguardanti in particolare i livelli intermedi).
- 2. Destino lavorativo/professionale delle persone che hanno abbandonato gli studi universitari. Andrebbero considerati aspetti come inserimento iniziale nel sistema produttivo; carriere; utilità o meno degli studi compiuti in ambito universitario; carenze formative; ulteriori processi formativi, ecc..
- 3. Evoluzione dell'offerta di formazione post-secondaria non universitaria, e della formazione continua con l'analisi della loro struttura, e degli esiti relativi.
- 4. Impegno formativo da parte del sistema aziendale e di altri ambiti occupazionali sia sul piano della formazione professionale iniziale, sia;su quello della formazione continua.
- 5. Comparazione internazionale su argomenti specifici. Importante appare in primo luogo una correzione degli stereotipi e dei malintesi indotti anche dalle pubblicazioni internazionali. Sarebbero da individuare, in secondo luogo, elementi di confronto con altri sistemi che possano servire da orientamento nell'attuazione delle riforme avviate.

Si tratta di tematiche che potrebbero in un primo momento apparire gia' sufficientemente esplorate. Ma non e' cosi'. È da tener presente, inoltre, che uno dei problemi ereditati dal passato, che grava sul presente e, quindi, anche sui futuri sviluppi, sta proprio nella scarsa disponibilità di apparati informativi trasparenti e intercomunicanti. Occorre infatti, come già ricordato nella presentazione di questo documento, la messa a punto di una 'politica del dato'. Ed è evidente che ciò richiede uno sforzo di armonizzazione tra una pluralità di ambiti governativi e non coinvolti nella raccolta e produzione di dati.

superare la metà del totale e deve comprendere in misura adeguata aree disciplinari diverse dall'area cui il corso fa direttamente rifemente in aree disciplinari più vaste comprendenti una pluralità di settori affini; il totale dei crediti indicati come obbligatori non può d) il numero minimo di crediti, ovvero di annualità, da acquisire obbligatoriamente o in specifici settori scientifico-disciplinari o global-

ticolare tali annualità in moduli di diversa lunghezza e peso; c) il numero di annualità, inteso come numero di insegnamenti annuali "equivalenti", ferma restando la facoltà per ogni università di arparziale o che seguano percorsi diversi dal curricolo standard;

secondo quanto previsto in 1.3; tale importo di crediti costituisce il punto di riferimento per studenti e studentesse che siano a tempo b) la durata, in anni o in semestri, prevista per studenti e studentesse a tempo pieno, con la conseguente definizione del numero di crediti a) le principali caratteristiche culturali e professionali della figura che il corso si propone di formare;

3.1 In attuazione di quanto disposto dalla 1. n. 127 del 1997, i Criteri relativi a ogni corso individuano esclusivamente:

3)Organizzazione e contenuti minimi qualificanti del curricolo

curricolo sia prevista la presenza di un Diploma universitario "in serie".

particolari esigenze didattiche, che non possano essere soddisfatte con i corsi post-lauream; in tali casi si raccomanda fortemente che nel europee o sia reso necessario da stici, una valenza professionale. Una durata della Laurea di oltre quattro anni è accettabile solo quando ciò sia imposto da normative parazione in direzione professionalmente mirata, fermo restando che in molti casi la Laurea ha anch'essa, in termini meno speciali-

mento, anche nella prospettiva della formazione permanente o ricorrente, costituiscono una opportunità di completamento della preminazione analoga). Tali iniziative didattiche, che devono essere considerate, così come altri corsi di aggiornamento e di perfezionapossono svilupparsi, oltre che nel Dottorato finalizzato alla ricerca di base e/o applicata, nella Specializzazione o nel master (o denoculturale e professionale, in un ampio settore scientifico o tecnico ed ha di norma durata quadriennale; approfondimenti ulteriori sere costituito o da un Diploma universitario collocato "in serie", o da un c.u.b. - v. 1.1 -. La Laurea è finalizzata alla preparazione, 2°) Corso di Laurea, possibilmente con la presenza, all'interno del relativo curricolo, di un traguardo intermedio. Tale traguardo può esstudi verso una Laurea tale da consentirgli una congrua abbreviazione del relativo curricolo tramite l'utilizzazione di crediti acquisiti.

1°) Corso di Diploma universitario autonomo. Chi ha conseguito un Diploma universitario deve avere comunque a disposizione un piano di rimentazione ovunque venga ritenuta opportuna. I corsi si diversificano, dopo l'eventuale anno iniziale, secondo le seguenti possibilità. con l'obiettivo di riduzione temporale della durata degli studi altrove affermata, ma unanimemente ne suggerisce come auspicabile la speconsiderare il progetto di un anno iniziale, come immediatamente realizzabile in tempi brevi e per tutte le aree e nel ritenerlo coerente via, pur ravvisando l'opportunità di ipotizzare un periodo teso ad evitare una troppo precoce scelta curricolare, non e' unanime nel di tale anno. Il Gruppo di Lavoro ha dibattuto a lungo l'opportunita' di suggerire l'istituzione di questo anno iniziale. Il Gruppo, tuttacriteri relativi alle diverse aree fornirebbero indicazioni di massima sugli accorpamenti e definirebbero le caratteristiche fondamentali per grandi blocchi di Diplomi universitari e di Lauree accorpati -, o comunque per una pluralità di Diplomi universitari o di Lauree. I rappresentare un curricolo totalmente, o in larga misura, comune per un'intera area, anche trasversale rispetto alle attuali facoltà - cioè l'opportunità', per evitare una troppo precoce scelta curricolare, di prevedere la possibilità' di un anno iniziale. L'anno iniziale può crediti in una logica di flessibilità, ogni Ateneo può proporre, e ogni allievo può costruirsi modularmente, percorsi diversi. Si ravvisa tura standard offerta dalle Università, assume la forma illustrata nel seguito. Peraltro, come già indicato, mediante l'utilizzazione dei dere alle finalità indicate nel paragrafo I.2 - v. in particolare a), c), d) -. Per conseguire tali finalità, il sistema curricolare, quale strutmenti di competenza degli atenei relativi a tali ordinamenti sono finalizzati alla costruzione di un sistema didattico che dovrà rispon-I provvedimenti nazionali relativi agli ordinamenti didattici, adottati entro i limiti stabiliti dall'art.17 della l. n.127 del 1997, e i provvedi-2. Struttura generale del sistema curricolare

conferenti titoli riconosciuti, nel quadro delle modalità di carattere generale di applicazione del sistema dei crediti. mento ufficiale relativo a tali iniziative. I crediti eventualmente acquisiti nell'ambito delle iniziative stesse sono utilizzabili ai fini di corsi l'assenza della indicata finalità deve essere resa pubblica e va precisata nel manifesto degli studi e in ogni comunicazione esterna o docu-1.5 Iniziative didattiche non finalizzate al conferimento di titoli di studio riconosciuti sono assunte dalle università in totale autonomia;

mestri (rispettivamente da 4 a 6; da 8 a 12; almeno 4). Rispetto a tali durate, sono consentite abbreviazioni in relazione a crediti riconocializzazione è di almeno 2 anni; i Criteri relativi ad ogni corso individuano specificamente tale durata, eventualmente in termini di se-1.4 La durata di ogni Diploma universitario è compresa tra 2 e 3 anni, di ogni Laurea è compresa tra 4 e 6 anni, di ogni Scuola di spe-





gano alla qualità della vita dei soggetti che a vario titolo spendono buona parte della loro vita nell'ateneo;

- (c) la ridefinizione dello stato giuridico e le modalita'di reclutamento dei docenti-ricercatori. Va altresi'considerata la possibilita'di sostenere con incentivi i progetti innovativi, considerati di particolare validita', ove questi fossero presentati da atenei dislocati in aree periferiche e non particolarmente ricche di potenziali sostegni in loco (ove se ne verifichi la bonta'progettuale e l'utilita' per categorie di possibili utenti)
- 3. In una seconda fase, si ritiene opportuno che individuati i bacini di utenza si dia vita a forme consortili tra gli istituti di formazione superiore ad essi appartenenti al fine di elaborare modelli di coordinamento dell'offerta, e percorsi formativi tesi ad ottimizzare l'uso delle strutture e l'articolazione dei curricoli individuali. L'utilità di simili iniziative si sostanzia nella tendenza a innalzare la qualità dell'offerta e a favorire la sua distribuzione omogenea sul territorio, inteso come aggregazione di grandi aree, non sempre corrispondenti necessariamente con le attuali Regioni. Infatti, se si "liberasse" la Regione dal compito di provvedere al diritto allo studio si potrebbero disegnare aree di offerta formativa in relazione agli attuali flussi di gravitazione degli studenti e/o alle convenienze economico-sociali di istituire nuove strutture formative. Il coordinamento territoriale potrebbe essere assicurato da un comitato di rettori (e presidi di facoltà) presenti sull'area, al quale andrebbero affiancati - caso per caso - rappresentanti "laici" degli organismi economici e scientifici locali da coinvolgere in specifici progetti a ricaduta locale. L'offerta "consorziata" comporterà sia l'accentuazione di specializzazioni di sede, sia duplicazioni che dovranno essere utilizzate per la redistribuzione della domanda sul territorio: se la domanda si orienterà troppo su una sede e tenderà ad esorbitare rispetto ai limiti di accettabilità stabiliti, si offrirà al surplus la possibilità di iscriversi nella sede meno richiesta (che dovrà offrire in concreto la possibilità di essere scelta alternativamente: qualità dell'offerta formativa, raggiungibilità e livello di accoglienza della sede). Un modello operativo possibile potrebbe comprendere prove di ammissione non vincolanti e suggerimenti/orientamenti di alternative sul territorio (sia nella stessa area disciplinare sia in altre aree). Il tema dei mega-atenei si propone qui con alcune soluzioni alternative: da un lato, lo sdoppiamento dell'esistente, dall'altro la creazione di un sistema di satelliti provinciali per i primi anni, con il completamento dei percorsi nella sede-madre.L'alternativa, nei suoi termini operativi, dipende dalla configurazione dell'area, dalla ricettività dell'utenza nelle diverse sedi, ma anche dall'intenzione o meno di ricreare un contesto e un ambiente sociale universitario.

F) I COLLEGAMENTI CON GLI ALTRI SISTEMI EUROPEI

Nell'ambito dei preparativi per la Conferenza Mondiale dell'UNESCO sull'Istruzione Superiore che si terrà nel 1998, l'Associazionedelle Università Europee (CRE) e il Centro per l'Istruzione Superiore dell'UNESCO (CEPES) hanno organizzato il Forum Regionale Europeo di Palermo, che ha visto riuniti quasi 400 rappresentanti delle università, degli insegnanti e degli studenti, delle autorità pubbliche e del mondo del lavoro, e le organizzazioni governative e non governative interessate all'istruzione superiore e al suo sviluppo. E'sembrato opportuno al Gruppo di Lavoro prendere atto di alcuni importanti indicazioni emerse dalla Conferenza rinviando alle Appendici per l'esame del documento completo. 1. Se è vero che una catena è forte quanto il suo anello più debole, l'istruzione superiore dovrebbe essere il cardine di un forte sistema d'istruzione, così come dovrebbe avere un ruolo fondamentale nel contribuire, in stretta collaborazione con altri partner, al rinnova mento. Allo stesso modo, gli istituti d'istruzione superiore europei hanno il compito di contribuire ad uno sviluppo equo e sostenibile e alla cultura della pace. Dovrebbero, inoltre, agire in modo critico e obiettivo, sulla base del rigore e del merito, promuovendo la solidarietà morale tramite il soddisfacimento dei bisogni individuali. In un mondo che va trasformandosi sempre più profondamente, gli istituti d'istruzione superiore devono agire sensibilmente e responsabilmente, prevedendo, anticipando e influenzando i cambiamenti in ogni sfera sociale, e agendo, dunque, di conseguenza. 2. Considerata la crescente domanda individuale nei confronti dell'apprendimento e le conseguenti pressioni che vanno a confluire sugli istituti d'istruzione superiore, appare evidente l'esigenza di una maggiore diversificazione istituzionale, di nuove politiche degli accessi, e di uno sviluppo strutturato per quanto riguarda l'istruzione continua. 3. L'istruzione continua è essenziale per lo sviluppo professionale e personale, per una carriera diversificata, per il trasferimento delle competenze, per armonizzare la domanda e l'offerta di personale altamente qualificato. 4. In risposta ad una domanda sempre più differenziata, il concetto di "coerenza" assume il significato di flessibilità per quanto riguarda: gli accessi; i contenuti; l'ampiezza, il livello e la durata dei programmi; gli strumenti utilizzati; la verifica e la convalida. 5. Gli istituti di istruzione superiore dovrebbero elaborare nuove strategie per la concettualizzazione e la gestione dell'innovazione nell'istruzione, in particolare per quanto riguarda l'organizzazione dei contenuti, i materiali d'apprendimento, le metodologied'insegnamento, e i profili personali dei laureati come risposta alle molteplici sfide dei loro contesti. 6. Il passaggio da insegnamento ad apprendimento implica: un apprendimento autogestito, il ruolo di tutore dell'insegnante, servizi di supporto professionale, nuovi investimenti per quanto riguarda la trasmissione, specialmente nel caso di operazioni non in loco. 7. Il passaggio da insegnamento ad apprendimento implica inoltre un nuovo approccio nei confronti dello sviluppo dei curricula che tenga conto della multidisciplinarietà, della interidisciplina-

ETCS, appare urgente procedere nel campo della valutazione della qualità, sin qui largamente trascurato. Si suggerisce dunque che, per certificare lazione alla contrattualità del rapporto studente-ateneo, alla differenziazione competitiva fra università ed alla adozione del sistema di crediti sura gli obiettivi previsti dal contratto sono stati raggiunti. Infine occorre segnalare che, anche in base al ragionamento svolto in precedenza in rete di obiettivi definiti e di risorse addizionali, la singola università si sottoporrebbe a valutazione esterna volta ad accertare se e in quale milo strumento operativo più idoneo per una filosofia che voglia integrare la valutazione interna con quella esterna. In tale prospettiva, a froncontrattualizzazione del rapporto fra MURST e singolo ateneo e trovare nell' accordo di programma, previsto dal comma 6 della 1.537/93, to di periodiche attività di valutazione ex post delle singole istituzioni. Tale compito potrebbe essere inquadrato in un'ottica più generale di operativa ad un organismo di valutazione esterna che, sulmodello di quanto già avviene nella maggior parte dei paesi europei, sta incaricario per una positiva interazione tra valutazione esterna ed interna. Si pone pertanto l'esigenza di dare compiuta definizione istituzionale ed rebbero desiderabili per una organica attività di valutazione esterna, nè il quadro di certezze (procedure, obiettivi ed effetti) che è necessazione esterna. D'altronde, non sembrano sin qui compiutamente precisati per questa struttura le competenze ed i contorni operativi che saun ruolo di parziale supplenza in questo campo, esso è stato finora caricato di una moltitudine di altri compiti che fuoriescono dalla valutaservizi universitari e, più in generale, alla società. Sebbene l'Osservatorio per la valutazione del sistema universitario italiano abbia svolto valutazione, specie alla luce delle opportune garanzie che devono essere offerte, nell'ambito dell'autonomia, agli utilizzatori dei prodotti e lazione che si stabilisce tra MURST e singola istituzione universitaria. Essa costituisce infatti un complemento indispensabile della autointerna, occorre altresì ribadire l'importanza assolutamente centrale che riveste la valutazione esterna nell'ambito del nuovo modello di recienza che deve essere alla base dell'auto-governo degli atenei. Ma se è importante una piena operatività degli organismi di valutazione tecnico ed amministrativo, che rappresentano a loro volta un momento certo non accessorio della strategia di recupero di efficacia ed effiticola il ragionamento svolto in precedenza in questo documento. Altrettanto scarse appaiono sin qui le attività di valutazione del personale della didattica da parte degli studenti, che pure è essenziale a quell'ottica di customer satisfaction che è una delle linee lungo le quali si argiudicata ancora largamente insoddisfacente. In particolare, si deve ottolineare la ancora insufficiente diffusione di pratiche di valutazione presso oltre il 90% delle università, essi lavorano in modo diseguale e nel complesso la attività di valutazione interna non può non essere ci può essere autonomia senza responsabilità nè responsabilità senza valutazione. Sebbene siano stati ormai istituiti nuclei di valutazione dei prodotti. E la stessa ratio del provvedimento fondativo dell' autonomia universitaria, l'art. 5 della I. 537/93, a rimandare al fatto che non uno che indirizza comporta di necessità il monitoraggio e controllo dell'efficienza nell'auto-governo, dell'efficacia dei processi e della qualità La valutazione è una conseguenza necessaria e non eludibile della scelta autonomistica fatta. Il passaggio da un Ministero che governa ad

O) LA VALUTAZIONE

una maggior corrispondenza tra durata teorica e durata effettiva degli studi. ve che gli atenei ritengano di assumere nelle direzioni suggerite, in particolare per quelle che consentano, senza riduzione della qualità, quelle università che abbiano già adottato tali innovazioni. Analoghe forme di incentivazione potranno essere previste per altre iniziatile innovazioni introdotte. Nel periodo transitorio, una quota delle risorse destinate agli atenei dovrà essere specificamente riservata a me di attuazione potranno prevedere scadenze differite, da due a quattro anni, per l'introduzione da parte delle università di alcune delpatibile con la possibilità di sostenerle al termine di ognuno dei semestri o anni (indicativamente, non più di tre per semestre). Le norsia conclusive; queste ultime possono riguardare globalmente una pluralità di insegnamenti e devono essere previste in numero comdentesse per migliorare le loro capacità di apprendimento; - le prove di valutazione, sia intermedie all'interno dei singoli insegnamenti vorire una adeguata presenza di attività individualizzate o comunque interattive; - il tutorato e le altre iniziative rivolte a studenti e stustudente o studentessa anche in diverse facoltà; - l'articolazione degli insegnamenti e delle altre attività didattiche, in forme tali da famunque non inferiore a 30 per una Laurea e a 20 per un Diploma universitario, che possono essere liberamente scelti da ogni singolo coordinamento degli insegnamenti in relazione alle finalità culturali e professionali individuate per il corso; - il numero di crediti, copiena ed efficace utilizzazione di ogni docente; - le procedure per garantire, attraverso una programmazione didattica collegiale, il dei loro compiti didattici istituzionali, nell'ambito del settore scientifico-disciplinare di appartenenza, in uno o più corsi, al fine della vero la loro configurazione quali corsi di Ateneo, o comunque facenti capo a più facoltà; - le modalità per l'attribuzione ai professori di ognuno dei corsi, con riferimento anche alla specificità della sede, e conseguentemente la ollocazione dei corsi entro le facoltà ovbili dei conseguenti adempimenti e le forme di pubblicità e di verifica. In particolare, le università disciplinano: - la caratterizzazione versità, che - conformemente ai principi di contrattualità rispetto agli allievi e di trasparenza - individuano altresì gli organi responsa-3.2 Nel rispetto dei Criteri di cui in 3.1, l'ordinamento didattico e l'assetto organizzativo dei corsi sono autonomamente definiti dalle uni-

rimento o che in esso è prevalente;
e) l'eventuale obbligatorietà di attività extramurali, in particolare di tirocini e stages, e le regole generali relative a tali attività. Il controllo ministeriale sugli atti normativi approvati dalle Università è limitato alla verifica della conformità rispetto ai Criteri sopraindicati.



3

miglioramento qualitativo e non un aumento del parrochialismo localistico, è necessario avere uno strumento di misura che permetta un confronto obiettivo e affidabile tra le diverse parti del sistema è necessario mettere a punto un sistema di valutazione nazionale. Questa funzione è esterna ai compiti del Gruppo di Lavoro, che rinvia per tale argomento ai documenti e alle attività dell'Osservatorio presso il MURST, già al lavoro da tempo. Per completare le prospettive di funzionamento del progetto proposto è tuttavia necessario prevedere meccanismi che forniscano anche una verifica esterna non affidata esclusivamente alla domanda del mercato del lavoro, la cui elasticità ha tempi non agevolmente commensurabili con le decisioni degli atenei in termini di offerta formativa e con le scelte individuali. Il Gruppo di Lavoro non aveva competenze nel campo della definizione normativa degli impieghi professionali dei titoli di studio, in parte condizionati da obblighi supranazionali. Ha tuttavia individuato due importanti meccanismi che possono offrire strumenti rilevanti per assicurare il massimo possibile di coerenza tra il quadro dell'offerta. Da un lato il coordinamento territoriale, che si deve sviluppare all'interno di bacini non necessariamente coincidenti con l'ambito regionale e che, pur rispettando il principio della differenziazione competitiva, là dove opportuno anche all'interno dello stesso bacino, deve tuttavia evitare ridondanze e sprechi derivanti da decisioni del tutto autoreferenziali di cui la storia dell'università italiana fornisce esempi non scarsi. Il sistema dei crediti dovrebbe tra l'altro mettere a disposizione uno strumento utilizzabile anche per un buon grado di mobilità fisiologica e di ri-orientamento all'interno del sistema locale, nazionale e internazionale, oltre che con le attività di formazione extra-accademiche. Il secondo strumento è di natura conoscitiva. I dati dell'Osservatorio, come detto, gia' attivo al MURST, dovrebbero potersi collegare a un più ampio sistema di monitoraggio della destinazione dei laureati a breve e medio periodo nonché' del sistema della domanda sociale per il quale è necessaria una politica del dato che punti alla cooperazione con i grandi centri produttori di informazioni a cominciare dall'ISTAT. Il gruppo di lavoro è cosciente che molti altri elementi costituiscono materie che vanno regolate in un quadro di contemporaneità e di coerenza. Per quanto riguarda lo stesso ambito universitario, vanno considerati lo stato giuridico del corpo docente, l'organizzazione didattica e amministrativa degli atenei, con particolare riguardo alla struttura decisionale, le condizioni per la ricerca scientifica, i rapporti con il mondo delle imprese, le condizioni esistenziali del corpo studentesco e le previsioni per l'attuazione del dettato costituzionale in materia di diritto allo studio. Bisogna tenere conto allo stesso tempo dei vari fattori esterni dai quali possono derivare importanti ripercussioni sull'autonomia universitaria, quali i cambiamenti proposti per l'ordinamento dell'istruzione secondaria superiore, l'internazionalizzazione dei mercati del lavoro con i connessi problemi del riconoscimento di competenze, titoli e qualificazioni e da ultimo, ma solo per ragioni di elencazione, lo sviluppo di una seconda rete di formazione post-secondaria che implica varie forme di interazione e di raccordo con il sistema universitario. Si tratta però di materie al di là della competenza specifica del Gruppo di Lavoro che si è limitato a indicare le più ovvie valenze nelle direzioni summenzionate. Infine, secondo il mandato ricevuto, il Gruppo di Lavoro, che non ha alcuna funzione regolamentare, trasmette il proprio lavoro al Ministro sottolineando che, in previsione di una discussione allargata, su espressa indicazione del Sottosegretario per l'Università, il documento è stato redatto in forma discorsiva e narrativa e non con una struttura da testo regolamentare o proposta di legge. I documenti preparatori, rivisti editorialmente dai vari membri del Gruppo, sono stati inclusi in appendice e costituiscono apporti individuali alla discussione collettiva e servono a segnare un percorso di elaborazione piuttosto che punti di vista divergenti, anche se data la natura e i compiti del Gruppo questi possono legittimamente sussistere anche dopo la stesura e approvazione del documento colle-

Al Gruppo di lavoro, coordinato da Guido MARTINOTTI, Università di Milano, hanno partecipato Gabriele ANZELLOTTI, Università di Trento, Laura BALBO, Università di Ferrara, Luciano BENADUSI, Università di Roma "La Sapienza", Stefano BOFFO, Università di Trieste, Biancamaria BOSCO TEDESCHINI LALLI, Università Roma III, Matilde CALLARI GALLI, Università di Bologna, Sergio LARICCIA, Università di Roma "La Sapienza", Ute LINDNER, Consulente ISTAT, Giuno LUZZATTO, Università di Genova, Andrea MESSERI, Università di Siena, Roberto MOSCATI, Università di Trieste, Antonio RODINÒ DI MIGLIONE, Consigliere Senato della Repubblica, Romilda RIZZO, Università di Catania, Vito SVELTO, Università di Pavia, Nicola TRANFA-GLIA, Università di Torino e Rodolfo ZICH, Politecnico di Torino.

1. La Filosofia di Intervento

I mali dell'università italiana sono sufficientemente noti e la loro identificazione si può ormai fare con un grado elevato di consenso, anche se non sempre il quadro sul quale concordano gli esperti corrisponde all'immagine diffusa presso l'opinione pubblica. Una immagine che spesso presenta in forma caricaturale problemi reali, ma piu' tipici delle situazioni estreme che non della generalità dei casi. In buona sostanza è accaduto che l'Università italiana non abbia seguito l'evoluzione generale dei sistemi di istruzione superiore dagli anni sessanta in poi, se non con aggiustamenti legali parziali e tardivi, e molti adattamenti spontanei, migliorativi per questa o per quella componente, ma generalmente peggiorativi per il sistema. Si è trattato della trasformazione da un sistema tradizionale di

e le rigidità del sistema vigente.

7) La flessibilità è garantità da un sistema di crediti, che costituiscono il settimo principio operativo. I crediti sono unità di misura standardizzate dell'esperienza conoscitiva acquisita che possono essere spesi in diversi livelli e ordini di studi. L'adozione del sistema dei crediti non è un puro e semplice cambio di etichetta, ma costituisce l'accettazione di un principio estremamente importante che è la riutilizzabilità di tutti gli investimenti formativi innanzitutto nell'ambito del sistema universitario, ma anche, nelle prospettive in-

di interateneo che permettano mobilità per limitati periodi di tempo.

6) Flessibilità curriculare e mobilità delle risorse umane si ricollegano a un sesto principio organizzativo che mira alla graduale sostituzione di un valore formale del titolo di studio - assegnato a priori, una volta per tutte, in base a un elenco di titoli di corsi - con un sistema di certificazioni a posteriori o accreditamento basato su tre criteri, valore culturale del titolo proposto, sua rispondenza a esipenze sociali o economiche e adeguatezza delle risorse messe a disposizione dagli Atenei. L'accreditamento nazionale è necessario nella misura in cui il sistema di istruzione superiore utilizza risorse pubbliche da un lato e si pone come garante della qualità dell'infuzione offerta dall'altro. Tuttavia, nel quadro dell'autonomia è indispensabile che i requisiti comuni siano effettivamente minimi, ma soprattutto che le procedure di avviamento di nuovi corsi e le variazioni dei corsi tradizionali possano svolgersi senza le lentezze ma soprattutto che le procedure di avviamento di nuovi corsi e le variazioni dei corsi tradizionali possano svolgersi senza le lentezze

per sostenere lo sforzo didattico dei corsi introduttivi e affollati. Infine va stimolata la mobilità tra atenei, anche ricorrendo ad accortenere, in applicazione delle leggi esistenti, che i docenti di corsi specialistici possano essere anche solo temporaneamente utilizzati giuridico dei docenti e degli statuti e regolamenti didattici addotti autonomamente dai singoli atenei. Sin d'ora tuttavia è possibile otstema organizzativo. I problemi della mobilità delle risorse umane devono ovviamente trovare regolazione nel quadro dello stato mento ha mascherato il più perverso intreccio di nicchie, privilegi e cattiva distribuzione delle risorse che abbia mai dominato un sidenza tra docente e cattedra/materia che del resto è una peculiarità del sistema italiano e che sotto il pretesto della libertà di insegnaumane. La possibilità di avviare - e chiudere - corsi di studio di vario tipo implica ovviamente la eliminazione della rigida corrispondo l'uso delle nuove tecnologie comunicative. 5) Ne deriva un quinto principio operativo che è quello della mobilità delle risorse correrà che si incrementino le occasioni di effettiva interazione tra docenti e studenti, fin dai primi anni di iscrizione, non trascurantica deve riguardare non soltanto i curricoli e i contenuti disciplinari, ma anche le modalità delle attività didattiche. In particolare ocprocedure di approvazione di nuovi corsi di studio, e la loro chiusura una volta che se ne rilevi esaurita l'utilità. L'innovazione didatalla messa in atto di iniziative per la sensibilizzazione alla cultura di genere. La flessibilità curriculare si ottiene anche facilitando le sviluppo di settori innovativi che tengano conto della pluralità di culture e conoscenze, l'attuazione di questo principio si lega anche modo del lavoro e delle condizioni di vita che sono particolarmente rapidi in questo torno di anni. All'interno di una attenzione allo ti procedure di approvazione preventiva. La flessibilità curriculare facilita l'adeguamento dell'offerta formativa ai cambiamenti nel curricolare vuol dire offrire agli atenei la possibilità di avviare nuove attività formative, anche temporanee, senza lunghe e defatigan-4) La pluralità dell'offerta implica a sua volta un quarto principio che possiamo chiamare quello della flessibilità curricolare. Plessibilità

preferenza dell" "università sottocasa"

3) Un terzo principio riguarda la pluralità delle offerte in risposta a diversi tipi di domanda formativa. Il sistema di istruzione superiore deve continuare a tenere conto della domanda prevalente: giovani adulti di entrambi i sessi che intendono acquisire un titolo nei tempi prescritti. Anzi deve creare le condizioni perché questo percorso si svolga con la massima regolarità possibile inserendo nel condizioni necessarie per il regolare completamento degli studi per le studentesse e gli studenti a pieno tempo e i doveri che essi sottoscrivono. Al tempo stesso deve svilupparsi sempre più una risposta complessa alla articolata proveniente da altri ne di tempo preciso, ovvero in tempi dilazionati, e adulti, o adulti anziani, che rientrano periodicamente nel sistema per una formazione lifelong. Questo principio deve portare alla eliminazione dello status e della idea stessa di "fuori corso", che va sostituita con diverse forme concordate e regolate di studentesse e studenti a tempo parziale. In tale quadro, tenendo presente che le università sono fatte di donne e uomini occorre riporre maggiore attenzione alle esigenze specifiche delle donne che rappresentano oggi una porzione maggioritaria del corpo studentesco.

questo contesto non può avere il medesimo significato che gli si attribuisce nel linguaggio economico che regola i rapporti tra imprese. Indipendentemente da ogni altra considerazione, nel sistema italiano non è possibile, allo stato attuale, pensare a un sistema di ateneti in competizione tra di loro, per la buona ragione che mancano le condizioni al contorno per un vero e proprio mercato accademico, sia per gli studenti, sia per i docenti. Tale mancanza deriva da una serie di importanti vincoli strutturali esterni all'istituzione universitaria e relativi alla mobilità delle persone, al mercato del lavoro e alla sua organizzazione e, infine, al ruolo del sistema familiare nei meccanismi di inserimento dei giovani nella vita adulta, occupazione compresa, e non è pertanto eliminabile, nel breve periodo, con misure normative. Sul lungo periodo la competizione tra i diversi atenei ponò forse contribuire a stimolare una rilevante mobilità di docenti e studenti. Oggi, tuttavia, affermare questo principio significa soprattutto accettare e accentuare gli aspetti positivi della diversificazione tra gli atenei, e insistere sulla trasparenza nel confronto tra le condizioni dell'offerta formativa nei diversi atenei in modo da incoraggiare una scelta della sede in base a specifiche esigenze di formazione, piutosto che la generica nei diversi atenei in modo da incoraggiare una scelta della sede in base a specifiche esigenze di formazione, piutosto che la generica

mannag



piccole dimensioni basato sulla comunità dei docenti e su un corpo studentesco molto omogeneo in termini di classe sociale, a un sistema ampio e socialmente diversificato, anche se molto lontano dall'idea di accesso universale, che e' stato investito dei problemi della mobilità sociale e della preparazione di una classe dirigente, ma senza aver acquisito gli strumenti istituzionali per risolverli. Perciò non è esatto dire che nel sistema accademico italiano non sia mutato nulla. I cambiamenti ci sono stati e sono stati profondi. Tra la metà degli anni sessanta e la metà degli anni novanta il corpo studentesco è più che raddoppiato con un costante aumento delle studentesse, mentre il corpo docente è passato da poche migliaia a varie decine di migliaia, senza che vi si siano sostanzialmente mutati i rapporti quantitativi di genere. Contemporaneamente sono stati creati molti nuovi atenei, istituite nuove facoltà, ammessi nuovi corsi di laurea. Ma a questi mutamenti quantitativi non ha tenuto dietro una adeguata trasformazione della struttura organizzativa dell'università, rimasta in molti suoi aspetti quella adatta a un sistema universitario piccolo e tradizionale, se si escludo alcune innovazioni anche

di rilevo, ma parziali, come l'introduzione del Dottorato, l'istituzione del Dipartimento e l'avvio del Diploma. Come in altri settori della società italiana, in mancanza di un quadro evolutivo istituzionale, si sono creati adattamenti perversi, che hanno distrutto molte delle componenti di comunità autoregolantesi necessarie in ogni sistema universitario, trasformandolo in un grande e complesso aggregato poco capace di innovarsi. Solo di recente, con il complesso di leggi messe in cantiere a partire dalla prima metà degli anni '90, si è cominciato a intaccare il contesto che ha portato a questo stato di cose, avviando un processo di autonomia teso a liberare le risorse ingabbiate, ma ancora ben lontano dall'aver prodotto effetti significativi. L'inadeguatezza istituzionale ha favorito una serie di adattamenti spontanei alla eccessiva rigidità organizzativa, tradottisi via via anche in diffuse illegalità tollerate, sulle quali si sono creati equilibri e accordi, perlopiù latenti, tra i più diversi interessi costituiti, che abbassano il livello di efficienza e ostacolano seriamente ogni azione di miglioramento del sistema. Il sistema accademico ha finito per adottare in larghissima misura un principio organizzatore che potremmo definire di "particolarismo universalistico". Cioè della utilizzazione di norme rigorosamente e astrattamente generali per il perseguimento di fini particolaristici. Ne troviamo tracce nel meccanismo concorsuale, in superficie capace di garantire una eguaglianza di giudizi su base nazionale, ma spesso sottoposto a interessi locali o di scuola o nella applicazione inordinata del principio della libertà degli accessi che ha portato a squilibri macroscopici tra le dimensioni degli atenei anche nella medesima città. E nel crescente divario tra curricolo tabellare e realtà del percorso di studi di grandi masse di studenti con la formazione di una figura anomala come è il "fuori corso". Gli esempi potrebbero continuare, ma riteniamo che il punto sia stato sufficientemente illustrato. È pertanto necessario rovesciare questo processo di proliferazione di particolarismi protetti introducendo le necessarie innovazioni, ma an-

tanto necessario rovesciare questo processo di proliferazione di particolarismi protetti introducendo le necessarie innovazioni, ma anche prendendo atto che alcuni adattamenti spontanei verificatisi in questi ultimi decenni sono la risposta a esigenze legittime che vanno riconosciute e regolamentate piuttosto che contrastate. In generale, il Gruppo di lavoro rifiuta una immagine catastrofistica del sistema universitario italiano, in larga misura costruita dai mezzi di comunicazione di massa su alcuni eventi senza dubbio significativi, ma non universalmente rappresentativi (megatenei, esiti perversi dei concorsi, conflitti sul numero chiuso ecc.). Piuttosto, l'immagine dell'università italiana che appare più plausibile è di un sistema molto diversificato, con non poche forze innovative che trovano difficoltà a tradurre in pratiche istituzionali accettate le esperienze locali. Il ritardo istituzionale va colmato tenendo ben presente che in tutti i sistemi europei di istruzione superiore si stanno trovando difficili e complessi adattamenti innovativi e rifuggendo da impostazioni che proiettano sull'azione di riforma l'inclinazione a suggerire modelli astrattamente universalistici, ma incapaci di collegarsi con le molte forze innovative presenti nel mondo universitario. Ma anche tenendo presenti alcuni aspetti esterni quali la riforma dei cicli scolastici, la costituzione di una "seconda rete di formazione a livello terziario", di cui si sta discutendo ora in numerosi documenti ufficiali, le carenze formative della popolazione adulta e la diffusione di una cultura di genere nella società. Al Gruppo di lavoro è stato chiesto di avanzare proposte per avviare un processo di miglioramento per quanto riguarda "l'Autonomia didattica e l'innovazione dei corsi di studio a livello universitario e post-universitario". Pertanto il GdL si è tenuto all'interno di questi confini e, pur avendoli ben

corsi di studio a livello universitario e post-universitario". Pertanto il GdL si è tenuto all'interno di questi confini e, pur avendoli ben presenti, non ha discusso diversi temi fondamentali, collegati con i problemi didattici, ai quali abbiamo già accennato nella Presentazione. Nelle condizioni caratteristiche del sistema accademico italiano, cioè di un sistema complesso molto diversificato che ha trovato suoi equilibri interni che corrispondono a interessi costituiti celati dietro principi obsoleti, non si può proporre un ridisegno complessivo o "riforma" del sistema in senso tradizionale. In primo luogo perché è il grado di complessità raggiunto del sistema accademico a rendere improponibile una azione di questo tipo. In secondo luogo perché proprio per l'abbrivo del sistema, gli interessi costituiti del presente sono in grado di opporre efficaci resistenze a qualsiasi modello innovativo imposto o proposto dal centro. Ogni innovazione viene subito ripresentata come un abbassamento della qualità, e poco vale la constatazione che la qualità si è abbassata soprattutto a causa di decenni di assenza di innovazioni normative. In terzo luogo perché l'avvio del processo di autonomia ha già ridotto considerevolmente la gamma degli strumenti di intervento a disposizione del governo centrale del sistema. Per questo non si è adottata la prospettiva di una "riforma organica" o ordinamentale dell'intero sistema universitario. Si è invece scelta la strada di una pluralità di interventi/strumenti parziali, da attivare contestualmente, in funzione di obiettivi determinati, comunque riconducibili a un disegno generale di riforma (conseguentemente: confronto politico-culturale e parlamentare non per modelli, ma su obiettivi e sull'adeguatezza de-

gli strumenti adottati in funzione degli obiettivi perseguiti). Ciò comporta una "strategia a mosaico", che punta ad accrescere ulterior-

base di una analisi adeguata delle situazioni esistenti e dei risultati ottenuti fino ad ora. Tali indicazioni devono essere contenute in un documento programmatico che deve essere previsto dai regolamenti didattici di ateneo e di facoltà. Per quanto riguarda le strutture e le attività di orientamento, le università devono compiere delle scelte per individuare le iniziative che abbiano il valore strategico di avviare processi, tenendo conto anche della scarsità di nuove risorse disponibili;

- e) rispetto agli obiettivi di formazione culturale e di qualificazione professionale prefissati, e con particolare riferimento all'orientamento, le università devono verificare l'efficacia delle iniziative realizzate e delle risorse destinate, acquisendo conoscenze sugli esiti degli studi ed utilizzando tali conoscenze per informare gli studenti e per riprogettare eventualmente le attività didattiche;
- f) le università devono assumersi la responsabilità di favorire il passaggio verso il ruolo lavorativo, per garantire che l'individuazione delle specifiche vocazioni e dei più capaci non sia distorta da condizionamenti strutturali negativi;
- g) per la realizzazione di attività di orientamento alla scelta università o della facoltà le università dovrebbero seguire una codice di autoregolamentazione, da loro stesse definito, ad esempio, nell'ambito della Conferenza dei Rettori, per evitare forme di concorrenza o di marketing di basso livello, che disorientano e danneggiano le giovani e i giovani;
- h) all'incremento di attività di orientamento, affinché queste siano pienamente efficaci nel contesto dell'autonomia, deve corrispondere una serie di modificazioni strutturali ed organizzative nelle università e nelle facoltà. Lo sviluppo capillare di attività di tutorato didattico e di tutorato per l'orientamento, la modificazione della comunicazione interna ed esterna, con l'utilizzazione di informazioni e conoscenze periodiche sui risultati raggiunti, la programmazione concordata della attività e della destinazione di risorse, un ruolo attivo degli studenti, lo sviluppo di servizi per la partecipazione degli studenti, la formazione e la didattica, un più articolato impegno dei docenti, con l'attribuzione di responsabilità precise, e un migliore collegamento fra ricerca scientifica, qualificazione professionale e formazione culturale, sembrano essere le realtà rispetto alle quali viene esercitata un'autonomia responsabile e che costituiscono condizioni istituzionali congrue con le nuove funzioni dell'orientamento e tali renderlo maggiormente efficace

E) COORDINAMENTO TERRITORIALE E DIFFERENZIAZIONE COMPETITIVA

- 1. La realizzazione concreta del principio dell'autonomia universitaria deve essere preceduta e costantemente accompagnata dallaidentificazione delle finalità che si intendono raggiungere attraverso tale condizione. Se uno dei compiti principali collegati all'autonomia è quello di migliorare le caratteristiche dell'offerta formativa ne deriva che debbano (e noi riteniamo che possano) essere approfondite lecaratteristiche di differenziazione competitiva e, ad un tempo, di cooperazione territoriale tra gli atenei. L'autonomia degli atenei diviene concretamente reale solo se essi vengono messi in grado di perseguire la qualità all'interno dei propri orientamenti disciplinari e delle specificità scientifiche che li caratterizzano. D'altro canto, la competitività fra atenei va intesa, preliminarmente, sotto forma di incentivi alla trasparenza e alla diffusione delle informazioni relative alle caratteristiche delle istituzioni formative che possono essere di aiuto in special modo agli utilizzatori delle stesse, dunque agli studenti. Occorre provvedere in particolare alla fornitura di elementi di conoscenza relativi alle peculiarità delle singole istituzioni, come anche all'insieme dell'offerta formativa a livello terziario in un contesto geograficamente riconoscibile per la gravitazione dell'utenza. Occorrerà dunque, sia misurare la capacità ricettiva delle singole istituzioni, le loro specificità disciplinari, e le politiche culturali e scientifiche che le caratterizzano, sia offrire elementi di conoscenza relativi al complesso dell'offerta formativa presente in un'area di gravitazione della domanda (determinata per lo più da convenienze logistiche e da tradizioni di preferenza nei confronti di centri universitari ad offerta multipla). Queste politiche informative devono poter fornire quadri complessivi e indicazioni di percorsi alternativi possibili, derivanti dalla pluralità dell'offerta (comprendendo i DU, gli istituti di formazione professionale, i Master e i Dottorati di ricerca) all'interno di bacini di utenza preesistenti. Dette politiche devono altresì consentire la flessibilità degli itinerari formativi individuali, frutto di combinazioni molteplici di moduli e aggregazione di crediti variamente acquisiti. L'offerta formativa a livello locale dovrà, dal canto suo, tendere ad adeguarsi alle caratteristiche del mercato del lavoro e della economia del territorio, come anche dovrà fare riferimento al genere di utilizzatori potenziali, allo scopo di consentire la creazione di veri rapporti di contrattualità tra soggetti e istituzioni.
- 2. La logica dell'autonomia delle sedi comprende anche la possibilita' di favorire la qualita' della specificita' dei singoli atenei attraverso politiche che ne qualifichino l'immagine sia in termini di condizioni di funzionamento (qualita' del processo) sia in termini di caratteristiche dei risultati delle attivita' didattiche e scientifiche (qualita' del prodotto). Perche' cio' avvenga sono necessarie alcune precondizioni che favoriscano la ricerca del buon funzionamento generale e, ad un tempo, della qualità delle prestazioni all'interno di un quadro prederminato di regole generali, tese a garantire condizioni di partenza eque e di estrinsecazione delle attivita' accademiche secondo le forze e le capacita' proprie a ciascun ateneo. In particolare, devono essere considerati tre settori, relativi a:
- (a) le politiche di accesso degli studenti alle strutture d'istruzionesuperiore;(b) le possibilità di autonoma sperimentazione della didattica e, più in generale, di nuove modalità nell'offerta di diversi servizi che atten-

n el

tenze riguardanti l'organizzazione delle attività di lavoro qualificato;
d) le facoltà devono definire periodicamente standard di qualità ed obiettivi specifici, di tipo didattico e culturale, da raggiungere sulla

ne di nuove risorse per università e la migliore utilizzazione di quelle disponibili;

c) le università devono garantire l'apprendimento necessario per una crescita personale e per una qualificazione professionale, individuando anche le opportune modalità di formazione culturale e in relazione alle capacità relazionali, alla deontologia ed alle competenza anche le opportune modalità di formazione culturale e in relazione alle capacità relazionali, alla deontologia ed alle competenza in relazione.

conoscenze e capacità possedute);

b) l'offerta di istruzione superiore deve essere definita anche attraverso una interazione delle università con istituzioni e soggetti economici locali e nazionali, con un ruolo attivo e di autonomia decisionale da parte delle università. Ciò permette, inoltre, l'individuazioni in includibili con un ruolo attivo e di autonomia decisionale da parte delle università. Ciò permette, inoltre, l'individuazioni in includibili con un ruolo attivo e di autonomia decisionale da parte delle università.

suderati, ed eventualmente utilizzati, unitariamente:

a) le decisioni relative alla creazione di nuove strutture didattiche (corsi di laurea, diplomi, modalità di specializzazione post-laurea ecc.)

e quelle relative al programmi, agli ordinamenti ed agli statuti didattici devono tener conto oltre che delle esigenze delle discipline e
degli interessi di ricerca dei doccenti anche delle caratteristiche iniziali degli studenti e delle studentesse (motivazioni, aspirazioni,

le strutture centrali del Ministero tengano presenti, nell'attuale fase di transizione, i seguenti criteri generali, che devono essere congimento effettivo di tali obiettivi e quindi per una piena realizzazione dell'autonomia didattica, appare opportuno che le università e cativa nella società contemporanea, costituisce il fondamento e la sostanza della nuova concezione dell'orientamento. Per il raggiunprofessionalità e di cultura a livello locale e nazionale, per costruire una adeguata offerta di istruzione superiore, rilevante e signifie strutture locali della pubblica amministrazione. L'attenzione alle caratteristiche degli studenti e delle studentesse ed ai bisogni di fra istituzioni educative, secondo la logica della rete, e le interazioni fra queste ed i soggetti istituzionali e privati esterni o fra centro ca un aumento di responsabilità rispetto ai processi ed ai risultati e costituisce uno strumento per accrescere le relazioni orizzontali ria realizzata pienamente, e nello steso tempo può contribuire a tale realizzazione. Infatti l'autonomia, intesa in modo corretto, implirientamento può acquisire queste caratteristiche se viene assunto come una delle dimensioni dell'autonomia scolastica ed universitativa, avvicinamento al lavoro ecc.), nè una istituzionalizzazione delle attività in collegamento con quelle didattiche e di ricerca. L'ofusione di informazioni utili, sostegno alla scelta degli studi o del lavoro, formazione culturale, abilitazione ad una partecipazione atdiffusione di attività e di strutture per l'orientamento, articolate in diverse dimensioni rilevanti per gli studenti e le studentesse (difprofessionalità.". Tuttavia, si deve constatare che alle indicazioni ed alle iniziative ministeriali ancora non corrisponde una effettiva cipazione sempre più matura ai processi educativi e, successivamente, costituiscono componenti necessarie della cittadinanza e della sono presenti; le capacità indicate sono rilevanti in un periodo storico nel quale i mondi vitali sono indeboliti, favoriscono una parte-Una definizione più precisa di tali capacità è di competenza delle singole strutture educative, in riferimento all'ambiente in cui esse produzione e la gestione di innovazione, le diverse forme di comunicazione e di relazione interpersonale, l'auto-aggiornamento ecc.. le ed economica, la progettualità, la organizzazione del lavoro, il coordinamento delle attività, la gestione di situazioni complesse, la attivamente negli ambienti di studio e di lavoro scelti. Tali capacità riguardano, infatti, la conoscenza di se stessi e della realtà sociapotenziare nei giovani capacità che permettano loro non solo di scegliere in modo efficace il proprio futuro, ma anche d partecipare la Commissione Ministeriale. In tale documento è scritto "l'orientamento consiste in un insieme di attività che mirano a formare o a valutate positivamente. In particolare, risulta rilevante la nuova definizione di orientamento contenuta nel documento approvato dalgelli pubblici e privati interessati all'orientamento ed alla qualificazione professionale. Queste iniziative ministeriali devono essere to con le attività didattiche, e in quello dei collegamenti organizzativi e telematici fra diverse istituzioni educative e fra queste e suginsegnanti delle scuole, in quello della ricerca/azione su temi rilevanti per l'orientamento, quali le forme di verifica ed il collegamenstinato risorse e promosso iniziative per favorire il raggiungimento di tali obiettivi, in particolare nel campo della formazione degli vità efficaci di orientamento, nel contesto di un sempre maggiore coordinamento interistituzionale. Infine i due Ministeri hanno deviene richiesto di avviare il prima possibile tali azioni con lo scopo di avere elementi per definire nuovi modelli di strutture e di attiinviato alle scuole ed alle università due atti di indirizzo, nei quali vengono indicati principi, obiettivi generali e azioni auspicabili, e diffusione delle informazioni, approvato dalla Commissione Interministeriale, di cui all'art. 4 della legge n. 168/89, il Ministro ha Istruzione e il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica hanno prodotto un documento generale sull'orientamento e la caratteristiche e gli obiettivi dell'orientamento e sono state sperimentate nuove attività. Recentemente il Ministero della Pubblica tiva della Conferenza dei Rettori, delle Regioni e di alcune università, si è sviluppata una riflessione abbastanza approfondita sulle te alla diffusione di informazioni sui corso di laurea e a qualche contatto sporadico con le scuole. Negli ultimi anni, grazie all'inizia-L'orientamento fino ad alcuni anni fa è stato scarsamente presente nelle università italiane. Le attività si riducevano quasi esclusivamen-

.отиаматиандО'Д

dal punto di vista qualitativo i prodotti e servizi formativi e di ricerca via via realizzati, sia interesse degli stessi atenei promuovere attività interne di valutazione della qualità e richiedere delle periodiche valutazioni esteme in questo campo.

The manus of Triff

nell'offerta formativa che stabilisca in modo chiaro le responsabilità dell'ateneo.

2) Il secondo principio operativo che si intende affermare è quello della diversificazione competitiva tra i diversi atenei, che implica anche una estensione dell'idea di contrattualità. A causa dell'abuso che si fa di questo termine è necessario specificare che "competitività" in

I) Alla base va posto un principio che definiamo di contrattualità e che dovrebbe sostituire il rapporto quasi-fiscale della passiva "iscrizione" a una università. Nel momento in cui intraprende un corso di studio studentesse e studenti definiscono contrattualmente - cioè in
base a un "accordo bilaterale con prestazioni corrispettive" - con il singolo Ateneo le condizioni di svolgimento degli studi. Questecondizioni stabiliscono obbligazioni da entrambe le patri, potenziando la componente "consensuale" del rapporto tra studentesse e studenti e istituzione, e ponendo l'accento sulla qualità del servizio dovuto dall' Ateneo. Se da un lato la fruizione di questo servizio contiene inevitabilmente l'adesione a un rapporto pedagogico implicito nell'attività didattica organizzata e nel concetto di università come
comunità, dall'altro impone all'Ateneo il rispetto degli standards specificati nell'accordo. Il principio di contrattualità rivaluta il ruolo
di studentesse e studenti quali soggetti attivi adulti contribuendo al tempo stesso ad avviare un processo di aumento della trasparenza
di studentesse e studenti quali soggetti attivi adulti contribuendo al tempo stesso ad avviare un processo di aumento della trasparenza

* Differenziazione competitiva tra gli atenei

* Pluralità dell'offerta formativa

* Mobilità curriculare

* Mobilità delle risorse umane

* Accreditamento dei corsi di studio

* Appoggio alla innovatività bottom up

* Adozione del sistema dei crediti educativi

* Adozione del sistema dei crediti educativi

* Adozione di sistemi di valutazione

* Atosione di sistemi di valutazione

* Trasparenza nell' indirizzamento del sistema

* Trasparenza nell' indirizzamento del sistema

* Contrattualità del rapporto studenti-ateneo

Il Gruppo di lavoro ha cercato di fissare, come base per il dibattito, alcuni "principi organizzativi", cioè scelte strategiche tra modelli contrapposti (es. centralità/diffusione, gerarchia/parità di funzioni eccetera) che delineano la forma istituzionale di una organizzazione. Le scelte proposte sono da considerarei interrelate, anche se, naturalmente, ogni scelta non ne determina un'altra in modo automatico. Quindi il principio organizzativo via via indicato in ogni specifica dimensione è da considerare come elemento prevalente piuttosto che unico. Il sistema che ci si attende possa emergere al termine di un processo di innovazione simolata e favorita dal centro dovrebbe avere queste caratteristiche:

2. PRINCIPI ORGANIZZATIVI GENERALI

tamente in linea con gli orientamenti generali a livello europeo quali emergono dalla documentazione riportata in appendice. ma da stimolare e incentivare, anche con risorse aggiuntive. Il Gruppo di Lavoro segnala inoltre che le proposte sembrano essere perfetl'importante principio che tutte le innovazioni proposte abbiano una attuazione graduale, con sperimentazioni da valutare attentamente, scano la responsabilità dei soggetti e le capacità di integrazione tra le diverse componenti locali e nazionali. E infine concordano sulgradi di complessità del sistema a tutti i livelli, e in particolare delle procedure per l'innovazione. Inoltre di favorire soluzioni che accrepremesse, il gruppo di lavoro si è trovato concorde, sin dall'inizio, sul principio di cercare soluzioni che non aggiungano, ma riducano i l'obiettivo della creazione di una "cultura dell'autonomia", stimolando le forze vive dell'università. In coerenza con l'insieme di queste del sistema. Oltre a operare per rimuovere gli ostacoli a un completa autonomia l'iniziativa del MURST dovrà perseguire innanzitutto gulation". Sarebbe un errore pensare che basti eliminare alcune regole per mettere in moto un processo automatico di aggiustamento che oggi appare bloccato o avviato verso una involuzione. Non si deve neppure identificare l'autonomia con la pura e semplice "dereassicurarsi che la maggiore autonomia significhi soprattutto rimozione di ostacoli sulla via di una maggiore funzionalità di un sistema tre parole lo scopo ultimo dell'azione innovatrice del Ministero non è di assegnare ai singoli atenei maggiore autonomia, ma quello di basso". Peraltro l'autonomia non è un fine in sè, ma un mezzo per ottenere degli obiettivi di migliore funzionamento del sistema. In alpratica legislativa del MURST, a suggerire il cambiamento da un approccio "dall'alto" a uno maggiormente basato sulle inziative "dal ni. Però, stabiliti questi "requisiti minimi", è lo spirito stesso del modello dell'autonomia ormai da tempo inserito nella filosofia e nella che finchè il sistema universitatio italiano rimane pubblico ed è finanziato con risorse nazionali, deve possedere alcuni requisiti comuvanno minimizzati due rischi contrapposti. Da un lato va riaffermato il principio, ribadito nell' articolo 17 della legge 127 del 1997, mente l'autonomia con l'obiettivo di ampliare le possibilità di azione delle forze innovative. Va da sè che con questa impostazione Il direttore del settimanale ha dichiarato di «accettare ordini» solo dal suo superiore. Lo scontro continua

Resa dei conti a «Famiglia Cristiana» Giallo sulle dimissioni di Don Zega

Buoncristiani, inviato del Papa per riorganizzare la congregazione di San Paolo, dichiara all'Ansa che il sacerdote giornalista se ne anrà entro il 31 dicembre. Ma il vertice dei Paolini smentisce tutto. Scongiurata, per il momento, la manovra



GIANPIETRO SONO FAZION

Sulle montagne del Tibet meridionale viveva un famoso yogi di nome Marpa.

Da giovane aveva studiato il sanscrito e, dopo aver venduto i suoi averi, era partito per l'India alla ricerca di insegna-

Ritornato dopo sedici anni, si era dedicato alla traduzione dei testi riportati e alla coltivazione dei campi. Aveva sposato la giovane Dagmema, che gli aveva dato alcuni figli. Circondato da discepoli, che egli chiamava egualmente suoi figli, nel suo insegnamento non dimenticava di indicare come tutto ciò che nasce è destinato a dissolversi, per cui illusorio è il nostro attaccamento. Un giorno, in seguito a un incidente col cavallo, gli morì un figlio. Durante le cerimonie funebri Marpa, che lo aveva amato teneramente, si commosse.

Un discepolo, che lo vide, disse: «Maestro, se l'intera esistenza è illusoria, anche questa è un'illusione». «Sì - rispose Marpa - però questa è una grande illusione!».

Marpa (1012-1097), maestro del mistico-poeta Milarepa, aveva appreso in India gli insegnamenti segreti della via tantrica, che indicano come trasformare i nostri stati negativi nella via della liberazione: luogo e materia del risveglio è il mondo. In occidente alcune persone, al contatto con la pratica meditativa, di fronte a termini come impermanenza, illusione, tendono a considerare tutto ciò che accade come una serie di fatti illusori. Eppure quando Gesù dice che ad ogni giorno basta la sua pena (Matteo,6,34), afferma la realtà del mondo, non diversamente dal Buddha, che pone a base della Prima Nobile Verità la realtà della sofferenza.

Ricordo un episodio avvenuto in un tempio zen occidentale: una ragazza nella cucina si era ferita seriamente. Nessuno sembrò preoccuparsi del fatto, considerando importante non essere distratto dalla concentrazione meditativa. Il maestro si infuriò: a che serve meditare, se questo non si traduce nella capacità di un più ampio sentire verso il nostro prossimo? Parlando di grande illusione, paradossalmente Marpa chiarisce che non in questo senso il mondo è un'illusione, così come non sono illusioni i bambini sgozzati mentre andavano a scuola, qualche tempo fa, in Alge-

L'illusione è nella collocazione errata del nostro sguardo sul mondo, che consegue alla falsa centralità dell'ego: l'illusione non è nella realtà, ma nei nostri occhi. Gli occhi sono come la lampada del corpo: se i tuoi occhi sono buoni, tutto il corpo è illuminato. Ma se i tuoi occhi sono cattivi, tutto il corpo sarà cattivo (Matteo, 6,22-23).

Il corpo, il mondo. Illusione e violenza procedono assieme, come l'uomo e la sua malattia. Andare dall'ego al non-ego è andare dall'illusione al di là dell'illusione. La pratica corretta della meditazione non conduce all'«eroica insensibilità» degli stoici: il mondo non si esorcizza, si vive. La vasta visione dell'impermanenza che consegue, luce d'alba aperta al giorno, induce comportamenti di solidarietà e compas-

Solo così si potranno pronunciare, malgrado la terribilità del mondo, le parole altrimenti incomprensibili della Genesi (1,31): Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto

aspro e delicato, per le diverse implicazioni all'interno della Chiesa, vede protagonisti il vescovo Antonio Buoncristiani, nominato l'estate «riorganizzare» la Società San Paolo (ma «d'intesa con il Superiore generale» di quest'ultima, don Silvio Pignotti) e il direttore di «Famiglia cristiana», don Leonardo Zega, al quale ha chiesto di rassegnare le dimissioni entro il 31 dicembre. La notizia, diffusa dall'Ansa, nel primo pomeriggio di ieri, ha subito determinato la reazione di quanti chiamati in causa.

Il primo a replicare è stato il Superiore generale dei Paolini, don Silvio Pignotti, il quale, con l'intento di rivolgersi a mons. Buoncristiani ed a quanti avevano ispirato la notizia dell'Ansa, ha dichiarato: «Non ho mai chiesto e non intendo chiedere le dimissioni di don Leonardo Zega da direttore di "Famiglia cristiana". Il Superiore generale ha indirettamente fatto rimarcare, senza nominarlo, che il vescovo Buoncristiani non può agire separatamente da lui, come il Papa ha stabilito nel suo provvedimento, perché, chi lo facesse, compirebbe attiillegittimi.

La seconda reazione è venuta da don Zega, il quale rivela di aver «espresso a voce e per iscritto a mons. Antonio Buoncristiani di aver ricevuto l'incarico di direttore di "Famiglia cristiana" dal Superiore generale della Società San Paolo, titolare, in questa veste, della Periodici San Paolo s.r.l., mio editore, e soltanto nelle sue mani posso rimettere il mio mandato, se e quando ne venissi richiesto». E precisa: divisioni interne che, in effetti, esi-«Finora, non solo non mi sono state stono nella Società San Paolo. Ela lirichieste dimissioni di sorta, ma sono stato vivamente e ripeturamente pregato di restare al mio posto». Con questa stoccata finale: «Eio ubbidisco al mio legittimo Superiore, come sempre ho fatto». Quindi, mons. Buoncristiani è stato messo, per il momento, all'angolo nel senso che, in base al mandato ricevuto dal Papa, può agire esclusivamente di concerto con il Superiore genera-

leenon dasolo L'Ansa, poi, non si limitava a dare per certa la «riconferma» di don Antonio Sciortino, come condirettore, e di Fulvio Scaglione, come capo redattore di «Famiglia cristiana». Ma, indicando quest'ultimo come tramite tra Sciortino e Dino Boffo, direttore di «Avvenire» a cui collabora, accreditava l'idea che i più stretti collaboratori di don Zega avessero tramato, dietro le sue spalle, per collegarsi con il presidente della Cei, card. Camillo Ruini, (editore di «Avvenire») al quale Buoncristiani è le-

Così, anche don Sciortino ha fatto la sua dichiarazione per affernare di «non aver dato mai alcun mandato a chicchessia, tanto meno al redattore capo Fulvio Scaglione, di tenere per mio conto contatti con Di-

ROMA. I Paolini di nuovo al centro no Boffo, col quale non intrattengo della bufera. Lo scontro, davvero rapporti di nessun genere.». Si riserva, anzi, di «tutelare» in altra sede il suo «onore» per «le insinuazioni ed i pettegolezzi» fatti nei suoi confronti. A questo punto, lo stesso Scascorsa dal Papa suo «delegato» per | glione scende in campo per respingere «un'informazione frutto solo di cattivo gusto» e nega di aver fatto da «tramite» tra Sciortino ed il direttoredi«Avvenire».

l vescovi

italiani

bacchettano

La «guerra» per il controllo

dei media è inevitabile

ha scelto, con questo

fa gola alla gerarchia

congregazione di San

Paolo (oltre a «Famiglia

Cristiana», «Jesus» e «Vita

Pastorale», un giornalino

per ragazzi e uno per gli

editrice, la San Paolo da

non confondersi con le

versante fremminile della

Paolo è presente non solo

audiovisivi produce video e

congregazione). La San

in campo cartaceo: la

Telenova trasmette in

Lombardia e nel Nord,

Cd rom. Il tutto per un

fatturato di 300 miliardi

Paolo ha diverse ragioni,

c'è anche la qualità del

mirino della Cei. I suoi

airetti sono stat

giornalismo italiano nel

individuati ieri dal Servizio

Informazioni Religiose, che

promana dalla Conferenza

Episcopale, e consistono

essenzialmente nel

«trascurare le serie

giornalisti, precisa

vescovo di Piacenza,

raccontino la verità-

«Ci deve essere - ha

della parola è la

forse, i Paolini?

questo presupposto

sembra che «non

inchieste e le veritiere

cronache» preferendo

«inseguire frivolezze». I

monsignor Luca Monari,

mentre questa - dovrebbe

continuato il presule - uno

conoscenza» e sulla base di

deve mettere in gioco se

stessa, deve mettere tutta

la propria vita nella parola

che dice». Così non fanno,

Ai vescovi, che dopo aver pranzato

con lui a Santa Marta sono ripartiti

per i loro paesi, Papa Wojtyla ha dato

appuntamento nel '98 in Messico, al

«quando una persona parla

sforzo di oggettività. La

funzione fondamentale

essere la loro unica dea».

l'anno. Se l'assalto alla San

come la Nova Radio A,

mentre la San Paolo

Paoline, che fa capo al

anziani; nonché

un'importante casa

all'interno di una chiesa

come quella cattolica, che

papato, di caratterizzarsi

proprio nell'ambito della

comunicazione. Da tempo

l'impero mediatico della

i giornalisti

Il vescovo Buoncristiani ha, finora, taciuto. Ma resta una domanda di fondo. Come mai questo colpo di acceleratore visto che il mandato di don Zega scade il prossimo 31 marzo, quindi tra pochi mesi?Evidentemente, pensa di avere le spalle coperte per agire anche fuori dalle regole, come fanno capire le prese di posizione degli interessati. La verità è che il vescovo Buoncristiani pensava di liquidare entro dicembre, la questione «Famiglia cristiana», le cui posizioni «progressiste» sul piano morale e politico non sono mai piaciute a taluni prelati vaticani, per evitare che essa fosse al centro del dibattito del Capitolo generale del prossimo aprile, dove avverrà la vera resa dei conti con la Congregazione. Le iniziative editoriali di quest'ultima, infatti, sono sgradite a molti ambienti vaticani. Qualche mese fa è stata bloccata la pubblicazione di una nuova edizione della Bibbia, intitolata «Parole evita», destinata all'America Latina. Motivo? Interpretazioni troppo libere e troppo legate alla visione che la chiesa latina ha del rapporto con i poveri e

Buoncristiani ha pensato di poter agire con il vecchio metodo del «divide et impera» facendo leva sulle quidazione di don Zega sembrava quasi fatta. Infatti, ricevendo ieri mattina i membri del Cdr, che gli chiedevano di fare chiarezza sulle notizie diffuse su don Zega, il presidente del consiglio di amministrazione ed amministratore delegato, don Giraudo, ha risposto: «Stiamo riflettendo, nulla è stato ancora deciso». Una conferma della notizia, al di là del tentativo di volerla addol-

Intanto, il 19 dicembre prossimo nella nuova chiesa dedicata a don Giacomo Alberione, fondatore della San Paolo, i direttori, i redattori. i collaboratori dei periodi paolini prenderanno parte ad una grande concelebrazione presieduta dal card. Achille Silvestrini, prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali. Ci saranno anche noti teologi e biblisti come Gianfranco Ravasi per solidarizzare con la linea attuale dei periodici. Insomma, Fort Alamo non è stato ancora conquistato. La partita si giuoca, ormai, sul piano teologico e giuridico. Poi sarà il Capitolo a riappropriarsi dei suoi pieni poteri rispetto ad ogni «inquisitore».

Alceste Santini

Adelphi

W.H. Auden

UN ALTRO TEMPO

Edizione con testo a fronte a cura di Nicola Gardini «Biblioteca Adelphi», pagine 216, lire 30.000

Un vertice della poesia moderna Jorge Luis Borges

STORIA DELL'ETERNITÀ

Traduzione di Gianni Guadalupi «Biblioteca Adelphi», pagine 135, lire 20.000 La «biografia illusoria» del più inafferrabile tra gli esseri.

Jorge Luis Borges

STŎRIA UNIVERSALE DELL'INFAMIA Traduzione di Vittoria Martinetto e Angelo Morino

«Biblioteca Adelphi», pagine 115, lire 20.000 Otto storie di esemplari nefandezze.

Louis Ginzberg LE LEGGENDE DEGLI EBREI

II. DA ABRAMO A GIAÇOBBE

A cura di Elena Loewenthal «Biblioteca Adelphi», pagine 417, lire 36.000

Le storie di coloro a cui si pensa quando si parla del "Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe".

TERZA EDIZIONE James Hillman

IL CODICE DELL'ANIMA

Traduzione di Adriana Bottini

«Biblioteca Adelphi», pagine 409, lire 34.000 Come diventiamo ciò che siamo.

Nonno di Panopoli LE DIONISIACHE, I (Canti 1-12)

A cura di Dario Del Corno

Traduzione di Maria Maletta

Note di Francesco Tissoni «Biblioteca Adelphi», pagine 331, lire 45.000

Finalmente tradotto il grande poema epico dove il mondo pagano si dispiega per l'ultima volta nel suo variegato splendore.

QUARTA EDIZIONE

Milan Kundera **L'IDENTITÀ**

Traduzione di Ena Marchi

«Fabula», pagine 176, lire 26.000

«Ho immaginato che tu eri un'altra... Che eri diversa da come ti immagino io».

TERZA EDIZIONE

Frank McCourt

LE CENERI DI ANGELA Traduzione di Claudia Valeria Letizia

Fabula», pagine 377, lire 32.000 «È il libro più bello scritto negli ultimi dieci anni. È un capolavoro di comicità e di strazio» (Antonio D'Orrico, Corriere della

Jacob Presser

LA NOTTE DEI GIRONDINI

Traduzione e prefazione di Primo Levi «Fabula», pagine 113, lire 20.000 «Questa breve opera è fra le poche che rappresentino con dignità letteraria l'ebraismo europeo occidentale» (Primo Levi).

EUSEBIO E TRABUCCO

CARTEGGIO DI EUGENIO MONTALE

E GIANFRANCO CONTINI

A cura di Dante Isella

«La collana dei casi», pagine 328, lire 48.000 Un memorabile itinerario dell'intelligenza e dei sentimenti.

Gregory Bateson UNA SACRA UNITÀ

ALTRI PASSI VERSO UN'ECOLOGIA DELLA MENTE

A cura di Rodney E. Donaldson

Traduzione di Giuseppe Longo

«Biblioteca Scientifica», pagine 542, 4 tavv. in bianco e nero, 7 disegni, lire 60.000

Esplorazioni verso un'ecologia della mente.

Luigi Luca Cavalli-Sforza, Paolo Menozzi, Alberto Piazza

STORIA E GEOGRAFIA DEI GENI UMANI

Traduzione di Rosaria Maria Griffo, Giuseppe Matullo,

Sabina Rendine, Nazario Cappello «Biblioteca Scientifica», pagine XXII-791, 229 figure, 71 tabelle,

40 tavv. a colori, lire 110.000 La carta genetica dell'umanità ricostruita nella sua evoluzione.

Una delle più importanti imprese scientifiche dei nostri anni.

Charles Rosen

LA GENERAZIONE ROMANTICA A cura di Guido Zaccagnini

«Fuori collana», pagine 791, lire 110.000

«Si può dire con certezza che La generazione romantica di Charles Rosen - che segue a Lo stile classico - sia il più importante libro di musica non solo del 1995, ma di molti anni a venire» (Robert Craft).

Alberto Arbasino **PASSEGGIANDO TRA I DRAGHI ADDORMENTATI**

«Piccola Biblioteca Adelphi», pagine 271, Iire 20.000 Oggi in Yucatán, Chiapas, Birmania, Iran, Yemen, Siria, Argentina, Sicilia: seduzioni minacce sorprese.

Antonio Gnoli, Franco Volpi I PROSSIMI TITANI

CONVERSAZIONI CON ERNST JÜNGER

«Piccola Biblioteca Adelphi», pagine 149, lire 14.000

«gli Adelphi»

Ernst Jünger **UN INCONTRO PERICOLOSO** Traduzione di Anna Bianco Pagine 193, lire 14.000

Charles Dickens IL CIRCOLO PICKWICK A cura di Lodovico Terzi

Pagine 1016, 43 tavv. di Seymour e «Phiz», lire 22.000

LE INCHIESTE DI MAIGRET

Georges Simenon **ALL'INSEGNA DI TERRANOVA** Traduzione di Anna Morpurgo Pagine 142, lire 12.000



L'omelia di Giovanni Paolo II alla celebrazione conclusiva del Sinodo di tutta l'America in San Pietro

Il Papa all'attacco: «L'America non è l'Eldorado»

Al Nord come al Sud sono troppe «le situazioni opposte alla dignità dei figli di Dio». Sotto accusa il mito della globalizzazione.

CITTÀ DEL VATICANO. Con un in- stenza in caso di malattia, analfabetivito del Papa alla solidarietà ed alla «comunione» tra Nord e Sud del Continente americano ed una preghiera dello stesso Giovanni Paolo II perché le nazioni siano «salvate» da «guerre, odio e sovversione» è giunto a conclusione il sinodo dei vescovi per l'America.

Due gli interventi del Papa: venerdì sera un discorso, nell'aula dei lavori, a porte chiuse, ieri l'omelia della Messa solenna, in San Pietro. Nei due interventi ci sono cenni di un primo bilancio, certo non definitivo, visto che Giovanni Paolo II pubblicherà una sua «esortazione», che terrà conto anche delle proposte (le 76 «propositiones») avanzate dai «padri sinodali» e degli interventi effettuati in aula durante i lavori.

L'America secondo Papa Wojtyla non è affatto l'Eldorado. Sia nel ricco Nord che nei paesi in via di sviluppo del Centro e del Sud, «non pochi si trovano in condizioni opposte alla tà, mancanza di un minimo di assi-

smo ancora diffuso, sfruttamento, violenza e dipendenza dalla droga». Sono questi, spiega il Papa, «gli effetti deleteri di alcune situazioni sottoposte con forza all'attenzione dei vescovi: una globalizzazione che, nonostante i possibili benefici, ha anche prodotto forme di ingiustizia sociale, l'incubo del debito estero di alcuni paesi per il quale è urgente trovare forme adeguate ed eque, la piaga della disoccupazione dovuta almeno in parte agli squilibri esistenti tra i paesi, le difficili sfide causate dall'immigrazione e dalla mobilità umana, unitamente alle sofferenze che sono state la loro origine».

Nel Continente non mancano poi anche «situazioni deplorevoli» che riguardano la sfera delle libertà, a cominciare dalle «pressioni psicologiche esercitate» sulla popolazione nelle società industrializzate: «clima di sfiducia rispetto alla Chiesa, campagne antireligiose nei media, influsso dignità di figli di Dio: estrema pover- pernicioso del permissivismo e fascino esercitato dal guadagno facile, an-

che d'origine illegale». Un quadro | degli impegni proposto dai vescovi e davvero non esaltante, quello emerso durante i lavori dell'Assemblea Speciale per l'America, ha rilevato il Papa, grazie alle «coraggiose denunciedi molti padri sinodali.

Ma al Sinodo, ha affermato Giovanni Paolo II nel discorso conclusivo, sono stati messi in evidenza anche «motivi di speranza e di conforto». «Sono stato colpito - ha detto ancora il Papa - da un appello costante che è emerso dagli interventi e dagli scambi: l'invito alla solidarietà, che deve essere profeticamente incoraggiata e testimoniata in pratica. Unendo gli sforzi di ogni individuo e di tutti i popoli, la solidarietà - ha scandito contribuirà al superamento degli effetti deleteri della globalizzazione, del debito estero, della disoccupazio-

needell'immigrazione». In San Pietro, nell'omelia della celebrazione conclusiva con i 297 padri sinodali, Giovanni Paolo II ha quindi ripreso il discorso delle «sfide» poste

fatto proprio dal Papa: «l'autentico insegnamento della Chiesa e di una catechesi fedele al Vangelo e adatta alle esigenze dei tempi; il compito e l'interazione delle diverse vocazioni e dei differenti ministeri nella Chiesa; la difesa della vita umana al momento del suo concepimento sino al suo termine naturale; il ruolo primario della famiglia nella società; l'esigenza di rendere la società, con le proprie leggi e istituzioni, compatibili con il valore del lavoro umano, con il quale la persona coopera all'attività creatrice di Dio; l'evangelizzazione del mondo della cultura nelle sue diversesfaccettature». «Grazie ad una azione apostolica

radicata nel Vangelo ed aperta alle sfide della società - è stato l'auspicio finale del Pontefice - la Chiesa potrà continuare a diffondere in tutta l'America la civiltà dell'amore, che sottolinea con vigore il primato dell'uomo e la promozione della sua dignita alla Chiesa dalla situazione sociale intuttele sue dimensioni, a partire da del Continente. Ed è lungo l'elenco | quella spirituale».

Santuario di Nostra Signora di Guadalupe, dove si terrà la sessione celebrativa del Sinodo per l'America, con la pubblicazione dell'Esortazione Apostolica che raccoglierà in modo organico quanto emerso nella fase dibattimentale che si è conclusa oggi. Un pellegrinaggio richiesto dalla maggioranza dei padri sinodali e il cui progetto il Papa, che oggi appariva molto stanco, ha affidato alla Vergine. Ed alla Madonna ha voluto nuovamente affidare anche le sorti dell'America. «Regina della pace - ha invocato Giovanni Paolo II - salva le nazioni ed i popoli di tutto il Continente, che in te tanto confidano: salvali dalle guerre, dall'odio e dalla sovversione. Fà che tutti, governanti e sudditi, imparino a vivere in pace, si educhino alla pace, facciano - ha concluso - quanto esigono la giustizia e il rispetto dei diritti di ogni uomo, affinchési consolidi la pace».